

GRUPPO BANCA MEDIOLANUM

Informativa al Pubblico "Pillar III"

Situazione al 31 dicembre 2025

ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013

e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



GRUPPO BANCA MEDIOLANUM
Informativa al Pubblico “Pillar III”
Situazione al 31 dicembre 2025
ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013
e della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia

Introduzione	4
Informativa Generale	11
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	12
1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi	13
1.2 Informativa sui sistemi di governance	16
1.3 Informazioni ICAAP	27
1.4 La Funzione Risk Management	29
2. Ambito di applicazione	31
2.1 Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelle delle esposizioni determinati a fini regolamentari	33
2.2 Altre informazioni qualitative sull’ambito di applicazione	38
3. Composizione Fondi Propri	39
4. Adeguatezza Patrimoniale	53
4.1 Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale	58
4.2 Banking Resolution Recovery Directive	58
5. Rischio di credito	62
5.1 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione	87
6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance	93
6.1 Informativa qualitativa	93
6.2 Informativa qualitativa sul rischio ambientale	93
6.2.1 Strategia e processi aziendali	93
6.2.2 Governance	104
6.2.3 Gestione dei rischi	110
6.3 Informativa qualitativa sul rischio sociale	139
6.3.1 Strategia e processi aziendali	139
6.3.2 Governance	147
6.3.3 Gestione dei rischi	148
6.4 Informativa qualitativa sul rischio di governance	151
6.4.1 Governance	151
6.4.2 Gestione dei rischi	152
6.5 Informativa quantitativa	154

7. Rischio di controparte	170
8. Attività vincolate e non vincolate	176
9. Operazioni di cartolarizzazione	180
10. Rischio di mercato	181
10.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato	182
11. Rischio operativo	185
12. Leva Finanziaria	194
13. Rischio di Liquidità	200
14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	215
15. Esposizioni in strumenti di capitale	220
16. Sistemi di remunerazione ed incentivazione	221
17. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	232

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare, nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto, attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (EU) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*Direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR II (*Regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento UE 2013/575 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento UE 2012/648*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come, ad esempio, quello di ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

Successivamente, il quadro regolamentare è stato ulteriormente aggiornato con l’adozione del pacchetto normativo CRD VI e CRR III pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il 19 giugno 2024 ed entrati in vigore il 9 luglio 2024. Le nuove disposizioni introdotte sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcune novità direttamente applicabili già a partire dalla data di entrata in vigore. Tali aggiornamenti rappresentano l’implementazione finale di Basilea III, anche nota come Basilea III plus o Basilea IV.

La CRD VI e il CRR III introducono una revisione organica delle metodologie di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), con l’obiettivo di accrescere la sensibilità al rischio, ridurre la variabilità ingiustificata dei requisiti patrimoniali e migliorare la comparabilità tra gli enti. Le principali modifiche riguardano i seguenti ambiti:

- **Rischio di Credito (Metodo Standardizzato – SA-CR)**: viene revisionato l’approccio standardizzato con un aggiornamento puntuale dei fattori di ponderazione per le esposizioni verso enti e imprese. Sono introdotte nuove classi di esposizione dedicate ai Finanziamenti Specializzati (Project, Object

e Commodities Finance) e alle esposizioni ADC (Acquisizione, Sviluppo e Costruzione). Viene inoltre rivisto il trattamento delle esposizioni garantite da beni immobili, con una distinzione basata sulla dipendenza del rimborso dai flussi di cassa generati dall'immobile (IPRE e non-IPRE), nonché il comparto al dettaglio, con l'introduzione della categoria delle esposizioni transattive e delle esposizioni con disallineamento valutario. Da ultimo, si registra una generale revisione dei Fattori di Conversione del Credito (CCF) per le voci fuori bilancio;

- **Rischio di Mercato (FRTB)**: si recepiscono i nuovi standard della Fundamental Review of the Trading Book, con l'introduzione di nuovi approcci (tra cui un approccio standardizzato alternativo e un metodo standardizzato semplificato) e nuove regole stringenti per la classificazione delle posizioni e il perimetro tra portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario;
- **Rischio Operativo**: viene abrogato il previgente sistema articolato su più metodi e introdotto un unico approccio standardizzato basato sul Business Indicator (BI), con neutralizzazione dell'Internal Loss Multiplier (ILM);
- **Rischio CVA (Credit Valuation Adjustment)**: si ridefinisce il perimetro delle operazioni soggette al rischio di aggiustamento della valutazione del credito e si introducono tre metodologie di calcolo: il Metodo Standardizzato (SA-CVA), il Metodo di Base (BA-CVA) e il Metodo Semplificato (SIMP-CVA).

Le nuove disposizioni introdotte dalla CRD VI e dal CRR III sono applicabili, in via generale, a decorrere dal **1° gennaio 2025**. Fa eccezione l'applicazione dei requisiti patrimoniali vincolanti relativi al rischio di mercato (FRTB), la cui applicabilità è stata differita al **1° gennaio 2027**, mantenendo pertanto in vigore fino al 31 dicembre 2026 le disposizioni previgenti ai fini del calcolo e delle tabelle di informativa. Al fine di mitigare l'impatto complessivo delle nuove regole, il legislatore ha altresì previsto specifici periodi transitori per alcune categorie di esposizioni (quali imprese prive di rating, impegni revocabili incondizionatamente e finanziamenti specializzati), estendibili fino al **31 dicembre 2032**.

L'architettura normativa delineata dal CRR è resa operativa attraverso norme tecniche di regolamentazione (RTS) e attuazione (ITS) elaborate dalle Autorità europee di Vigilanza. Tali norme tecniche vengono poi recepite e rese giuridicamente vincolanti tramite Regolamenti di esecuzione della Commissione Europea, che costituiscono il riferimento normativo primario per gli adempimenti dell'informativa.

In tale contesto, il quadro di riferimento per l'informativa al pubblico (Terzo Pilastro) ai sensi della Parte Otto del CRR è definito principalmente dai seguenti atti:

- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione, che ha consolidato il *framework* per l'informativa prudenziale. Questo regolamento ha recepito, tra gli altri, gli standard tecnici EBA/ITS/2020/04 (relativo all'omogeneità degli schemi informativi) e EBA/ITS/2021/07 (relativo al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario);
- Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione, che ha introdotto norme tecniche specifiche per l'informativa sui rischi ESG (ambientali, sociali e di governance) ai sensi dell'articolo 449 del CRR. Questo atto ha recepito lo standard tecnico EBA/ITS/2022/01, rendendo obbligatoria la pubblicazione di tabelle e modelli specifici a partire dal 31 dicembre 2022 per i grandi enti quotati;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, entrato in vigore il 20 gennaio 2025 con applicabilità dal 1° gennaio 2025, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto

del CRR, nel rispetto del principio di proporzionalità in funzione della dimensione e complessità degli enti.

L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale, ma ha anche l'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie.

Il Regolamento (UE) 2024/3172 sostituisce il Regolamento (UE) 2021/637, ad eccezione delle disposizioni relative all'informativa sull'uso del metodo standardizzato e dei modelli interni per il rischio di mercato, disciplinate dall'articolo 15 e dagli allegati XXIX e XXX del Regolamento (UE) 2021/637, che restano applicabili fino al 31 dicembre 2025, e stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

In ottemperanza delle disposizioni normative della CRD IV e del CRR, come da ultimo aggiornamento (CRD VI/CRR III), il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale¹ e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte Otto della CRR, ove ritenute applicabili.

Il presente documento come già argomentato in occasione delle precedenti pubblicazioni, riporta al suo interno l'informativa sui temi ambientali (Environmental), sociali (Social) e di governance (Governance) così come indicato dalla regolamentazione di settore.

Si segnala che nel capitolo citato non saranno rappresentati, come fatto anche nell'aggiornamento al 30 giugno 2025, i Template dal 6 al 10, la colonna c) del Template 1 e la colonna c) del Template 4. La facoltà concessa di non pubblicare in particolare i Template relativi alle tematiche tassonomiche, si ricorda, è stata comunicata a tutti gli Enti da parte di BCE in data 5 agosto 2025 attraverso una "no action letter", EBA/op/2025/II (Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks). La comunicazione di BCE prende in considerazione le incertezze relative ai tempi di attuazione dei requisiti di informativa ESG rivisti ai sensi della CRR e alla luce del pacchetto di proposte Omnibus, con l'obiettivo di diminuire gli oneri operativi per gli enti soggetti a pubblicazione periodicamente l'Informativa. L'Autorità Bancaria Europea pertanto ha concesso agli Enti la discrezionalità di non pubblicare i Template sopra menzionati per il periodo a partire dalla data di riferimento del 30 giugno 2025 fino all'adozione e all'entrata in vigore delle modifiche alle ITS dell'ABE in materia di informativa².

Si ricorda, come per le precedenti versioni di informativa dove sono presenti le relative motivazioni, il template 3 – Metriche di allineamento sulle emissioni relative di Scope 3, non è oggetto di pubblicazione. Inoltre, a partire dalla pubblicazione dell'Informativa al Pubblico al 30/06/2024, si ricorda che è entrata in vigore la disclosure MREL ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 della Commissione Europea del 23 aprile 2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili. Tale normativa, ha previsto l'introduzione di una tabella dedicata, denominata KM2, con

¹ Si rimanda al capitolo 2 "Ambito di applicazione" per le specifiche argomentazioni.

² I template sulla Tassonomia presenti nel Pillar 3, sezione ESG, è probabile che non saranno oggetto di pubblicazione fino all'informativa del 31/12/2026 in considerazione delle tempistiche relative all'iter di approvazione del consultation paper EBA/CP/2025/07, il cui periodo di consultazione è terminato in data 22/08/2025.

frequenza di pubblicazione semestrale mentre per la pubblicazione annuale il regolamento citato richiede la pubblicazione di altre due tabelle denominate TLAC1 e TLAC3.

Parte dei contenuti presenti nel documento sono argomenti oggetto di informativa già riportata nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2025, oltre a riferimenti presenti nella dichiarazione consolidata di carattere non finanziario disciplinata dal D. Lgs 254/16, entrambi documenti consultabili sul sito istituzionale di Banca Mediolanum. In aggiunta, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati anche i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza, gli elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP ultima versione disponibile) e parte delle informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione consultabili sul sito internet della Banca.

Si segnala sin da subito che salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino, mentre i valori in negativo sono rappresentati con l'utilizzo della parentesi tonda.

Nella rappresentazione delle tabelle dove è previsto il confronto con il periodo precedente, la comparazione dei valori sarà differente tabella per tabella in base alle caratteristiche di rappresentazione previste dallo schema.

Nella presente informativa vengono riportati, all'interno dei capitoli/paragrafi, i riferimenti normativi (evidenziati in azzurro) previsti dalla regolamentazione di riferimento, relativamente alle specifiche richieste normativamente in merito alla disclosure di natura qualitativa.

Viene di seguito rappresentato uno schema che riporta una sintesi della collocazione delle tabelle quantitative trattate nel presente documento.

TABELLA	DESCRIZIONE	CAPITOLO
EU OVA	Metodo di gestione del rischio dell'ente	1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio
EU OVB	Informativa sui sistemi di governance	1.2 Informativa sui sistemi di governance
EU OVC	Informazioni ICAAP	1.3 Informazioni ICAAP
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati ai fini regolamentari	2. Ambito di applicazione
EU LIB	Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione	
EU LII	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	
EU LI2	Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio	
EU LI3	Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)	
EU CCI	Composizione dei fondi propri regolamentari	
EU CC2	Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile	
EU CCA	Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili	

EU KM2	Metriche principali – MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	3. Composizione Fondi Propri
EU CCyBI	Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica	
EU CCyB2	Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	
EU TLACI	Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII	
EU TLAC3b	Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione	4. Adeguatezza Patrimoniale
EU KMI	Metriche principali	
EU OVI	Quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	
EU INSI	Partecipazioni in assicurazioni	
EU INS2	Informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari	5. Rischio di Credito
EU CRA	Informazioni qualitative generali sul rischio di credito	
EU CRB	Informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività	
EU CRC	Obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM	
EU CRD	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato	
EU CRI	Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	
EU CRI-A	Durata delle esposizioni	
EU CR2	Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati	
EU CR3	Tecniche di CRM: Quadro d'insieme (informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito)	
EU CR4	Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	
EU CR5	Metodo standardizzato	
EU CQ1	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	
EU CQ3	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	
EU CQ4	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	
EU CQ5	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico	
EU CQ7	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione	
EU CRE	Obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB	
EU CVAA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito	
EU CVAB	Obblighi di informativa sul rischio di CVA per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato	
Tabella 1	Informativa qualitativa sul rischio ambientale	6.2 Informativa qualitativa sul rischio ambientale
Tabella 2	Informazioni qualitative di rischi sociali	6.3 Informativa qualitativa sul rischio sociale
Tabella 3	Informazioni qualitative di rischi governance	6.4 Informativa qualitativa sul rischio di governance
Template I	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici (qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua)	

Template 2	Portafoglio bancario: Rischio di transizione ai cambiamenti climatici (prestiti garantiti da immobili; efficienza energetica della garanzia)	6.5 Informativa quantitativa
Template 5	Portafoglio bancario: Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici (esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo)	
EU CCRA	Informativa qualitativa sul CCR	7. Rischio di Controparte
EU CCRI	Analisi dell'esposizione al CCR per metodo	
EU CCR3	Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio	
EU CCR5	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	
EU SECA	Obblighi di informativa qualitativa sulle operazioni verso la cartolarizzazione	Non applicabile
EU AE1	Attività vincolate e non vincolate	8. Attività vincolate e non vincolate
EU AE2	Garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione	
EU AE3	Fonti di gravame	
EU AE4	Informazioni descrittive di accompagnamento	
EU MRA	Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	10.I Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato
EU MRI	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	
EU MRB	Obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato	Non applicabile
EU ORA	Informazioni qualitative sul rischio operativo	II. Rischio Operativo
EU ORI	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	
EU OR2	Indicatore di attività, componenti e sottocomponenti	
EU OR3	Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio	
EU LRA	Comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria	12. Leva Finanziaria
EU LRI	Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	
EU LR2	Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	
EU LR3	Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	
EU LIQA	Gestione del rischio di liquidità	13. Rischio di Liquidità
EU LIQB	Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQI	
EU LIQI	Informazioni quantitative dell'LCR	
EU LIQ2	Coefficiente netto di finanziamento stabile	
EU IRRBBA	Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario
EU IRRBBI	Rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione	

EU REMA	Politica di remunerazione	16. Sistemi di remunerazione ed incentivazione
EU REM1	Remunerazione riconosciuta per l'esercizio	
EU REM2	Pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	
EU REM3	Remunerazione differita	
EU REM4	Remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio	
EU REM5	Informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si fa presente che le grandezze esposte sono coerenti con le versioni più recenti delle segnalazioni di vigilanza trasmesse per ciascun periodo rappresentato; pertanto, si può verificare che talune grandezze rappresentate nelle differenti tabelle comparative possono mostrare delle variazioni rispetto a precedenti pubblicazioni.

Informativa Generale

Come elementi di particolare attenzione, si segnala che nel corso dell'anno, in data 30 giugno 2025, il CdA di Banca Mediolanum³ ha approvato la cessione di 29,1 milioni di azioni Mediobanca tramite accelerated bookbuilding rivolto a investitori istituzionali.

Il collocamento, concluso a 18,85 euro per azione per un controvalore lordo di 548,4 milioni di euro, ha coinvolto 77 controparti. La trade date è stata il 1° luglio 2025 e il regolamento il 3 luglio. I costi di transazione (5 milioni di euro) sono stati rilevati a conto economico.

Sempre nel corso del 2025 è stato approvato (maggio 2025) il conferimento di un'ulteriore quota del 2,46% di MIFL a Banco Mediolanum SA, già titolare del 4,54%. Completati gli adempimenti, l'operazione è divenuta efficace il 30 luglio 2025.

Si fa menzione, inoltre, in merito alla "tassa sugli extra-profitti", introdotta dall'art. 26, comma 2, del DL 104/2023, prevede un'imposta straordinaria del 40% sulla parte di margine di interesse dell'esercizio precedente al 1° gennaio 2024 che superi di almeno il 10% quello dell'esercizio precedente al 1° gennaio 2022.

La L. 136/2023 ha introdotto la possibilità, per le banche, di evitare il versamento destinando a riserva non distribuibile un importo pari ad almeno 2,5 volte l'imposta. Banca Mediolanum ha esercitato tale opzione nel bilancio 2023, accantonando 67,4 milioni di euro.

La Legge di Bilancio 2026 consente di rendere distribuibile tale riserva pagando un contributo straordinario:

- 27,5% della riserva al 31 dicembre 2025, nel 2026; oppure
- 33% della riserva al 31 dicembre dell'anno precedente, nel 2027-2028, senza interessi.

Dal 2029, in caso di distribuzione di utili o riserve, si presume distribuita prioritariamente la riserva relativa alla tassa. Nel bilancio 2025, Banca Mediolanum ha accantonato 18,5 milioni di euro come contributo straordinario, da regolarsi entro il termine previsto per il saldo delle imposte sui redditi.

Gli argomenti sopra riportati in sintesi sono consultabili, insieme ad altra informativa generale, anche all'interno del fascicolo di bilancio pubblicato da Banca Mediolanum alla data del 31 dicembre 2025.

Con riferimento alle altre evidenze da rendicontare avvenute nel corso dell'anno 2025, il Gruppo Banca Mediolanum, attraverso la sua Capogruppo, ha proceduto a svolgere l'attività annuale di regolare revisione e aggiornamento dei seguenti documenti, completati e trasmessi secondo le specifiche definite dalle Autorità di Vigilanza del settore, nazionali ed europee:

- Recovery Plan;
- Resoconto ICAAP/ILAAP.

I documenti sopra elencati sono stati oggetto di valutazione e approvazione da parte dell'Organo di Supervisione Strategica di Banca Mediolanum e comunicati entro i termini di legge previsti agli Organismi di Vigilanza.

Si ricorda che la Capogruppo, Banca Mediolanum, come banca significant, è sotto l'autorità di controllo europeo della Banca Centrale Europea (BCE), così come il Banco Mediolanum S. A. (Spagna). Le competenti Autorità di vigilanza nazionali (NCA) risultano essere ancora Banca d'Italia per le restanti società Italiane del Gruppo Bancario e Banca d'Irlanda per la Società di Gestione irlandese (MIFL).

³ Anche il CdA di Mediolanum Vita ha deliberato nella stessa modalità dismettendo di fatto tutta la partecipazione del Gruppo Mediolanum in Mediobanca.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Art. 435, paragrafo 1, lettera f:

a) Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Nell'attuale assetto societario del Gruppo, attraverso la funzione di Capogruppo attribuita a Banca Mediolanum S.p.A., quest'ultima definisce, attraverso le delibere del Consiglio di Amministrazione, la propria propensione al rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi attraverso la descrizione presente all'interno delle politiche interne che vengono anche distribuite come disposizioni di Gruppo a tutte le Società Controllate. Il Risk Appetite Framework (RAF), approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, ovvero il Consiglio di Amministrazione, è il quadro di riferimento che esprime la propensione al rischio che la Banca intende assumersi, rispetto a tutti i rischi ritenuti rilevanti, finanziari e non finanziari, che possono caratterizzare l'attività svolta. È l'approccio complessivo che include le politiche, i processi, i controlli e le metodologie attraverso i quali viene definita, comunicata, gestita e rivalutata la sopracitata propensione al rischio della banca, coerentemente al massimo rischio assumibile, al business model e al piano strategico. Di conseguenza la politica di governo dei rischi rappresenta una componente strategica del RAF, consentendone il raccordo con il complessivo piano economico finanziario e permettendo quindi il conseguimento di un obiettivo di crescita sostenibile. Per tale ragione il RAF è il risultato di un processo articolato a cui partecipano diverse strutture organizzative aziendali ciascuna per i propri ambiti di competenza e in particolare quelle del Risk Management e della Pianificazione e Controllo.

Con particolare riferimento al documento di Risk Appetite Framework (di seguito anche RAF) si procede alla definizione di quali indicatori principali devono essere considerati strategici che dimostrano le modalità di interazione tra il profilo di rischio delle attività svolte dal Gruppo e la tolleranza al rischio determinata dall'organo di amministrazione della Capogruppo. Tale valutazione è possibile solo dopo avere preventivamente identificato i rischi principali associati al modello aziendale e alle prospettive di tipo strategico che il Gruppo Mediolanum definisce nell'attività periodica di sviluppo e pianificazione economica finanziaria, dove è possibile individuare la natura, la misura, lo scopo e la sostanza economica delle operazioni rilevanti all'interno del Gruppo che possono generare un impatto rilevante sul profilo di rischio definito dall'organo di amministrazione della Capogruppo. Il Gruppo Mediolanum, pertanto, identifica i rischi materiali attraverso la "mappatura e individuazione dei rischi rilevanti", per definire la propria propensione al rischio e perseguire le strategie aziendali. Di conseguenza è stato definito un sistema dei controlli sui rischi mirato ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia, correttezza e coerenza con le strategie e la dichiarazione di propensione al rischio, individuando l'insieme degli indicatori di RAF e delle relative metriche di calcolo. I limiti di tolleranza qualitativa, declinati nelle soglie di risk appetite e risk tolerance quantitativi, che l'Organo di Supervisione della Banca associa a ciascuna tipologia di rischio possono assumere tre differenti livelli di propensione al rischio, bassa media e alta. Per la gran parte degli indicatori declinati nel RAF il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha dichiarato una propensione al rischio bassa con qualche eccezione di livello medio.

Le singole Società del Gruppo recepiscono pertanto le linee generali di governo dei rischi fissati dalla Capogruppo, individuando di conseguenza i propri obiettivi in termini di profilo di rischio, struttura dei limiti e deleghe operative interne.

1.1 Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi

Art. 435, paragrafo 1: lettera b):

a) Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio

Il Sistema di Controllo Interno ("SCI") declinato nelle singole società del Gruppo Mediolanum, è costituito dall'insieme delle regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure che mirano ad assicurare, nel pieno rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework – "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di controllo. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del SCI.

I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Un efficace SCI contribuisce a garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La Capogruppo Banca Mediolanum (di seguito anche "la Banca"), allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi, che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate. Il Codice Etico risulta essere complementare al "Codice di Condotta" e gli stessi sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi etici e di integrità.

Il Codice Etico e il Codice di Condotta costituiscono, altresì, elementi fondamentali previsti dai Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, di cui si sono dotate le Società del Gruppo Mediolanum, per cui ne è prevista l'adozione.

Il Gruppo Mediolanum ha adottato inoltre una propria Risk Culture Policy che definisce il Framework di Risk Culture, i relativi principi, ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, delle Funzioni di Controllo e delle strutture aziendali coinvolte. La Policy definisce la cultura del rischio come l'insieme di valori,

comportamenti, etica e propensione al rischio dell'organizzazione e delle persone che vi operano. Coerentemente con i principi del Codice Etico, la Policy promuove una gestione sana e prudente, fornendo linee guida per decisioni in linea con i valori aziendali e le norme vigenti. È previsto un reporting annuale agli Organi Aziendali, in merito alle attività svolte, e un monitoraggio annuale per valutare eventuali adattamenti del Framework all'evoluzione del contesto aziendale e ambientale, favorendo la diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli dell'organizzazione.

Nel corso del 2025 è stato portato all'attenzione del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum, rispettivamente nelle sedute del 24 e 27 marzo 2025, il primo report annuale in tema di cultura del rischio, contenente indicatori, di natura sia qualitativa sia quantitativa, che illustrano il livello di diffusione della cultura del rischio nella Banca.

Tutti i documenti sopra citati sono stati debitamente diffusi all'interno del Gruppo Bancario e con essi sono state diffuse le informazioni relative alla normativa ed alle regole comportamentali e procedurali da rispettare, al fine di assicurare che l'attività d'impresa si svolga nel rispetto dei principi dell'etica professionale e sul valore della persona, promuovendo comportamenti ispirati alla coerenza, trasparenza, correttezza e fiducia reciproca.

Oltremodo, il Sistema dei Controlli interni in essere all'interno del Gruppo riveste un ruolo di centrale importanza nell'organizzazione aziendale, in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, consentendo loro la piena consapevolezza della situazione aziendale in essere. Allo stesso tempo assicura un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro reciproche interrelazioni ed orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare, in maniera coerente, il contesto organizzativo del Gruppo.

In tale contesto, il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le funzioni aziendali di controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Nel valutare l'aderenza del Sistema di Controllo Interno ai principi definiti dall'Autorità di Vigilanza a riguardo (cfr. Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – e successivi aggiornamenti – Parte Prima, Titolo IV, Capitoli dal 3 al 7, di seguito "Normativa"), il Gruppo considera fondamentali le seguenti caratteristiche:

- completezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere conforme alle disposizioni legislative e regolamentari;
- adeguatezza, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo/Società interessate;
- funzionalità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere applicato e idoneo al perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- affidabilità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere effettivo nel continuo;
- integrazione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve tendere alla ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- diffusione delle attività di controllo ad ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- economicità, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve trarre un adeguato e funzionale trade off tra costo complessivo del controllo e presidio dei rischi;

- evoluzione, ovvero il Sistema di Controllo Interno deve essere proteso alla costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto dello stesso e della sua efficacia ed efficienza;
- tempestività, ovvero il Sistema dei Controlli Interni deve garantire che le anomalie siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi.

Da un punto di vista strutturale, il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo più livelli che prevedono:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici ed a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative (ovvero eseguiti nell'ambito del back office) e, quando possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Secondo tale configurazione, le strutture operative costituiscono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi. Nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture sono chiamate, infatti, ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi. Inoltre, tali strutture devono rispettare i limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): diretti ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni responsabili dei controlli di secondo livello sono distinte da quelle produttive.

Nello specifico tali funzioni sono:

- funzione di controllo dei rischi ("Risk Management");
 - funzione di conformità alle norme ("Compliance");
 - funzione di Antiriciclaggio.
- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): diretta ad individuare, con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, le violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema di Controllo Interno e del sistema informativo (ICT Audit).

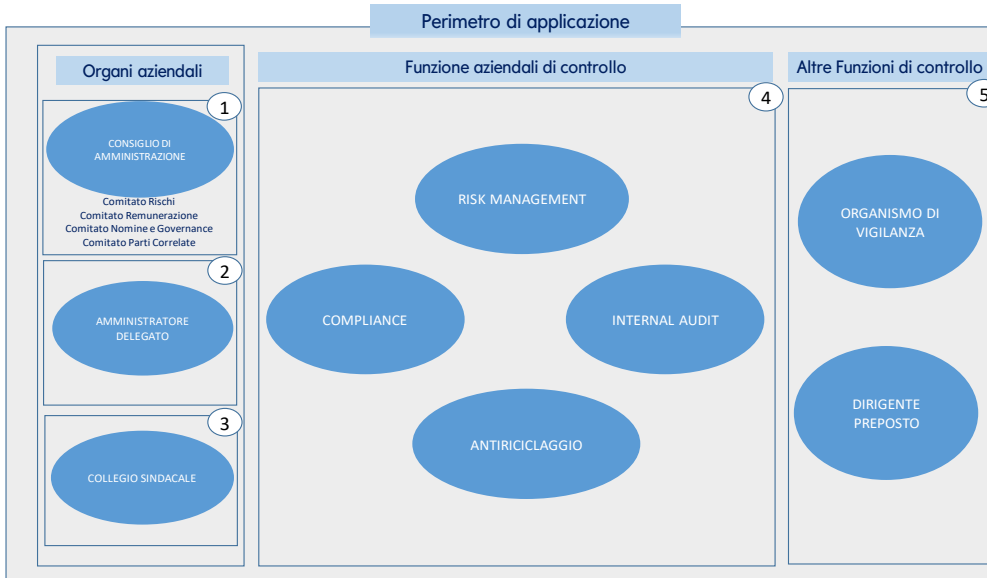
Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata al fine di assicurare la sana e prudente gestione del Gruppo e l'osservanza delle disposizioni loro applicabili.

Il Sistema di Controllo Interno del Gruppo è articolato secondo un modello che prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi Aziendali e Funzioni con compiti di controllo:

1. Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
2. Organo con Funzione di Gestione;
3. Organo con Funzione di Controllo;

4. Funzioni Aziendali di Controllo;
5. Funzioni di Controllo.

Figura I – Sistema di controllo interno del Gruppo



1.2 Informativa sui sistemi di governance

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI SUPERVISIONE STRATEGICA

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

È l'organo cui sono attribuite funzioni di indirizzo della strategia e verifica l'efficacia della gestione aziendale; definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi; ha il compito di definire le linee guida di indirizzo del SCI, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti (RAF) e che sia in grado di gestire l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. In particolare, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi pluriennali della Società, includendo nelle proprie valutazioni tutti gli elementi che possono assumere rilievo nell'ottica del successo sostenibile della Banca e del relativo Gruppo di appartenenza.

Art. 435, paragrafo 2: lettera b:

b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") è identificato con il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea dei Soci del 18 aprile 2024, ed è in carica, in base alla delibera assembleare

fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2026.

Tutti i candidati alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di professionalità previsti dalla normativa pro tempore vigente. Più specificamente la regolamentazione prevede requisiti di professionalità per:

- gli esponenti con incarichi esecutivi;
- i componenti con incarichi non esecutivi;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere le conoscenze, le competenze e l'esperienza necessarie per l'esercizio delle loro funzioni. Con il termine "esperienza" si indicano sia l'esperienza professionale pregressa sia le conoscenze tecniche acquisite tramite l'istruzione e la formazione. Ai fini della valutazione delle conoscenze tecniche in materia bancaria, particolare attenzione è rivolta al livello e al profilo dell'istruzione, che dovrebbe attenersi ai servizi bancari e finanziari o ad altri ambiti pertinenti quali, in via principale, i settori bancario, finanziario, economico, giuridico, amministrativo, della regolamentazione finanziaria, della tecnologia dell'informazione, dell'analisi finanziaria e dei metodi quantitativi. L'esperienza è valutata sulla base delle posizioni precedentemente occupate tenendo conto della durata dell'incarico, delle dimensioni dell'ente, delle funzioni ricoperte, del numero dei collaboratori subordinati, della natura delle attività svolte nonché, tra l'altro, dell'effettiva pertinenza dell'esperienza maturata.

La regolamentazione interna di Banca Mediolanum prevede che le aree di competenza sopraindicate siano possibilmente rappresentate all'interno dell'organo in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarità dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento del Consiglio stesso.

I membri del Consiglio di Amministrazione devono inoltre possedere i requisiti di onorabilità e correttezza, in ottemperanza alle disposizioni in materia, nel rispetto del profilo reputazionale adottato dalla Banca.

Per svolgere la loro attività, inoltre, i membri del Consiglio devono possedere i requisiti di indipendenza di giudizio, con la capacità di prendere decisioni fondate, obiettive e indipendenti e con la consapevolezza dei doveri e diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Banca. L'indipendenza deve essere anche verificata attraverso la valutazione sulla significatività dei rapporti (di natura finanziaria, patrimoniale o professionale) che potrebbero compromettere tale requisito.

Art. 435, paragrafo 2: lettera a:

a) Il numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione;

Ciascun componente del Consiglio di Amministrazione non può assumere, salvo diverso avviso del Consiglio di Amministrazione da valutarsi nel caso specifico, un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali superiore a una delle seguenti combinazioni alternative:

- a) n. 1 incarico esecutivo e n. 2 incarichi non esecutivi;
- b) n. 4 incarichi non esecutivi.

Art. 435, paragrafo 2: lettera c:

c) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione;

In conformità all'art. 11 del DM 169/2020, il Gruppo Mediolanum ritiene che, in aggiunta ai requisiti di professionalità e ai criteri competenza dei singoli esponenti, la composizione del Consiglio di Amministrazione debba essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi;
- favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni;
- supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza;
- tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della Banca.

A questi fini, è presa in considerazione la presenza di soggetti:

- a) diversificati in termini di età, genere, durata di permanenza nell'incarico;
- b) le cui competenze, collettivamente considerate, siano idonee a realizzare gli obiettivi sopra indicati;
- c) adeguati, nel numero, ad assicurare funzionalità e non pletoricità dell'organo.

Al genere meno rappresentato deve essere riservato, un numero di candidati almeno pari a quanto stabilito dalle applicabili disposizioni di legge e regolamentari (attualmente 2/5 ossia il 40% degli amministratori eletti). Qualora questo rapporto non sia un numero intero, questo è arrotondato per eccesso all'unità superiore.

Il funzionamento corretto ed efficiente degli organi richiede la predisposizione di flussi informativi che insieme all'individuazione e formalizzazione delle prassi operative assicurino l'effettività e la tempestività all'azione degli organi e dei relativi comitati. I flussi informativi devono essere completi, tempestivi e accurati tra tutti gli Organi e funzioni della Banca. Nella predisposizione, gestione e monitoraggio dei flussi informativi, ciascuna funzione è responsabile per i flussi informativi di propria competenza, adotta tutte le misure necessarie a garantirne completezza, correttezza e coerenza delle informazioni rispetto all'effettivo svolgersi dei processi operativi, ed ha l'obbligo di procedere al relativo aggiornamento dell'intero sistema conformemente alle evoluzioni normative e agli obblighi prescritti dalle normative di settore. In tale contesto l'attività svolta da parte della Funzione Risk Management, attraverso una strutturata predisposizione di documenti e report nei confronti del Consiglio di Amministrazione, permette a tale Organo la definizione e approvazione degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi compatibili con gli obiettivi a breve, medio e lungo termine della Società e del Gruppo.

Art. 435, paragrafo 2: lettera d:

d) Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni

Nello svolgimento dei propri compiti, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Mediolanum si avvale del supporto dei seguenti Comitati:

- Comitato Rischi (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta dal

Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi);

- Comitato Remunerazioni (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di remunerazioni, assicurando che i criteri sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca e del Gruppo siano coerenti con la gestione dei profili di rischio, di capitale e di liquidità);
- Comitato Nomine e Governance (svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione per gli ambiti relativi alla proposizione di nomine di esponenti, responsabili di funzioni rilevanti es. Funzioni Aziendali di Controllo e l'assetto delle regole di governo societario, in attuazione di quanto previsto dal Codice di Corporate Governance. È stato delegato dalla Controllate Mediolanum Gestione Fondi allo svolgimento delle medesime attività per la Società);
- Comitato Parti Correlate (svolge un ruolo di valutazione e proposta in materia di controlli interni relativamente alla gestione delle operazioni con parti correlate di Banca Mediolanum e soggetti collegati del Gruppo Bancario e all'assunzione e gestione di partecipazioni).

Tali comitati endoconsiliari hanno poteri propositivi, consultivi ed istruttori, che si esplicano nella formulazione di proposte, raccomandazioni e pareri con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di adottare le proprie decisioni con maggiore cognizione del contesto di riferimento.

Essi sono composti da 3 amministratori non esecutivi di cui almeno 2 indipendenti e prevedono, in base al regolamento in vigore, l'invito di differenti organi della società e/o responsabili di funzione e/o settore. Il Comitato Rischi si riunisce con cadenza mensile (salvo casi di mancata necessità), gli altri Comitati si riuniscono all'occorrenza o in base alla calendarizzazione definita ad inizio anno comunque in tempo utile per deliberare sulle materie per le quali devono riferire al Consiglio di Amministrazione. Anche per alcune Società controllate del Gruppo (Banco Mediolanum e Mediolanum Gestione Fondi Sgr) è prevista la presenza del Comitato Rischi a supporto delle decisioni del Consiglio di Amministrazione della Legal Entity.

Art. 435, paragrafo 2: lettera e:

e) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

I flussi informativi che la Funzione Risk Management produce a favore del Consiglio possono essere ricompresi sinteticamente nelle seguenti categorie di reportistica:

- reportistica periodica informativa di monitoraggio e verifica dei limiti in vigore e rispetto degli indicatori strategici di RAF;
- predisposizione documentazione istituzionale relativamente al processo di adeguatezza patrimoniale e al processo di adeguata gestione della liquidità;
- predisposizione documentazione relativa alle politiche interne in merito alla gestione e controllo dei rischi rilevanti;
- predisposizione documentazione ai fini delle valutazioni sul piano di risanamento;
- predisposizione di rendicontazione annuale sui controlli svolti e sulle attività di gestione e mitigazione dei rischi in ottemperanza di quanto previsto da normativa interna e di settore.

L'elenco risulta essere esemplificativo rispetto al dettaglio previsto dalla normativa interna e di settore in merito alla rendicontazione periodica ed "ad evento" relativa alla gestione e controllo dei rischi di natura finanziaria e non finanziaria.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI GESTIONE

L'Organo con Funzione di Gestione è l'organo cui spettano, o è delegata, la conduzione dell'operatività aziendale, volta a realizzare gli indirizzi deliberati nell'esercizio della Funzione di Supervisione Strategica.

Il ruolo di Organo con Funzione di Gestione ("OFG") è svolto dall'Amministratore Delegato al quale sono attribuite deleghe in materia propositiva e deliberativa, nonché potere di dare esecuzione alle determinazioni del Consiglio di Amministrazione. In generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione (OFSS), ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo il rispetto.

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'esecutivo e cura che l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile sia adeguato all'operatività ed alle dimensioni del Gruppo. Nello svolgimento della funzione di gestione l'Amministratore Delegato è coadiuvato dalla figura del Direttore Generale, il quale sovrintende alla gestione ordinaria della Banca nell'ambito delle direttive fissate dall'Amministratore Delegato, garantendo che il funzionamento della stessa avvenga nel rispetto delle leggi e delle normative vigenti.

RUOLO DELL'ORGANO CON FUNZIONE DI CONTROLLO

L'organo con funzione di controllo vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca. Coerentemente con quanto riportato nella normativa, tale Organo ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo Sistema di Controllo Interno (SCI). Oltre a verificarne la funzionalità, l'Organo in oggetto controlla la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità non solo del SCI ma anche del Risk Appetite Framework e del rispetto del processo ICAAP/ILAAP.

Considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, tale organo è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel SCI e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità riscontrate.

L'Organo con Funzione di Controllo ("OFC") è il Collegio Sindacale.

In particolare, il Collegio Sindacale, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si avvale anche delle strutture di controllo all'interno del Gruppo, ricevendo da queste adeguati flussi informativi periodici o relativi a specifiche situazioni o andamenti aziendali.

RUOLO DELLE FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno, un ruolo di rilievo è assunto dalle Funzioni Aziendali di controllo:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio;
- Internal Audit.

A tali funzioni di controllo, è attribuita, ciascuna per i profili di rispettiva competenza, una responsabilità volta ad assicurare il rispetto dei limiti operativi attribuiti alle diverse funzioni ed unità aziendali, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. La Funzione Risk Management è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi, sia di natura finanziaria che non finanziaria, ed è coinvolta nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), dalle politiche di governo dei rischi e nelle varie fasi che costituiscono il processo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e verifica nel continuo l'adeguatezza del RAF. Quest'ultimo è formalizzato in un documento che risulta essere il quadro di riferimento che determina le politiche di governo dei rischi attraverso la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio da non superare, nonché i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile e conformemente con il business model ed il piano economico finanziario adottato dal Gruppo.

Per quanto concerne la Funzione Compliance, quest'ultima gestisce i rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk-based, con riguardo all'attività aziendale, avvalendosi per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità del presidio.

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk-based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito. Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

Completa la struttura e il sistema dei controlli interni la Funzione Internal Audit che, come già riportato sopra, nell'ambito dei controlli di terzo livello, verifica il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, valuta la completezza, adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali.

Tutte le funzioni di controllo sopra indicate predispongono, in base a quanto istituzionalmente previsto, una serie di flussi informativi per il proprio ambito di competenza agli organi di governo della Capogruppo.

RUOLO DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO

Nell'ambito del Sistema di Controllo Interno si evidenziano l'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 231/01 e il Dirigente Preposto.

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare sull'effettiva capacità dei modelli di prevenire la commissione dei reati, previsti dal Decreto 231/01, sulla responsabilità amministrativa dell'Ente.

Al Dirigente Preposto è affidato il compito di valutare ai sensi della Legge 262/05 l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Gruppo sulla base della valutazione di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interno.

PROPENSIONE AL RISCHIO E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Art. 435, paragrafo 1: lettera a e d:

f) Strategia e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio;

g) Informazioni riguardanti le strategie e i processi di gestione, copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia.

Annualmente la Funzione Risk Management della Capogruppo provvede alla revisione, aggiornamento e definizione del Risk Appetite Framework in considerazione degli obiettivi strategici di breve e/o lungo periodo del Gruppo, andando a ricalibrare il livello di rischio complessivo che si intende assumere sia in condizioni di ordinaria attività che in considerazione di situazioni di possibile criticità.

Gli indicatori di RAF definiti dalla Capogruppo, si caratterizzano per i seguenti elementi chiave, in ottemperanza alle indicazioni normative:

- risk capacity, il massimo rischio assumibile, cioè "quanto" la banca Banca Mediolanum o il Gruppo può rischiare senza che infranga vincoli - imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza - e requisiti regolamentari;
- risk appetite, cioè la propensione al rischio, che considera quanto Banca Mediolanum o il Gruppo vuole rischiare per raggiungere un obiettivo;
- risk tolerance, che si riferisce alla soglia di tolleranza e definisce un margine di rischio extra rispetto a quello definito dal risk appetite entro cui comunque le minacce sono tenute sotto controllo pur se in condizioni "di stress";
- risk profile, che misura il rischio effettivamente assunto in un preciso momento durante il corso della ordinaria gestione dell'attività del Gruppo o di Banca Mediolanum;
- risk limit, che articola gli obiettivi di rischio in limiti operativi, definendoli, in linea con il principio di proporzionalità, sulla base delle tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Di conseguenza per ogni rischio, vengono definiti nell'attività svolta ai fini della definizione del documento di RAF, gli obiettivi e limiti anche in condizioni stressate. Vengono individuate le azioni necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo approvato, ma come primo step vengono individuati i rischi che il Gruppo è organizzato e strutturato ad assumersi.

L'attività propedeutica al RAF è il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo che parte dall'analisi dell'ambito di operatività del Gruppo rispetto al proprio modello di business e rispetto all'analisi delle attività in esso svolte, ovvero:

- Il contesto normativo di riferimento;
- Gli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza;
- I rischi identificati nei precedenti ICAAP/ILAAP;
- Le specificità del Gruppo Bancario Mediolanum;
- Analisi di benchmarking e best practice di mercato.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo costituisce inoltre la prima fase del processo ICAAP/ILAAP, ossia del processo interno di cui devono dotarsi le banche per determinare il livello di capitale interno adeguato per fronteggiare ogni tipo di rischio assunto, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nonché del sistema di governo e gestione della liquidità, nell'ambito di una (auto)valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie, dell'evoluzione del contesto di riferimento, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare, le tipologie di rischio considerate rilevanti per il Gruppo sono:

- **Rischio di credito (incluso rischio di controparte):**

È il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o prestito, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale del Gruppo Banca Mediolanum. Coerentemente con la missione del Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie interne sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da società del Gruppo.

- **Rischio di mercato:**

Il rischio di mercato è insito nell'operatività sui mercati finanziari ed è in grado di esercitare potenziali effetti negativi sugli strumenti classificati nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sulle valute e sulle merci. Più precisamente, è il rischio di subire perdite sul valore delle poste in bilancio e fuori bilancio legate allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato che hanno impatto su queste (quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità e gli spread per i titoli obbligazionari). Per le banche che adottano il metodo standardizzato, il rischio di mercato è definito come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

- **Rischio operativo:**

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite e talvolta impatti di carattere legale-amministrativo derivanti da comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure e sistemi informativi, da errori umani o da eventi esterni. I rischi operativi hanno caratteristiche di pervasività sull'intera struttura aziendale e si caratterizzano per un'elevata integrazione con i rischi legali e quelli di non conformità alle disposizioni normative (rischi di compliance).

- **Rischio di tasso:**

Il rischio di interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto del Gruppo; tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, (ossia l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading).

- **Rischio di liquidità:**

Il rischio di liquidità può essere genericamente definito come l'incapacità di far fronte tempestivamente e in modo economico agli obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. La prassi internazionale è solita operare una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità fronteggiabili: funding liquidity risk e market liquidity risk. Per funding liquidity risk si intende il rischio che la banca non sia in grado di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa (sia attese, sia inattese) e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Il funding liquidity risk può innescare molto velocemente reazioni da parte delle controparti di mercato, che si rendono indisponibili per le usuali transazioni, ovvero chiedono in contropartita una remunerazione maggiore.

Con market liquidity risk, invece, si intende il rischio che la banca non sia in grado di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso.

- **Rischio di leva finanziaria:**

Basilea 3 ha introdotto un indice di leva finanziaria (leverage ratio) volto a costituire una trasparente e semplice misura supplementare rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. L'attuazione dei requisiti relativi all'indice di leva finanziaria comprendeva inizialmente una fase di osservazione oltre ad un'attività di segnalazione che rientra nell'ambito degli obblighi segnalatici trimestrali (segnalazione COREP).

L'indice di leva finanziario è definito come il rapporto tra la misura dei fondi propri e la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in termini percentuali, come dettagliato nel successivo capitolo dedicato.

Esso segue lo stesso perimetro di consolidamento prudenziale utilizzato per lo schema di regolamentazione patrimoniale.

- **Rischio di concentrazione:**

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

- **Rischio di reputazione:**

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

- **Rischio di compliance:**
Il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme o di autoregolamentazione interna.
- **Rischio strategico:**
Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.
- **Rischio residuo:**
Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio riciclaggio:**
Il rischio riciclaggio deriva dalla violazione di previsioni di legge, regolamenti e di autoregolamentazione funzionale alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.
- **Rischio ICT e di Sicurezza:**
È il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP/ILAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.
- **Conduct Risk:**
Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come "il rischio corrente o potenziale di incorrere in perdite economiche, generato dalla fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza".
- **Rischio Terze Parti:**
È il rischio di interruzione totale o parziale di servizi, o di fallimento operativo e/o finanziario di una terza parte a cui la Banca ha affidato una o più funzioni, forniture di servizi, o attività, incluso il rischio ICT e di sicurezza delle terze parti, i cui impatti si riverserebbero su quest'ultima
- **Climate Risk:**
Nel Climate Risk, vengono ricompresi quei mutamenti strutturali che influiscono sulle attività economiche e/o sul sistema finanziario a seguito di eventi legati al degrado

ambientale e/o ai cambiamenti climatici non naturali. Due fattori particolari rientrano nell'ambito dei rischi climatici e ambientali e sono il rischio fisico e rischio di transizione:

- Il rischio fisico indica l'impatto finanziario dei danni materiali e/o delle conseguenze economiche da interruzione dei cicli produttivi ed economici derivanti dai cambiamenti climatici; in merito a questi ultimi vengono ricompresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione;
- Il rischio di transizione fa riferimento la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente creditizio, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.

Le attività interne della Capogruppo su questa ultima tipologia di rischi si sono contraddistinte da una prima fase di analisi e valutazione rispetto alle proprie caratteristiche di business per poi provvedere a definire nelle proprie policy di mappatura dei rischi proprio i rischi climatici e ambientali in base alla declinazione dei fattori di rischio fisici e acuti come sopra definiti. Le attività svolte dalla Funzione Risk Management di Banca Mediolanum nella valutazione dei rischi climatici si sono caratterizzate nel principale obiettivo di implementare nel framework di controllo e gestione dei rischi adottato dalla Capogruppo, i fattori di tipo climatici e come gli stessi vanno a caratterizzare i rischi che vengono gestiti e controllati nell'ambito dell'impresa bancaria. Il lavoro svolto ha permesso pertanto di procedere all'adozione di un framework dedicato alla identificazione e mappatura della materialità del rischio climatico e ambientale sui rischi considerati "tradizionali" attraverso un'assessment di tipo quantitativo ad eccezione del solo rischio reputazionale per il quale l'analisi di materialità ha avuto un approccio di tipo qualitativo per le caratteristiche del rischio in questione.

Nella politica di sensibilizzazione in ambito ESG (Environmental, Social, Governance), condotta e promossa da parte dei diversi Organismi Internazionali, vengono ricomprese con sempre maggiore enfasi e attenzione le tematiche del Climate Risk che diventano oggetto di disciplina da regolamentare. L'approccio al tema da parte delle Istituzioni ha avuto differenti modalità di intervento che hanno preso forma come dichiarazioni di intenti, linee guida, raccomandazioni con lo scopo ultimo di andare a caratterizzare significativamente l'attività svolta dall'industria bancaria e finanziaria anche attraverso una importante considerazione dei fattori che caratterizzano gli ambiti ESG.

L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance. In merito alla *disclosure* su questo ambito si rimanda alla trattazione presente nella sezione dedicata presente nel documento.

Si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo, nella propria normativa interna ha definito una propria policy di gestione dei rischi ESG con l'obiettivo di definire i principi e le linee guida per la governance dei rischi ambientali, sociali e di governance, a cui è potenzialmente esposto il Gruppo Mediolanum inteso sia nella sua accezione di Gruppo societario che in quella ai fini della Vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un Conglomerato Finanziario.

Art. 435, paragrafo 1: lettera c:

- d) Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio;*
- e) Informazioni sulle principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio.*

Per le informazioni sulla natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione dei principali rischi si rimanda ai singoli capitoli presenti in questo documento riferiti a ciascuna tipologia di rischio ovvero, rischio di credito, di controparte, di mercato, operativo, di liquidità ecc.

Art. 435, paragrafo 1: lettera e:

- b) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi.*

Banca Mediolanum riconosciuta come banca significativa vigilata dalla BCE, provvede ad effettuare nel continuo interventi di adeguamento e manutenzione evolutiva sui propri sistemi, nei processi e modelli di gestione del rischio, costantemente monitorati e valutati dalle funzioni interne competenti. L'attuale propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione attraverso l'adozione di indicatori chiave relativi a patrimonializzazione, redditività, qualità degli attivi e liquidità, viene confermata dall'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi valutato attraverso la dichiarazione che il Consiglio di Amministrazione è tenuto a comunicare nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP esprimendo la propria valutazione attraverso gli Statement di Capital Adequacy e di Liquidity Adequacy.

1.3 Informazioni ICAAP

Tabella EU OVC: Informazioni ICAAP

Art. 438, lettera a):

- a) Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno;*

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), svolto annualmente da tutti gli istituti di credito, risulta essere la modalità, ovvero il processo messo in atto dalle banche, rispetto alla consapevolezza della esposizione ai rischi generati dalla propria attività di intermediazione e la conseguente determinazione del capitale ritenuto idoneo a fronteggiarli.

Tale processo risulta essere descritto analiticamente, da parte di ogni istituto, nel documento denominato Resoconto ICAAP che annualmente viene redatto e comunicato all'Organo di Vigilanza competente. Nel resoconto ogni istituto, a fronte delle proprie caratteristiche, rispetto al processo ICAAP adottato, redige anche un'autovalutazione sullo stesso al fine di individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze del processo e le possibili azioni correttive che ogni banca intende predisporre per eliminare i gap riscontrati.

Tale informativa, predisposta dalla Funzione Risk Management e approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Mediolanum, una volta ricevuta dall'Organo di Vigilanza competente, viene da quest'ultima riesaminata al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale (e non solo) dell'istituto rispetto ai rischi dichiarati, ai relativi presidi di mitigazione, organizzativi e di natura patrimoniale posti in essere. Al termine di tale valutazione l'Organo di Vigilanza comunica all'istituto le

misure correttive da adottare al fine di eliminare le inadeguatezze riscontrate, includendo se necessari, eventuali provvedimenti sulla misura dei requisiti patrimoniali da adottare rispetto ai limiti regolamentari del momento.

Il Gruppo Banca Mediolanum, in ottemperanza alle prescrizioni normative e alla *best practice* di mercato, ha predisposto nel documento riferito all'anno 2025, un sistema efficace di determinazione del capitale interno complessivo, allineato a quello regolamentare, che risulta essere adeguato in termini attuali e prospettici e capace di fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

L'individuazione dei rischi rilevanti, ovvero la mappatura di tutti i rischi che caratterizzano l'attività di tutte le Società del Gruppo costituiscono il primo ambito di attività che caratterizza il processo ICAAP svolto da parte di Banca Mediolanum. I successivi ambiti del processo riguardano la misurazione dei rischi individuati attraverso la distinzione dei rischi misurabili quantitativamente e quelli che invece comportano solo valutazioni di tipo qualitativo. Naturalmente, tutti i rischi così misurati sono in relazione e commisurati rispetto alle soglie definite nel Risk Appetite Framework che la Capogruppo ha formalizzato in occasione della definizione del piano economico finanziario di sviluppo e che rappresentano il livello e il tipo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere, coerentemente con gli obiettivi strategici perseguiti nel lungo periodo.

Oltre alla valutazione e/o misurazione dei rischi e del relativo capitale interno assorbito da ciascun rischio, al fine di stabilire l'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali, come per le altre banche, Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo procede a realizzare delle prove, ovvero delle simulazioni, per meglio verificare l'esposizione ai rischi in maniera correlata, l'efficacia dei sistemi di controllo e di attenuazione, nonché la tenuta del capitale interno in scenari di crisi: tali prove prendono il nome di esercizi di stress test. Questi ultimi sono tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi negativi eccezionali ma plausibili. Tali eventi possono essere simulati o con analisi di sensibilità di aspetti specifici dell'attività svolta dalla Banca oppure ipotizzando analisi di scenario avversi derivanti da congiunture economico – finanziarie negative. Nell'esercizio di stress la Capogruppo, Banca Mediolanum, verifica la tenuta dei requisiti patrimoniali sia per le attività correnti consummate sia per tutte le attività prospettiche ipotizzate nella realizzazione del proprio piano di sviluppo quinquennale.

Banca Mediolanum ha da tempo adottato un framework di stress test che risulta essere strutturato sia per gli adempimenti di ICAAP/ILAAP sia per le simulazioni richieste in ambito Recovery Plan, dove la discriminante principale è la severity degli scenari ipotizzati, ma le logiche di calcolo e di correlazione tra i rischi risultano essere le medesime. Si fa, inoltre, presente che nell'ambito della parametrizzazione degli scenari di stress sono stati considerati gli effetti negativi in ambito sociale, economico e finanziario determinati dal contesto socio-economico oggetto della simulazione del momento.

Art. 438 lettera c):

b) Su richiesta dell'autorità competente interessata, i risultati del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno da parte dell'ente.

Con riferimento all'ultimo resoconto ICAAP/ILAAP del Gruppo Mediolanum, redatto nel corso del 2025, si evidenzia una complessiva situazione di adeguatezza, oltre ad una piena conformità ai requisiti normativi. Il giudizio di adeguatezza del processo ICAAP/ILAAP è inoltre supportato dai presidi di controllo posti in essere, dal complesso delle policy di rischio approvate e dai processi di escalation previsti dalle stesse che assicurano che eventuali azioni correttive che dovessero rendersi necessarie possono essere intraprese sia nell'immediato sia eventualmente in sede di pianificazione strategica.

La solidità patrimoniale, nonché l'adeguatezza del livello di liquidità, di cui all'interno del resoconto si procede all'illustrazione del processo di adeguatezza della gestione del rischio di liquidità (ILAAP), viene inoltre confermata anche in presenza degli scenari avversi considerati, in quanto in occasione della stesura de rispettivi documenti nel 2025 è stato condotto un esercizio di stress test con un approccio multiscenario. Quello che emerge a livello aggregato è che il ventaglio di scenari scelti fornisce un ampio range in termini di impatti a Conto Economico e rappresentatività dei potenziali shock cui il Gruppo Mediolanum potrebbe trovarsi esposto. A seguito dell'applicazione dei parametri di stress, i principali indicatori analizzati non presentano criticità in quanto si posizionano al di sopra dei livelli di attenzione. In virtù dell'approccio metodologico utilizzato, negli scenari più severi il Total Capital Ratio, il Liquidity Coverage Ratio superano la soglia di risk tolerance solo a seguito dell'adozione di tecniche di reverse stress test.

Anche nel corso del 2025 la Funzione Risk Management ha provveduto ad attivare una serie progettualità e di affinamenti al framework di gestione dei rischi adottato (adeguamento complessivo ai requirements di Basilea IV, integrazione del framework di risk in ambito CSRBB, potenziamento della loss data collection in ottemperanza alla nuovo metodo standardizzato dei rischi operativi, adeguamento dei presidi di rischio IT e sicurezza anche in considerazione degli adeguamenti DORA) al fine di rimediare ai "gap" che sono stati dichiarati in sede di autovalutazione all'interno del Resoconto ICAAP/ILAAP con l'obiettivo ultimo di potenziare e consolidare sempre di più i propri processi interni finalizzati a rendere sempre più sicuro e solido patrimonialmente il Gruppo.

1.4 La Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile, come precedentemente argomentato, dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. La funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e non finanziari.

Nel corso del 2025 la Funzione Risk Management di Banca Mediolanum ha ulteriormente consolidato la propria capacità di presidio integrato dei rischi finanziari e non finanziari, in linea con l'evoluzione del quadro regolamentare e con gli indirizzi definiti nell'aggiornamento del Risk Appetite Framework.

L'anno ha segnato il completamento della riorganizzazione interna, che ha portato alla piena strutturazione della Unità di Controllo Non Financial Risk Management, articolata nelle sue componenti specialistiche: la Governance & Authorities Oversight Non Financial Risk Management, responsabile del coordinamento metodologico e regolamentare; l'Operational Risk Management, che si avvale dei team Loss Data Collection e Risk Self Assessment, definisce il modello di controllo e gestione del rischio operativo e ne attua operativamente il relativo framework: l'Information & Security Risk Management, che comprende il Team Information Risk Management e il Team Security Risk Management e presidia l'intero perimetro dei rischi ICT e di sicurezza informatica in coerenza con il quadro normativo DORA; e infine la Unità Third Parties Risk Management, responsabile della definizione del framework metodologico di classificazione e valutazione delle terze parti, della governance dei servizi critici e del monitoraggio dell'esposizione complessiva del Gruppo. Questo assetto – formalizzato nel Regolamento della Funzione – ha consentito di rafforzare il presidio dei rischi non finanziari, garantendo un approccio strutturato, coerente e perfettamente integrato con le esigenze di vigilanza.

L'intero modello si affianca a quello dedicato ai rischi finanziari, affidato all'Unità di controllo Financial Risk Management, che nel 2025 ha continuato a presidiare i rischi di tasso, liquidità, mercato e credito assicurando il raccordo metodologico con i processi ICAAP e con il RAF. Nel contesto dei processi

regolamentari, la Funzione ha curato la predisposizione del Resoconto ICAAP e dell'ILAAP, assicurando l'allineamento con la propensione al rischio definita nel RAF, la coerenza con il Piano Strategico e il corretto consolidamento delle valutazioni patrimoniali. L'anno ha visto inoltre l'introduzione di un nuovo esercizio di reverse stress test con componente geopolitica, volto a rafforzare la capacità di anticipazione rispetto a scenari estremi e a potenziali criticità derivanti dal contesto macroeconomico internazionale. Parallelamente, sono stati aggiornati e potenziati gli indicatori di rischio relativi al perimetro ICT e di sicurezza, con l'inserimento dell'indicatore sulle vulnerabilità classificate come "Alte", sviluppato in risposta ai rilievi ispettivi e coerente con i requisiti emersi nel percorso di aggiornamento del RAF. Il sistema dei flussi informativi verso il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione è stato gestito nel rispetto delle previsioni del Regolamento di Funzione, garantendo un raccordo costante tra gli esiti delle attività di monitoraggio, l'evoluzione del profilo di rischio del Gruppo e le esigenze di supervisione strategica. La Funzione ha inoltre coordinato il contributo delle società controllate, fornendo linee guida metodologiche e raccogliendo le informazioni necessarie alla valutazione consolidata dei rischi, assicurando omogeneità nella gestione e un approccio coerente ai fini ICAAP, ILAAP e della misurazione della propensione al rischio.

Nel complesso, il 2025 ha rappresentato un anno di rafforzamento del modello organizzativo e dei presidi metodologici, nel quale la revisione del RAF, l'evoluzione del Regolamento di Funzione e l'aggiornamento dei processi di controllo hanno contribuito a consolidare un sistema di gestione dei rischi che integra in modo sempre più efficace le dimensioni finanziarie e non finanziarie, rispondendo in maniera puntuale alle aspettative delle Autorità e alle esigenze strategiche del Gruppo.

La Funzione Risk Management esercita un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative ai compiti istituzionali di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, orientando la Banca e le società del Gruppo ad un'assunzione dei rischi consapevole e coerente con il proprio livello di risk appetite. La Funzione, pertanto, promuove la cultura di gestione del rischio al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione, con una maggiore enfasi sui fattori climatici e ambientali.

L'attività della Funzione Risk Management, si integra pienamente nel più generale indirizzo delineato dalla Capogruppo, rivolto al successo e sviluppo "sostenibile", in base alle linee guida che vengono adottate dal Consiglio di Amministrazione, che tramite le proprie deliberazioni, traccia la strategia e gli obiettivi sulla cultura del governo dei rischi compresi quelli che rientrano nelle tematiche ESG per tutti gli ambiti aziendali che vanno oltre che dall'ambito del risk management, alla sustainability, all'etica, la compliance, il corporate responsibility, la finanza, l'organizzazione, le risorse umane, la sfera commerciale e così via.

In considerazione dei fattori di sostenibilità all'interno delle strategie, delle attività e dei processi della Banca si fa presente che Banca Mediolanum, in qualità di Capogruppo ha ricompreso nel proprio RAF degli indicatori in ambito ESG. I due indicatori monitorano rispettivamente le esposizioni massime verso controparti corporate ritenute virtuose alle quali viene assegnato un rating ESG di riferimento, mentre il secondo indicatore rappresenta l'appetito al rischio del Gruppo verso il collocamento di prodotti gestiti con un rating ESG di un livello ritenuto adeguato ai comuni obiettivi di sostenibilità.

Pertanto, si può quindi affermare che il Gruppo Mediolanum crede fermamente che la performance finanziaria e la sostenibilità sono elementi perfettamente conciliabili, di conseguenza ha intrapreso già da qualche anno un percorso di evoluzione che passa necessariamente da un primo step di tipo culturale e/o formativo, proseguendo poi con la pianificazione di interventi mirati alla rimozione delle possibili inefficienze operative per concretizzarsi infine nella realizzazione progettuale di specifici

cantieri “sostenibili” attivati ad ogni livello e ambito organizzativo con il fine ultimo di una creazione di valore non più solo verso gli azionisti, ma verso tutti gli stakeholders che gravitano nell’orbita di un’impresa: azionisti, investitori, management, dipendenti, fornitori, clienti, società civile, politica, associazioni. Se tutte le tipologie di imprese non saranno in grado, ognuna con le dovute proporzionalità e risorse disponibili, di considerare la sostenibilità etica come la leva strategica del successo, si assisterà ad una distruzione di valore non solo dell’azienda stessa ma di tutto il territorio e la comunità dove ogni singola azienda è dislocata.

Alla luce della precedente affermazione si fa presente che Banca Mediolanum ha introdotto da tempo due indicatori strategici relativi al rischio climatico in particolare con riferimento al rischio fisico e di transizione degli immobili in garanzia relativi al portafoglio mutui, con l’obiettivo di limitare di fatto il finanziamento degli acquisti di immobili che non hanno tutte quelle caratteristiche richieste nell’ambito dei criteri di sostenibilità ambientale.

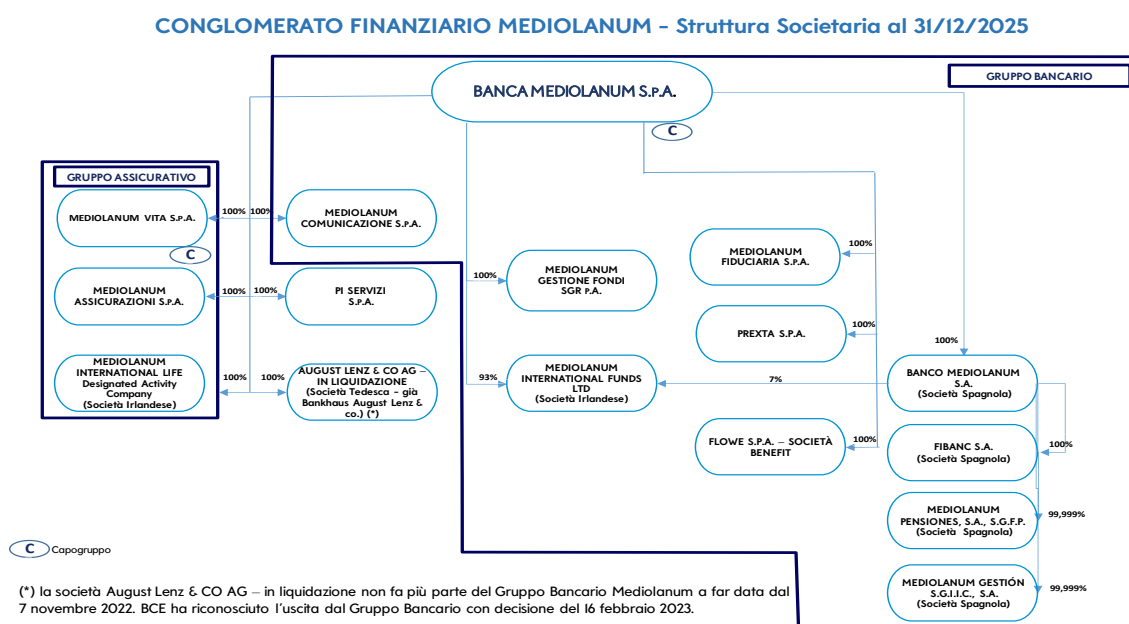
2. Ambito di applicazione

Il presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Mediolanum, perimetro bancario, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A.

Il Gruppo si avvale dell’esenzione fornita dall’art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell’esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si evidenzia un “disallineamento” tra il perimetro che delimita il Gruppo Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario (“Gruppo”) ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d’Italia ed EBA. In linea con le indicazioni dettate dalla “CRR” il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del Gruppo Bancario e del Conglomerato alla data al 31 dicembre 2025.

Figura 2 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



Nella tabella seguente si rappresentano i diversi perimetri di consolidamento civilistico e prudenziale come sopra descritti.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento prudenziale					Descrizione del soggetto
		Consolidamento integrale	Consolidamento proporzionale	Metodo del patrimonio netto	Né consolidato né dedotto	Dedotto	
BANCA MEDIOLANUM S.p.A.	Consolidamento integrale						Ente creditizio
BANCO MEDIOLANUM S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente creditizio
MEDIOLANUM FIDUCIARIA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
PREXTA S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM GESTIONE FONDI SGR P.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM INTERNATIONAL FUNDS Ltd	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
FIBANC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM PENSIONES S.A. SGFP	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM GESTION SGIC S.A.	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM COMUNICAZIONE S.p.A.	Consolidamento integrale	X					Produzione audiocinetelvisiva
FLOWE S.p.A. Società Benefit	Consolidamento integrale	X					Ente finanziario
MEDIOLANUM VITA S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto assicurativo
MEDIOLANUM ASSICURAZIONI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Soggetto assicurativo
MEDIOLANUM INTERNATIONAL LIFE dac	Consolidamento integrale			X			Soggetto assicurativo
P I SERVIZI S.p.A.	Consolidamento integrale			X			Attività immobiliare
AUGUST LENZ & CO AG	Consolidamento integrale			X			Altre società

Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

Articolo 436, lettera f:

a) Impedimento al rapido trasferimento di fondi propri o al rimborso di passività all'interno del gruppo.

All'interno del Gruppo Mediolanum non ci sono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Articolo 436, lettera g:

b) Filiazioni non incluse nel consolidamento con fondi propri inferiori al richiesto.

Non vi sono filiazioni non incluse nel consolidamento con fondi propri inferiori al richiesto.

Articolo 436, lettera h:

c) Ricorso alla deroga di cui all'articolo 7 del CRR o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9 del CRR.

Non vi è stato ricorso alla deroga di cui all'articolo 7 del CRR o al metodo di consolidamento individuale di cui all'articolo 9 del CRR.

Articolo 436, lettera g:

d) *Importo aggregato del quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento.*

Non sono state escluse società dal perimetro di consolidamento e quindi i fondi propri effettivi risultano i medesimi di quelli segnalati.

2.1 Descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelle delle esposizioni determinati a fini regolamentari

L'informativa al pubblico, normata dal Regolamento Europeo n. 575/2013 e successivi aggiornamenti si applica a Banca Mediolanum S.p.A. come Capogruppo sia delle controllate facenti parte del perimetro del Gruppo Bancario, che delle altre società che non rientrano nel perimetro prudenziale (cfr. Figura 2 sopra riportata).

Il Gruppo procede al consolidamento delle società direttamente o indirettamente controllate da Banca Mediolanum S.p.A. e ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IFRS 10. Il requisito del controllo, così come definito dal principio, è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per detenere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

METODI DI CONSOLIDAMENTO

Le partecipazioni in società controllate sono consolidate con il metodo integrale.

Consolidamento integrale

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui se ne acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, laddove presenti, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali o differenze di fair value su attività e passività ancora in bilancio rilevate alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative in sede di primo consolidamento sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, tutte le società controllate in via esclusiva hanno predisposto una situazione patrimoniale ed economica redatta in conformità ai principi contabili del Gruppo.

Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti, gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale. In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

Business Combination

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto.

Non sono state effettuate business combination nel corso del 2025.

Tabella EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati ai fini regolamentari

Art. 436, lettera b):

a) Differenze tra le colonne a) e b) del modello EU LII

Le differenze tra gli importi di cui alle colonne a) e b) del modello EU LII, di seguito rappresentata, sono

sostanzialmente riconducibili alla diversa composizione dei perimetri IAS/IFRS rispetto al perimetro regolamentare (rif. Tabella EU LI3 - Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento).

Art. 436 lettera d:

b) Informazioni qualitative sulle principali fonti di differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale di cui al modello EU LI2

Le differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale di cui al modello EU LI2, di seguito rappresentata, sono sostanzialmente riconducibili alla diversa composizione dei perimetri IAS/IFRS rispetto al perimetro regolamentare (rif. Tabella EU LI3 - Descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento). Le differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda il rischio di credito, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni: differenze dovute all'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio eleggibili dalla normativa di riferimento (CRR), differenze dovute all'applicazione del credit conversion factor (CCF) sulle posizioni fuori bilancio. Le differenze ascrivibili al rischio di controparte che spiegano le differenze tra i valori di Bilancio ed i valori Regolamentari (EAD) sono principalmente riconducibili all'applicazione della PFE (Potential Future Exposure) per gli strumenti finanziari derivati, all'ammontare delle garanzie reali, nella forma del contante, ricevute dalla Banca per le operazioni di pronti contro termine passive poste in essere attraverso meccanismi di over- collateralization, per le quali il valore dell'esposizione è rappresentato proprio dall'importo della garanzia ricevuta, nonché all'uso delle tecniche di mitigazione del rischio eleggibili secondo la CRR.

La tabella che segue (EU LII) riporta, con riferimento al 31 dicembre 2025, la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato contabile con i dati di Stato patrimoniale secondo il perimetro prudenziale, nonché la ripartizione delle poste di bilancio tra le categorie di rischio regolamentari. Nella tabella successiva EU LI2 si espone la riconciliazione tra l'importo totale di bilancio in base al perimetro di consolidamento prudenziale e il valore dell'esposizione soggetto ai requisiti patrimoniali, per ogni tipologia di rischio.

Modello EU LII: differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

(Euro/000)	a	b	Valori contabili delle poste di bilancio					
			c	d	e	f	g	
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Soggetti al rischio di credito	soggetti al rischio di controparte	soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale	
Attività								
10.	Cassa e disponibilità liquide	161.823	136.648	136.648	-	-	-	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	48.154.374	443.268	139.247	3.171	-	300.850	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.786.629	162.485	162.485	-	-	-	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.961.812	35.417.348	35.415.359	-	-	1.990	
50.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	
70.	Partecipazioni	-	1.595.113	1.595.113	-	-	-	
80.	Attività Assicurative	76.651	-	-	-	-	-	
90.	Attività materiali	203.975	138.944	138.944	-	-	-	
100.	Attività immateriali	220.878	214.267	51.744	-	-	162.523	
110.	Attività fiscali	1.008.087	467.671	467.671	-	-	-	
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	
130.	Altre attività	1.364.031	1.196.661	1.196.661	-	-	-	
Totale Attivo		89.938.260	39.772.405	39.303.871	3.171	-	300.850	164.513
Passività								
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.077.523	33.705.829	-	1.974.394	-	-	31.731.435
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	0	-	0	-	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	21.808.900	7.094	-	-	-	-	7.094
40.	Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
60.	Passività fiscali	427.783	327.047	-	-	-	-	327.047
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
80.	Altre passività	1.265.064	845.605	-	-	-	-	845.605
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	11.868	10.701	-	-	-	-	10.701
100.	Fondi per rischi e oneri	397.474	381.769	-	-	-	-	381.769
110.	Passività Assicurative	28.455.288	-	-	-	-	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto		85.443.900	35.278.045	-	1.974.394	-	-	33.303.651

Con riferimento alla tabella sopra riportata si fa presente che la ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio per le voci:

- dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta;

- del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio. La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio.

Modello EU LI2: Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare

(Euro/000)	a	b	C		d	e
	Totale	quadro relativo al rischio di credito	Esposizioni soggette al		quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
			quadro relativo alla cartolarizzazioni	e		
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	39.772.405	39.303.871	-	3.171	300.850
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	35.278.045	-	-	1.974.394	-
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	37.633.498	39.303.871	-	3.171	300.850
4	Importi fuori bilancio	2.392.451	2.392.451	-	-	
5	Differenze di valutazione	-	-	-	-	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	1.974.394	-	-	1.974.394	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	-	-	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-	-	-	-	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	2.071.397	2.071.397	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	1.972.516	1.878	-	-	
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	41.600.612	39.623.047	-	1.977.565	300.850

La presente tabella espone la riconduzione tra il valore di bilancio sul perimetro di consolidamento regolamentare (come esposto nella tabella EU LII) e il valore dell'esposizione soggetta al requisito regolamentare per le posizioni scomputate ai fini del rischio di credito, del rischio di controparte, dello schema delle cartolarizzazioni. Per la presente tavola sono state applicate le linee guida dell'EBA, considerata l'esposizione maggiormente completa e particolareggiata delle riconciliazioni tra le voci di bilancio e le esposizioni considerate ai fini regolamentari. Il totale di colonna (a) non ricomprende la colonna (e) "Rischio di Mercato", per la quale le linee guida EBA non prevedono di mettere in relazione i saldi di bilancio del portafoglio di negoziazione con le posizioni nette che danno origine al requisito per il rischio di mercato.

Si fa inoltre presente che le principali differenze tra i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, relativamente al rischio di controparte, fanno riferimento:

- all'ammontare delle garanzie reali, nella forma del contante, ricevute dalla Banca per le operazioni di pronti contro termine passive poste in essere attraverso meccanismi di *over-collateralization*, per le quali il valore dell'esposizione è rappresentato proprio dall'importo della garanzia ricevuta;

- all'applicazione della metodologia dell'esposizione originaria per la misurazione del valore dell'esposizione al rischio di controparte dei contratti derivati stipulati dalla Banca, ai sensi della Parte Tre, Titolo II, Capo 6 del CRR, la quale corrisponde al fair value positivo degli strumenti derivati a cui si aggiunge un add-on frutto della maggiorazione del valore nominale degli strumenti stessi.

2.2 Altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione

All'interno del perimetro di consolidamento regolamentare, come già puntualizzato, si evidenzia che non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Non sono presenti grandi filiazioni e/o filiazioni rilevanti all'interno del Gruppo Mediolanum di, conseguenza, non si determinano fattispecie e/o tematiche di trasferimento fonti e passività.

Si fa presente che il Gruppo Banca Mediolanum utilizza la metodologia semplificata rif. ex Art.4 del Regolamento delegato 2016/101 per la determinazione dell'aggiustamento di valutazione supplementare per la valutazione prudente (PVA); pertanto nel presente documento non verrà riportata la tabella EU_PVI, schema da pubblicare da parte degli Enti che adottano il metodo base regolamentare. Con riferimento al tema si ricorda che la CRR, richiede agli istituti finanziari di applicare una valutazione prudente a tutte le posizioni al fair value. La differenza tra il valore prudente e il fair value, chiamato Additional Valuation Adjustment (AVA), è direttamente dedotto dal capitale Core Equity Tier I (CETI). Gli standard tecnici di regolamentazione (RTS) per la valutazione prudente proposte dall'EBA sono state adottate dall'UE nel regolamento sopra menzionato 2016/101, pubblicato il 28 gennaio 2016.

3. Composizione Fondi Propri

Il Gruppo Bancario Mediolanum si è da sempre caratterizzato per una forte solidità patrimoniale con ratios costantemente al di sopra delle soglie regolamentari previste dalle Autorità di Vigilanza. Nel presente paragrafo, in ottemperanza all'articolo 437 della CRR, viene illustrata la composizione dei fondi propri del Gruppo.

I Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni normative relative alla vigilanza prudenziale in vigore. Le riforme che sono state introdotte periodicamente al framework di riferimento hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e della governance, di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. La disciplina armonizzata definisce per le banche e le imprese di investimento regole più stringenti per il calcolo dei Fondi Propri e livelli di adeguatezza patrimoniale e di gestione della liquidità più elevati.

Per il Gruppo Mediolanum l'area di consolidamento prudenziale è costituita nel rispetto dei criteri e delle condizioni previste dalla normativa di riferimento e pertanto differisce dall'area di consolidamento del Bilancio Consolidato. Le due aree di consolidamento differiscono principalmente, come già anticipato, per la diversa metodologia di consolidamento delle società assicurative, consolidate con il metodo del Patrimonio Netto ai fini di vigilanza prudenziale.

Con l'entrata in vigore della prima Direttiva e del relativo Regolamento, le banche italiane hanno l'obbligo di rispettare una ratio minimo di CET1 pari a 4,5%, di Tier I pari a 6% e di Total Capital Ratio pari a 8%. A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%. Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare. Inoltre, gli Enti vigilati dovranno definire le misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2025 la riserva da valutazione computata nel calcolo dei Fondi Propri, presentava un valore positivo di 8,81 milioni di euro. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe I (Common Equity Tier I – CET I) per Euro 3.843,5 milioni. Al 31 dicembre 2025 non sono presenti strumenti classificabili nel Capitale aggiuntivo di classe I (Additional Tier I – ATI) e di Capitale aggiuntivo di classe 2 (Tier 2 – T2).

Al 31 dicembre 2025 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP sopra citato.

CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE I (Common Equity Tier I – CET I)

Al 31 dicembre 2025 il Capitale primario di classe I è costituito dai seguenti elementi positivi:

- capitale sociale (€ 600,7 milioni) e sovrapprezzi di emissioni (€ 9,3 milioni) al netto degli strumenti di capitale primario di classe I detenuti direttamente (€ -60,6 milioni);
- riserve di patrimonio netto determinate subordinatamente all'assenza di nuovi provvedimenti e/o raccomandazioni emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza pari a € 2.698,2 milioni;
- l'utile del periodo al netto dei dividendi considerando, come al punto precedente, l'assenza di provvedimenti e/o raccomandazioni ostative emanate da parte dell'Autorità di Vigilanza (€ 757,4 milioni).

- dalle altre componenti di Conto Economico Accumulate, principalmente costituite dalle riserve su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (€ 8,81 milioni);

Di seguito si elencano invece, gli elementi negativi:

- aggiustamenti di valutazione supplementari (Additional Valuation Adjustment-AVA) previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della commissione del 26 ottobre 2015 (€-0,6 milioni);
- avviamento (€ - 125,6 milioni) e attività immateriali in applicazione del regolamento (UE) 2020/2176 (€ - 36,9 milioni);
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate prevista dal Regolamento (UE) 2019/630 (€ - 1,99 milioni);
- altre deduzioni del capitale primario di classe I dovute all'articolo 3 del CRR (€ -5,22 milioni).

In base a quanto esposto in precedenza al 31 dicembre 2025 il Capitale primario di Classe I (Common Equity Tier I – CET I), come già indicato, è pari a 3.843,5 milioni di euro.

Nel Capitale primario di classe I non sono presenti valori da detrarre in merito agli investimenti significativi in strumenti di CETI di altri soggetti del settore finanziario; non è presente la quota eccedente la soglia prevista dall'Art 48 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), relativa alle attività fiscali che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e gli investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario.

A decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (Countercyclical Capital Buffer). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe I, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

La comunicazione Banca d'Italia del 26 settembre 2025 per il quarto trimestre 2025, ha fissato il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia pari a 0%. I coefficienti di capitale anticiclici al 31 dicembre sono stati fissati per i singoli paesi come di seguito esplicitato: Danimarca (2,5%), Islanda (2,5%), Norvegia (2,5%), Bulgaria (2%), Olanda (2%), Svezia (2%), Regno Unito (2%), Croazia (1,5%), Estonia (1,5%), Irlanda (1,5%), Repubblica Slovacca (1,5%), Repubblica Ceca (1,25%), Belgio (1%), Cipro (1%), Francia (1%), Ungheria (1%), Lettonia (1%), Lituania (1%), Polonia (1%), Romania (1%), Slovenia (1%), Germania (0,75%), Lussemburgo (0,5%), Spagna (0,5%), Hong Kong (0,5%), Grecia (0,25%). A tal proposito si evidenzia che Banca Mediolanum presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali e che il coefficiente anticiclico specifico risulta pari allo 0,126%. (vedi Tabella CCyB2).

Il mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio regolamentare oltre limiti prestabiliti. L'Ente dovrà, inoltre, definire misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto tramite l'adozione di un piano di conservazione del capitale.

Banca d'Italia ha introdotto (con comunicazione del 26 aprile 2024, ex art. 133 della direttiva UE/2019/875) una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (systemic risk buffer, SyRB).

Il SyRB deve essere costituito da capitale di elevata qualità (common equity tier I, CETI), si applica a tutte le banche autorizzate in Italia ed è pari all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia.

Il SyRB va applicato sia a livello consolidato sia individuale e al 31 dicembre 2025 per il Gruppo è pari a 0,567%.

CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE I (Additional Tier I – ATI)

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti strumenti computabili come Capitale aggiuntivo di classe I.

CAPITALE DI CLASSE 2 (Tier 2 – T2)

Al 31 dicembre 2025 non sono presenti strumenti computabile come Capitale di classe 2.

Si precisa inoltre che, al 31 dicembre 2025, il capitale sociale è pari a 600,7 milioni di euro (al 31.12.2024 € 600,7 milioni), suddiviso in n. 745.400.391 azioni ordinarie (al 31.12.2024: n. 745.278.391 azioni), prive di valore nominale.

La composizione dei Fondi Propri del Gruppo bancario Mediolanum al 31 dicembre 2025 è sintetizzata nella tabella sottostante:

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 5)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
(Euro/000)			
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	609.976	Voce 170 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale Voce 160 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
	<i>di cui: azioni ordinarie</i>	609.976	
	<i>di cui: tipo di strumento 2</i>		
	<i>di cui: tipo di strumento 3</i>		
2	Utili non distribuiti	2.698.240	Voce 150 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale comprensiva della Voce 155 Stato Patrimoniale Passivo Prudenziale
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	8.806	Voce 120 Stato Patrimoniale Passivo - Prudenziale
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	757.413	Utile Computato
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	4.074.435	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 5)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
(Euro/000)			
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	(606)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(162.523)	Di cui Voce 100 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	Di cui Voce 110 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	(60.571)	Voce 180 Stato Patrimoniale Consolidato - Prudenziale
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	Di cui Voci 20 e 30 Stato Patrimoniale Attivo
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
20	Non applicabile		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	
21	Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65%	-	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Non applicabile		
25	di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta, di conseguenza, l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducono l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite	-	
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(7.206)	Voce 40 Stato Patrimoniale Attivo - Prudenziale
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(230.907)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.843.529	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 5)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
(Euro/000)			
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	<i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	
32	<i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	
EU 33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
EU 33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
41	Non applicabile	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	3.843.529	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 5)

		31/12/2025	
		a)	b)
(Euro/000)		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
50	Rettifiche di valore su crediti	-	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente o indirettamente o sinteticamente	-	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
54a	Non applicabile		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
56	Non applicabile		
EU 56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-	
56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	-	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	3.843.529	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	16.681.605	

Modello EU CCI: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 5)

		31/12/2025	
		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale (Tabella EU CC2)
(Euro/000)			
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,04%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,04%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,04%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,54%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,13%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,57%	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	
EU-67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,84%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,54%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	20.216	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.785	
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	83.757	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

La tabella che segue mette in evidenza come sono composte le voci dello stato patrimoniale del Gruppo Mediolanum, attraverso un confronto tra la determinazione del bilancio consolidato e il relativo ambito di consolidamento prudenziale. Le voci che riportano differenze di valore sono determinate dalla rappresentazione del bilancio consolidato che include anche le società assicurative del Gruppo non ricomprese nel perimetro del Gruppo bancario (c.d. consolidamento prudenziale). La tabella, inoltre, mostra quali componenti dello stato patrimoniale vanno a comporre i fondi propri rappresentati dal dettaglio della tabella EU CCI sopra rappresentata.

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Euro/000	a	b	c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Cassa e disponibilità liquide	161.823	136.648	
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	48.154.374	443.268	Eu CC1 - RIGA 18
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.786.629	162.485	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.961.812	35.417.348	
50. Derivati di copertura	-	-	
70. Partecipazioni	-	1.595.113	
80. Attività assicurative	76.651	-	
90. Attività materiali	203.975	138.944	
100. Attività immateriali	220.878	214.267	Eu CC1 - RIGA 8
110. Attività fiscali	1.008.087	467.671	Eu CC1 - RIGA 10
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
130. Altre attività	1.364.031	1.196.661	
Totale attivo	89.938.260	39.772.405	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.077.523	33.705.829	
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	
30. Passività finanziarie designate al fair value	21.808.900	7.094	
40. Derivati di copertura	-	-	
60. Passività fiscali	427.783	327.047	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	
80. Altre passività	1.265.064	845.605	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.868	10.701	
100. Fondi per rischi e oneri	397.474	381.769	
110. Passività assicurative	28.455.288	-	
Totale passivo	85.443.899	35.278.044	
120. Riserve da valutazione	8.809	8.809	Eu CC1 - RIGA 3
150. Riserve	3.141.767	3.141.767	Eu CC1 - RIGA 2
155. Acconti su dividendi	(443.529)	(443.529)	Eu CC1 - Riga 2
160. Sovrapprezzi di emissione	9.277	9.277	Eu CC1 - RIGA 1
170. Capitale	600.700	600.700	Eu CC1 - RIGA 1
180. Azioni proprie (-)	(60.571)	(60.571)	Eu CC1 - RIGA 16
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.237.908	1.237.908	
Capitale proprio totale	4.494.361	4.494.361	

Di seguito la tabella rappresentata riporta le informazioni, secondo quanto disposto dall'articolo 437 della CRR, relativamente agli strumenti di capitale primario di classe I, strumenti di capitale aggiuntivo di classe I, strumenti di capitale di classe 2 e strumenti di passività ammissibili ai sensi dell'articolo 72 ter del CRR. La tabella riporta colonne separate con le caratteristiche di ciascuno strumento regolamentare di fondi propri e di ciascuno strumento di passività ammissibili. La Capogruppo Banca Mediolanum presenta, come già riportato nelle precedenti tabelle del presente capitolo solo capitale primario di classe I.

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

		a
		Informazioni qualitative o quantitative
1	Emittente	Banca Mediolanum S.p.A
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004776628
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A
Trattamento regolamentare		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe I
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe I
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	600.700
9	Importo nominale dello strumento	N/A
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	No
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	N/A
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

La tabella seguente mostra l'elenco dei Paesi nei quali la Banca ha delle esposizioni creditizie ai fini del calcolo della specifica riserva di capitale anticiclica, conformemente al regolamento delegato UE n 1152/2014 della Commissione del 4 giugno 2014, che integra la direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sull'identificazione della localizzazione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo dei coefficienti anticiclici specifici dell'ente.

Modello EU CCyB: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Ripartizione per paese	a	b	c		d	e	f	g			h	i	j	k	l	m
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico			
EUR/000	Valore dell'esposizione e secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale						
ITALIA	21.678.740	-	3	-	-	21.678.743	737.264	1	-	737.265	9.215.808	86,15%	-			
SPAGNA	1.927.620	-	-	-	-	1.927.620	64.080	-	-	64.080	801.001	7,49%	0,50%			
IRLANDA	538.068	-	-	-	-	538.068	47.714	-	-	47.714	596.429	5,58%	1,50%			
GERMANIA	30.632	-	-	-	-	30.632	2.255	-	-	2.255	28.187	0,26%	0,75%			
REGNO UNITO	10.071	-	11	-	-	10.082	700	1	-	700	8.755	0,08%	2,00%			
STATI UNITI D'AMERICA	8.527	-	1.033	-	-	9.561	402	83	-	484	6.055	0,06%	-			
LUSSEMBURGO	8.543	-	-	-	-	8.543	681	-	-	681	8.513	0,08%	0,50%			
BRASILE	5.378	-	-	-	-	5.378	628	-	-	628	7.850	0,07%	-			
SAN MARINO	4.303	-	-	-	-	4.303	147	-	-	147	1.832	0,02%	-			
SVIZZERA	4.045	-	-	-	-	4.045	217	-	-	217	2.709	0,03%	-			
FRANCIA	3.966	-	0	-	-	3.966	215	-	-	215	2.693	0,03%	1,00%			
EMIRATI ARABI UNITI	2.894	-	-	-	-	2.894	128	-	-	128	1.604	0,01%	-			
MONACO	2.837	-	-	-	-	2.837	89	-	-	89	1.117	0,01%	-			
ARGENTINA	1.346	-	-	-	-	1.346	98	-	-	98	1.222	0,01%	-			
PORTOGALLO	1.272	-	-	-	-	1.272	60	-	-	60	753	0,01%	-			
MESSICO	1.155	-	-	-	-	1.155	87	-	-	87	1.092	0,01%	-			
AUSTRIA	1.032	-	-	-	-	1.032	66	-	-	66	828	0,01%	-			
TURCHIA	1.008	-	-	-	-	1.008	81	-	-	81	1.009	0,01%	-			
QATAR	1.007	-	-	-	-	1.007	60	-	-	60	754	0,01%	-			
ALTRI PAESI	12.428	-	0	-	-	12.428	732	-	-	732	9.156	0,09%	0,00%			
TOTALE	24.244.873	-	1.047	-	-	24.245.920	855.705	84	-	855.789	10.697.365	100,00%				

Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(Euro/000)		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	16.681.605
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,126%
3	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	20.968

La tabella sopra riportata mostra l'evidenza, alla data di riferimento del documento, del coefficiente anticiclico di Banca Mediolanum come Capogruppo.

Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

(Euro/000)		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2025
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	4.157.653
EU-1a	Di cui fondi propri e passività subordinate	3.843.529
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	16.681.605
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	24,92%
EU-3a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,04%
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	40.504.981
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,26%
EU-5a	Di cui fondi propri o passività subordinate	9,49%
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)? (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	18,85%
EU-8	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,27%
EU-10	Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate	-

Come comunicato dal Single Resolution Board, in merito al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) Banca Mediolanum, alla data di riferimento del presente documento, deve rispettare su base consolidata un requisito target di MREL TREA (esposizione al rischio) pari al 18,85% maggiorato del Combined Buffer Requirement applicabile (per un totale di 22,04% comprensivo del CBR calcolato al 31 dicembre 2025) e un requisito MREL LRE (esposizione complessiva per la leva finanziaria) pari al 5,27%. Al fine del rispetto del requisito e del computo delle altre passività ammissibili emesse da Banca Mediolanum, non è richiesto allo stato attuale un requisito di subordinazione nell'emissione di strumenti MREL eligible. Al 31 dicembre 2025 per Banca Mediolanum gli indicatori MREL si attestano ben al di sopra dei requisiti richiesti (MREL TREA pari a 24,92% e MREL LRE pari a 10,26%).

Le seguenti tabelle EU TLACI e EU TLAC3 (b) forniscono indicazioni rilevanti per la conformità al requisito di Total Loss-Absorbing Capacity (TLAC), in linea con le disposizioni normative vigenti.

La tabella seguente, presenta i dati relativi alla capacità totale di assorbimento delle perdite della Capogruppo, includendo sia i requisiti minimi che le riserve aggiuntive per garantire che la Banca, come Capogruppo, possa assorbire le perdite in caso di crisi, senza compromettere la stabilità del sistema finanziario.

Modello EU TLACI Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

(Euro/000)		a Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.843.529
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
6	Capitale di classe 2 (T2)	-
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92 bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	3.843.529
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27 giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola grandfathering)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	-
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola grandfathering pre-massimale)	314.125
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27 giugno 2019 (pre-massimale)	-
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR	314.125
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	314.125
EU-17a	Di cui elementi di passività subordinate	-
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	4.157.653
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	-
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	4.157.653
EU-22a	Di cui: fondi propri e passività subordinate	3.843.529
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	16.681.605
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	40.504.981
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	24,92%
EU-25a	Di cui fondi propri e passività subordinate	23,04%
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	10,26%
EU-26a	Di cui fondi propri e passività subordinate	9,49%
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	-
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	Di cui requisito di riserva di conservazione del capitale	
30	Di cui requisito anticiclico di riserva di capitale	
31	Di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico	
EU-31a	Di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo 72 bis, paragrafo 2, del CRR	

Modello EU TLAC3b Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

(Euro/000)		Rango in caso di insolvenza		Totale
		1	2	
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza	Capitale	Passività non garantite	
5	Fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini del MREL	4.123.343	314.125	4.437.468
6	Di cui durata residua \geq 1 anno e $<$ 2 anni	-	314.125	314.125
7	Di cui durata residua \geq 2 anni e $<$ 5 anni	-	-	-
8	Di cui durata residua \geq 5 anni e $<$ 10 anni	-	-	-
9	Di cui durata residua \geq 10 anni, esclusi titoli perpetui	-	-	-
10	Di cui titoli perpetui	4.123.343	-	4.123.343

La tabella sopra rappresentata, invece, si concentra sui dati specifici relativi alla capacità di assorbimento delle perdite attraverso strumenti ammissibili idonei a soddisfare i requisiti TLAC. Queste informazioni sono cruciali per monitorare la solidità patrimoniale del Gruppo e per garantire che esso disponga di una riserva adeguata in caso di stress finanziari, a tutela degli stakeholders e dei depositanti.

4. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine al rispetto dei requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

Al 31 dicembre 2025 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a Euro 2.509 milioni.

Come argomentato nel precedente capitolo, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe I e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 23,04%; il rapporto tra Capitale di Classe I e le attività di rischio ponderate (Tier I capital ratio) è pari al 23,04% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 23,04%.

Tutti i ratios patrimoniali risultano di conseguenza superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier I capital ratio e all' 8% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza preposta nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe I, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Modello EU KMI - Indicatori chiave (1 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.843.529	3.541.940	3.446.368	3.397.175	3.338.949
2	Capitale di classe 1	3.843.529	3.541.940	3.446.368	3.397.175	3.338.949
3	Capitale totale	3.843.529	3.541.940	3.446.368	3.397.175	3.338.949
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	16.681.605	15.240.713	15.361.617	15.104.669	14.108.410
4a	Totale dell'esposizione al rischio prima dell'applicazione della soglia minima	16.681.605	15.240.713	15.361.617	15.104.669	-
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	23,04%	23,24%	22,43%	22,49%	23,67%
5a	Non applicabile					
5b	Coefficiente del capitale primario di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	23,04%	23,24%	22,43%	22,00%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	23,04%	23,24%	22,43%	22,49%	23,67%
6a	Non applicabile					
6b	Coefficiente del capitale di classe 1 considerando il TREA senza soglia minima (%)	23,04%	23,24%	22,43%	22,00%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	23,04%	23,24%	22,43%	22,49%	23,67%
7a	Non applicabile					
7b	Coefficiente di capitale totale considerando il TREA senza soglia minima (%)	23,04%	23,24%	22,43%	22,00%	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%	0,84%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%	1,13%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in % dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,13%	0,06%	0,06%	0,05%	0,05%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,57%	0,60%	0,60%	0,30%	0,35%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,19%	3,16%	3,16%	2,85%	2,90%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,69%	12,66%	12,66%	12,35%	12,40%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	13,54%	13,74%	12,93%	12,99%	14,17%

Modello EU KMI - Indicatori chiave (2 di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025	31/12/2024
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	40.504.981	41.281.799	41.268.174	43.319.420	42.952.138
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,49%	8,58%	8,35%	7,84%	7,77%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	13.113.894	12.833.455	12.497.278	12.181.449	11.707.553
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.743.568	3.630.831	3.590.207	3.530.991	3.478.402
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	549.120	530.186	532.161	514.740	518.144
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	3.194.448	3.100.645	3.058.046	3.016.252	2.960.258
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	411,28%	413,93%	408,44%	404,01%	395,83%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	31.891.627	30.739.079	31.568.500	31.685.002	30.190.968
19	Finanziamento stabile richiesto totale	17.789.415	16.968.916	17.030.441	16.759.876	16.792.922
20	Coefficiente NSFR (%)	179,27%	181,15%	185,37%	189,05%	179,78%

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei Fondi Propri, come l'adeguatezza patrimoniale, attraverso la rappresentazione dei relativi coefficienti, con l'indicazione delle componenti che li caratterizzano, il coefficiente di leva finanziaria ed i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio dell'esposizione ai rischi di primo pilastro, confrontati con il trimestre precedente, con il relativo importo del requisito di capitale determinato in base alla regolamentazione in vigore

Modello EU OVI – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(Euro/000)		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025	30/09/2025	31/12/2025
1	Rischio di credito (escluso CCR)	10.956.571	10.297.029	876.526
2	di cui metodo standardizzato	10.956.571	10.297.029	876.526
3	di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	1.747	2.208	140
7	di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	di cui esposizioni verso una CCP	42	14	3
9	di cui altri CCR	1.705	2.194	136
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	637	1.048	51
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)	-	-	-
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	-	-	-
EU 10c	Di cui metodo semplificato	637	1.048	51
11	Non applicabile	-	-	-
12	Non applicabile	-	-	-
13	Non applicabile	-	-	-
14	Non applicabile	-	-	-
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	di cui 1250%/ deduzione	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	33.150	91.405	2.652
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	33.150	91.405	2.652
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione	-	-	-
24	Rischio operativo	5.689.500	4.849.023	455.160
EU 24a	Esposizioni alle crypto-attività	-	-	-
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	223.855	209.254	17.908
26	Output floor applicato (%)	-	-	-
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)	-	-	-
29	TOTALE	16.681.605	15.240.713	1.334.528

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il “Gruppo Assicurativo” così come rappresentato al capitolo 2 del presente documento. Di seguito la rappresentazione dei mezzi patrimoniali di Conglomerato rispetto ai requisiti patrimoniali in ambito bancario e assicurativo

Dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni

Mezzi patrimoniali del conglomerato		31/12/2025	31/12/2024
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	4.340	4.110
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.994	1.628
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	1.323	1.513
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	3.317	3.141
C.	Ecceденza (deficit) del conglomerato (A-B)	1.023	969

Al 31 dicembre 2025, l’adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare, a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato, tutte determinate a fine anno, pari a 3.317 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 4.340 milioni di euro con un’ecceденza pari a 1.023 milioni di euro.

Di seguito vengono illustrate le tabelle che rappresentano il valore dell’esposizione e il corrispettivo importo delle esposizioni a rischio relativo alle partecipazioni assicurative del Gruppo Banca Mediolanum.

Modello EU INSI - Partecipazioni in assicurazioni

(Euro/000)		a	b
		Valore dell’esposizione	Importo dell’esposizione al rischio
1	Strumenti di fondi propri detenuti in imprese di assicurazione o di riassicurazione o società di partecipazione assicurativa non dedotti dai fondi propri	1.568.117	1.568.117

La tabella che segue rappresenta il valore dei requisiti di adeguatezza patrimoniale del Conglomerato di Banca Mediolanum, quindi perimetro prudenziale e perimetro delle imprese assicurative (riga 1). Tali requisiti vengono rapportati ai fondi propri di conglomerato esplicitati tramite un coefficiente di adeguatezza del conglomerato (riga 2).

Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

(Euro/000)		a
1	Requisiti di fondi propri supplementari del conglomerato finanziario (importo)	3.317.232
2	Coefficiente di adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario (%)	130,84%

4.1 Processo annuale di revisione e valutazione prudenziale

In tema di esercizio ed esame da parte delle autorità di Vigilanza dei rischi degli enti finanziari, la più recente revisione degli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), ha avuto il fine di potenziare la gestione del rischio delle banche e auspicare la convergenza in materia di vigilanza nel processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP).

Tali modifiche non alterano il quadro di riferimento generale dello SREP, ma in particolare si evidenziano quelle che hanno lo scopo principale di rafforzare i requisiti per gli stress test in materia di vigilanza e di spiegare come tali risultati saranno utilizzati nella configurazione del Pillar 2 Guidance (P2G).

La Banca Centrale Europea ha comunicato in data 30 ottobre 2025 i nuovi parametri minimi di capitalizzazione per il Gruppo Banca Mediolanum, ad esito dell'annuale processo di revisione e di valutazione prudenziale (SREP) relativi all'anno 2025. Nella comunicazione vengono esplicitati i requisiti di capitale richiesti a partire dal 01/01/26 e che gli stessi rappresentano la somma delle misure vincolanti e del requisito combinato di riserva di capitale fino alla fine dello stesso anno.

Si specifica che, i valori di capitalizzazione richiesti al Gruppo Banca Mediolanum rispetto ai requisiti che sono stati in vigore nel corso dell'anno 2025, non hanno subito variazioni, pertanto vengono riconfermati i medesimi indicatori:

RATIO	01/01/2026	01/01/2025
CET I RATIO	9,01%	9,01%
TIER I RATIO	10,80%	10,80%
TOTAL CAPITAL RATIO	13,20%	13,20%

I valori della tabella comprendono oltre al requisito aggiuntivo di Pillar II anche le componenti del Combined Buffer Requirement

Come argomentato all'interno di questa informativa i valori dei 3 ratio patrimoniali del Gruppo Banca Mediolanum si attestano al 23,04% alla data del 31 dicembre 2025, significativamente superiori ai valori indicati dall'Autorità di Vigilanza.

4.2 Banking Resolution Recovery Directive

Il meccanismo di vigilanza unico è stato integrato attraverso l'emanazione della Direttiva (UE) 2014/59, nota come "BRRD" (Banking Resolution and Recovery Directive) e del Regolamento (UE) 2014/806, noto come "SRMR" (Single Resolution Mechanism Regulation). Tali atti prevedono, rispettivamente, un quadro di regole armonizzate e un meccanismo di risoluzione unico per prevenire e gestire le crisi bancarie, introducendo lo strumento del "bail-in" o "salvataggio interno". In base a tale strumento il regolatore potrà prevedere che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli stakeholders dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria seniority con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Il regime introdotto dalla Direttiva (UE) 2014/59, con l'obiettivo di gestire le crisi bancarie in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti, è entrato in vigore in Italia il 1° gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. 180/2015 con cui è stata data attuazione a tale Direttiva. Quest'ultima successivamente è stata integrata dal Regolamento delegato (UE) 2016/1075 che riporta una serie di precisazioni in merito ai contenuti dei piani di risanamento, dei piani di risoluzione individuali e di gruppo, oltre ai criteri che le autorità competenti devono valutare rispetto proprio ai predetti piani di risanamento, prescrizioni normative che si adottano anche per Banca Mediolanum come per tutti gli istituti bancari europei. Si fa inoltre menzione, come nel pacchetto di riforma del settore bancario avvenuto nel corso del 2019, con riguardo al tema della risoluzione delle banche dell'Unione, è stata ricompresa la Direttiva (UE) 2019/879 (BRRD II) che modifica la sopra richiamata Direttiva (UE) 2014/59 (BRRD) e il Regolamento (UE) 2019/877 (SRMR II)

che modifica il già citato Regolamento (UE) 2014/806 (SRMR). La riforma attuata nell'Unione è rivolta a disciplinare la norma sulla capacità di assorbire completamente le perdite (Total Loss-Absorbing Capacity, TLAC) per le banche di importanza sistemica a livello globale attraverso l'obbligo di detenere un quantitativo sufficiente di passività ad elevata capacità di assorbimento delle perdite; inoltre fornisce chiarimenti in merito all'applicazione, per tutte le banche, del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (minimum requirement for own funds and eligible liabilities, MREL), la normativa su piani di risoluzione di gruppo e sulla valutazione della risolvibilità dei gruppi bancari, nonché in quella sulla riduzione degli strumenti di capitale e della loro conversione in azioni e in quella sul bail-in; la disciplina sul requisito dei fondi minimi è resa applicabile anche al meccanismo unico di risoluzione, che è direttamente applicabile alle banche che ricadono nella competenza del Single Resolution Board.

Si ricorda che i requisiti MREL e TLAC sopra menzionati, secondo la BRRD II, sono entrati in vigore a partire dal gennaio 2024.

Si precisa inoltre come l'Autorità di Vigilanza, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di instabilità, potrebbe applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, quali:

- la vendita di una parte delle attività ad un soggetto privato;
- il trasferimento temporaneo di un blocco di attività e passività ad un ente (bridge bank) appositamente costituito e gestito da Autorità Pubbliche;
- il trasferimento degli attivi deteriorati ad un ente (bad bank) che provveda a liquidarli in tempi congrui;
- il bail-in, ossia la svalutazione delle azioni e/o dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Il "meccanismo" del bail-in si applica seguendo una gerarchia, ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri soggetti coinvolti le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria degli strumenti finanziari più rischiosi si passa alla categoria successiva. In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei "proprietari" della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite. L'ordine di partecipazione alle perdite per il bail-in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale; iii) i titolari di strumenti ibridi di patrimonializzazione; iv) i titolari di prestiti subordinati; v) gli obbligazionisti e gli altri creditori; vi) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l'importo eccedente 100.000 Euro. Sono escluse dal bail-in le passività indicate nell'art. 49 del d.lgs. n. 180/2015, tra cui i depositi protetti dal fondo di garanzia dei depositi nei limiti di 100.000 Euro per depositante (non tutti i depositi sono protetti dal fondo: ne sono esclusi quelli indicati nell'art. 96-bis del Testo Unico Bancario). In caso sia disposta la misura del bail-in nei confronti di una banca, il fondo di garanzia dei depositi interverrà corrispondendole un importo sufficiente a coprire i depositi protetti nei limiti di 100.000 Euro per depositante, purché la somma a tal fine necessaria non superi il 50% della dotazione del fondo (ovvero del maggior importo stabilito da Banca d'Italia).

Gli azionisti e i creditori non possono in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, la Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale competente, ai sensi dell'art. 60 d.lgs. n. 180/2015, può, tra l'altro: disporre il trasferimento di

azioni della banca in crisi; disporre la cessione degli “attivi” della banca in crisi; ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; annullare i titoli di debito emessi dall’ente (non esclusi dal bail-in); convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d’interesse o sospenderne il pagamento; imporre l’emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori e alti dirigenti. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono inoltre istituiti negli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico uno o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (Single Resolution Fund).

Infine, si ricorda che con la Direttiva 2014/49 del 16 aprile 2014 (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive) è stato istituito lo schema unico di garanzia dei depositi, che prevede l’obbligo di costituire, ove non già presenti, Fondi nazionali specificamente volti a tutelare i depositi bancari entro il limite di 100.000 Euro, oltre che in caso di bail-in, nel caso di applicazione di altre misure di risoluzione ovvero nell’ipotesi di liquidazione coattiva della banca. Tali Fondi devono essere alimentati tramite contributi delle banche.

Viene inoltre messo in evidenza che, come strumenti utili alla gestione delle crisi rispetto al meccanismo sopra descritto, la BRRD ha introdotto anche i seguenti due documenti obbligatori:

- il Resolution Plan: (piano di risoluzione) è un documento completo, che descrive in dettaglio le caratteristiche di una banca e descrive la strategia di risoluzione preferita per tale banca, compresi gli strumenti di risoluzione da applicare. Il piano viene predisposto dall’Autorità di Vigilanza, il Single Resolution Board (SRB) e l’Autorità di Vigilanza competente, applicabile anche al Gruppo Banca Mediolanum, e viene attivato in caso di default dell’istituzione, agevolandone la risoluzione in modo controllato, con la minimizzazione dei costi pubblici e dell’effetto sistemico;
- il Recovery Plan: (piano di risanamento) è un documento la cui predisposizione risulta essere a carico della Capogruppo e che persegue il fine di definire il Piano che dovrà essere attivato allorquando la banca si dovesse venir a trovare in condizioni prossime al fallimento, “near to default”. Il Piano deve delineare le azioni volte a mantenere l’istituto di credito in regime di continuità risolvendo attraverso azioni specifiche le criticità che possono essere state determinate da fattori sistemici o interni all’azienda o al gruppo.

Coerentemente con gli Regulatory Technical Standards (RTS), il Recovery Plan predisposto a livello di Gruppo Mediolanum ha trattato in modalità sintetica e/o di dettaglio le seguenti informazioni:

- Governance: descrizione della governance del processo di recovery e delle modalità di integrazione con la corporate governance e con il Framework di Risk Management. Descrizione delle modalità di aggiornamento del Recovery Plan.
- Indicatori di Recovery: identificazione e calibrazione degli indicatori significativi dello stato di salute del Gruppo Mediolanum sotto i seguenti profili: capitale, liquidità, asset quality e redditività.
- Strategic Analysis: descrizione del Gruppo Mediolanum; identificazione delle Significant Legal Entity, Core Business Lines, Critical Functions e Interconnections.
- Scenari di Recovery: identificazione di tre scenari (sistemico, idiosincratice e combinato) che potenzialmente vanno a caratterizzare uno stato di crisi del Gruppo Mediolanum.
- Opzioni di Recovery: identificazione delle azioni in grado di affrontare e superare lo stato e le possibili situazioni di crisi.
- Piani di Comunicazione: descrizione delle modalità di comunicazione sia interna sia esterna dello stato di crisi.

Risulta di fondamentale importanza la definizione di un'adeguata struttura di governance in quanto è uno degli elementi cardine del Recovery Plan. Un secondo elemento cruciale del Recovery Plan è la definizione degli scenari ipotetici di crisi e l'analisi dei rispettivi impatti in proporzione alla severity utilizzata.

Gli scenari adottati ai fini del recovery plan devono essere definiti dai singoli istituti con l'obiettivo, da un punto di vista regolamentare, di individuare le condizioni estreme ma plausibili che potrebbero minacciare (near to default) i profili tecnici (capitale, liquidità, redditività e asset quality). Tenendo conto del principio di proporzionalità, i requisiti regolamentari prevedono che il numero di scenari debba essere commisurato, in particolare, alla natura dell'attività dell'ente o del gruppo, alla sua dimensione, alla sua interconnessione con altri enti e con il sistema finanziario in generale e ai suoi modelli di finanziamento.

Il Gruppo Banca Mediolanum procede con periodicità annuale all'aggiornamento del documento di Recovery Plan che una volta approvato dall'Organo di Supervisione Strategico viene trasmesso, entro i termini regolamentari, alle competenti Autorità di Vigilanza.

5. Rischio di credito

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

a) *Nella breve dichiarazione sul rischio prevista dall'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), i componenti del profilo di rischio di credito dell'ente derivanti dal modello aziendale.*

Nel Gruppo, il rischio di credito è ravvisabile principalmente nelle attività tradizionali di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, nonché in attività analoghe rappresentate fuori bilancio, quali ad esempio la concessione di crediti di firma e dall'attività di tesoreria per la gestione della liquidità e del banking book tipicamente nei confronti di controparti istituzionali e governative.

La strategia per la gestione del rischio di credito adottata dal Gruppo ha l'obiettivo di definire l'appetito e la tolleranza al rischio di credito, specifica le priorità della strategia del rischio di credito, fornisce una panoramica dei concetti essenziali di gestione del rischio di credito e svolge quindi un ruolo fondamentale nel mantenimento della capacità di assunzione del rischio del Gruppo Banca Mediolanum. La strategia di rischio di credito si avvale di strumenti di gestione quantitativi e qualitativi volti a fornire agli stakeholder interni, orientamenti chiari sia sulla gestione del portafoglio nel suo complesso sia su singole pratiche specifiche.

La politica di credito di Banca Mediolanum relativamente al segmento di clientela Retail è rivolta principalmente a soddisfare i fabbisogni finanziari dei clienti, titolari di un patrimonio investito in prodotti finanziari ed assicurativi distribuiti dalle Società del Gruppo. Pertanto, l'attività di erogazione del credito ha una funzione complementare con l'offerta di prodotti finanziari/assicurativi e di servizi di investimento alla clientela e comprende sia affidamenti volti a soddisfare esigenze a breve/medio termine della Clientela (crediti ordinari) che finanziamenti per l'acquisto, lo scambio, il completamento ed in genere l'esecuzione di operazioni immobiliari (crediti speciali).

Sono previsti affidamenti a persone giuridiche (società di persone e di capitali) allo scopo di mantenere e sviluppare la relazione con il cliente stesso titolare di patrimonio.

Inoltre, vengono concessi affidamenti anche alla clientela cosiddetta "istituzionale" composta essenzialmente da banche o società finanziarie di emanazione bancaria partecipando in qualità di aderente con quote relativamente marginali a prestiti in pool, così come all'acquisto di titoli di debito emessi dalle stesse controparti istituzionali.

Il rischio di credito è pertanto riferito principalmente alle attività di credito Retail e Corporate e alle attività di Tesoreria.

Le forme tecniche di finanziamento in ambito credito alla clientela Retail e Corporate sono essenzialmente rappresentate da:

- aperture di credito in conto corrente, sia a revoca che a tempo determinato;
- prestiti con rimborso rateale (prevala la tipologia di prestiti personali in quanto l'esposizione relativa ai prestiti finalizzati è marginale rispetto al totale del portafoglio crediti);
- fidejussioni passive concesse nell'interesse della clientela;
- mutuo fondiario assistito da ipoteca per l'acquisto di immobili residenziali (tipologia prevalente) e non-residenziali (tipologia marginale);
- carte di credito;
- cessione del quinto dello stipendio e della pensione: forma di finanziamento erogato attraverso la Società controllata Prexta;

- prestito con delega di pagamento: forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta;
- cessione pro solvendo del credito per il trattamento di fine servizio (TFS): forma di finanziamento erogato attraverso la controllata Prexta.

Rilevano inoltre le esposizioni rappresentate dagli sconfini di conto corrente, con o senza concessione di fido, determinati da operazioni di vario genere ed in particolare dall'utilizzo di carte di credito.

Mentre le forme tecniche verso controparti istituzionali e governative si sostanziano in:

- Conti correnti di corrispondenza
- Depositi interbancari
- Finanziamenti in pool
- Denari caldi
- Emittenti titoli
- Pronti contro termine

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (I di 3)

(Euro/000)	a	b	c	d	e	f
	Valore contabile lordo/valore nominale					
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni Deteriorate		
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	409.936	409.936	-	-	-	-
010 Prestiti e anticipazioni	19.854.145	19.159.463	693.086	288.803	-	284.794
020 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
030 Amministrazioni pubbliche	1.604	1.477	126	1.326	-	1.326
040 Enti creditizi	192.671	192.671	-	-	-	-
050 Altre società finanziarie	815.391	760.756	54.635	240	-	240
060 Società non finanziarie	795.466	746.764	48.702	40.945	-	40.945
070 Di cui PMI	278.439	270.207	8.233	1.965	-	1.965
080 Famiglie	18.049.012	17.457.794	589.622	246.292	-	242.283
090 Titoli di debito	15.357.460	15.357.460	-	-	-	-
100 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
110 Amministrazioni pubbliche	14.712.135	14.712.135	-	-	-	-
120 Enti creditizi	645.325	645.325	-	-	-	-
130 Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
140 Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
150 Esposizioni fuori bilancio	1.315.106	1.133.084	14.316	1.600	-	1.260
160 Banche centrali	-	-	-	-	-	-
170 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
180 Enti creditizi	85.524	85.451	-	-	-	-
190 Altre società finanziarie	141.087	75.868	754	-	-	-
200 Società non finanziarie	194.349	154.505	4.256	99	-	24
210 Famiglie	894.146	817.260	9.306	1.501	-	1.237
220 Totale al 31/12/2025	36.936.646	36.059.942	707.402	290.403	-	286.054

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (2 di 3)

(Euro/000)		g	h	i	j	k	l	
		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						
		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti			
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(79)	(79)	-	-	-	-	
010	Prestiti e anticipazioni	(56.591)	(28.548)	(28.013)	(142.918)	-	(140.621)	
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	
030	Amministrazioni pubbliche	(2)	(1)	(0)	(82)	-	(82)	
040	Enti creditizi	(0)	(0)	-	-	-	-	
050	Altre società finanziarie	(1.542)	(611)	(930)	(46)	-	(46)	
060	Società non finanziarie	(8.077)	(6.345)	(1.732)	(16.580)	-	(16.580)	
070	Di cui PMI	(2.237)	(1.978)	(259)	(543)	-	(543)	
080	Famiglie	(46.971)	(21.590)	(25.350)	(126.210)	-	(123.914)	
090	Titoli di debito	(5.651)	(5.651)	-	-	-	-	
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	
110	Amministrazioni pubbliche	(5.373)	(5.373)	-	-	-	-	
120	Enti creditizi	(279)	(279)	-	-	-	-	
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	
140	Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	
150	Esposizioni fuori bilancio	1.422	963	14	93	-	20	
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	
170	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	
180	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	
190	Altre società finanziarie	487	480	1	-	-	-	
200	Società non finanziarie	305	102	8	15	-	3	
210	Famiglie	631	381	5	79	-	18	
220	Totale al 31/12/2025	(63.665)	(35.163)	(28.027)	(143.011)	-	(140.642)	

Modello EU CRI- Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (3 di 3)

(Euro/000)		m		n		o	
		Cancellazioni parziali accumulate		Garanzie reali e finanziarie ricevute			
				Su esposizioni in bonis		Su esposizioni deteriorate	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista			-		-	
010	Prestiti e anticipazioni	(245)		14.130.407		80.759	
020	Banche centrali	-		-		-	
030	Amministrazioni pubbliche	-		-		-	
040	Enti creditizi	-		-		-	
050	Altre società finanziarie	-		127.911		4	
060	Società non finanziarie	-		541.919		18.927	
070	Di cui PMI	-		201.770		1.412	
080	Famiglie	(245)		13.460.577		61.828	
090	Titoli di debito	-		-		-	
100	Banche centrali	-		-		-	
110	Amministrazioni pubbliche	-		-		-	
120	Enti creditizi	-		-		-	
130	Altre società finanziarie	-		-		-	
140	Società non finanziarie	-		-		-	
150	Esposizioni fuori bilancio			66.900		28	
160	Banche centrali			-		-	
170	Amministrazioni pubbliche			-		-	
180	Enti creditizi			-		-	
190	Altre società finanziarie			5.195		-	
200	Società non finanziarie			34.133		25	
210	Famiglie			27.572		3	
220	Totale al 31/12/2025	(245)		14.197.307		80.787	

Modello EU CRI-A: durata delle esposizioni

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	1.047.601	470.108	1.774.701	16.548.913	102.116	19.943.439
2	Titoli di debito	-	4.003.358	5.318.085	6.030.366	-	15.351.808
3	Totale	1.047.601	4.473.466	7.092.786	22.579.279	102.116	35.295.248

La tabella sopra illustrata rappresenta la durata delle esposizioni creditizie del Gruppo, suddivise tra prestiti e anticipazioni e titoli di debito, in base alle caratteristiche contrattuali e suddivise secondo dei cluster temporali predefiniti.

Modello EU CR2 - Variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

(Euro/000)		31/12/2025
		a
		Valore contabile lordo
010	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	262.542
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	85.768
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(59.506)
040	<i>Deflusso dovuto alle cancellazioni</i>	(8.687)
050	<i>Deflusso dovuto ad altre situazioni</i>	-
060	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	288.804

Per quanto concerne la tabella sopra esposta è stato possibile ottenerla attraverso le tavole Finrep FI8.00: "informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate" e FI8.01: "afflussi e deflussi di esposizioni deteriorate – prestiti e anticipazioni per settori della controparte".

b) Nella presentazione delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito e delle politiche per coprire e attenuare tale rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1), lettere a) e d), i criteri e il metodo utilizzati per definire la politica di gestione del rischio di credito e i limiti di tale rischio.

Con riferimento alla propensione al rischio di credito del Gruppo, essa è annualmente rivista in occasione dell'aggiornamento del documento di RAF, per tener conto delle continue variazioni di contesto, sia interno sia esterno e altresì delle variazioni nelle aspettative dei diversi stakeholder. Le principali grandezze economico-finanziarie stimate in occasione della predisposizione del piano economico finanziario sono gli indicatori NPL ratio, NPL coverage ratio e il costo del rischio. Quest'ultime vengono riconciliate con i limiti di propensione al rischio e recepite nell'ambito del processo di aggiornamento del RAF, determinando l'eventuale revisione e adeguamento delle soglie e dei limiti stabiliti nel corso del precedente esercizio.

Gli indicatori di RAF, nell'ambito del controllo sui rischi di credito, definiti dalla Capogruppo, si caratterizzano per i seguenti elementi chiave, in ottemperanza alle indicazioni normative:

- il risk appetite, cioè la propensione al rischio, che considera quanto Banca Mediolanum o il Gruppo vuole rischiare per raggiungere un obiettivo;
- il risk tolerance, che si riferisce alla soglia di tolleranza e definisce un margine di rischio extra rispetto a quello definito dal risk appetite entro cui comunque le minacce sono tenute sotto controllo pur se in condizioni "di stress";
- il risk profile, che misura il rischio effettivamente assunto in un preciso momento durante il corso della ordinaria gestione dell'attività del Gruppo o di Banca Mediolanum;
- il risk limit, che articola gli obiettivi di rischio in limiti operativi, definendoli, in linea con il principio di proporzionalità, sulla base delle tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti

Tali limiti vengono monitorati con frequenza almeno trimestrale, e le evidenze inviate al top management e condivisi con il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione nell'ambito della presentazione periodica del Risk Dashboard di Gruppo. Viene inoltre prodotta una reportistica periodica a cura delle singole linee di business impattate dal rischio credito a livello di singola società andando così a costituire la prima linea di reportistica strategica.

Al fine di attuare la gestione attiva del rischio di credito, il Gruppo adotta la Policy per la gestione del Rischio di Credito del Gruppo Mediolanum che descrive e norma i principi in tema di rischio di credito definiti per Gruppo Mediolanum inteso sia nella sua accezione di Gruppo Bancario che in quella di conglomerato finanziario, inclusivo di imprese di assicurazione del Gruppo. In particolare, il documento ha la finalità di definire le regole ed i principi di assunzione di rischio di credito in tutte le sue forme presenti nel banking book definiti per il Gruppo Bancario Mediolanum e per il Conglomerato finanziario.

A questo perimetro si aggiungono tutte le esposizioni, indipendentemente dal portafoglio contabile di appartenenza, che contribuiscono al rischio di credito di controparte (CCR). Inoltre, all'interno della sopracitata Policy vengono considerate tutte le esposizioni che contribuiscono alla normativa inerente Grandi Esposizioni.

I principi richiamati nella sopra citata Policy sono ripresi dalle Policy di Credit Risk emanazione delle singole società del gruppo e trovano attuazione nei regolamenti di processo e/o nelle procedure operative, all'interno delle quali sono meglio declinati i compiti, le attività operative e di controllo, alla base del rispetto degli adempimenti relativi alle normative. Tali regolamenti e procedure descrivono più nel dettaglio le attività inerenti al rischio di credito, gli attori coinvolti, i loro ruoli e le responsabilità all'interno della Banca e delle Società Controllate.

c) Nell'illustrare la struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), del CRR, la struttura e l'organizzazione delle funzioni di gestione e di controllo del rischio di credito.

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) del Gruppo Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. Di conseguenza la funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità tra gli altri di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi di credito, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative ai compiti istituzionali di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, orientando la banca ad un'assunzione dei rischi consapevole e coerente con il proprio livello di risk appetite in ambito credito. La Funzione, pertanto, promuove la cultura di gestione del rischio di credito al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione. Un approccio al business «risk based» necessita quindi di una funzione risk management con caratteristiche di flessibilità ed orientata all'evoluzione del contesto economico, finanziario, sociale e regolamentare.

d) Nella presentazione dei poteri, dello status e degli altri dispositivi rilevanti della funzione di gestione del rischio conformemente all'articolo 435, paragrafo 1, lettera b), i rapporti tra le funzioni di gestione del rischio di credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno.

Il Gruppo attribuisce all'ambiente di controllo interno una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, comunicare e gestire i rischi.

La definizione del sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;

- responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali

Per la descrizione del Sistema dei controlli interni relativi anche al rischio di credito si rimanda al paragrafo descrittivo "Il Sistema dei controlli interni ed il presidio dei rischi".

Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

a) L'ambito d'applicazione e le definizioni di esposizioni "scadute" e "che hanno subito una riduzione di valore" utilizzate ai fini contabili, e le eventuali differenze tra le definizioni di esposizioni "scadute" e "in stato di default" utilizzate ai fini contabili e regolamentari, secondo quanto specificato negli orientamenti dell'ABE in merito alla definizione di default a norma dell'articolo 178 del CRR.

Le esposizioni deteriorate, ai sensi della Circolare 272 del 30 Luglio 2008 di Banca d'Italia "Matrice dei Conti" (ultimo aggiornamento disponibile) sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e "fuori bilancio" (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei "Non-performing" ai sensi del Regolamento 630/2019 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento di esecuzione (UE) n. 451/2021 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Ai fini dell'identificazione e classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate si applicano le Guidelines EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (EBA/GL/2016/07).

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale.

Le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, determinate facendo riferimento al singolo debitore, sono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie:

- limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail (esposizioni al dettaglio) e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (esposizioni diverse da quelle al dettaglio);
- limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (sono incluse nel calcolo le esposizioni cedute e non cancellate ai fini di bilancio).

Ai fini della verifica delle soglie si prendono in considerazione tutte le esposizioni incluse nel perimetro di consolidamento prudenziale verso il medesimo debitore. Sono escluse le esposizioni in strumenti di capitale.

Il superamento delle soglie deve avere carattere continuativo, ovvero deve persistere per 90 giorni consecutivi. I valori dello sconfino e dell'esposizione a livello di controparte vengono utilizzati giornalmente per il controllo del superamento delle soglie di materialità, relativa e assoluta. La frequenza del calcolo dello sconfino è pertanto giornaliera: il numero dei giorni di sconfino viene incrementato solo nel caso in cui vengano superate contemporaneamente entrambe le soglie di materialità previste dalla normativa. I criteri di calcolo dei giorni di sconfino continuativo prevedono:

- l'attivazione del conteggio dei giorni nel caso di superamento congiunto della soglia assoluta e relativa;
- l'azzeramento del conteggio dei giorni al mancato superamento di almeno una delle soglie, assoluta e/o relativa;
- la classificazione della controparte tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate dopo 90 giorni in cui lo sconfino supera continuamente entrambe le soglie (assoluta e relativa).

La classificazione decade se risulta trascorso il "cure period" di 90 giorni consecutivi dal momento in cui vengono meno le circostanze che hanno determinato tale classificazione.

Le inadempienze probabili sono le esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.

Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures";
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori (consumatori, professionisti, imprenditori commerciali, artigianali ed agricoli) che si trovino in uno stato di "crisi" o "insolvenza" così come stabilito dal Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza ed abbiano richiesto l'accesso ad una delle seguenti procedure:
 - Concordato preventivo;
 - Piano attestato di risanamento
 - Piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione
 - Accordi di ristrutturazione dei debiti dell'imprenditore
 - Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento
 - Convenzione moratoria
 - Composizione negoziata della crisi

- Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.

Sono classificate nella categoria delle inadempienze probabili:

- le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. 67 "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate.
- le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, sono state acconsentite modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocazione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sono inoltre valutate per la classificazione ad inadempienza probabile le posizioni in bonis (salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze) che presentano le seguenti caratteristiche:

- posizioni per cui si è a conoscenza del fatto che le fonti del reddito ricorrente del debitore non sono più disponibili a far fronte alle proprie obbligazioni;
- posizioni per cui sussistono ragionevoli preoccupazioni circa la futura capacità di un debitore di generare flussi di cassa stabili e sufficienti. Tali posizioni possono essere anche segnalate da eventi quali: patrimonio netto negativo; significativa riduzione dell'Equity; significativa riduzione del fatturato; flussi di cassa a servizio del debito insufficienti;
- i casi in cui il debitore beneficia di ripetute misure di forbearance senza le quali non sarebbe in grado di adempiere completamente alle sue obbligazioni;
- i casi di violazione da parte del debitore di clausole accessorie (covenants) di un contratto di credito;
- in caso di esposizioni verso un individuo, si sottopone a valutazione il default di una società completamente di proprietà di una persona fisica, qualora quest'ultima controparte abbia fornito una garanzia personale per tutte le obbligazioni della società;
- posizioni per cui il livello della leva finanziaria complessiva del debitore è aumentato in maniera significativa;
- i casi in cui sono presenti informazioni esterne negative, quali: ritardi significativi di pagamento rilevati a sistema (tramite Centrale Rischi oppure altri Credit Bureau); l'informazione che una terza parte, in particolare un altro ente, abbia presentato istanza di fallimento o di un'analogo

tutela del debitore; la crisi del settore in cui opera la controparte unita a una posizione di debolezza della stessa controparte in questo settore;

- posizioni per cui è stata escussa, in maniera non consensuale, una qualsiasi forma di garanzia sia personale che reale.

Infine, sono classificate ad inadempienza probabile le posizioni per cui è stata acconsentita una ristrutturazione onerosa, ove ciò implichi una ridotta obbligazione finanziaria per il debitore, dovuta a remissione sostanziale del debito o al differimento dei pagamenti in linea capitale, interessi o (se del caso) commissioni, ossia nei casi in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%. Anche nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria inferiore alla soglia dell'1% è effettuata la valutazione per la classificazione ad inadempienza probabile dei seguenti elementi:

- la presenza di piani di rimborso con rimborsi ingenti al termine del piano rateale previsto;
- la presenza di piani di rimborso irregolari in cui i pagamenti regolari sono significativamente inferiori al rimborso delle quote significative;
- un periodo di tolleranza significativo all'inizio del programma di rimborso;
- le esposizioni verso il debitore sono state oggetto di ristrutturazione onerosa più di una volta.

Lo stato di inadempienza probabile permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

L'uscita dallo stato di inadempienza probabile per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione ad inadempienza probabile.

Le sofferenze sono le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse anche le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile") qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

Lo stato di sofferenza permane, dal momento dell'identificazione, per un periodo minimo di 90 giorni, fino a quando non siano più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione sofferenza.

L'uscita dallo stato di sofferenza per il rientro in bonis è deliberata se si accerta la contestuale presenza delle seguenti condizioni:

- è trascorso il "cure period" minimo di 90 giorni dal momento della regolarizzazione della posizione;
- si valuta che non sono più verificate le condizioni che hanno portato alla classificazione a sofferenza.

I crediti rientranti nella definizione di forbearance sono le esposizioni per le quali:

- si è proceduto a modificare, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, le originarie condizioni contrattuali o sono state effettuate delle concessioni in favore del cliente. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: rinegoziazioni con modifiche sostanziali del piano di ammortamento, interventi sotto forma di negoziazione dei finanziamenti in supporto a popolazioni colpite da eventi tragici come terremoti o inondazioni, accordi collettivi stipulati da associazioni di categoria o in applicazione di prescrizioni legislative, moratorie, ecc.;
- si è proceduto ad un rifinanziamento - totale o parziale - della linea problematica. Ad esempio, sono ricomprese in questa categoria: concessione di un prestito rateale a rientro dello scaduto di posizioni già sconfinanti per cassa oppure di una facilitazione creditizia volta al consolidamento di altre esposizioni preesistenti;
- il cliente esercita discrezionalmente clausole/opzioni contrattuali che modificano i termini del contratto (es.: opzione "salta la rata" nel caso di mutui ipotecari) e la Banca valuta la contemporanea presenza di difficoltà finanziarie.

L'evidenza della concessione al cliente si palesa con:

- differenze, in favore del cliente, tra le condizioni contrattuali post e pre-modifica;
- concessione di maggiori e più favorevoli termini temporali, specie se in relazione ad altri clienti con profilo di rischio simile.

L'attributo di forborne rileva a livello di singola linea di credito e può riguardare sia linee performing che non-performing.

All'interno delle esposizioni forborne, nei casi in cui la concessione implichi una ridotta obbligazione finanziaria, rientrano le c.d. ristrutturazioni onerose.

La ridotta obbligazione finanziaria è calcolata come differenza in termini percentuali tra:

- il valore attuale netto dei flussi di cassa (compresi gli interessi e le commissioni non pagati) previsti ai sensi degli obblighi contrattuali prima delle modifiche delle condizioni contrattuali, attualizzato utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente;
- il valore attuale netto dei flussi di cassa previsti sulla base del nuovo accordo, attualizzati utilizzando il tasso di interesse effettivo originario del cliente.

Nel caso in cui la ristrutturazione onerosa implichi una ridotta obbligazione finanziaria con una soglia superiore all'1%, il debitore è classificato ad inadempienza probabile e la misura di forbearance è classificata come esposizione forborne non-performing.

Le condizioni per le quali le misure di forbearance sono presunte data una concessione a clienti con difficoltà finanziarie sono: modifica dei termini e delle condizioni contrattuali; concessione di credito addizionale; esercizio di clausole/opzioni contrattuali. Per tutte le tre casistiche sopra indicate, si esclude la presunzione di forbearance nel caso in cui l'assenza di difficoltà finanziarie del cliente sia oggettivamente dimostrata e documentata.

b) L'entità delle esposizioni scadute (da più di 90 giorni) che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore e le relative ragioni.

Si fa presente che nei portafogli creditizi non sono presenti esposizioni scadute da più di 90 giorni che non hanno subito una riduzione di valore, in quanto le politiche adottate dalla banca sulle esposizioni scadute non prevedono deroghe o eccezioni specifiche alla regola.

c) La descrizione dei metodi utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela o verso banche, con pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto (che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte) per un importo pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi di transazione direttamente imputabili alle singole operazioni e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati successivamente.

Secondo le disposizioni del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti erogati sono sottoposti al SPPI test (Solely Payments of Principal and Interest), ovvero un test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.

Solo dall'esito positivo di tale test, nello specifico i crediti, riceveranno lo stesso trattamento del calcolo del costo ammortizzato. In caso di esito negativo dell'SPPI Test si procede a valorizzare i crediti al fair value⁴.

Dopo l'iniziale iscrizione, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo (ossia il tasso che uguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interesse, al valore di prima iscrizione).

Per tutto il periodo di permanenza nel portafoglio della Banca, per i crediti si procede con i seguenti step valutativi:

- Impairment collettivo: si tratta di una svalutazione collettiva volta a quantificare le perdite attese dei crediti performing raggruppati in portafogli omogenei per profili di rischio.
- Impairment analitico: si tratta di una svalutazione individuale a fronte di evidenze oggettive di deterioramento e riguarda singoli crediti significativi o singoli rapporti per cui sia possibile attribuire in modo specifico uno o più elementi indicativi di perdita. In questi casi, la Banca deve quantificare le perdite valutando l'effettiva recuperabilità del credito con riferimento ai flussi di cassa stimati, ai tempi di recupero delle somme ed alle garanzie che eventualmente assistono la singola esposizione.

I crediti classificati in status "non-performing" (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), unitamente ad eventuali posizioni significative in bonis caratterizzate da evidenze oggettive di elevata rischioosità oppure per le quali è prossimo il passaggio tra le posizioni deteriorate, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione "analitico-forfettaria" e "valutazione analitico-individuale".

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le

⁴ Il fair value è il prezzo che sarebbe pagato per vendere un'attività o per trasferire una passività in una transazione ordinata tra i partecipanti al mercato alla data di valutazione.

sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

La Policy di Credit Risk del Gruppo Banca Mediolanum prevede che i crediti appartenenti alle categorie dei crediti deteriorati abbiano un differente approccio di valutazione analitica in funzione della classe di appartenenza, della forma tecnica, del valore delle garanzie che assistono il credito, della consistenza economico-patrimoniale della controparte e di tutte le informazioni, interne ed esterne, raccolte nell'ambito del processo di recupero e che il management ha ritenuto più significative ed indicative del livello di rischio potenziale.

I crediti per i quali non siano state rilevate evidenze oggettive di perdita (inclusi i crediti verso controparti residenti in paesi a rischio) sono sottoposti ad un processo di valutazione collettiva. Tali crediti sono raggruppati in classi di attività finanziarie con caratteristiche di rischio simili e collettivamente valutati per riduzione di valore sulla base di serie storiche di elementi interni ed esterni osservabili alla data di valutazione. La somma delle perdite stimate per ciascun gruppo fornisce quindi la consistenza della svalutazione collettiva. Tale importo va confrontato con il precedente valore contabile dei crediti al fine di determinare, per differenza, un accantonamento o un utilizzo del fondo svalutazione.

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un modello di "expected credit loss" (ECL) che si applica a:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income;
- contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca rileva sempre (al minimo) la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi a conto economico. Le perdite attese sulla vita residua del credito saranno riconosciute per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la metodologia di calcolo della Expected Credit Loss (di seguito anche ECL) ha sostituito il precedente calcolo della perdita attesa così come definito dal vecchio principio contabile (IAS 39), per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli in portafoglio (governativi e corporate) è stata introdotta ex novo.

L'ECL è calcolata secondo le seguenti formule differenziate per lo stage di appartenenza dell'esposizione.

Stage 1: ECL ad un anno

$$ECL_{1\text{ anno}} = EAD_1 * (PD_{0,1} - PD_{0,0}) * LGD_1$$

Stage 2: ECL lifetime

$$ECL_{lifetime} = \sum_{t=1}^M \frac{EAD_t * (PD_{0,t} - PD_{0,t-1}) * LGD_t}{(1 + R)^{t-1}}$$

Dove:

- t rappresenta lo trascorrere del tempo in anni all'avvicinarsi alla maturity del credito/titolo.
- M : rappresenta la maturity rappresentata in anni.
- EAD_t : rappresenta il costo ammortizzato per i crediti e i finanziamenti a rimborso rateale al tempo t .
- LGD_t : percentuale di perdita in caso di insolvenza al tempo t .
- $PD_{0,t}$: probabilità cumulata di passare da performing a non-performing per una specifica classe di rating nell'arco di tempo che intercorre tra la data di osservazione (0) e il tempo t . Il prodotto $EAD \cdot PD \cdot LGD$ al tempo t rappresenta il flusso di perdita attesa per quell'anno.
- R : tasso di attualizzazione.

La formula per il calcolo dell'ECL lifetime eguaglia quella ad un anno nel caso di maturity minore o uguale all'anno.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della Capogruppo, Banca Mediolanum, il calcolo dell'ECL del portafoglio crediti avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura dedicata fornita dal proprio outsourcer. Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prestatore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati. Per quanto riguarda la valutazione dell'LGd, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGd distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati nella procedura dedicata.

Relativamente al portafoglio titoli, per il calcolo della ECL, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

Le informazioni Forward looking vengono incorporate nel calcolo dell'ECL (sia ad un anno che lifetime) tramite la componente probabilità di default impiegata per il calcolo della ECL. I modelli satellite mettono in collegamento l'andamento della PD con le variabili macroeconomiche, potendo così simulare l'andamento prospettico del parametro di rischio con delle stime dei driver economici.

Gli scenari forward looking agiscono in particolare sui primi tre anni di stima dei parametri, mentre dal quarto anno in poi si tengono stabili le stime ottenute e perpetuandole nel tempo.

Il calcolo dell'ECL non si limita a quantificare la perdita attesa futura sui crediti sulla base delle evidenze storiche recepite nei processi di stima dei modelli statistici, ma tramite una componente che ha l'obiettivo di simularne nel futuro l'andamento, incorpora anche informazioni di tipo previsionale. Lo scopo degli scenari forward-looking è quello di simulare nel futuro l'andamento di variabili macroeconomiche (PIL, Disoccupazione, ecc.) che vengono annualmente incorporati nel calcolo della ECL del portafoglio crediti.

d) La definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dall'ente ai fini dell'attuazione dell'articolo 178, paragrafo 3, lettera d), del CRR specificata dagli orientamenti dell'ABE sul default conformemente all'articolo 178 del CRR se diversa dalla definizione di esposizione oggetto di misure di concessione di cui all'allegato V del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione.

Il Gruppo Banca Mediolanum applica la stessa definizione di esposizione ristrutturata prevista dall'art.178 anche per le esposizioni oggetto di misure di concessione. Si rimanda pertanto al paragrafo a) della presente sezione.

Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Art. 453, lettera a):

a) La descrizione delle caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e indicazione della misura in cui gli enti ricorrono alla compensazione.

Il Gruppo bancario non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

La normativa riconosce, nell'ambito della mitigazione del rischio di controparte, alcune tipologie di compensazioni contrattuali. Quelle utilizzate dal Gruppo sono costituite da accordi bilaterali di compensazione dei contratti, ovvero accordi in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi. Nello specifico, in ambito di derivati OTC si ricorre a contratti quadro, standardizzati, formati dalle associazioni di categoria, come il Master Agreement, dell'International Swap Dealers Association (ISDA) che copre essenzialmente tutte le transazioni in derivati OTC, al quale è connesso un Credit Support Annex (CSA) che le parti possono stipulare al fine di disciplinare la prestazione della garanzia finanziaria.

Per quanto riguarda invece attività di Pronti contro Termine (PcT) o *repo* svolta fuori dai mercati regolamentati, il Master Agreements utilizzato è il Global Master Repurchase Agreement (GMRA).

Art. 453, lettera b):

b) Le caratteristiche fondamentali delle politiche e dei processi in materia di valutazione e gestione delle garanzie reali ammissibili.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale, dalle policy interne del Gruppo Bancario Mediolanum. L'assunzione di rischio di credito è contestuale e fisiologico all'attività di lending tipica della Direzione Credito nonché all'attività di gestione della liquidità tipica della tesoreria, di competenza del Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare.

Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso Banche del Gruppo;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative del Gruppo;
- valori in gestione patrimoniale presso il Gruppo;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalle Banche del Gruppo;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile. La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'80% del valore dell'immobile residenziale posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi – residenziali. La percentuale massima di LTV prevista per gli immobili residenziali può eccedere il limite dell'80% nelle casistiche normate nella Policy di Credit Risk.

Nel caso di operazioni con LTV superiore alla soglia dell'80%, deve essere prevista la sottoscrizione di una polizza Mortgage Insurance a copertura della parte eccedente l'80% di LTV al fine di rispettare il requisito di fondiarietà.

La banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come, ad esempio, la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. È infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia, che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa, la pratica è rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.).

Le perizie saranno ritenute conformi alle procedure esclusivamente se:

- il perito ha effettuato una completa ispezione interna oltre che esterna dell'immobile;
- la perizia è corredata da fotografie degli interni e degli esterni dell'immobile.

Banca Mediolanum ha aderito alle "Linee Guida per la Valutazione degli Immobili in Garanzia delle Esposizioni Creditizie" promosse dall'ABI, Tecnoborsa e gli Ordini professionali di Geometri, Ingegneri, Architetti, Agronomi, Periti Industriali, Periti agrari e le principali società di valutazione immobiliare.

Il Gruppo Banca Mediolanum ha valutato di affidare le operazioni peritali a Società Peritali Esterne convenzionate che in ogni caso devono rispettare il requisito di "indipendenza" e professionalità. Le stesse vengono selezionate attraverso un processo decisionale che prevede una valutazione congiunta dell'Ufficio Tecnico della Direzione Credito (per gli aspetti tecnici e operativi) e della Divisione Acquisti (per la valutazione del profilo aziendale e dell'offerta commerciale). In tale fase vengono raccolti tutti i documenti necessari alla verifica dei requisiti formali previsti dalle linee guida vigenti in materia (certificazioni dedicate, manuali operativi e procedure di continuità operativa, elenco revisori di sede, elenco dei periti con qualifica, dettagli iscrizione all'albo, etc.). Sono previste inoltre delle attività di "test", al fine di effettuare una valutazione sulla qualità operativa delle Società Peritali. Solo in caso di valutazione positiva, si sottoscrive un contratto tra le parti, predisposto e validato dalla Divisione Acquisti, all'interno del quale è presente il seguente contenuto minimo:

- Aspetti operativi della collaborazione (tempi di gestione, processi operativi);

- Obblighi della società nei confronti di Banca Mediolanum S.p.A. con indicazione delle proprie attitudini professionali e relativo richiamo alla propria rete di professionisti;
- Modalità e tempistiche della conservazione dei dati;
- Durata e corrispettivi

La Banca ha strutturato alcune verifiche sulle Società Peritali Esterne che collaborano nell'ambito delle valutazioni immobiliari. In particolare, sono previsti:

- un monitoraggio mensile sulle perizie evase;
- una verifica annuale sul rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente (sopralluoghi annuali, acquisizione documentale e controlli a campione, relazione cumulativa e azioni di mitigazione).

L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia.

In linea con quanto richiesto dal Regolamento 575/2013, sono previsti dei monitoraggi periodici delle garanzie immobiliari con particolare focus sull'aggiornamento periodico del valore dell'immobile: almeno una volta all'anno per gli immobili non residenziali e una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali. Le verifiche sono più frequenti nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative ed infatti la valutazione dell'immobile è rivista da un perito quando la rivalutazione trimestrale mostra che il suo valore possa essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato. Inoltre, il Settore Crediti Speciali in collaborazione con la Funzione Risk Management effettua una due-diligence periodica delle perizie effettuate dai periti esterni, coinvolgendo differenti società peritali per un campione di pratiche erogate ed in essere al momento della verifica. Tale controllo consente di valutare la bontà del processo in essere, verificare l'operato delle società peritali che hanno seguito le operazioni in origination e di avere una valutazione aggiornata degli immobili posti a garanzia coerente con l'andamento del mercato.

Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management è coinvolta nel processo di due diligence periodico al fine di identificare potenziali sovrastime degli immobili a garanzia nel processo di origination e verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

Dei processi simili riferiti alla realtà spagnola vengono condotti dalla controllata Banco Mediolanum.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

		a	b	c	d	e
		Esposizioni non garantite – Valore contabile	Esposizioni garantite – Valore contabile			
			Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali		
				Esposizioni garantite da derivati su crediti		
(Euro/000)						
1	Prestiti e anticipazioni	6.142.129	14.211.166	13.868.582	342.585	-
2	Titoli di debito	15.351.808	-	-	-	-
3	Totale al 31/12/2025	21.493.937	14.211.166	13.868.582	342.585	-
4	di cui esposizioni deteriorate	65.127	80.759	62.983	17.776	-
EU-5	di cui in stato di default	65.127	80.759			

Modello EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Esposizioni pre-CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	15.680.644	-	15.839.005	-	209.393	1,32%
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	435.455	-	435.455	-	1.381	0,32%
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	159	-	159	-	32	20,00%
EU 2b	Organismi del settore pubblico	435.295	-	435.295	-	1.349	0,31%
3	Banche multilaterali di sviluppo	202.046	-	202.046	-	-	-
3a	Organizzazioni internazionali	544.035	-	544.035	-	-	-
4	Enti	488.629	1.948	489.147	37	109.055	22,29%
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	1.106.661	317.777	997.753	131.793	1.055.451	93,44%
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	1.603.257	-	1.603.257	-	1.611.934	100,54%
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	1.603.257	-	1.603.257	-	1.611.934	100,54%
8	Al dettaglio	5.000.782	2.004.181	4.967.401	125.304	3.276.574	64,34%
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	13.308.305	5.667	13.307.917	2.058	3.739.893	28,10%
9,1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	13.047.319	5.467	13.047.319	1.978	3.495.306	26,79%
9,2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	19.889	-	19.889	-	6.492	32,64%
9,3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	64.266	-	63.878	-	37.657	58,95%
9,4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	117.198	-	117.198	-	110.867	94,60%
9,5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	59.634	200	59.634	80	89.571	150,00%
10	Esposizioni in stato di default	144.301	1.502	127.023	471	140.654	110,32%
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo	142.416	61.377	142.416	61.377	238.257	116,91%
EU 10c	Altre posizioni	645.462	-	646.538	15	573.979	88,78%
11	Non applicabile						
12	Totale al 31/12/2025	39.301.993	2.392.451	39.301.993	321.054	10.956.571	27,65%

Art. 453, lettera c:

c) La descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall'ente per attenuare il rischio di credito.

Si rimanda al precedente paragrafo relativo alla lettera b) dell'articolo 453.

Art. 453, lettera d:

d) Per le garanzie e i derivati su crediti utilizzati come protezione del credito, le principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati su crediti e il loro merito di credito, utilizzati per ridurre i requisiti patrimoniali, esclusi quelli utilizzati nel quadro di strutture di cartolarizzazione sintetica.

Si rimanda al precedente paragrafo relativo alla lettera b) dell'articolo 453. Non risultano attualmente in essere derivati su crediti utilizzati come protezione del credito.

Art. 453, lettera e:

e) Le informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del credito adottati.

Per quanto riguarda il rischio di credito, alla luce del modello di business non vi è una particolare concentrazione verso singole controparti, così come non vi sono particolari concentrazioni nell'ambito degli strumenti per l'attenuazione del rischio di credito.

Per quanto riguarda il portafoglio crediti della capogruppo, che da solo rappresenta circa 80% del totale crediti del Gruppo Mediolanum, si ha una concentrazione dello stesso del 94% verso controparti Retail, mentre il restante 6% circa verso controparti Corporate. In termini di concentrazione delle garanzie a copertura di esposizioni Retail si evidenzia un 84% di esposizioni garantiti da immobili, mentre per le controparti Corporate vi sono garanzie reali per un ammontare del 12% riconducibili ad amministrazioni centrali nell'ambito delle iniziative sostenute dal Fondo di Garanzia per PMI e SACE. Non si ravvedono quindi particolari concentrazioni di rilievo tra i garanti.

Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Art. 444, lettera a:

a) Le denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) e delle agenzie per il credito all'esportazione (ECA) prescelte dall'ente e le ragioni di eventuali modifiche in ordine a tali scelte nell'arco del periodo di informativa.

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza le seguenti agenzie ufficiali di rating:

1. Moody's;
2. Cerved Group Spa.

Art. 444, lettera b:

b) Le classi di esposizioni per le quali ciascuna ECAI o ECA è utilizzata;

Inoltre, adotta i rating ufficiali sui seguenti portafogli:

Tabella 3: Portafogli e rating ufficiali

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited e Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's e Cerved Group Spa	Solicited (Moody's) e Unsolicited (Cerved Group Spa)
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	NA
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	NA

Art. 444, lettera c:

c) La descrizione del processo impiegato per trasferire i rating del credito relativi all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione.

Come da regolamentazione di settore per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, il Gruppo Mediolanum nell'attribuzione della ponderazione regolamentare definisce come prioritario l'utilizzo del rating di emissione o in sua assenza il rating dell'emittente.

Art. 444, lettera d:

d) L'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o ECA prescelta di cui alla riga a) ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti alle classi di merito di credito di cui alla parte tre, titolo II, capo 2, del CRR (salvo che l'ente rispetti l'associazione normale pubblicata dall'ABE).

L'associazione delle classi di rating esterno degli ECAI prescelti ai fattori di ponderazione del rischio corrispondenti è effettuata sulla base delle classi di merito creditizio dei debitori/garanti definiti dalla normativa prudenziale.

Si fa presente che la tabella *EU CRE "obblighi di informativa qualitativa sul metodo IRB"* non si applica a Banca Mediolanum in quanto attualmente viene utilizzato il metodo standardizzato.

Modello EU CQI - Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default					
(Euro/000)									
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	77.213	60.033	60.033	60.033	(3.081)	(26.499)	83.490	25.231
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	104	6	6	6	(0)	(1)	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	42	9	9	9	(0)	(1)	-	-
060	Società non finanziarie	1.291	3.630	3.630	3.630	(61)	(921)	3.685	2.519
070	Famiglie	75.776	56.388	56.388	56.388	(3.020)	(25.576)	79.805	22.712
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	156	82	82	82	0	-	8	-
100	Totale al 31/12/2025	77.368	60.115	60.115	60.115	(3.081)	(26.499)	83.499	25.231

Nel corso dell'anno 2025 il totale delle esposizioni oggetto di misure di concessione riconducibili agli interventi di iniziativa della Banca, risultano in linea con le consuete misure dettate dalla policy in vigore che disciplina tale ambito.

La tabella seguente riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri:

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato Esposizioni post CCF e CRM (I di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)		0%	2%	4%	10%	20%	30%	35%	40%	45%
		Fattori di ponderazione del rischio								
		a	b	c	d	e	f	g	h	i
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	15.755.248	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	433.893	-	-	-	226	-	-	-	-
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	159	-	-	-	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	433.893	-	-	-	67	-	-	-	-
3	Banche multilaterali di sviluppo	202.046	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a	Organizzazioni internazionali	544.035	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti	-	141.592	-	-	226.999	60.186	-	37	-
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	0	-	-	-	-	-	-	-	-
6.1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	1.524.398	-	48.862
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	-	-	-	11.449.978	2.258	3.487	-	7.709
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	11.444.807	-	-	-	-
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	11.444.807	-	-	-	-
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	5.171	2.258	3.487	-	7.709
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	11.790	-	-	-	957	267	-	-	-
EU 10c	Altre posizioni	4.442	-	-	-	85.164	-	-	-	-
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	16.951.455	141.592	-	-	-11.763.324	62.711	1.527.885	37	56.571

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (2 di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)	50%	60%	70%	75%	80%	90%	100%	105%	110%
	Fattori di ponderazione del rischio								
	j	k	l	m	n	o	p	q	r
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2 Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	1.336	-	-
EU 2a Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 2b Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	1.336	-	-
3 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 3a Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Enti	31.935	-	-	26.046	-	-	1	-	-
5 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Imprese	14.180	-	-	120.680	-	-	956.964	-	-
6,1 di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.597.472	-	-
EU 7a Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	1.597.472	-	-
8 Esposizioni al dettaglio	-	-	-	3.164.180	-	-	355.265	-	-
9 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	59.136	-	1.598.449	-	5.322	11.957	-	4.703
9.1 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	-	-	1.593.244	-	-	11.156	-	-
9.1.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	152.872	-	-	4.450	-	-
9.1.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.1.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	1.440.372	-	-	6.705	-	-
9.2 Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	1.264	-	-	-	-	-
9.3 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	59.136	-	3.941	-	-	802	-	-
9.3.1 senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	175	-	-	-	-	-
9.3.2 applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	59.136	-	-	-	-	-	-	-
9.3.3 applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	3.766	-	-	802	-	-
9.4 Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	5.322	-	-	4.703
9.5 Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	101.174	-	-
EU 10a Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b Organismi di investimento collettivo (OIC)	1.759	-	-	624	-	-	169.347	-	-
EU 10c Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	556.946	-	-
11 Non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 11c TOTALE	47.875	59.136	-	-4.909.979	-	-	5.322	3.750.462	-

Modello EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM (3 di 3)

CLASSI DI ESPOSIZIONE (Euro/000)		130%	150%	250%	370%	400%	1250%	Altri	Totale	Di cui prive di rating
		Fattori di ponderazione del rischio								
		s	t	u	v	w	x	y		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	83.757	-	-	-	-	15.839.005	-
2	Organismi del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	435.455	22.676
EU 2a	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	159	-
EU 2b	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	435.295	22.676
3	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	202.046	0
EU 3a	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	544.035	0
4	Enti	-	2.352	-	-	-	-	37	489.184	310.030
5	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Imprese	-	37.722	-	-	-	-	-	1.129.546	604.901
6,1	di cui finanziamenti specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Esposizioni da debito subordinato e strumenti di capitale	-	-	5.785	-	-	-	-	1.603.257	1.597.472
EU 7a	Esposizioni da debito subordinato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 7b	Strumenti di capitale	-	-	5.785	-	-	-	-	1.603.257	1.597.472
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	5.092.705	5.092.705
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed esposizioni ADC	-	97.595	-	-	-	-	69.381	13.309.975	13.212.506
9.1	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – non-IPRE	-	90	-	-	-	-	-	13.049.297	13.049.297
9.1.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	157.323	157.323
9.1.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	11.444.807	11.444.807
9.1.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	90	-	-	-	-	-	1.447.167	1.447.167
9.2	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili residenziali – IPRE	-	-	-	-	-	-	-	19.889	11.143
9.3	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – non-IPRE	-	-	-	-	-	-	-	63.878	58.929
9.3.1	senza applicare la ripartizione dei mutui	-	-	-	-	-	-	-	175	175
9.3.2	applicando la ripartizione dei mutui (con garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	59.136	57.517
9.3.3	applicando la ripartizione dei mutui (senza garanzia)	-	-	-	-	-	-	-	4.567	1.237
9.4	Esposizioni garantite da ipoteche su immobili non residenziali – IPRE	-	37.791	-	-	-	-	69.381	117.198	75.855
9.5	Acquisizione, sviluppo e costruzione (ADC)	-	59.714	-	-	-	-	-	59.714	17.282
10	Esposizioni in stato di default	-	26.320	-	-	-	-	-	127.494	125.478
EU 10a	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 10b	Organismi di investimento collettivo (OIC)	-	1.214	9	-	-	372	17.454	203.793	201.593
EU 10c	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	646.553	646.553
11	Non applicabile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EU 11c	TOTALE	-	165.202	89.551	-	-	372	86.872	39.623.047	21.876.725

Infine, si specifica che per Banca Mediolanum non si rendicontano le tabelle “EU CVAA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito” e “EU CVAB: obblighi di informativa sul rischio di CVA per gli enti che utilizzano il metodo standardizzato” in quanto ambiti non applicabili.

5.1 Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Nel marzo 2020 la Banca d'Italia, nel regolare e periodico aggiornamento della Circolare 285/2013, ha provveduto a recepire gli Orientamenti EBA/GL/2018/10 relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione. Oggetto di queste linee guida risulta essere la definizione degli schemi armonizzati per la disclosure di informazioni sulle esposizioni deteriorate, su quelle oggetto di misure di concessione e sulle attività acquisite nell'ambito di procedure esecutive per il recupero di crediti deteriorati.

Gli Orientamenti EBA adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'ente creditizio e del livello delle esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito d'applicazione specificato per ogni singola tabella. In particolare, alcune tabelle prescritte dalle linee guida EBA si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli significant e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (gross Non Performing Loans ratio) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'NPL ratio risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

Il Gruppo Banca Mediolanum, registrando un valore inferiore al limite del 5% del NPL ratio, deve, pertanto, fornire una informativa limitata alle seguenti tabelle:

- «Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione»;
- «Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti» (rappresentata già nel paragrafo 5.1);
- «Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi».

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (1 di 3)

(Euro/000)		Valore contabile lordo/importo nominale			
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	409.936	409.936	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	19.854.145	19.827.696	26.449	288.803
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.604	1.487	116	1.326
040	Enti creditizi	192.671	192.671	-	-
050	Altre società finanziarie	815.391	813.952	1.439	240
060	Società non finanziarie	795.466	794.503	963	40.945
070	di cui: piccole e medie imprese	278.439	278.390	49	1.965
080	Famiglie	18.049.012	18.025.082	23.931	246.292
090	Titoli di debito	15.357.460	15.357.460	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	14.712.135	14.712.135	-	-
120	Enti creditizi	645.325	645.325	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio	1.315.106			1.600
160	Banche Centrali	-			-
170	Amministrazioni Pubbliche	-			-
180	Enti creditizi	85.524			-
190	Altre società finanziarie	141.087			-
200	Società non finanziarie	194.349			99
210	Famiglie	894.146			1.501
220	Totale al 31/12/2025	36.936.646	35.595.091	26.449	290.403

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (2 di 3)

(Euro/000)		Valore contabile lordo/importo nominale			
		Esposizioni deteriorate			
		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	77.233	29.051	38.332	35.152
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	1.005	20	77	112
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	103	13	88	11
060	Società non finanziarie	1.705	4.344	7.088	857
070	di cui: piccole e medie imprese	12	1	283	5
080	Famiglie	74.420	24.674	31.079	34.171
090	Titoli di debito	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio				
160	Banche Centrali				
170	Amministrazioni Pubbliche				
180	Enti creditizi				
190	Altre società finanziarie				
200	Società non finanziarie				
210	Famiglie				
220	Totale al 31/12/2025	77.233	29.051	38.332	35.152

Modello EU CQ3 - Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (3 di 3)

(Euro/000)	Valore contabile lordo/importo nominale				
	Esposizioni deteriorate				
	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e Anticipazioni	64.546	13.892	30.597	288.803
020	Banche Centrali	-	-	-	-
030	Amministrazioni Pubbliche	93	4	16	1.326
040	Enti creditizi	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	25	-	-	240
060	Società non finanziarie	23.443	2.574	933	40.945
070	di cui: piccole e medie imprese	758	-	906	1.965
080	Famiglie	40.985	11.314	29.648	246.292
090	Titoli di debito	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
120	Enti creditizi	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	-	-	-	-
150	Esposizioni Fuori Bilancio				1.600
160	Banche Centrali				-
170	Amministrazioni Pubbliche				-
180	Enti creditizi				-
190	Altre società finanziarie				-
200	Società non finanziarie				99
210	Famiglie				1.501
220	Totale al 31/12/2025	64.546	13.892	30.597	290.403

Modello EU CQ4 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

	a	b	c	d	e	f	g
	Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantoname nti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore			
Esposizioni in bilancio		35.910.343	288.803		288.803	35.910.343	(205.240)
Germania	263.740	75	75	263.740	(94)		-
Spagna	4.080.117	6.964	6.964	4.080.117	(5.388)		-
Francia	1.398.629	-	-	1.398.629	(293)		-
Irlanda	395.324	59	59	395.324	(11)		-
Italia	28.830.465	281.223	281.223	28.830.465	(198.858)		-
Altri paesi	1.314.231	493	493	1.314.231	(382)		-
Esposizioni fuori bilancio	1.316.706	1.600	1.600			1.516	
Germania	289	-	-			0	
Spagna	129.102	74	74			331	
Francia	150	-	-			0	
Irlanda	22.025	-	-			-	
Italia	1.160.910	1.526	1.526			1.184	
Altri paesi	23.517	-	-			0	
Totale	37.227.049	290.403	290.403	35.910.343	(205.240)	1.516	-

Nella tabella sopra rappresentata sono riportate le esposizioni verso i primi cinque Paesi in ordine decrescente per esposizione in bilancio e fuori bilancio.

Modello EU CQ5 - Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.838	194	194	7.838	(127)	-
020	Attività estrattiva	3	-	-	3	(0)	-
030	Attività manifatturiera	54.815	10.798	10.798	54.815	(2.412)	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.651	-	-	6.651	(26)	-
050	Approvvigionamento idrico	767	11	11	767	(4)	-
060	Costruzioni	87.385	41	41	87.385	(1.034)	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	59.995	9.273	9.273	59.995	(2.697)	-
080	Trasporto e stoccaggio	18.700	217	217	18.700	(230)	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	13.769	1.534	1.534	13.769	(629)	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	28.629	338	338	28.629	(415)	-
110	Attività finanziarie e assicurative	7.631	1	1	7.631	(56)	-
120	Attività immobiliari	328.957	8.669	8.669	328.957	(6.584)	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	140.185	1.418	1.418	140.185	(1.460)	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	18.660	979	979	18.660	(760)	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	1	-	-	1	(0)	-
160	Istruzione	3.177	0	0	3.177	(4)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	12.976	35	35	12.976	(192)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	28.811	98	98	28.811	(667)	-
190	Altri servizi	17.461	7.339	7.339	17.461	(7.361)	-
200	Totale al 31/12/2025	836.411	40.945	40.945	836.411	(24.657)	-

La tabella sopra rappresentata riporta l'esposizione per settore economico dei prestiti erogati a imprese e società catalogate secondo le specifiche normative di segnalazione.

Modello EU CQ7 - Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

(Euro/000)		31/12/2025	
		a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-
020	Diverse da PP&E	-	-
030	Beni immobili residenziali	-	-
040	Beni immobili non residenziali	-	-
050	Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)	-	-
060	Strumenti di capitale e di debito	-	-
070	Altre garanzie reali	-	-
080	Totale	-	-

Relativamente alla tabella di rappresentazione delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi previsti dalle linee guida EBA, come per il precedente aggiornamento, la stessa, alla data della presente informativa, non riporta alcuna posizione in essere da parte del Gruppo.

6. Rischi Ambientali, Sociali e di Governance

6.1 Informativa qualitativa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni qualitative sui rischi ambientali, sociali e di governance così come previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453.

Il Gruppo Banca Mediolanum (di seguito anche “il Gruppo” o “la Banca”) al fine di descrivere i presidi relativi alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance adottati dal Gruppo nel corso del 2025, ha strutturato il presente capitolo come segue:

- Informazioni qualitative sul rischio ambientale;
- Informazioni qualitative sul rischio sociale;
- Informazioni qualitative sul rischio di governance.

I temi sopra citati prevedono una sezione dedicata alla strategia e ai processi con riferimento ai rischi ambientali e sociali, una dedicata agli aspetti organizzativi riguardanti la governance ESG del Gruppo e un'ultima dedicata ai presidi relativi alla gestione dei rischi ESG.

6.2 Informativa qualitativa sul rischio ambientale

6.2.1 Strategia e processi aziendali

Tabella 1: Informazioni qualitative sul rischio ambientale

a) Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente.

Il modello aziendale di Banca Mediolanum è finalizzato a soddisfare le esigenze di ciascun cliente attraverso un'offerta multicanale di prodotti e servizi. L'obiettivo di Banca Mediolanum è volto al rilascio di prodotti e soluzioni sempre più flessibili e innovativi, che rispondono alle esigenze delle persone e delle famiglie, principale target di riferimento.

Nella produzione e distribuzione dei suoi prodotti e servizi Banca Mediolanum opera con l'obiettivo di generare valore per tutti i suoi clienti, siano essi famiglie o piccoli-medi imprenditori.

La generazione del valore avviene in modo diretto e indiretto, attraverso i pilastri di sostenibilità che caratterizzano il Gruppo, rappresentati dalle seguenti responsabilità:

- *responsabilità economica*, che, grazie al modo di operare etico e sostenibile della Banca, garantisce la creazione di valore d'impresa e, più in generale il perseguimento nel tempo di impatti positivi e di un benessere condiviso;
- *responsabilità verso i clienti*, in particolare tramite la profonda comprensione delle esigenze delle persone, la cura del loro benessere e il sostegno nella realizzazione delle loro aspirazioni, sempre al centro degli obiettivi della Banca e della Rete di Vendita;
- *responsabilità verso i collaboratori*, grazie alla creazione di un ambiente positivo, premiante, e organizzato, in grado di formare una comunità dove esprimere il proprio talento;
- *responsabilità verso la collettività e l'ambiente*, grazie alle scelte e strategie del Gruppo, che mira alla creazione di una vita migliore per la collettività e alla salvaguardia dell'ambiente sia tramite l'erogazione di prodotti e servizi sostenibili che tramite le scelte di gestione del business.

Con l'obiettivo di rendicontare gli elementi fondamentali della strategia connessi ad ambiti rilevanti di sostenibilità, di seguito vengono fornite informazioni sui gruppi significativi di prodotti e servizi offerti.

Un primo Gruppo significativo di prodotti e servizi offerti si sviluppa nella gestione degli investimenti della clientela verso determinati strumenti finanziari e settori di attività, orientati attraverso la consulenza svolta al fine di supportarne le relative scelte di investimento.

All'interno del nuovo Piano di Sostenibilità, incluso nel Piano Strategico 2026-2030 del Gruppo Mediolanum, sono descritte le principali azioni volte ad affrontare i principali impatti o rischi materiali o a perseguire le opportunità rilevanti. Con riferimento all'ambito degli investimenti, le Società del Gruppo che esercitano il ruolo di Financial Market Participant (FMP) considerano il cambiamento climatico nelle proprie politiche di investimento. In continuità con quanto iniziato nel 2024, nella prospettiva di porre degli obiettivi coerenti con l'indirizzo europeo della neutralità carbonica, il Gruppo ha adottato nuovi obiettivi climatici finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale dei portafogli di investimento e al loro progressivo allineamento agli scenari di transizione ispirati all'Accordo di Parigi. In coerenza con gli indirizzi strategici di Gruppo, le Società coinvolte hanno strutturato un sistema di monitoraggio dedicato agli indicatori climatici e definito piani specifici di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) generate dall'attività di investimento. Tali piani sono stati predisposti dai principali asset manager del Gruppo, Mediolanum International Funds e Mediolanum Gestione Fondi e costituiscono parte integrante del Piano Strategico pluriennale 2026-2030.

Un secondo gruppo significativo di prodotti e servizi offerti comprende i servizi che supportano la gestione finanziaria quotidiana della clientela, favorendo operazioni di pagamento, amministrazione della liquidità e accesso al credito. Tali soluzioni sono destinate prevalentemente alla clientela retail, principale segmento di riferimento del Gruppo, e in misura minore alle imprese. L'offerta include prodotti di raccolta – come conti correnti e carte di pagamento – e prodotti di impiego, tra cui prestiti garantiti e finanziamenti dedicati a specifiche esigenze personali o professionali.

Il nuovo Piano di Sostenibilità 2026-2030 segna un'evoluzione nell'impegno del Gruppo Mediolanum verso la sostenibilità con particolare riferimento ai prodotti di credito e alla relazione con la clientela, ampliando il perimetro degli obiettivi oltre i soli strumenti di finanziamento green. Pur continuando a promuovere attivamente i mutui green come leva per la transizione energetica del patrimonio immobiliare, il Gruppo estende l'integrazione dei criteri ambientali in maniera più diffusa e trasversale al portafoglio crediti, adottando un approccio sistemico orientato alla decarbonizzazione. In tale contesto si inserisce l'obiettivo di riduzione dell'intensità emissiva del portafoglio mutui residenziali, che rappresenta un elemento qualificante della strategia climatica applicata al credito. Questo orientamento si accompagna, in continuità con la direzione strategica già intrapresa nel precedente Piano di Sostenibilità, a una crescente attenzione agli aspetti sociali della finanza, con particolare riferimento all'accessibilità ai servizi finanziari, all'inclusione creditizia e alla diffusione di competenze economico-finanziarie presso la clientela.

Il perimetro degli obiettivi di sostenibilità relativi al credito e alla clientela comprende, tra le altre, iniziative volte a:

- rafforzare l'educazione finanziaria, attraverso la produzione e la diffusione continuativa di contenuti informativi e formativi, accessibili e aggiornati, in grado di supportare decisioni finanziarie consapevoli;
- promuovere comportamenti virtuosi in ambito ESG, favorendo il coinvolgimento attivo della clientela in iniziative ed eventi dedicati a tematiche di sostenibilità, anche in collaborazione con soggetti del Terzo Settore;

- agevolare l'accesso al credito per i giovani (under 36), attraverso soluzioni di finanziamento dedicate che riducano le barriere all'ingresso nel mercato del credito e favoriscano l'acquisto dell'abitazione principale;
- digitalizzare i prodotti di credito, attraverso una serie di investimenti volti a migliorare l'efficienza dei processi, promuovendo le erogazioni attraverso prodotti e servizi digitali sempre più innovativi;
- rafforzare l'inclusione finanziaria e la lotta all'usura, tramite i prestiti di soccorso, strumenti ideati per supportare famiglie in tutta Italia che, a causa della mancanza di garanzie reali adeguate, non riescono ad accedere ai tradizionali canali di credito, rischiando di cadere vittime dell'usura. Obiettivo del nuovo Piano di Sostenibilità, in continuità con il precedente, è estendere la convenzione a nuove fondazioni Antiusura e aumentare i plafond delle convenzioni in essere;
- sostenere imprese con profili di sostenibilità avanzati, mediante finanziamenti concepiti per valorizzare quelle imprese che dimostrano un significativo impegno in materia di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (ESG).

Nell'ambito delle attività svolte al fine di delineare la strategia del Gruppo, il processo di analisi di doppia rilevanza, descritto all'interno della Dichiarazione di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum, rappresenta un'attività fondamentale e propedeutica per individuare i temi su cui un'azienda deve focalizzare i propri sforzi per valutare, gestire e pianificare le attività in ottica di gestione dei rischi di sostenibilità.

I temi di sostenibilità considerati nell'ambito del processo di analisi di doppia rilevanza dell'anno 2025 sono quelli definiti all'interno degli standard di rendicontazione ESRS⁵ oltre ad ulteriori temi specifici per il Gruppo Mediolanum (c.d. "*entity-specific*"), in coerenza con le evidenze dei processi di analisi di materialità degli esercizi precedenti.

La tabella di seguito riporta una valutazione sintetica e la materialità per ciascun tema di sostenibilità con una suddivisione per impatto, rischio e opportunità (IRO), ivi incluso una descrizione delle fasi della catena del valore nelle quali tali impatti, rischi e opportunità risultano concentrati (operazioni proprie e/o catena del valore a monte e a valle).

⁵ Di cui al Regolamento Delegato UE 2023/2772

Tema	Sottotema	Impatti	Rischi	Opportunità
EI – Cambiamenti climatici	Adattamento ai cambiamenti climatici			/
	Mitigazione dei cambiamenti climatici / Energia			
SI – Forza lavoro propria	Condizioni di lavoro		/	/
	Parità di trattamento e opportunità per tutti		/	
	Altri diritti connessi al lavoro (riservatezza)		/	/
S2 – Lavoratori nella Catena del Valore	Condizioni di lavoro		/	/
S3 – Comunità interessate	Diritti economici, sociali e culturali delle comunità		/	
S4 – Consumatori e utilizzatori finali	Impatti legati alle informazioni per i consumatori e/o per gli utilizzatori finali			/
	Inclusione sociale dei consumatori e/o degli utilizzatori finali			
ES – Gestione della rete distributiva	/		/	
GI – Condotta delle imprese	Cultura d'impresa			
	Protezione degli informatori		/	/
	Gestione dei rapporti con i fornitori, comprese le prassi di pagamento		/	/
	Corruzione attiva e passiva		/	/

Tabella I - Sintesi risultati Analisi di Doppia Rilevanza

Legenda:



Presenza di impatti, rischi, opportunità associati al sottotema identificato



IRO relativi alle operazioni proprie della Catena del Valore



IRO concentrati a monte della Catena del Valore



IRO concentrati a valle della Catena del Valore

Gli impatti rilevanti del Gruppo Mediolanum sono strettamente connessi alla sua strategia e al modello aziendale. La loro identificazione e valutazione sono il risultato di un'approfondita analisi sia interna, che include l'esame delle operazioni aziendali e della value chain, sia esterna, attraverso lo studio del contesto normativo, del settore bancario e delle aspettative degli stakeholder. L'analisi di doppia rilevanza svolta ha permesso di identificare e valutare i principali rischi e opportunità lungo i diversi segmenti della Catena del Valore del Gruppo. Tale processo ha fornito una importante base informativa per supportare le decisioni strategiche, favorendo un approccio sostenibile e consapevole alle sfide di sostenibilità.

Parallelamente alla definizione delle linee guida strategiche tramite il Piano Strategico, il Gruppo si impegna ad analizzare il proprio modello di business al fine di verificare la resilienza della strategia e del modello aziendale: tale attività viene svolta con l'obiettivo di misurare la capacità del Gruppo di affrontare gli impatti e i rischi rilevanti. È in questa direzione che si pone il processo ICAAP, ovvero lo strumento tipico adottato dal Gruppo Mediolanum per analizzare la propria business resilience. Infatti, nel processo vengono valutati gli impatti che scenari di stress possono avere su risultati economici e adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Il risultato è un quadro dettagliato della capacità del Gruppo e del suo business model di resistere e reagire a condizioni avverse di mercato. In tale contesto, il documento di ICAAP prende in considerazione scenari di rischio climatico che permettono di valutare gli impatti sui due principali business del Gruppo: credito e risparmio gestito. Di seguito si riporta il dettaglio dell'analisi effettuata per tali business.

Business Credito – Breve e Medio periodo

In ambito ICAAP, per quanto riguarda il rischio di credito viene impiegato lo scenario prescelto all'interno del framework di calibrazione PD (Probability of Default) IFRS 9 che prevede l'impiego del modello satellite al fine di ricalcolare la nuova curva PD stressata. Una volta stimata viene impiegata per calcolare il livello di collettiva negli anni di proiezione. Per la componente LGD (Loss Given Default) vi è l'impiego di dati utili a stimare una funzione di costo. Tale misura di costo viene applicata al valore dei recuperi storici dei mutui in sofferenza al fine di costruire un fattore di stress da applicare alle percentuali di copertura in produzione. Le coperture così calcolate del portafoglio mutui di Banca Mediolanum vengono impiegate al fine di calcolare il livello di collettiva e analitica negli anni di proiezione. Le stime della LGD stressata vengono impiegate anche all'interno del framework di stima del rischio residuo, al fine di abbattere il valore degli immobili negli anni di proiezione e aumentare conseguentemente il livello di RWA (Risk-Weighted Assets). Tale processo porta ad una quantificazione dell'impatto del rischio climatico utile alla valutazione della business resilience nel breve-medio periodo.

Business Credito – Lungo Periodo

Al fine di stimare l'impatto da rischio climatico nel lungo periodo sul portafoglio crediti di Banca Mediolanum, si procede al calcolo della perdita attesa (Expected Credit Loss - ECL) condizionata a scenari climate. In particolare, il parametro oggetto di condizionamento è la Loss Given Default relativa al portafoglio Mutui Retail. Le condizioni di tale stress prevedono che la composizione del portafoglio di Banca Mediolanum rimanga costante nel tempo. Il processo si articola nei seguenti step metodologici: definizione di un haircut, ovvero una percentuale di svalutazione del valore degli immobili, calcolata come rapporto tra lo scenario rischio climatico stressato e scenario baseline.

Business Risparmio gestito

L'analisi di impatto degli scenari climatici sugli AUM (Asset Under Management) prevede la stima degli effetti su costi e ricavi delle società in cui i fondi investono e di conseguenza il calcolo della variazione del valore dell'investimento. Costi e ricavi vengono proiettati fino al 2050 per il rischio di transizione, mentre per il rischio fisico l'orizzonte è 2100. La variazione del valore dell'investimento, che prende il nome di Climate VaR (CVaR), viene ottenuta attualizzando queste proiezioni. Il CVaR è quindi un

indicatore ottenuto in un'ottica di lungo periodo. Viene tuttavia effettuata anche un'analisi di breve e medio periodo in cui le proiezioni attualizzate nel calcolo del CVaR vengono tagliate a diversi orizzonti temporali intermedi. In questo modo è possibile ottenere delle variazioni del valore dell'investimento, considerando impatti fino a 1 anno, 3 anni, 5 anni, 10 anni e 20 anni.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali.

Negli ultimi anni, il settore finanziario ha assunto un ruolo sempre più determinante nel favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, non solo come facilitatore dell'accesso ai capitali per progetti di innovazione tecnologica e infrastrutturale, ma anche come attore responsabile della riduzione del proprio impatto ambientale. In questo contesto, Banca Mediolanum intende contribuire attivamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e pertanto, nel mese di dicembre 2025, il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha approvato il Piano di Transizione Climatica (di seguito, anche "il Piano"). Il documento definisce le leve strategiche di decarbonizzazione e gli obiettivi di medio periodo relativi alle emissioni proprie (Scope 1 e 2, market-based) e alle emissioni finanziate (Scope 3, Categoria I5).

Il Piano si ispira ai principi della Glasgow Financial Alliance for Net Zero (GFANZ) e costituisce il quadro di riferimento attraverso cui la Banca definisce le priorità strategiche, le principali leve di decarbonizzazione e le azioni necessarie a ridurre le proprie emissioni, dirette e indirette, lungo l'intera Catena del Valore.

Il Piano di Transizione Climatica di Banca Mediolanum è pienamente integrato con la strategia aziendale generale e la programmazione finanziaria. L'approccio prevede che le politiche climatiche siano allineate con gli obiettivi strategici del Piano Strategico 2026-2030 del Gruppo. La Banca ha coinvolto le principali funzioni aziendali, come le Direzioni Amministrazione, Finanza e Controllo, Servizi di Investimento, Modello di Business e Servizi Assicurativi, Corporate Services e HSSE, Credito, nonché le aree di sostenibilità delle Controllate italiane ed estere - spagnole e irlandesi - nella definizione e nell'attuazione del Piano, assicurando che gli obiettivi di decarbonizzazione siano parte integrante dei processi decisionali. La governance del piano è garantita da un sistema di coordinamento che include il Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico ESG, il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione, che supervisionano l'attuazione e il monitoraggio delle attività climatiche. La Funzione Risk Management e altre strutture supportano la valutazione e l'integrazione dei rischi climatici, mentre la programmazione finanziaria prevede il monitoraggio delle risorse e l'allocatione dei budget necessari, anche in termini di risorse umane e consulenze, per sostenere l'implementazione del piano. Il monitoraggio e la rendicontazione periodica sono utilizzati per valutare l'allineamento con i target climatici e per prendere misure correttive, se necessario.

La gestione e la progressiva riduzione delle emissioni proprie (Scope 1 e 2, market-based) e delle emissioni finanziate (Scope 3, categoria I5, ovvero le emissioni associate alle attività finanziate dei portafogli d'investimento e credito) rappresentano il principale ambito d'azione della strategia climatica di Banca Mediolanum. In tale contesto, la Banca ha definito obiettivi specifici, misurabili e differenziati in base alle principali categorie di attività finanziaria, riportati nella tabella sottostante.

Obiettivo	KPI target	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Unità di misura	Progresso al 31/12/2025
Emissioni Scope 1&2 market-based	-69%; 1.827 tCO ₂ e	2030	Italia	2021 5.810 tCO ₂ e	tonnellate CO ₂ equivalente - tCO ₂ e	2.638,42 tCO ₂ e
Carbon Foot Print Risparmio Gestito (AUM) – MIFL ⁶	<ul style="list-style-type: none"> -30%; 22,6 tCO₂e/€mln -45%; 17,8 tCO₂e/€mln -70%; 9,7 tCO₂e/€mln 	<ul style="list-style-type: none"> • 2030 • 2040 • 2050 	Irlanda Fondi art. 8 – 9 SFDR ⁷	2022 32,3tCO ₂ e/€mln	tCO ₂ e per mln euro investito - tCO ₂ e/€mln	23,41 tCO ₂ e/€mln
Carbon Foot Print Risparmio Gestito (AUM) - MGF ⁸	<ul style="list-style-type: none"> -30%; 18,5 tCO₂e/€mln -45%; 14,6 tCO₂e/€mln -70%; 7,9 tCO₂e/€mln 	<ul style="list-style-type: none"> • 2030 • 2040 • 2050 	Italia Fondi art. 8 SFDR ⁹	2022 26,50 tCO ₂ e/€mln	tCO ₂ e per mln euro investito - tCO ₂ e/€mln	5,15 tCO ₂ e/€mln
Carbon Foot Print Investimenti di proprietà (AO)	<40 tCO ₂ e/€mln	2030	Italia	2024 20,59 tCO ₂ e/€mln	tCO ₂ e per mln euro investito - tCO ₂ e/€mln	21,30 tCO ₂ e/€mln
Investimenti di proprietà (AO)	>95% investimenti in Paesi allineati al +1,5°C	2030	Italia	2024 -	% investimenti in Paesi allineati al +1,5°C	97,00%
Portafoglio mutui residenziali (RRE)	-25%; 32,3 kgCO ₂ e/m ²	2030	Italia	2023 42,90 kgCO ₂ e/m ²	kg CO ₂ equivalente per m ² - kgCO ₂ e/m ²	40,85 3 kgCO ₂ e/m ²

Tabella 2-KPI Target Piano di Transizione

⁶ L'impronta di carbonio (Scope 1 e 2) è calcolata utilizzando l'approccio Investor Allocation (€M), in linea con il Regolamento Delegato UE 2022/1288 e con le linee guida di MSCI ESG Research. Questo metodo assegna le emissioni in proporzione al peso dell'investimento rispetto al valore d'impresa, concentrandosi esclusivamente sulle emissioni Scope 1 e Scope 2 (quindi escludendo lo Scope 3). I dati sulle emissioni provengono da MSCI ESG Research (emissioni, valore d'impresa, valore dell'investimento). La metodologia è conforme alla SFDR (Regolamento UE 2019/2088), al Regolamento Delegato UE 2022/1288, ed è progettata per essere allineata ai framework di sostenibilità europei e internazionali. L'utilizzo delle emissioni Scope 1 e Scope 2, della metodologia di Investor Allocation e della frequenza di calcolo mensile garantisce che gli obiettivi siano misurabili, trasparenti e scientificamente solidi.

⁷ Al 31 luglio 2025

⁸ A livello metodologico, MGF si è avvalsa delle informazioni e delle stime messe a disposizione dall'info provider MSCI ESG Research per elaborare proiezioni utili a individuare l'obiettivo di riduzione delle emissioni che la SGR potrebbe raggiungere al 2050, nonché target intermedi (al 2030 e al 2040). Tali proiezioni sono costruite adottando il 2022 come anno base e assumendo che gli emittenti presenti in portafoglio alla data delle analisi – mantenuti stabili a scopi rappresentativi – conseguano effettivamente gli obiettivi di riduzione delle emissioni pubblicamente dichiarati.

⁹ Ad eccezione dei cd. fondi target date.

Il monitoraggio degli obiettivi sopra indicati viene effettuato con cadenza trimestrale. La coerenza tra gli obiettivi di riduzione delle emissioni e il perimetro dell’inventario dei GES è garantita attraverso:

- la distinzione esplicita tra:
 - emissioni proprie Scope 1 e 2 (market-based), riferite ai consumi energetici degli uffici di proprietà e alla flotta aziendale;
 - emissioni finanziate Scope 3, declinate per specifici perimetri di attività (AUM, investimenti di proprietà, portafoglio mutui residenziali);
- la definizione di obiettivi specifici per ciascun perimetro, coerenti con la natura delle emissioni e con le metriche utilizzate per la loro misurazione;
- l’utilizzo di strumenti e scenari riconosciuti per assicurare l’allineamento delle traiettorie di riduzione identificate.

In tal contesto, gli obiettivi climatici sono definiti per specifici perimetri di attività e utilizzano metriche coerenti con la natura delle emissioni considerate.

In particolare, con riferimento alle emissioni proprie, i target al 2030 sono stati definiti secondo le metodologie della Science Based Targets initiative (SBTi), in coerenza con gli obiettivi dell’Accordo di Parigi. Per il risparmio gestito la traiettoria di decarbonizzazione è stata avviata attraverso le iniziative dei principali asset manager, Mediolanum International Funds e Mediolanum Gestione Fondi, facendo riferimento ai fondi classificati ai sensi degli articoli 8 e 9 della SFDR. In relazione agli investimenti di proprietà (Asset Owner), la Banca si impegna a garantire entro il 2030 che almeno il 95% degli investimenti sia allocato in Paesi dotati di piani di decarbonizzazione compatibili con uno scenario 1,5°C, in coerenza con la tassonomia UE. Per il portafoglio crediti, infine, i target al 2030 si basano su scenari elaborati internamente a partire da modelli statistici sviluppati da CRIF sull’evoluzione delle classi energetiche del patrimonio residenziale italiano al 2050, integrati da un monitoraggio periodico dell’allineamento ai percorsi emissivi definiti dal tool CRREM e dalle CRREM 1.5°C GHG pathways, a supporto dell’individuazione delle principali leve di decarbonizzazione.

Inoltre, nel nuovo Piano di Sostenibilità 2026–2030, il Gruppo Mediolanum ha definito ulteriori obiettivi connessi al cambiamento climatico. In particolare, Banco Mediolanum ha individuato target specifici relativi ai prestiti ECO, ai mutui destinati all’acquisto di immobili residenziali dotati di certificazione energetica AA/AB e ai mutui Hipotecas Freedom Green. Per l’Italia, invece, il nuovo Piano di Sostenibilità prevede specifici obiettivi in materia di digitalizzazione. Il dettaglio di tali obiettivi è riportato nelle tabelle seguenti.

Obiettivo	KPI target	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Progresso al 31/12/2025
Mantenimento di una percentuale annua di concessione di “Prestito veicolo ECO” (veicoli a emissioni 0) sul totale di crediti con garanzia per l’acquisto di veicoli ¹⁰	Percentuale annua di prestiti ECO allineata al 12%	2030	Spagna	2024 12,40%	12,90%

¹⁰ In considerazione dell’incertezza in termini di sviluppi normativi che interessano l’industria automobilistica. Dati 2024 matriculaciones turismos electrificados: 11,4% en España. Fonte: ANFAC, Asociación Española de Fabricantes de Automoviles y Camiones.

Mantenimento di una soglia minima, in termini di portafoglio, di mutui concessi per immobili residenziali con certificazione energetica AA/AB rispetto al totale dei mutui erogati	Percentuale di portafoglio relativo a immobili residenziali con certificazione energetica AA/AB $\geq 6\%$	2030	Spagna	2024 6%	7,40%
Incremento della quota di mutui "Hipotecas Freedom Green" destinati all'acquisto di immobili residenziali con certificazione energetica AA/AB sul totale dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni	Percentuale di portafoglio relativo a Hipotecas Freedom Green pari a 7,50%	2030	Spagna	2024 5,50%	5,00%

Tabella 3-KPI Target Emissioni di GES finanziate-Credito

Obiettivo	KPI target ¹¹	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Progresso al 31/12/2025
Incremento dell'importo totale di prestiti digitalizzati erogati a favore della clientela	Prestiti digitali erogati 1,425 mln	2030	Italia	2024 182 mln	372,50 mln

Tabella 4-KPI Target Digitalizzazione dei processi

c) *Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE.*

Il Gruppo Mediolanum, già a partire dai precedenti esercizi, ha attivato una serie di iniziative al fine di rafforzare il proprio impegno nell'offrire ai clienti prodotti coerenti con gli obiettivi ambientali previsti dal Regolamento Tassonomia, garantendo altresì che i prodotti con caratteristiche green commercializzati offrano un incentivo tangibile per i clienti che intendono sottoscriverli. Con questo obiettivo, il Gruppo ha avviato una serie di iniziative connesse alla contribuzione rispetto agli obiettivi di Mitigazione e Adattamento dei cambiamenti climatici, tra cui:

- **Mutuo Eco+:** Banca Mediolanum ha introdotto a catalogo, dal 2019, il Mutuo Eco+, finanziamento con spread agevolato dedicato agli immobili aventi un livello di efficienza energetica elevato (i.e. APE C e superiore) destinato alle operazioni di acquisto, scambio,

¹¹ Rispetto al precedente Piano di Sostenibilità 2024-2026 il target è stato ricalibrato in relazione al cambiamento dello scenario macroeconomico (tassi e contesto storico).

surroga e ristrutturazione. Nel corso del 2024 per tale prodotto è stata attiva una promozione che ha consentito di azzerare totalmente le spese di perizia e quelle di istruttoria; Mutuo Mediolanum Bioedilizia+: il Mutuo Mediolanum Bioedilizia+, è un finanziamento dedicato ad operazioni di acquisto e scambio su immobile in Bioedilizia con certificazione S.A.L.E. (Sistema di Affidabilità Legno Edilizia) o Casa Clima, o certificazione Arca. Le case in bioedilizia sono realizzate in modo sostenibile tramite tecniche costruttive ecologiche, utilizzando materiali naturali e certificati e integrando questi ultimi con sistemi che permettano l'efficienza energetica. Nel corso del 2025 sono stati erogati 0,5 milioni di euro di Mutui Mediolanum Bioedilizia+;

- Hipotecas Freedom Green: Banco Mediolanum dispone a catalogo del prodotto Hipotecas Freedom Green, finanziamento per l'acquisto di un'abitazione con APE AB o superiore. Nel corso dell'anno 2025 sono stati erogati 10,9 milioni di € di mutui Hipoteca Freedom Green;
- Opzione post-vendita "Miglioramento classe energetica": da ottobre 2023 è attivo, in abbinamento al prodotto "Mutuo Mediolanum Casa+", un finanziamento dedicato ad opere di ristrutturazione e riqualificazione di unità abitative di proprietà: un'opzione di post-vendita tramite cui la Banca pratica uno sconto di 15 punti base dello spread applicato se l'immobile oggetto della ristrutturazione, al termine dei lavori, presenta un miglioramento di almeno una classe energetica¹². Da Gennaio 2025 tale scontistica è stata introdotta su tutta la gamma prodotti mutui Mediolanum;
- Opzione post-vendita "Miglioramento efficienza energetica": Banca Mediolanum dispone a catalogo del prodotto "Prestito personale Casa+", un finanziamento dedicato ad opere di efficientamento energetico di unità abitative di proprietà: un'opzione di post vendita tramite cui la Banca pratica uno sconto di 15 punti base dello spread applicato se il cliente, al termine dei lavori, consegna alla Banca la fattura che riporta la tipologia di efficientamento energetico eseguito sull'edificio;
- Piattaforma "Green Bees": a partire da Settembre 2024 tutta la rete di vendita di Banca Mediolanum ha in uso lo strumento Green BEES (Building Energy Efficiency Simulator): si tratta della piattaforma che permette di scoprire con pochi passaggi le prestazioni energetiche dell'immobile preso in esame e quali interventi di riqualificazione potrebbero migliorarle, consentendo un aumento di valore dell'immobile. Lo strumento è utile per supportare i clienti che vorrebbero intraprendere una riqualificazione energetica del proprio immobile per la quale necessitano di un finanziamento o vogliono approfittare della detrazione fiscale derivante da bonus edilizi.

d) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre i rischi ambientali.

La Policy di Banca Mediolanum in materia di Sostenibilità dei Prodotti definisce le modalità di integrazione della dimensione della sostenibilità dei prodotti lungo il "processo produttivo", anche in riferimento ai prodotti e servizi bancari e di credito, e alla normativa interna del Credito.

¹² Per poterne usufruire della scontistica il cliente deve fornire l'attestazione APE pre e post lavori, al fine di certificare l'effettivo miglioramento in termini di prestazione energetica dell'immobile.

La Banca vieta, di norma, le operazioni di finanziamento verso controparti titolari di attività economiche a forte impatto ambientale e, a partire dal 2021, sono stati introdotti alcuni presidi ESG, che si sostanziano nella valutazione dei fattori ESG del portafoglio credito corporate. In particolare, in sede di concessione del credito, tutte le istruttorie di credito relative al comparto imprese sono state corredate dello score ESG della controparte. Tale score, fornito da un info-provider, restituisce un indicatore sintetico "ESG" e tre indicatori specifici, uno per ciascuna area di competenza: "Environment", "Social" e "Governance". Per ogni indicatore viene restituito un valore compreso tra 1 e 5, dove 1 rappresenta il miglior punteggio, mentre 5 il peggiore. Allo stesso modo, per tutte le controparti imprese affidate dalla Banca viene semestralmente monitorato ed aggiornato tale score, analizzando eventuali scostamenti significativi e transizioni tra classi.

Relativamente al portafoglio Mutui Retail, a partire dal 2023, è stata introdotta nei processi di valutazione del merito creditizio la raccolta delle informazioni relative all'Attestato di Prestazione Energetica (APE) e dello score di rischio fisico dell'immobile a garanzia del rapporto di credito.

Con riferimento all'ambito degli investimenti, le Società del Gruppo Mediolanum che svolgono attività di investimento hanno adottato diverse misure, tra cui il monitoraggio degli effetti negativi derivanti dalle decisioni di investimento. Infatti, al fine di valutare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività, esse considerano sedici indicatori obbligatori PAI rispetto ai quali vengono misurati tutti i prodotti d'investimento offerti alla clientela.

Tali indicatori PAI si suddividono in tre categorie principali: ambientali, sociali e di governance. In particolare, le valutazioni svolte hanno condotto al seguente schema di indicatori connessi alle tematiche ambientali:

PAI prioritari in ambito ambientale:

- PAI 1 - Emissioni di gas serra;
- PAI 2 - Impronta di carbonio;
- PAI 3 - Intensità di GES gas serra delle società partecipate.

PAI addizionale in ambito ambientale:

- PAI 4 - Investimenti effettuati in imprese che non adottano iniziative per ridurre le emissioni di carbonio.

Le Società del Gruppo che operano come partecipanti ai mercati finanziari hanno istituito il monitoraggio di ulteriori indicatori climatici, oltre ai PAI, in particolare:

- Componente E de Rating ESG;
- Weighted Average Carbon Intensity (WACI);
- Implied Temperature Rise (ITR).

Il monitoraggio del set di indicatori climatici è formalizzato in una reportistica trimestrale e, per ciascuna Società del Gruppo, è oggetto di flussi informativi periodici verso i rispettivi vertici aziendali.

Inoltre, le Società del Gruppo si impegnano a influenzare positivamente l'ecosistema finanziario di riferimento, perseguendo attività di engagement con le società di gestione terze e con le società oggetto di investimento. Nell'anno di riferimento, Banca Mediolanum ha condotto una valutazione di due diligence climatica sulle società di gestione terze partner tramite l'ESG Due Diligence Questionnaire (ESG-DDQ). Tale attività, funzionale alla selezione delle società di gestione terze, si è concentrata sulla verifica di obiettivi di decarbonizzazione delle società e sulla conformità dei prodotti offerti agli standard dei Paris-Aligned Benchmarks (PAB) e Climate Transition Benchmarks (CTB). Sulla base degli esiti di

questa valutazione, la Banca pianifica di affinare i criteri del questionario per allinearli agli sviluppi normativi e di intensificare il dialogo con le società che mostrano lacune. L'ambito di quest'azione è costituito dalle società di gestione terze che emettono gli strumenti finanziari oggetto di investimento da parte della Banca. Le attività di engagement verso le società di gestione terze sono continuative e hanno l'obiettivo di migliorare nel lungo periodo il loro l'approccio verso la sostenibilità. Le attività di engagement verso le società di gestione terze sono continuative e hanno l'obiettivo di migliorare nel lungo periodo il loro l'approccio verso la sostenibilità.

Infine, il Gruppo Mediolanum ha adottato un processo strutturato di qualifica e selezione dei fornitori integrato da un processo di vendor rating e da un questionario ESG rivolto ai fornitori con qualifica full; per maggiori dettagli si rimanda alla sezione 6.3.I "Strategia e processi aziendali".

6.2.2 Governance

e) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi ambientali ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

f) Integrazione, da parte dell'organo di amministrazione, degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali, della struttura organizzativa sia all'interno delle linee di business che delle funzioni di controllo interno.

g) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi ambientali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

Banca Mediolanum, Capogruppo del Conglomerato finanziario Mediolanum, al fine di operare coerentemente ed efficacemente con la strategia definita, si è dotata di una specifica governance di sostenibilità formalizzata all'interno della Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum.

La Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum traccia la strategia e gli obiettivi con cui il Gruppo, inteso anche come Conglomerato finanziario, intende operare al fine di generare valore aggiunto per gli stakeholder con cui si relaziona, nella gestione delle questioni di sostenibilità rilevanti e degli impatti, rischi e opportunità ad esse correlati.

La Policy ha l'obiettivo di:

- definire le linee guida strategiche a livello di Gruppo in materia di sostenibilità, che vengono successivamente declinate nelle policy specialistiche sui diversi temi rilevanti in ambito;
- richiamare i ruoli e compiti rispetto al processo di doppia rilevanza e gestione delle questioni di sostenibilità rilevanti e degli impatti, rischi e opportunità ad esse correlati;
- richiamare il modello di governance e operativo adottati in ambito sostenibilità;
- incrementare il livello di engagement degli stakeholder del Gruppo attraverso l'impegno nel costante perseguimento dei principi contenuti nelle politiche di sostenibilità, nonché al raggiungimento dei relativi risultati cosiddetti "materiali";
- facilitare il processo della rendicontazione di sostenibilità;
- diffondere la cultura della sostenibilità.

Pertanto, Banca Mediolanum, allo scopo di operare coerentemente ed efficacemente con la strategia definita, si è dotata di una specifica governance di sostenibilità di seguito declinata.

Il **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo è responsabile della definizione della strategia di sostenibilità del Gruppo, provvedendo al suo riesame periodico in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno ed è responsabile dell'approvazione del Codice Etico e della Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum (già Policy in materia di Sostenibilità). È responsabile, inoltre, dell'approvazione dell'analisi di doppia rilevanza, in conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 125/2024, e di sorvegliare la gestione dei processi relativi agli impatti, dei rischi e delle opportunità rilevanti, di cui lo stesso Consiglio è periodicamente aggiornato. Infine, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'approvazione della Dichiarazione sulla Sostenibilità inclusa nella Relazione sulla gestione del Gruppo, nonché di garantire che le informazioni richieste all'art. 4 del D. Lgs. 125/2024 siano fornite in conformità a quanto previsto dal citato decreto. Nell'adempimento di tale obbligo, il Consiglio di Amministrazione agisce secondo criteri di professionalità e diligenza.

L'**Amministratore Delegato**, in qualità di Organo con funzione di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici in ambito di sostenibilità, del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi in ambito sostenibilità e, più in generale, legati alle tematiche ESG, definiti dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato predispone, coadiuvato dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il progetto di Bilancio consolidato da far approvare al Consiglio di Amministrazione prima della sua presentazione all'Assemblea, di cui è parte integrante la Dichiarazione sulla Sostenibilità.

La **Funzione Risk Management** è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi e collabora nella definizione e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo, garantendo, nell'esercizio della Funzione di Controllo, una visione integrata delle diverse rischiosità di Gruppo agli Organi Aziendali della Capogruppo. In dettaglio, in ambito ESG e con riferimento ai rischi climatici ed ambientali, la Funzione Risk Management:

- promuove la cultura di gestione del rischio al fine di ottenere una sempre maggiore consapevolezza e comprensione del fenomeno nell'intera organizzazione, con un più elevato commitment del management delle unità organizzative nella gestione dei rischi climatici ed ambientali;
- fornisce specifico supporto tecnico, metodologico ed organizzativo a tutte le unità organizzative interessate dal processo di gestione dei rischi climatici ed ambientali;
- concorre alla produzione di un'informativa periodica all'Alta Direzione e all'Autorità di Vigilanza. In particolare, la Funzione Risk Management redige, con periodicità trimestrale e/o mensile, il report destinato al Consiglio di Amministrazione dove vengono evidenziati i parametri di rischio relativi agli indicatori gestionali monitorati, sulla base alle policy di rischio in vigore;
- svolge periodicamente le simulazioni relative ad ipotetici scenari di stress che generano impatti significativi sulle previsioni del piano economico finanziario, ricomprendendo quando ritenuto necessario o/e su specifica richiesta anche una valutazione quantitativa dei rischi climatici ed ambientali al quale il Gruppo potrebbe essere esposto in una situazione economica di crisi estrema ma plausibile;
- definisce le linee guida per il controllo e la gestione dei rischi ESG nell'ambito del Gruppo Mediolanum, coerentemente con le analisi preliminarmente condotte dal Consiglio di Amministrazione con riferimento ai rischi rilevanti per le Società del Conglomerato;
- collabora con l'Ufficio Sustainability nell'individuazione delle questioni di sostenibilità rilevanti (della c.d. analisi di doppia rilevanza) con particolare riferimento ai rischi.

La Funzione Risk Management della Capogruppo è la Funzione di riferimento per le omologhe funzioni delle Società Controllate con riferimento agli aspetti relativi alla valutazione e misurazione dei rischi ESG del Gruppo.

La **Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo** supporta l'Amministratore Delegato nei processi decisionali fornendo indicazioni su come impiegare il capitale e le risorse per il raggiungimento dei risultati di business, compresi gli obiettivi connessi alle tematiche di sostenibilità, nel rispetto del Risk Appetite Framework (RAF) definito e approvato dal Consiglio di Amministrazione. Supervisiona le unità organizzative responsabili dell'elaborazione dell'informativa finanziaria, di bilancio, economica e previsionale, inclusa la Dichiarazione sulla Sostenibilità e della individuazione e proposizione delle linee guida strategiche in tema di sostenibilità.

L'**Ufficio Sustainability**, all'interno della Direzione Amministrazione, Finanza e Controllo, è responsabile del supporto allo sviluppo della strategia di sostenibilità del Gruppo Mediolanum, tramite la ricerca di best practice a livello di mercato e la proposizione delle stesse al Comitato di coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG e ai Comitati endoconsiliari, per le successive deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

In dettaglio l'Ufficio Sustainability:

- supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie di sostenibilità da proporre al Consiglio di Amministrazione dopo le valutazioni del Comitato manageriale Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG e dei Comitati endoconsiliari, aggiornando la Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum;
- supporta, ove richiesto, le attività di comunicazione e info/formazione interna in materia di Sostenibilità della Capogruppo;
- partecipa al presidio delle iniziative di responsabilità sociale e solidale nei confronti della collettività (erogazione di liberalità) di Banca Mediolanum e del Gruppo Mediolanum;
- aggiorna e diffonde, con il supporto della Direzione Risorse Umane per quanto attiene gli aspetti valoriali e di identità e di tutte le altre Unità organizzative coinvolte nel processo, il Codice Etico definito dalla Capogruppo Banca Mediolanum e, ove previsto per le specificità aziendali, il Codice Etico delle Società controllate.

Inoltre, attraverso il Team Reporting ESG e Presidio IRO:

- coordina operativamente il Comitato Manageriale di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG;
- sviluppa/gestisce le attività di stakeholder engagement e l'identificazione e proposizione al Comitato di coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG delle tematiche rilevanti in termini di sostenibilità economica, ambientale, sociale e di governance;
- gestisce il processo di predisposizione della Dichiarazione sulla Sostenibilità, ivi inclusa l'analisi di doppia rilevanza, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 125/2024 assumendo il ruolo di referente per il Gruppo Mediolanum, per le Società controllate italiane ed estere, nella definizione e raccolta delle informazioni di sostenibilità;
- coordina il processo di rendicontazione in ambito Tassonomia, secondo quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2020/852;
- gestisce il monitoraggio periodico dei progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi connessi agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti, presidiati dalle singole strutture

organizzative della Capogruppo competenti, ai fini dell'aggiornamento informativo nei confronti del Comitato Manageriale Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella Configurazione ESG, del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione;

- presidia i rating ESG e i relativi flussi informativi verso agenzie di rating specifiche e provider di dati ESG (S&P, MSCI, Sustainalytics, CDP, etc.).

La **Direzione Servizi di Investimento** presidia le tematiche di sostenibilità attinenti agli investimenti, supportando il Comitato manageriale di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG ed il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee guida di Investimento Responsabile e monitorando il posizionamento ESG dei prodotti d'investimento. La Direzione è, inoltre, responsabile del coordinamento delle iniziative in materia di Finanza Responsabile per il Conglomerato, trasmette alle Società controllate le linee guida definite in tale ambito e ne garantisce e monitora l'attuazione. Il Responsabile della Direzione Servizi di Investimento della Banca si avvale della Commissione ESG per gli Investimenti del Conglomerato, che ha il compito di fornire supporto e consulenza nell'analisi e nel monitoraggio a livello di Conglomerato del complessivo posizionamento ESG dell'offerta in ambito, nella proposizione delle linee guida per gli investimenti sostenibili, delle metodologie di valutazione delle caratteristiche ESG e degli eventuali parametri che l'offerta deve rispettare a livello di Gruppo, verificando la coerenza dei presidi intrapresi dalle Società controllate del Gruppo in tale ambito.

La **Direzione Modello di Business e Servizi Assicurativi** presidia gli ambiti relativi alla sostenibilità dei prodotti protezione, curando l'evoluzione del modello di consulenza al cliente in riferimento alla sostenibilità e le implicazioni relative alla sostenibilità dell'offerta Protezione, la declinazione operativa degli adempimenti normativi e regolamentari, la formazione, la comunicazione interna ed esterna e la definizione dei contenuti delle disclosure pubbliche in materia di sostenibilità e l'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi di business.

L'Ufficio Analisi e Monitoraggio Portafogli Prodotti, in particolare il team **Analisi e Monitoraggio Sostenibilità**, facente parte della Direzione Modello di Business e Servizi di Assicurativi, monitora le metriche di sostenibilità e le metriche ESG a livello di strumenti, prodotti, portafogli Cliente e entità del Gruppo, promuovendo la coerenza con le policy interne e il rispetto dei requisiti normativi. Gestisce le basi dati ESG e i flussi informativi, mettendoli a disposizione delle società del Gruppo e delle Direzioni aziendali; inclusa la definizione e costruzione dell'universo investibile sostenibile delle Gestioni Patrimoniali, ed elabora analisi e reportistica di sostenibilità a supporto delle decisioni strategiche, della comunicazione istituzionale e della rendicontazione normativa. In tal contesto, collabora con le funzioni di Risk Management per integrare i rischi di sostenibilità nei processi di pianificazione e gestione, contribuendo alla definizione degli obiettivi climatici strategici e alla supervisione delle metriche ESG di Gruppo.

Il **Comitato Rischi** della Capogruppo supporta le decisioni del Consiglio di Amministrazione in merito alle questioni di sostenibilità connesse all'esercizio dell'attività dell'impresa e alle sue dinamiche di interazione con tutti gli stakeholder, incluse le questioni di sostenibilità risultate rilevanti dalla c.d. analisi di doppia rilevanza e anche dei rischi climatici ed ambientali ad esse connessi. Supporta il Consiglio di Amministrazione nel monitoraggio delle procedure, nonché nei progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi volti a gestire i rischi, gli impatti e le opportunità rilevanti presidiati dalle Funzioni aziendali competenti. Inoltre, tra le sue funzioni, vigila sul rispetto dei valori etici e delle regole di condotta indicate nel Codice Etico e coordina, per il tramite delle funzioni competenti, le iniziative di diffusione, formazione e comunicazione degli stessi valori e regole di condotte promosse da Banca Mediolanum e dalle Società da questa controllate. Inoltre, verifica, nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che la

proposizione strategica in ambito sostenibilità sia in linea con le strategie in materia di rischi, assicurando che il presidio dei rischi rilevanti per il Gruppo includa anche i fattori di rischio che possano rientrare nell'ambito della sostenibilità, come ad esempio i rischi climatici ed ambientali.

Il Comitato di coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella configurazione ESG è un comitato manageriale che supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Amministratore Delegato nell'individuazione delle questioni di sostenibilità potenzialmente rilevanti per il Gruppo e nella definizione delle relative linee strategiche e politiche di sostenibilità, anche ai fini della definizione e aggiornamento dell'analisi di doppia rilevanza. Infatti, tale Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione, relativamente al monitoraggio, alla gestione ed il controllo sugli impatti, rischi e opportunità del Gruppo. Propone, inoltre, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione la realizzazione delle iniziative rilevanti in ambito ESG e ne monitora l'implementazione anche a livello di Gruppo. A tal fine, è infatti periodicamente informato dei risultati inerenti al monitoraggio dei progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi connessi agli impatti, ai rischi e alle opportunità rilevanti, presidiati dalle singole Funzioni competenti, prima di sottoporre tale informativa al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Infine, esamina la Dichiarazione sulla Sostenibilità preventivamente alla presentazione ai Comitati endoconsiliari e al Consiglio di Amministrazione.

h) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi ambientali.

Le risultanze dell'analisi di doppia rilevanza vengono portate all'attenzione del Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella sua configurazione ESG, del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione, che li valutano e approvano con cadenza annuale.

Nel corso del 2025, il Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella sua configurazione ESG, il Comitato Rischi e il Consiglio di Amministrazione sono stati informati in merito agli impatti, rischi e opportunità rilevanti rispettivamente nella seduta del 3, 4 e 6 novembre 2025 nell'ambito del processo di doppia rilevanza effettuato dal Gruppo Mediolanum. Il Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella sua configurazione ESG, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione nella proposta delle questioni di sostenibilità potenzialmente rilevanti per il Gruppo e nella definizione delle relative linee strategiche e politiche di sostenibilità e ha il compito di sottoporre, per il tramite dell'Ufficio Sustainability, l'informativa in materia di impatti, rischi e opportunità rilevanti al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi e il Comitato di Coordinamento di Gruppo e Sviluppo Strategico nella sua configurazione ESG sono informati, anche nell'ambito del monitoraggio degli impatti, rischi e opportunità, sull'efficacia delle politiche adottate, delle azioni intraprese, delle metriche analizzate e dei target stabiliti, ove presenti, oltre che in relazione al dovere di dovuta diligenza.

Per il dettaglio sui flussi informativi redatti dal Gruppo Mediolanum al fine della gestione dei rischi ambientali, si rimanda alle funzioni, di cui si compone la governance di sostenibilità, e alle rispettive attività descritte nella parte iniziale del presente capitolo 6.2.2 *Governance* relativamente al rischio ambientale.

i) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi ambientali.

Il Gruppo persegue una progressiva integrazione dei temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance all'interno anche dei processi di remunerazione, in particolare la remunerazione variabile mira a riconoscere – mediante specifici piani di incentivazione - i risultati raggiunti stabilendo un collegamento diretto tra i compensi e i risultati effettivi, dell'Azienda e dell'individuo, nel breve, medio e lungo termine, nel rispetto del profilo di rischio e delle priorità di sostenibilità definite.

Il sistema di incentivazione di breve termine ha la finalità di remunerare la performance annuale dei beneficiari, creando un link tra remunerazione e performance annuale individuale e aziendale. È prevista una correlazione con l'Utile Netto Consolidato e un gate di accesso basato su:

- creazione di valore corretta per il rischio;
- liquidità;
- capitale.

La performance individuale è valutata sulla base di obiettivi di carattere finanziario e non finanziario. La remunerazione variabile per il Personale Rilevante è composta per almeno il 50% in strumenti ed è differita almeno per il 40%.

Per il triennio di performance 2023 - 2025, in linea con il piano pluriennale di Gruppo, è adottato un piano *Long Term Incentive* (anche "LTI") rivolto ad un numero ristretto di *Top manager* particolarmente critici per lo sviluppo del business (c.d. "top key people"). Il Piano prevede, oltre al gate di accesso in linea con quanto previsto per la remunerazione variabile di breve termine, obiettivi di performance che riflettono le priorità strategiche in termini di:

- capitalizzazione e creazione di valore;
- sostenibilità aziendale;
- ESG & Climate/Environmental governance.

L'incentivo è composto da pagamento in denaro e riconoscimento di azioni della Capogruppo ed è corrisposto, per il 60% dell'importo complessivo, in un arco temporale di 6 anni. Il Piano prevede KPI (*key performance indicator*) specifici legati a fattori ESG: "Limitazione dell'offerta di fondi con rating ESG al di sotto di determinate soglie"; "Ottenimento e mantenimento Certificazione ISO14001"; "Ottenimento certificazione sulla parità di genere".

I temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, così come in generale della gestione dei rischi, sono parte integrante dei processi di remunerazione. In tale contesto viene costantemente promosso un approccio sistemico, inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire anche il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di alcun individuo. In particolare, i criteri di remunerazione e d'incentivazione basati su parametri oggettivi legati alle performance, e in linea con gli obiettivi strategici di medio/lungo periodo, rappresentano lo strumento in grado di maggiormente stimolare l'impegno di tutti i soggetti, e conseguentemente rispondere al meglio agli interessi del Gruppo, coniugando crescita economica e successo sostenibile.

La politica retributiva, anche con riferimento ai sistemi di incentivazione di breve e di lungo termine, è quindi espressione della strategia aziendale e con essa delle priorità strategiche ESG definite dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dei processi interni di *goal setting* per i beneficiari di sistemi di incentivazione di breve termine basati su schede MBO (*Management by Objectives*) individuali - ad ogni livello organizzativo - vengono diffuse internamente specifiche linee guida manageriali, che prescrivono l'identificazione di obiettivi individuali legati a fattori ESG connessi alle responsabilità e alle leve decisionali del singolo.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum elabora e riesamina, periodicamente, con il supporto del Comitato Remunerazioni, le politiche di incentivazione e remunerazione del Gruppo ed è responsabile della corretta attuazione delle stesse. Le politiche, una volta elaborate, sono trasmesse all'Assemblea della Banca per l'approvazione e rese accessibili all'interno della struttura aziendale, anche attraverso la pubblicazione sul sito internet della Capogruppo.

Schemi di incentivi e politiche di remunerazione	Remunerazione variabile (%)
Piano di incentivazione a breve termine 2025	25%
Piano di incentivazione a lungo termine 2023-2025	25%

Tabella 5 - Schemi di incentivi e politiche di remunerazione

Nell'ambito dei membri del Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum, l'Amministratore Delegato è l'unico soggetto percettore di remunerazione variabile e, pertanto, assegnatario di obiettivi di performance legati a KPI ESG.

Per quanto riguarda l'incentivazione di breve termine 2025 dell'Amministratore Delegato – in piena continuità con gli esercizi precedenti – sono stati inseriti indicatori ESG nella scorecard individuale, riferiti al rischio fisico e di transizione relativamente ai crediti immobiliari, monitorato a livello di Risk Appetite Framework e al completamento delle iniziative specifiche riferite al programma di Risk Culture -Tone from the top. Il peso complessivo di tali indicatori è pari al 25% del bonus individuale massimo. Con specifico riferimento all'indicatore relativo ai crediti immobiliari, si segnala che allo stesso è stato attribuito un peso del 15% del bonus individuale massimo.

L'Amministratore Delegato di Banca Mediolanum è anche tra i destinatari del Piano di Incentivazione a Lungo Termine (LTI) 2023-2025. Tra i parametri di performance del Piano, dedicato alle figure Apicali ed ai Top Key People, è stato inserito un indicatore - con peso del 25% sul totale della scheda obiettivi del Piano - che tiene in considerazione le iniziative strategiche di sostenibilità in ottica pluriennale, anche con riferimento ai rischi climatici. A tale riguardo sono stati identificati due KPI direttamente legati ai rischi climatici (i.e., "ottenimento e mantenimento della certificazione ISO 14001" e "Limitazione offerta di fondi con rating ESG al di sotto di determinate soglie"), con un peso complessivo del 20% sul totale della scheda obiettivi del Piano.

Rispetto al bonus massimo erogabile (c.d. opportunity massima totale) dei due piani sopra descritti, la percentuale massima di remunerazione variabile ascrivibile ad obiettivi legati al clima è pari al 18% (16% nel 2024).

Gli Amministratori non esecutivi di Banca Mediolanum non sono destinatari di piani di remunerazione variabile basati su obiettivi di performance.

6.2.3 Gestione dei rischi

j) Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro dei rischi.

Il Gruppo Mediolanum, tenendo in considerazione l'impianto normativo, le raccomandazioni e le indicazioni fornite dai vari organismi internazionali e dalle Autorità di vigilanza nella valutazione dei rischi a cui è esposta, ha individuato e mappato i rischi correlati al cambiamento climatico riconducibili a due macrocategorie: i rischi fisici e i rischi di transizione.

Con il **rischio fisico** si fa riferimento agli effetti di carattere economico subiti dai soggetti esposti ad eventi naturali estremi, come ad esempio i disastri ambientali che, distruggendo il capitale fisico, possono causare un aumento del numero dei prestiti in sofferenza nel portafoglio delle banche, in modo particolare per quelle esposte a famiglie o imprese dislocate nelle zone più a rischio.

Il **rischio di transizione** si differenzia da quello fisico non essendo materiale e tangibile: misura, infatti, uno squilibrio nella stabilità del sistema finanziario derivante dagli effetti della transizione di alcuni settori verso un sistema più sostenibile, come ad esempio quello energetico.

Nell'ottica della gestione dei rischi ESG, a seguito di un'evoluzione complessiva del framework di stress test, all'interno del resoconto ICAAP è riportato l'approccio metodologico relativo all'identificazione e mappatura dei rischi ESG, introducendo una quantificazione più precisa di ogni rischio ritenuto rilevante.

Il processo ICAAP è lo strumento impiegato dal Gruppo Mediolanum per l'analisi della propria *business resilience*, al fine di valutare la misura in cui gli impatti degli scenari di stress test possono incidere su risultati economici e patrimoniali del Gruppo. Tramite l'ausilio di questo strumento, Mediolanum misura la capacità del Gruppo e del suo *business model* di rispondere a condizioni avverse di mercato. In tal contesto, sono stati incorporati nel *framework* di *stress test* anche i rischi climatici. In particolare, sono stati aggiunti scenari climatici avversi e calcolati gli effetti sul portafoglio degli *Asset under management* (tramite quantificazione dei rischi fisici e dei rischi di transizione), sul portafoglio *Crediti retail* (LGD climate adjusted) e sul portafoglio Titoli di proprietà.

Nella rendicontazione dell'ICAAP è stato considerato un ventaglio di scenari che ha l'obiettivo di valutare l'impatto sulle proiezioni del piano preso in considerazione nel Resoconto ICAAP di *shock* aventi diverse cause, diverse modalità di propagazione e combinazione. Si evidenzia che negli scenari analizzati viene considerata una prospettiva di Conglomerato, andando ad integrare gli impatti dell'*insurance sector*. Gli scenari presi in considerazione includono due scenari macroeconomici e tre scenari tematici; all'interno di questi ultimi rientra il *Climate Risk*, avente l'obiettivo di valutare come i cambiamenti climatici possano ripercuotersi sul *business* del Gruppo. I potenziali impatti di cambiamenti ed eventi climatici possono avere entità diversa a seconda del percorso che verrà intrapreso globalmente in termini di obiettivi green da raggiungere. L'analisi *climate* condotta nell'ambito del documento ICAAP si basa sugli scenari prodotti dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS). Questi scenari rappresentano diverse combinazioni di obiettivi e tempistiche di implementazione e quindi diversi profili in termini dei rischi che caratterizzano il mondo *climate*: rischio di transizione e rischio fisico.

Il rischio di transizione impatta in maniera prevalente sul valore degli strumenti finanziari come azioni ed obbligazioni, in quanto obiettivi più stringenti in termini di emissioni implicano maggiori costi per le società che devono rispettarli in tempi stretti. Al contrario invece il rischio fisico ha un impatto maggiore sul portafoglio crediti di Banca Mediolanum in particolare quello garantito da immobili.

Al fine di garantire un'adeguata *business resilience* rispetto ai possibili eventi e pericoli che caratterizzano il contesto odierno e futuro, il Gruppo Mediolanum si impegna per implementare e migliorare un adeguato processo di individuazione, valutazione e gestione dei rischi, al fine di analizzare e mitigare il profilo di rischio cui è sottoposto. È in questa direzione che il Gruppo integra all'interno del proprio processo di gestione complessiva dei rischi di impresa anche gli impatti e i rischi ESG.

A conferma di ciò, il Gruppo Mediolanum ha adottato un processo al fine di identificare i potenziali rischi Ambientali, Sociali e di Governance e ha definito, oltre alle misure volte alla gestione, anche un framework utilizzato per la misurazione dei rischi ESG. Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum comprende l'insieme delle attività volte all'analisi della struttura organizzativa e dei processi distintivi e all'individuazione e mappatura dei rischi che caratterizzano le attività del Gruppo.

Tale processo, coordinato dalla Funzione Risk Management, si origina sulla base delle linee guida e delle "Policy" aziendali definite dal Consiglio di Amministrazione con riferimento al sistema di gestione e controllo del rischio di impresa e delle modalità regolamentari e gestionali con cui valutare i rischi a cui risulta esposta la Banca ed il Gruppo. Di seguito si riportano le principali attività che caratterizzano l'analisi di rilevanza per la costruzione della mappa generale dei rischi rilevanti come altro processo elaborato dalla Funzione Risk Management:

1. sono esclusi i rischi non pertinenti rispetto all'attuale contesto di business del Gruppo e rispetto a quello ipotizzato nel piano economico finanziario in vigore; la lista viene successivamente organizzata raggruppando le sottocategorie di rischio secondo la tassonomia di gestione dei rischi del Gruppo;
2. viene definita una soglia di materialità che consente di identificare quali rischi all'interno del Gruppo Bancario Mediolanum, tra quelli già definiti come applicabili e dunque misurabili, siano rilevanti nell'ordinaria operatività del Gruppo pur non mettendo in pericolo il perseguimento della strategia di esso. I rischi materiali vengono considerati per finalità ICAAP/ILAAP, stress test e/o vengono regolarmente misurati, limitati e/o gestiti;
3. sono identificati e mappati i fattori di rischio climatico ambientale nell'ambito delle tradizionali categorie di rischi presidiate dalla Funzione;
4. è rappresentata la rilevanza dei rischi, definita attraverso l'analisi di impatto dei rischi e le valutazioni della materialità degli stessi;
5. come ultima attività viene valutata, rispetto ad ogni sottocategoria di rischio individuata, la materialità per ogni singola Società del Gruppo Bancario.

Individuato il perimetro dei rischi ritenuti rilevanti, si procede alla definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF): il RAF rappresenta il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il Piano Strategico adottato dal Gruppo. Tramite il RAF è dunque possibile stabilire e misurare la propensione al rischio necessaria al raggiungimento degli obiettivi reddituali previsti a budget/piano. Nell'ambito del processo di definizione e aggiornamento del RAF le grandezze di budget/piano vengono riconciliate con i limiti di propensione al rischio stabiliti ed eventualmente vengono aggiornate le soglie e i limiti degli indicatori strategici di RAF stabiliti nel corso del precedente esercizio al fine di valutarne gli impatti.

Gli indicatori strategici così definiti hanno quindi la finalità di supportare l'Alta Direzione nel perseguimento degli obiettivi economico - finanziari del Gruppo e coerentemente con il suddetto obiettivo sono quindi oggetto di un processo di revisione annuale integrato con quello di pianificazione e/o budgeting. Tali indicatori sono monitorati con frequenza almeno trimestrale e condivisi con il Consiglio di Amministrazione attraverso il *Risk Dashboard* al fine di controllare il rispetto delle soglie prestabilite.

In particolare, relativamente ai rischi di sostenibilità, si riportano di seguito gli indicatori strategici del RAF che prendono in considerazione aspetti Environmental (tra i quali i fattori di rischio climatici e ambientali), Social e di Governance sia con riferimento a controparti creditizie che ai fondi propri e di terzi:

- indicatore di sostenibilità dei crediti corporate: l'indicatore relativo alla «sostenibilità» del portafoglio Credit Corporate è volto a rappresentare la quota di esposizione che non rispecchia criteri di finanza sostenibile. Il Rating ESG viene calcolato e fornito da un fornitore esterno e si basa su informazioni pubbliche e di Bureau, per la singola azienda, per settore e area geografica. La valutazione della sostenibilità di una controparte avviene tramite un punteggio di sintesi che racchiude le valutazioni dei tre aspetti principali in ambito di sostenibilità;
- indicatore ESG dei fondi propri e di terzi: l'indicatore è stato declinato, nell'ambito della mappatura della materialità nell'ambito del rischio strategico e sul perimetro di Gruppo Bancario. L'indicatore è calcolato, in primo luogo, assegnando un rating ESG a ciascun fondo

gestito e/o collocato dal Gruppo e può andare dalla classe migliore (AAA) alla peggiore (CCC), oppure risultare senza rating (NR). È previsto il caricamento nel tool dei look-through dei fondi e la successiva assegnazione di un rating ESG ad ogni sottostante, cui segue una aggregazione a livello di fondo. Il rating attribuito sintetizza la valutazione della capacità di un'azienda di gestire la propria esposizione in tre grandi categorie:

- la capacità organizzativa di un'azienda e il livello di impegno dedicato ad affrontare i rischi e le opportunità chiave;
- la forza e la portata delle iniziative in ambiti ESG: programmi e obiettivi in atto per migliorare le prestazioni;
- track record di una società sulla gestione di rischi specifici o opportunità in ambito ESG.

k) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali.

Il Gruppo Mediolanum ha sviluppato il proprio *framework* di presidio dei rischi ESG, dettagliato all'interno della Policy di Gestione dei rischi ESG, che si basa sulle principali indicazioni normative vigenti di seguito riportate:

Normativa, iniziative e accordi internazionali e comunitari:

- *Direttiva (UE) 2013/36 (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) del 26 giugno 2013;*
- *Direttiva (UE) 2024/1619 del 31 maggio 2024 (CRD VI);*
- *Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) del 26 giugno 2013;*
- *Regolamento (UE) 2024/1623 del 31 maggio 2024 (CRR III);*
- *BCE, "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa", novembre 2020;*
- *BCE, "Good practices for climate related and environmental risk management" novembre 2022;*
- *EBA/GL/2021/05 - "Guidelines on Internal Governance", 2 luglio 2021;*
- *EBA/GL/2025/01 - Guidelines on the management of ESG risks, 8 gennaio 2025;*
- *EBA/GL/2025/04 - Guidelines on environmental scenario analysis, 5 novembre 2025;*
- *EBA/GL/2025/01 - "EBA Report on Management and Supervision of ESG Risks for Credit Institutions and Investment Firms", giugno 2021;*
- *EBA/REP/2023/34 - "Report on the role of environmental and social risks in the prudential framework" 12 ottobre 2023;*
- *EBA/REP/2024/09 - Final Report "Greenwashing Monitoring and Supervision", 4 giugno 2024;*
- *ESMA, Final Report on Greenwashing Response to the European Commission's request for input on "greenwashing risks and the supervision of sustainable finance policies", 4 giugno 2024;*
- *Provvedimento IVASS n.131 del 10 maggio 2023;*
- *EIOPA, Report "Prudential treatment of sustainability risks", 7 novembre 2024;*
- *SFDR - Regolamento (EU) 2019/2088 "Sustainable Finance Disclosure Regulation" novembre 2019 (e successivi aggiornamenti);*

- *Regolamento tassonomia - Regolamento UE 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 (e successivi aggiornamenti);*
- *Regolamento delegato (UE) 2022/1288 della Commissione del 6 aprile 2022 che integra il regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio "non arrecare un danno significativo";*
- *Regolamento delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 aprile 2021 che modifica il regolamento delegato (UE) 2015/35 per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità nella governance delle imprese di assicurazione e di riassicurazione;*
- *Direttiva CSRD – Direttiva (EU) 2022/2464 "Corporate Sustainability Reporting Directive" dicembre 2022 (e successivi aggiornamenti);*
- *Regolamento delegato (UE) 2023/363 della Commissione del 31 ottobre 2022 che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel regolamento delegato (UE) 2022/1288 per quanto riguarda il contenuto e la presentazione delle informazioni relative all'informativa nei documenti precontrattuali e nelle relazioni periodiche per i prodotti finanziari che investono in attività economiche ecosostenibili;*
- *Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 della Commissione del 31 luglio 2023 che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di Rendicontazione di Sostenibilità (e successivi aggiornamenti).*

Normativa nazionale

- *Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, "Disposizioni di vigilanza per le banche" (circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e suoi successivi aggiornamenti);*
- *Decreto Legislativo 125/2024 "Attuazione della direttiva 2022/2464/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022, recante modifica del regolamento 537/2014/UE, della direttiva 2004/109/CE, della direttiva 2006/43/CE e della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità".*

l) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi ambientali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

Nell'attività di controllo dei rischi nell'industria bancaria, i fattori di rischio ESG ricoprono un ruolo fondamentale data la loro influenza sui rischi finanziari e non finanziari, oltre ad avere un impatto sull'organizzazione bancaria stessa e sui relativi stakeholder. Coerentemente con le principali evoluzioni normative il Gruppo Mediolanum ha progressivamente modificato la metodologia dell'analisi di doppia rilevanza, al fine di individuare gli impatti, i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità più rilevanti per l'azienda e per i suoi stakeholder.

In particolare, il processo di individuazione e valutazione degli impatti generati in materia di cambiamento climatico si inserisce e viene contestualizzato nell'ambito del processo di doppia rilevanza svolto dal Gruppo Mediolanum.

Nel processo di identificazione degli impatti in materia di cambiamento climatico, il Gruppo ha preliminarmente svolto un'analisi del contesto e della Catena del Valore, comprendente le attività a monte (upstream), le operazioni proprie (own operations) e le attività a valle (downstream).

Le principali tipologie di attività lungo la Catena del Valore sono state oggetto di uno screening quali-quantitativo, basato sull'analisi delle evidenze interne, su analisi di settore e su valutazioni qualitative in merito alla natura delle attività, al fine di individuare i principali hotspot in termini di emissioni e impatti climatici.

Sulla base dei risultati di tale analisi, è stata elaborata una long list preliminare degli impatti, sviluppata in continuità con quella adottata nell'esercizio 2024 e successivamente aggiornata sulla base delle evidenze emerse. Tale long list è stata quindi sottoposta al processo di valutazione di rilevanza, anche attraverso il coinvolgimento degli Stakeholder. Nell'ambito del processo di gestione dei rischi climatici e ambientali intrapreso da Banca Mediolanum, sono stati identificati e mappati i singoli fattori di rischio climatici e ambientali aventi un impatto sulla Banca provvedendo, inoltre, ad una valutazione di materialità degli stessi.

Infatti, i rischi C&E non si caratterizzano solo come una categoria di rischio a sé stante, bensì si concretizzano attraverso le tradizionali categorie di rischi che caratterizzano l'attività bancaria.

In tal contesto, la Banca ha effettuato un'analisi dettagliata dei fattori di rischio climatici e ambientali rilevanti per la Capogruppo e ha quindi valutato la materialità degli stessi rispetto alle categorie di rischio che caratterizzano l'attività del Gruppo:

- *Rischi finanziari* (i.e. Rischio di Credito, Rischio di Mercato, Rischio di Liquidità, Rischio Strategico);
- *Rischi non finanziari* (i.e. Rischio Operativo, Rischio Reputazionale, Rischio Terze Parti, Rischio ICT e Sicurezza).

Tale approccio consente di valutare l'impatto dei fattori di rischio C&E sulle categorie di rischio legate all'attività del Gruppo, coerentemente con il modello di business di Banca Mediolanum. A tal fine, la Funzione di Risk Management della Capogruppo Banca Mediolanum ha implementato un processo al fine di identificare, mappare e valutare i fattori di rischio ESG, con particolare riferimento alle tematiche ambientali.

Allo stato attuale, il Gruppo Mediolanum ha prioritizzato la tematica "Cambiamenti climatici (ESRS E1)" e la tematica "Biodiversità ed ecosistemi (ESRS E4)", al fine di valutare l'impatto finanziario dei rischi Environmental, anche in linea con le aspettative pubblicate dalla BCE e le linee guida emanate dall'EBA. Banca Mediolanum si è pertanto attivata al fine di individuare e quantificare l'esposizione ai fattori di rischio ambientale.

Il Gruppo Mediolanum effettua un'analisi dei fattori climatici, distinguendo tra rischio fisico e rischio di transizione, con riferimento a tutte le principali categorie di rischio tradizionale. Tale approccio consente di integrare nella propria valutazione dei rischi anche le possibili implicazioni derivanti dai cambiamenti climatici, in coerenza con le *best practice* di settore e con il quadro regolamentare vigente.

Per quanto riguarda i fattori ambientali, Banca Mediolanum, in linea con le Linee Guida dell'EBA, ha attualmente prioritizzato la valutazione del fattore di rischio connesso alla perdita di biodiversità. In particolare, considerando la natura del business principale del Gruppo Medionalum, l'esposizione ai rischi connessi alla perdita di biodiversità non deriva direttamente dalle proprie attività operative. Tale rischio, infatti, si manifesta principalmente attraverso le controparti finanziate o investite, le cui attività possono avere un impatto significativo sugli ecosistemi e sulla biodiversità. In tal contesto, con riferimento al portafoglio titoli di proprietà e agli asset in gestione di proprietà della clientela, la

valutazione dei rischi legati alla perdita di biodiversità è stata condotta impiegando la Impact Map di UNEP FI, considerando i fattori rientranti nella categoria Biodiversity & Healthy ecosystems.

Relativamente al portafoglio crediti corporate, l'impatto del rischio di perdita di biodiversità è al momento considerato non materiale, in ragione della limitata esposizione del Gruppo verso il segmento dei finanziamenti a controparti corporate.

Di seguito si riporta il processo adottato dalla Funzione Risk Management ai fini dell'identificazione, mappatura e valutazione dei fattori di rischio C&E con riferimento a ciascuna categoria di rischio tradizionale considerata:

1. Definizione del perimetro di riferimento per ciascuna categoria di rischio.

Per ciascuna categoria di rischio tradizionale è definito il perimetro di riferimento al fine di procedere con l'identificazione e la mappatura dei fattori di rischio C&E. Nel dettaglio:

Rischio di specie	Perimetro di riferimento
RISCHIO DI CREDITO/ CONTROPARTE/ CONCENTRAZIONE	Ai fini dell'identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E sul Rischio di Credito, il perimetro di valutazione è costituito dai <u>portafogli crediti corporate e retail</u> .
RISCHIO DI MERCATO	Il perimetro di valutazione, con riferimento al Rischio di Mercato, è costituito dal <u>portafoglio titoli di proprietà</u> .
RISCHIO DI LIQUIDITA'	Il perimetro di valutazione, con riferimento al Rischio di Liquidità, è costituito dalla <u>posizione di liquidità</u> della banca.
RISCHIO STRATEGICO	Il perimetro di valutazione considerato ai fini della identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E sul Rischio Strategico è costituito dalle <u>masse gestite</u> relative ai fondi della casa.
RISCHIO OPERATIVO	Per quanto attiene il Rischio Operativo, il perimetro di valutazione è costituito dagli <u>immobili di proprietà</u> (per le valutazioni in ambito <u>terze parti</u> si rinvia al <u>punto successivo</u>).
RISCHIO TERZE PARTI	Il perimetro di valutazione è costituito dalle <u>terze parti</u> con le quali il Gruppo Bancario ha sottoscritto contratti "continuativi" di <u>servizi ICT e non ICT</u> (così come definiti nella Policy in materia di gestione del rischio terze parti).
RISCHIO ICT E SICUREZZA	Il perimetro di valutazione è costituito dagli <u>asset ICT</u> impiegati per l'erogazione dei servizi a supporto del Gruppo Bancario.
RISCHIO REPUTAZIONALE	Ai fini dell'identificazione e mappatura dei fattori di rischio C&E sul Rischio Reputazionale, il perimetro di valutazione è costituito dalla <u>percezione delle componenti del Gruppo</u> da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.

Tabella 6 - Perimetro di riferimento

2. Identificazione dei fattori di rischio ESG, dei relativi canali di trasmissione e dell'orizzonte temporale di riferimento.

Identificazione fattori di rischio ESG

Con riferimento all'identificazione dei fattori di rischio climatici ed ambientali, la Banca Centrale Europea all'interno della "Guida sui rischi climatici ed ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa" fornisce una lista di tali *risk drivers* che, mediante appositi canali di trasmissione, fanno sì che i rischi climatici ed ambientali determinino un impatto sulle tradizionali categorie di rischio degli intermediari finanziari.

In particolare, i rischi climatici ed ambientali sono declinabili nelle due accezioni di rischio fisico e rischio di transizione:

- **Rischio fisico:** impatto finanziario determinato da cambiamenti climatici, quali eventi meteorologici estremi più frequenti, mutamenti gradualmente del clima, degrado ambientale, inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è a sua volta classificato come **acuto**, se determinato da eventi estremi (e.g. siccità, alluvioni e tempeste), e **cronico** se provocato da mutamenti progressivi, tra i quali rientrano aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse;
- **Rischio di transizione:** perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

La tabella sottostante riporta i fattori di rischio climatico ed ambientale così come definiti dagli organi di vigilanza¹³ e suddivisi tra rischio fisico e rischio di transizione:

Rischio fisico		Rischio di transizione	
CLIMATICI	AMBIENTALI	CLIMATICI	AMBIENTALI
<ul style="list-style-type: none"> • Eventi meteorologici estremi • Condizioni meteorologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> • Stress idrico • Scarsità di risorse • Perdita di biodiversità • Inquinamento • Altro 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati

Tabella 7 - Fattori di rischio C&E - Definizione BCE

Identificazione canali di trasmissioni

Al fine di valutare il potenziale impatto identificato nella tabella sopra riportata, per ciascun rischio di specie e per ciascun perimetro ad esso associato sono definiti i canali di trasmissione attraverso i quali

¹³ Fonte: "Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa", Banca Centrale Europea (2020).

i fattori di rischio C&E si manifestano sul rischio tradizionale.

Definizione orizzonte temporale

Dopo avere definito i fattori di rischio, i canali di trasmissione e i potenziali impatti sulle categorie di rischio tradizionale, sono individuati gli orizzonti temporali in cui ci si attende che l’impatto dei fattori C&E si manifesti. In particolare, all’interno del *Risk Management Framework*, sono stati definiti gli orizzonti temporali, come segue:

- *Breve termine* (BT): da 0 a 3 anni;
- *Medio termine* (MT): da 3 a 5 anni;
- *Lungo termine* (LT): maggiore di 5 anni.

Inoltre, per ciascun rischio fisico e di transizione legato al clima identificato valutato come rilevante nell’ambito del processo di doppia rilevanza, si riporta un’associazione di tali rischi rispetto alle operazioni proprie e/o catena del valore a monte e a valle del Gruppo Mediolanum.

Di seguito sono riportati, per ciascun rischio di specie, i fattori C&E identificati e i relativi canali di trasmissione, nonché gli orizzonti temporali ad essi associati.

Rischio di Credito/Controparte/Concentrazione

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul Rischio di Credito. In particolare, vengono identificati i fattori di rischio di transizione, quali politiche e regolamentazione, tecnologia e fiducia dei mercati, ed anche i fattori di rischio fisico, derivanti da eventi estremi o cronici, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale. Banca Mediolanum, con particolare riferimento ai fattori di rischio di transizione e di rischio fisico, identifica i canali di trasmissione riportati nella tabella sottostante.

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio di credito/ controparte /concentrazione	Rischio di transizione : Politiche e regolamentazione	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti sul portafoglio corporate dovuti al processo di aggiustamento verso un’economia a basse emissioni di carbonio, attraverso l’introduzione di elementi come: requisiti di efficienza energetica, meccanismi di carbon pricing che aumentano il prezzo dei combustibili fossili e/o politiche per incoraggiare l’uso sostenibile del territorio. Tali fattori possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness. • Impatti sulle controparti corporate e retail dovuti all’introduzione di specifiche normative legate a requisiti di classificazione energetica che potrebbero determinare una riduzione del valore degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle.</p>	MT - LT

Rischio di credito/ controparte	Rischio di transizione : Tecnologia	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti sul portafoglio corporate dovuti a cambiamenti tecnologici che possono rendere obsolete le tecnologie utilizzate dalle stesse innescando un processo di repricing dei relativi asset. Inoltre, al fine di favorire il processo di riconversione, tali controparti potrebbero prevedere massivi investimenti volti a rinnovare le proprie tecnologie produttive. Tali elementi possono intaccare la redditività delle controparti creditizie della Banca e, di conseguenza, generare una riduzione della loro credit worthiness. <p>Il rischio è concentrato nella catena del valore a valle.</p>	MT - LT
Rischio di credito/ controparte	Rischio di transizione : Market sentiment	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti sulle controparti corporate dovuti alle scelte dei consumatori e degli investitori che potrebbero spostarsi verso imprese che distribuiscono prodotti e servizi meno dannosi per il clima, generando una riduzione della redditività delle controparti che non avviano un processo di riconversione verso un'economia a basse emissioni. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle.</p>	MT - LT
Rischio di credito/ controparte /concentrazione	Rischio fisico acuto: Eventi meteorologici estremi	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti derivanti da eventi meteorologici come tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore che possono danneggiare gli impianti produttivi e interrompere la Catena del Valore e la continuità operativa delle imprese presenti nel portafoglio corporate Banca. Tali eventi, quindi, potrebbero determinare una riduzione della capacità di rientro delle controparti. • Impatti sui beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie corporate e retail a causa di eventi climatici e ambientali acuti che potrebbero determinare l'abbattimento del valore delle garanzie e, di conseguenza, generare una riduzione della capacità di recupero per la Banca. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle.</p>	BT – MT - LT
Rischio di credito/ controparte /concentrazione	Rischio fisico cronico: Condizioni meteorologiche croniche	<ul style="list-style-type: none"> • Impatti derivanti da tendenze a più lungo termine, come le variazioni di temperatura, l'innalzamento del livello del mare, la riduzione della disponibilità di acqua, la perdita di biodiversità e il degrado dei terreni e del suolo, che potrebbero inficiare la capacità delle controparti di proseguire il loro business e quindi minare la loro capacità di rientro. 	MT - LT

		<ul style="list-style-type: none"> • Impatti per i quali l'esposizione di beni immobili posti a garanzia dalle controparti creditizie a eventi climatici e ambientali cronici potrebbe determinare una riduzione della capacità di recupero per la Banca. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle.</p>	
--	--	---	--

Tabella 8 - Rischio di Credito: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

Nel corso degli ultimi anni la Banca, al fine di ridurre l'esposizione ai rischi fisici, ha eseguito specifiche analisi sugli impatti del rischio fisico sul proprio portafoglio creditizio e ha attivato azioni di monitoraggio periodiche relative alla distribuzione geografica e alla tipologia di immobili a garanzia delle esposizioni creditizie.

In particolare, la Banca, tramite un'analisi condotta nei precedenti esercizi, ha rilevato che il "rischio climatico" corrisponde prevalentemente ad un fattore di rischio del portafoglio creditizio, dove l'aspetto del rischio fisico rappresenta il fenomeno prevalente che può incidere sulle garanzie immobiliari del portafoglio dei prestiti ipotecari. L'esigua esposizione verso controparti corporate ha escluso l'incidenza del fattore fisico e di transizione nelle esposizioni verso imprese.

La metodologia utilizzata ai fini dell'analisi relativa al rischio fisico ha previsto una prima fase di individuazione analitica del posizionamento geografico degli immobili dati a garanzia sul territorio italiano. Successivamente si è proceduto con l'incrocio e la sovrapposizione della mappatura ottenuta con mappe di rischio relative a frane e alluvioni stabilite dagli enti istituzionali e/o statali con i diversi livelli di rischio in base alle rilevazioni effettuate, in considerazione sempre alle differenti regioni italiane. Questo primo *screening* ha evidenziato una distribuzione degli immobili a garanzia nelle aree a più alto rischio in linea con i dati osservabili sul mercato, senza l'evidenza di particolari elementi di criticità.

La valutazione e verifica degli effetti sul rischio di transizione, per contro, è stata indirizzata sulla distribuzione degli immobili ricevuti a garanzia rispetto alla loro classe energetica. Anche per questo ambito, alla luce della tipologia prevalente in Italia degli immobili, le evidenze emerse hanno mostrato che la composizione delle garanzie ricevute risultava in linea con il *benchmark* nazionale di clusterizzazione degli immobili. A tale attività di analisi è seguita una *Board Induction*.

La Banca ha previsto inoltre un'attività di misurazione e monitoraggio delle garanzie immobiliari da svolgere periodicamente ogni due anni: attraverso una perizia svolta da parte di un soggetto terzo la Banca definisce la classe energetica degli immobili posti a garanzia dai propri clienti e ottiene una valutazione complessiva del rischio che tiene conto anche dei dati di mercato.

Rischio di Mercato

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di mercato. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione e di rischio fisico:

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio di mercato	Rischio di transizione : Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	<ul style="list-style-type: none"> Rischio che le società in cui il Gruppo investe nei portafogli di proprietà siano impattate negativamente dagli obiettivi internazionali in ambito "green" o comportino un impatto sull'ambiente (e.g. perdita di biodiversità), con conseguenti effetti per le stesse (e.g. danno reputazionale e/o maggiori costi legati a sanzioni) che potrebbero tradursi in una svalutazione sui mercati. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle.</p>	BT - MT - LT
Rischio di mercato	Rischio fisico acuto: Eventi meteorologici estremi e condizioni meteorologiche croniche	<ul style="list-style-type: none"> Rischio che gravi manifestazioni di rischio fisico possano causare problemi in termini di danni materiali e interruzione attività alle società in cui il Gruppo investe nei portafogli di proprietà. Questo può tradursi sui mercati finanziari in un'improvvisa svalutazione degli investimenti del Gruppo. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle.</p>	BT - MT - LT

Tabella 9 - Rischio di Mercato: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

Rischio di Liquidità

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio di liquidità. Con riferimento all'analisi condotta sulle valutazioni di materialità, la Funzione Risk Management ha rilevato la non materialità dei fattori Climatici & ambientali con riferimento al rischio di liquidità. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione e di rischio fisico:

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio di liquidità	Rischio di transizione: Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	<ul style="list-style-type: none"> Potenziati impatti in termini di riduzione del valore delle attività liquide di qualità elevata presenti in portafoglio (es. titoli corporate quotati) causata da abbandono di attività d'impresa / rami di attività non più recuperabili da parte di emittenti particolarmente esposti a rischi di transizione climatica ed energetica. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle. Tale rischio è emerso come non rilevante.</p>	MT - LT
Rischio di liquidità	Rischio fisico acuto: Eventi	<ul style="list-style-type: none"> Potenziati impatti in termini di riduzione delle riserve di liquidità per le conseguenze di eventi ambientali estremi che 	BT - MT - LT

	metereologici estremi	<p>interessano porzioni rilevanti di clientela (es. ritiro dei fondi dai conti correnti o tiraggi impreveduti di linee di credito per finanziare attività di ricostruzione/risanamento/spese immediate, mancati rientri/fallimenti di clienti danneggiati dall'evento, impatto negativo sul valore di mercato di alcuni asset finanziari in portafoglio).</p> <p>Il rischio è concentrato nella catena del valore a valle. Tale rischio è emerso come non rilevante.</p>	
--	-----------------------	--	--

Tabella IO - Rischio di Liquidità: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

Rischio Strategico

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio strategico. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione:

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio strategico	Rischio di transizione : Market sentiment, Tecnologia, Politiche e Regolamentazione	<ul style="list-style-type: none"> Rischio che i sottostanti ai prodotti collocati alla clientela contengano società che saranno impattate negativamente dagli obiettivi internazionali in ambito "green" o che comporteranno un impatto sull'ambiente (e.g. perdita di biodiversità), con conseguenti effetti sulle società (e.g. danno reputazionale e/o maggiori costi legati a sanzioni) che potrebbero tradursi in una svalutazione sui mercati. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a valle.</p>	BT - MT - LT
Rischio strategico	Rischio fisico acuto: Eventi climatici estremi e condizioni metereologiche croniche	<ul style="list-style-type: none"> Rischio che gravi manifestazioni di rischio fisico possano causare problemi in termini di danni materiali e interruzione attività alle società sottostanti ai prodotti collocati alla clientela. Questo può tradursi sui mercati finanziari in un'improvvisa svalutazione delle masse gestite. <p>Il rischio è concentrato nella catena del valore a valle.</p>	BT - MT - LT

Tabella II - Rischio Strategico: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

Rischio Operativo

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio operativo. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio fisico:

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio operativo	Rischio fisico acuto e cronico	<ul style="list-style-type: none"> Potenziali impatti legati al manifestarsi di eventi acuti e cronici che, in particolare, potrebbero comportare un fermo operativo degli uffici a causa di frane e/o allagamenti. Potenziali impatti sulle terze parti con cui sono attivi contratti di servizio di natura continuativa (per queste ultime si rinvia al punto specifico). <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a monte e nelle own operations.</p>	BT – MT - LT

Tabella I2 - Rischio Operativo: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

Rischio Terze Parti

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio terze parti. In particolare, sono identificati i seguenti fattori di rischio fisico:

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio Terze Parti	Rischio fisico acuto: Eventi meteorologici estremi, Condizioni meteorologiche croniche	<ul style="list-style-type: none"> Tra i rischi fisici è posta particolare attenzione agli eventi acuti che potrebbero comportare un fermo operativo dei processi del Gruppo a causa di eventi climatici ed ambientali che coinvolgono terze parti con cui sono attivi contratti di servizio di natura continuativa, sia ICT sia non ICT. <p>Il rischio è concentrato nella Catena del Valore a monte.</p>	BT - MT - LT

Tabella I3 - Rischio Terze Parti: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

Rischio ICT e Sicurezza

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio ICT e Sicurezza. In particolare, sono identificati i seguenti fattori di rischio fisico:

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio ICT e Sicurezza	Rischio fisico acuto: Eventi	<ul style="list-style-type: none"> Tra i rischi fisici è posta particolare attenzione agli eventi acuti che potrebbero comportare un fermo operativo dei processi a causa di eventi climatici ed 	BT - MT - LT

	metereologici estremi, Condizioni metereologiche croniche	ambientali che coinvolgono le infrastrutture critiche sottostanti i servizi essenziali del Gruppo Bancario. Il rischio è concentrato nelle own operations.	
--	---	---	--

Tabella 14 - Rischio ICT e Sicurezza: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

Rischio di Reputazione

Banca Mediolanum identifica e mappa i rischi climatici e ambientali che impattano sul rischio reputazione. In particolare, vengono identificati i seguenti fattori di rischio di transizione:

Rischio di specie	Fattore di rischio	Descrizione canale di trasmissione e connessione con Value Chain del Gruppo Mediolanum	Orizzonte temporale
Rischio di reputazione	Rischio di transizione : Market sentiment	<ul style="list-style-type: none"> Potenziali perdite finanziarie derivanti da pratiche di "greenwashing" (o addirittura legalmente indagata) a causa di un approccio non organico ai temi C&E, inclusi quelli climatici-ambientali. Inoltre, potenziali impatti negativi legati alla collaborazione con fornitori di beni/servizi che non operano nel rispetto dei principi climatici-ambientali. <p>Il rischio è concentrato nelle own operations e nella Catena del Valore a monte e a valle.</p>	MT - LT

Tabella 15 - Rischio di Reputazione: fattori di rischio C&E e relativi canali di trasmissione

3. Definizione di specifiche metodologie per ciascun rischio e conduzione dell'analisi di materialità

Ai fini di un'adeguata integrazione dei rischi climatici e ambientali all'interno del Risk Management Framework, per ciascuna categoria che caratterizza l'attività del Gruppo è condotta un'analisi di materialità degli stessi, mediante l'impiego di metodologie differenziate in funzione della tipologia di rischio considerato (approccio qualitativo o approccio quantitativo). Tale analisi è condotta sulla base dei canali di trasmissione definiti e degli orizzonti temporali in cui si attende il manifestarsi dell'impatto dei fattori C&E sul rischio tradizionale considerato.

Nella tabella seguente sono riportati le categorie di rischio per i quali è prevista un'analisi di carattere quantitativo e i diversi strumenti utilizzati per la relativa analisi.

Rischio di specie	Strumento impiegato
RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE	<ul style="list-style-type: none"> Per la valutazione sugli <u>immobili a garanzia</u>, con riferimento al rischio di transizione, viene svolta una valutazione attraverso la classe energetica. Con riferimento al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico forniti da infoprovider esterno (in linea con le indicazioni dell’Autorità di Vigilanza, non viene preso in considerazione il rischio terremoto). Per la valutazione delle <u>controparti corporate</u>, sia con riferimento al rischio di transizione che al rischio fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale, si fa ricorso agli score forniti da infoprovider esterno.
RISCHIO DI MERCATO	<ul style="list-style-type: none"> Per la valutazione del portafoglio di proprietà, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale con particolare riferimento alla perdita di biodiversità.
RISCHIO STRATEGICO	<ul style="list-style-type: none"> Per la valutazione del portafoglio gestito, si fa ricorso alla Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali relativi a fattori di rischio di transizione e fisico, ivi inclusi i fattori di rischio ambientale con particolare riferimento alla perdita di biodiversità.
RISCHIO OPERATIVO	<ul style="list-style-type: none"> Per la valutazione degli immobili di proprietà della Banca, si fa ricorso, con riferimento ai fattori di rischio fisico agli score forniti da infoprovider esterno. In relazione alle valutazioni in ambito terze parti, si rinvia alle valutazioni dedicate, indicate al punto successivo.
RISCHIO TERZE PARTI	<ul style="list-style-type: none"> Per la valutazione sulle terze parti con cui sono sottoscritti accordi di servizio “continuativi” di natura ICT e non ICT con riferimento ai fattori di rischio climatici e ambientali, viene svolta una valutazione facendo ricorso agli score forniti da infoprovider esterno, utilizzando sia informazioni generali in ambito ESG sia con particolare riferimento al rischio fisico (acuto e cronico).
RISCHIO ICT E SICUREZZA	<ul style="list-style-type: none"> Per la valutazione del rischio ICT e di Sicurezza correlato all’insufficiente sicurezza fisica ICT derivante da danneggiamenti hardware causati da eventi naturali (Allagamento, Incendio, Terremoto, etc) si utilizza il modello aziendale di analisi del rischio ICT e di sicurezza, che associa le minacce identificate agli asset ICT inclusi nel perimetro e ai presidi di sicurezza esistenti, applicando logiche di valutazione sia qualitative che quantitative.

Tabella I6 - Analisi di materialità dei rischi C&E: strumenti impiegati

In base alle analisi svolte viene attribuito un giudizio di materialità in funzione dell'incidenza del singolo risk driver (rischio di transizione o rischio fisico), sul totale del perimetro di analisi definito che varia in funzione della categoria di rischio considerata.

Di seguito vengono rappresentate le fasce di materialità definite dalla Funzione Risk Management e comuni a tutte le analisi sui fattori di rischio climatici e ambientali validi per le singole categorie di rischio:

FASCE DI MATERIALITÀ
Materialità Alta
Materialità Medio – Alta
Materialità Media
Materialità Medio – Bassa
Materialità Bassa
Materialità Minima

Tabella I7 - Analisi di materiali dei rischi C&E: fasce di materialità

Di seguito sono riportati per ciascun rischio tradizionale e per ciascun perimetro identificato, le analisi condotte con riferimento ai rischi climatici e ambientali.

Rischio di Credito/Controparte

L'analisi di materialità per il rischio credito ha riguardato due dimensioni di analisi: il portafoglio corporate e il portafoglio retail (immobili a garanzia). In particolare, ai fini della conduzione dell'analisi sono stati determinati i perimetri di valutazione: portafoglio corporate, per il quale è condotta un'analisi del profilo della controparte di riferimento, e portafoglio *retail*, per il quale è condotta l'analisi relativa ai fattori di rischio climatici e ambientali sugli immobili posti a garanzia.

Portafoglio Corporate

Con riferimento al portafoglio Corporate l'analisi è effettuata prendendo in considerazione uno score sintetico che esprime il grado di esposizione della controparte ai rischi *Environmental* (E), *Social* (S) e *Governance* (G).

La distribuzione dell'esposizione verso controparti corporate si concentra tra le classi migliori o intermedie, mentre per la classe di rischio Molto Alto la concentrazione risulta corrispondere ad un livello di Materialità minima.

Relativamente al portafoglio crediti, l'impatto del rischio di perdita di biodiversità è al momento considerato non materiale, in ragione della limitata esposizione del Gruppo verso il segmento dei finanziamenti a controparti corporate.

Portafoglio Retail (immobili a garanzia)

Con riferimento al portafoglio retail è condotta un'analisi al fine di valutare l'impatto dei fattori di rischio climatici e ambientali sui beni posti a garanzia.

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Credito è effettuata impiegando gli score di rischio fisico acuto e rischio fisico cronico e i dati relativi alla classe energetica degli immobili per il rischio di transizione. In particolare, le analisi condotte riguardano:

- Rischio di transizione: al fine di valutare l'impatto dei fattori di rischio di transizione è presa in considerazione la classe energetica associata all'immobile posto in garanzia. La variabile relativa alla classe energetica degli immobili può assumere 7 valori: dalla classe A (migliore) alla classe G (peggiore). In particolare, la percentuale complessiva del valore delle garanzie afferente agli immobili meno virtuosi sotto il profilo dell'efficienza energetica - classi E, F, G -

corrisponde ad un livello di Materialità Alto, ovvero un alto impatto dei fattori di rischio di transizione sul Rischio di Credito;

- Rischio fisico: la valutazione di Materialità dei fattori di rischio fisico sul portafoglio retail è effettuata impiegando uno score di rischio fisico acuto e uno score di rischio fisico cronico:
 - Rischio fisico Acuto: l'analisi condotta valuta il grado di esposizione dell'immobile ai rischi acuti, in funzione della pericolosità geografica e del danno atteso. Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana". Con riferimento al portafoglio retail, la percentuale del valore delle garanzie maggiormente esposte ai fattori di rischio fisico acuto corrisponde ad un livello di Materialità basso;
 - Rischio Fisico Cronico: l'analisi condotta valuta il grado di esposizione dell'immobile ai rischi cronici, in funzione della pericolosità geografica e del danno atteso. In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelamento del permafrost". Con riferimento al portafoglio retail si rileva un livello di Materialità basso, ovvero un basso impatto dei fattori di rischio fisico cronico sul Rischio di Credito.

Rischio di Mercato e Rischio Strategico

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio di Mercato e al Rischio Strategico è effettuata impiegando la Impact Map di UNEP FI che identifica come gli emittenti appartenenti a diversi settori economici impattano, positivamente o negativamente, sugli ambiti climatici ed ambientali, con particolare riferimento alla perdita di biodiversità. I risultati delle analisi condotte sul Rischio di Mercato (portafoglio di proprietà) e sul Rischio Strategico (portafoglio gestito) rilevano quanto segue:

- Rischio di Mercato derivante da fattori climatici e ambientali (C&E): la media ponderata per esposizione dei punteggi associati ai settori di riferimento dei portafogli di proprietà risulta indicare un livello di Materialità Basso dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento al Rischio di Mercato;
- Rischio di Mercato derivante da fattori legati alla biodiversità: la media ponderata per esposizione dei punteggi associati ai settori di riferimento dei portafogli di proprietà risulta indicare un livello di Materialità Minima dei fattori di rischio legati alla perdita di biodiversità con riferimento al Rischio di Mercato;
- Rischio Strategico derivante da fattori climatici e ambientali (C&E): con riferimento ai fondi Mediolanum (MGF, MGE, MIF), il valore ponderato per esposizione dei punteggi associati a tale porzione di masse gestite risulta indicare un livello di Materialità medio-basso dei fattori di rischio climatici ed ambientali;

Rischio Strategico derivante da fattori legati alla biodiversità: con riferimento ai fondi Mediolanum (MGF, MGE, MIF), il valore ponderato per esposizione dei punteggi associati a tale porzione di masse gestite risulta indicare un livello di Materialità basso dei fattori di rischio legati alla perdita di biodiversità.

Rischio Operativo

La valutazione di materialità con riferimento al Rischio Operativo è effettuata identificando tra gli immobili di proprietà della Banca e le sedi operative delle terze parti (per quest'ultime si rinvia alle valutazioni dedicate, indicate al punto successivo), quali di questi sono ubicati in zone a rilevante pericolosità sotto il profilo del rischio fisico, impattando principalmente a monte della Catena del Valore.

La valutazione è condotta tramite l'utilizzo di score che forniscono informazioni in merito alla pericolosità del rischio derivante da rischio alluvioni e rischio frane (Rischio fisico acuto) e da precipitazione cumulata, temperatura dell'aria massima e minima, altezza neve, velocità vento, innalzamento acque, grandine, fulmini (Rischio fisico cronico).

Sulla base delle analisi condotte, si rilevano i seguenti livelli di materialità per il Rischio operativo, con riferimento agli immobili della Banca:

- Rischio Acuto (e.g. alluvioni e frane): con riferimento agli immobili di proprietà della Banca, si rileva un livello di Materialità minimo per il rischio acuto, a fronte di livelli di Materialità minimi sia per il rischio idraulico che per il rischio idrogeologico;
- Rischio Cronico (e.g. Precipitazione cumulata, Temperatura dell'aria massima e minima, Altezza neve, Velocità vento, Innalzamento acque, Grandine, Fulmini): il livello di Materialità risulta medio con riferimento sia agli immobili della Banca.

Rischio terze parti

Nella fase preliminare sono state individuate tutte le Terze Parti contrattualizzate con il Gruppo Banca Mediolanum mediante accordi di natura continuativa, relativi all'appalto di servizi ICT e non ICT.

Per la conduzione dell'analisi è stato adottato uno score di rischio ESG fornito da un infoprovider esterno, al fine di garantire l'affidabilità e la conformità delle informazioni utilizzate. Tale score integra componenti di rischio di transizione e rischio fisico, riferite alla Terza Parte oggetto di valutazione e rappresenta un indicatore sintetico del livello di esposizione ai rischi Environmental, Social e Governance.

Ad esito dell'analisi si evidenzia che le Terze parti analizzate¹⁴ si collocano nelle fasce di rischio più favorevoli (Rating 1 e Rating 2), con una quota residuale in fascia media (Rating 3) e assenza di Terze parti nelle fasce peggiori (Rating 4 e Rating 5). Tale risultato indica che non emergono criticità significative in relazione al rischio di transizione, confermando sostanzialmente la solidità delle Terze Parti rispetto ai fattori ambientali considerati.

Rischio ICT e Sicurezza

La valutazione del rischio di insufficiente sicurezza fisica ICT è ricompresa all'interno della campagna annuale di analisi del rischio ICT e di Sicurezza, che prende in esame gli Asset ICT in esercizio. Il modello adottato per lo svolgimento di tale analisi valuta i rischi ICT e di sicurezza a cui sono esposti gli Asset ICT rispetto ad una libreria definita di minacce informatiche (tra le quali è incluso il danneggiamento hardware per evento naturale, e.g. allagamento, incendio, terremoto, etc), tenendo conto del livello di efficacia dei presidi di sicurezza in essere. Il calcolo del rischio ICT e di sicurezza si basa sulla valutazione:

- quali-quantitativa dei potenziali impatti sul singolo Asset ICT rispetto agli attributi di Riservatezza, Integrità, Disponibilità, Autenticità;

¹⁴ I rating ESG dell'infoprovider utilizzato ai fini dell'analisi non coprono attualmente le terze parti collocate al di fuori dei paesi EU27. La copertura attuale delle analisi è pari al 76% delle Terze Parti in perimetro.

- quali-quantitativa della probabilità potenziale di accadimento della minaccia.

Tali fattori (impatti e probabilità potenziali) concorrono alla definizione del rischio potenziale.

Il rischio residuo ICT e di sicurezza viene successivamente stimato calcolando il livello di efficacia dei presidi di sicurezza in essere, che concorrono alla mitigazione della probabilità e/o impatto potenziali. Per l'esecuzione della campagna di analisi del rischio ICT e di sicurezza viene utilizzato un tool dedicato che implementa le logiche descritte sopra.

A seguito del calcolo del rischio residuo, qualora esso risulti superiore alla soglia di propensione definita è necessario prevedere un piano di trattamento del rischio, al fine di ricondurlo entro tale soglia.

I risultati della campagna vengono rendicontati tramite il documento "Rapporto Sintetico sulla Situazione del Rischio ICT e di Sicurezza" e sottoposto alla approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Rischio di Liquidità

Per quanto riguarda il Rischio di Liquidità, è stata condotta un'analisi di carattere qualitativo dalla quale emerge che i fattori di rischio climatici e ambientali non presentano una rilevanza materiale rispetto al profilo di rischio di liquidità del Gruppo. L'istituto, infatti, dispone di una posizione di liquidità solida e ampiamente in grado di assorbire shock anche severi. Le analisi condotte mostrano un'esposizione mediamente bassa ai rischi fisici, con immobili e conti correnti concentrati in aree geografiche a basso rischio. Va inoltre segnalata la significativa correlazione tra le masse relative ai mutui e quelle dei conti correnti, entrambe prevalentemente allocate in aree geografiche a basso rischio fisico. Tale circostanza suggerisce che i titolari di conto corrente siano spesso anche beneficiari di mutui e delle relative coperture assicurative accessorie. La presenza di coperture assicurative accessorie e il potenziale supporto di interventi statali in caso di eventi avversi rafforzano ulteriormente la resilienza del Gruppo, riducendo la probabilità di fuoriuscite significative di liquidità.

Rischio Reputazionale

Nell'ambito del Rischio Reputazionale, in relazione alle emissioni di CO₂, si fa presente che Banca Mediolanum ha implementato delle azioni al fine di ridurre le proprie emissioni, attraverso la definizione di target specifici di riduzione delle emissioni Scope I nell'ambito del Piano di transizione climatica previsto nel corso dell'anno 2026, oltre alla pianificazione di iniziative mirate (e.g. la dismissione del trigeneratore) e il conseguimento di numerose certificazioni ambientali (e.g. ISO 14001), che attestano una corretta conduzione dei sistemi di gestione ambientale adottati dal Gruppo.

m) Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali.

n) Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali.

Al fine di garantire una adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali della banca, Banca Mediolanum si è adoperata nel reperimento dei dati necessari con riferimento al Rischio di Credito, Rischio di Mercato, Rischio Strategico, Rischio Operativo e Rischio Terze Parti, anche ricorrendo ad infoprovider esterni di riferimento accreditati sul mercato.

L'insieme dei dati disponibili è utilizzato end to end nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici e ambientali, sia con riferimento alle analisi di materialità che nelle misurazioni di stress e nella definizione dei KRI gestionali.

Nell'ambito del Risk Management è effettuata un'analisi di materialità quantitativa o qualitativa dei fattori di rischio climatico e ambientali che impattano sulle categorie di rischio che caratterizzano l'attività del Gruppo.

Sulla base delle analisi di materialità e di identificazione dei fattori di rischio C&E, anche in funzione dei diversi strumenti di analisi disponibili, Banca Mediolanum effettua valutazioni di stress nell'ambito di esercizi interni gestionali.

Le valutazioni di stress sui fattori di rischio climatici e ambientali prevedono, in particolare per i rischi finanziari, l'utilizzo di fonti esterne autorevoli e di strumenti di valutazione forniti da info provider esterni ed integrano gli effetti forward-looking che gli scenari climatici legati alla transizione e ad eventi fisici possono produrre su variabili macroeconomiche, come PIL e Indice sui prezzi degli immobili, o su variabili finanziarie legate alle singole controparti.

Al fine di garantire una corretta misurazione degli impatti dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali, Banca Mediolanum fa ricorso a un insieme di scenari climatici che esplorano gli impatti dei cambiamenti climatici e delle politiche climatiche con l'obiettivo di fornire un framework comune di riferimento. Ogni scenario è caratterizzato da un livello complessivo di rischio fisico e di rischio di transizione, determinato in base al livello di ambizione delle politiche, dalla loro tempistica, dal grado di coordinamento e dalle leve tecnologiche.

L'impiego di tali scenari, congiuntamente con i dati messi a disposizione da infoprovider, consente la determinazione dell'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali con riferimento a Rischio di Credito, Rischio di Mercato e Rischio Strategico, come di seguito dettagliato.

Rischio di Credito

Con riferimento al calcolo del fattore PD dei mutui della Banca e, in particolare, nella fase di determinazione della PD forward-looking, è prevista la definizione dello scenario climatico di riferimento sulla variabile macroeconomica GDP, al fine di procedere al condizionamento dei tassi di decadimento prospettici sulla base dello scenario delineato. Tali tassi di decadimento forward-looking e climate-sensitive sono poi impiegati nel modello al fine di determinare le probabilità di default.

Per quanto attiene, invece, il calcolo del fattore LGD, si utilizzano degli indici sviluppati da autorevoli infoprovider che includono lo scenario climatico da applicare alla LGD dei Mutui.

Rischio di Mercato e Rischio Strategico

Gli approcci sopra descritti sono applicati anche ai titoli di proprietà, adattandoli alla specificità dei modelli Rischio di Mercato e Rischio Strategico.

La metrica impiegata nell'ambito degli esercizi di stress test per rilevare l'impatto del rischio climatico all'interno delle dimensioni del Rischio Strategico e di Mercato è il Climate Value at Risk (CVaR), in quanto consente di ottenere la variazione di valore degli strumenti considerati generata da specifici scenari climate.

Rischio Operativo

L'approccio in merito al Rischio Operativo prevede di ipotizzare eventi di perdita laddove i risultati del Materiality Assessment riportano un livello di rischio non basso.

L'ammontare della perdita per la Banca è determinato a fronte di eventi idiosincratici particolarmente avversi.

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle modalità adottate dalla Banca per la gestione degli impatti dei rischi climatici sulle categorie di rischio prudenziale, compresi il rischio di credito, il rischio di liquidità, il rischio di mercato e il rischio operativo:

Definizione	Gestione del rischio
Rischio di credito/controparte	
<p>Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti nei confronti delle quali la Banca si pone come creditrice, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatico e ambientale possono determinare impatti sul merito creditizio della controparte, sulla probabilità di default e sul valore delle garanzie reali degli immobili posti a garanzia delle controparti in portafoglio.</p>	<p>Al fine di mitigare il rischio di credito, il Gruppo, per talune tipologie di affidamenti, acquisisce il mandato a vendere sui prodotti gestiti dai clienti. Per i prestiti fondiari è prevista la garanzia dell'iscrizione ipotecaria sull'immobile oggetto di finanziamento. Il rischio di controparte è gestito attraverso accordi quadro (ISDA/CSA) o clearing centralizzato.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi ESG", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio di credito.</p>
Rischio di mercato	
<p>Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I rischi climatici e ambientali possono determinare un riorientamento della domanda e dell'offerta di strumenti (e.g. titoli o derivati), prodotti e servizi finanziari, con conseguenti ripercussioni sul loro valore.</p>	<p>Le policy di riferimento stabiliscono i limiti operativi improntati a criteri prudenziali di costante contenimento del rischio: duration breve e VAR contenuto, unito ad una netta prevalenza o esclusività di titoli obbligazionari denominati in euro.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi ESG", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio di mercato.</p>

Rischio operativo	
<p>Il rischio operativo è il rischio di subire perdite economiche o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E: I fattori di rischio climatici e ambientali, e in particolare il rischio fisico, possono avere impatti sulla continuità operativa e sui fornitori di servizi della banca, a fronte di potenziali danni agli immobili di proprietà della Banca e alle sedi operative dei fornitori di servizi essenziali.</p>	<p>Le politiche di contenimento del rischio operativo si basano su continui aggiornamenti ed evoluzioni delle procedure informatiche. Procedure che disciplinano lo svolgimento delle attività ed i relativi controlli di primo livello. Funzioni indipendenti di controllo di secondo e terzo livello. Codice etico. Installazione di impianti che assicurino la continuità operativa e l'approvazione di un piano di Disaster Recovery. Stipula di contratti di assicurazione. Inoltre, il Gruppo alimenta un data base storico di tutte le perdite operative subite.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E: Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi ESG", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio operativo.</p>
Rischio di liquidità	
<p>Rischio di incapacità di far fronte alla scadenza, agli impegni di pagamento e/o difficoltà a reperire i fondi a copertura, finanziandosi sul mercato e/o vendendo attività sul mercato (asset o market liquidity).</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E: I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere effetti sul rischio di liquidità in termini di impatti diretti e/o indiretti sulla posizione di liquidità della banca.</p>	<p>Il Gruppo ricerca il mantenimento di un costante adeguato livello del proprio buffer di liquidità. La liquidabilità del portafoglio di proprietà viene costantemente monitorata e l'operatività sul mercato interbancario dei depositi è concentrata sul brevissimo termine.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E: Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi ESG", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio liquidità. In particolare, è fornita una spiegazione della non rilevanza di tali fattori con riferimento al rischio in oggetto.</p>

Rischio reputazionale	
<p>Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa delle componenti del Gruppo da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori ed autorità di vigilanza.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>I fattori di rischio climatici e ambientali possono avere un potenziale impatto finanziario negativo derivante da un futuro danno reputazionale.</p>	<p>Il Gruppo ha istituito una specifica funzione, permanente ed indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme e contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà e correttezza che si coordina di concerto con la Funzione Risk Management con la quale vengono definite modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali. Il Gruppo ha inoltre adottato il codice etico e il modello organizzativo ex Dlgs 231/01, con la contestuale istituzione dell'Organismo di Vigilanza.</p> <p>Integrazione fattori di rischio C&E:</p> <p>Banca Mediolanum ha previsto una specifica "Policy di gestione dei rischi ESG", con la quale prevede di identificare, monitorare e definire potenziali misure di mitigazione dei rischi di transizione e fisici che impattano sul rischio reputazionale.</p>

Tabella 18 - Modalità di gestione degli impatti dei rischi climatici sulle categorie di rischio prudenziale

Con l'obiettivo di attenuare i rischi associati ai fattori ambientali che derivano dall'operatività, il Gruppo ha implementato specifici indicatori operativi di monitoraggio definiti all'interno della Policy di Gestione dei rischi ESG della Banca. Tali indicatori sono definiti in dettaglio per ogni categoria di rischio tradizionale, come segue:

Rischio di credito

<p>1. Indicatore di rischio fisico per immobili: % Garanzie immobiliari con score rischio fisico (acuto, cronico e terremoto) alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari</p>	<p>Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score di rischio fisico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici, rischi acuti e terremoto) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.</p>
<p>2. Indicatore di rischio cronico per immobili: % Garanzie immobiliari con score rischio cronico alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari</p>	<p>Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio cronico (sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi cronici) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.</p>
<p>3. Indicatore di rischio acuto per immobili: % Garanzie immobiliari con score rischio acuto alto rispetto al numero totale di garanzie immobiliari</p>	<p>Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da uno score rischio acuto (che sintetizza i potenziali impatti attesi sull'immobile derivanti dai rischi acuti) «alto» o «molto alto» rispetto al numero totale delle garanzie immobiliari.</p>

<p>4. Indicatore di rischio di transizione per immobili: % Garanzie immobiliari caratterizzate da classe energetica alta rispetto al numero totale di garanzie immobiliari</p>	<p>Rapporto tra il numero di garanzie immobiliari caratterizzate da una classe energetica alta (classe A) rispetto al totale delle garanzie immobiliare.</p>
<p>5. Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate: % Controparti corporate con score ESG alto rispetto al totale di controparti corporate</p>	<p>Rapporto tra il numero di controparti corporate caratterizzate da un ESG rating alto rispetto al numero totale di controparti corporate</p>

Tabella 19 - Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di credito

Rischio di Mercato

<p>1. Climate VaR</p>	<p>Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition.</p>
------------------------------	--

Tabella 20 - Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di mercato

Rischio Strategico

<p>1. Climate VaR</p>	<p>Il Climate VaR è una metrica che stima l'impatto di scenari climatici sulla valorizzazione di un portafoglio. Tali scenari includono: climate policy risk, physical climate risk e technology transition</p>
<p>2. Indicatore ESG dei fondi propri e di terzi: Rapporto tra gli Asset Under Management (AUM) con rating ESG sotto una certa soglia e senza alcun rating (NR) sul totale AUM</p>	<p>Indicatore di rischio per misurare le masse gestite (Asset Under Management) che non rispettano determinati standard di sostenibilità in ambito ESG</p>

Tabella 21 - Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di strategico

Rischio Operativo

<p>1. Indicatore Rischio fisico – uffici: N. sedi della Banca ubicati in zone soggette ad alto rischio fisico rispetto al totale sedi</p>	<p>Percentuale di uffici ubicati in zone soggette ad elevato rischio fisico rispetto al numero complessivo di uffici</p>
--	--

Tabella 22 - Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di operativo

Rischio Terze Parti

<p>1. Indicatore Rischio fisico – terze parti: Percentuale fornitori con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico rispetto al totale fornitori.</p>	<p>Percentuale di fornitori con cui sono sottoscritti contratti di servizio continuativi (così come definiti nella Policy in materia di gestione del rischio terze parti) della banca con sede operativa in zone soggette ad elevato rischio fisico rispetto al numero complessivo di fornitori.</p>
---	--

<p>2. Indicatore Rischio ESG – terze parti: quota di fornitori i cui rating ESG si collocano in fascia negativa.</p>	<p>Quota di fornitori con cui sono sottoscritti contratti di servizio continuativi (così come definiti nella Policy in materia di gestione del rischio terze parti) della banca i cui rating ESG si collocano in fascia negativa (in base a rating esterni).</p>
---	--

Tabella 23 - Indicatori di monitoraggio dei rischi climatici relativi al rischio di reputazionale

La Funzione Risk Management, con il supporto ed in coordinamento con le strutture di riferimento identificate, ha implementato un'attività di monitoraggio su base periodica/nel continuo al fine di garantire un'adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali. L'attività di monitoraggio svolta con riferimento al 2025, non ha evidenziato criticità per il Gruppo su nessuno degli indicatori connessi ai rischi tradizionali.

o) Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuati e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità.

Con riferimento alle valutazioni svolte dal Gruppo Mediolanum rispetto ai rischi valutati come rilevanti, la Funzione Risk Management ha sviluppato e implementato nel processo ICAAP l'analisi di stress test a livello prospettico che integrassero i fattori Climate Risk. Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno del punto j) del presente capitolo 6.2.3 *Gestione dei rischi* relativo al rischio ambientale, al cui interno viene specificato il processo ICAAP in relazione all'analisi di resilienza del Gruppo.

Con riferimento alla metodologia di valutazione del rischio di credito ai fini della stima della perdita attesa ai sensi dei principi contabili internazionali, nel corso dell'anno 2025 è stato condotto un affinamento del modello adottato che prevede una calibrazione comprensiva della misurazione del rischio climatico al fine di attribuire una rilevanza crescente al monitoraggio e all'inclusione del rischio climatico nelle pratiche aziendali. In tal contesto, a partire dal primo trimestre 2025 sono stati adottati opportuni correttivi ai modelli contabili IFRS9 in essere sul portafoglio mutui, al fine di incorporare delle componenti di perdita attesa derivanti specificatamente dalle prospettive di scenari dovuti al cambiamento climatico.

Facendo riferimento a quanto detto in precedenza, le analisi sugli scenari di rischio climatico ai fini ICAAP hanno permesso di verificare la resilienza del modello aziendale del Gruppo Mediolanum con particolare attenzione rispetto ai due principali business del Gruppo: credito e risparmio gestito. A tale proposito, di seguito si riporta una sintesi degli esiti delle analisi svolte su tali segmenti di business, in relazione al breve-medio e al lungo periodo.

Credito-Breve-Medio periodo

Dall'applicazione dello scenario di stress relativo al Climate Risk sul portafoglio crediti di Banca Mediolanum risulta un effetto trascurabile, pari a circa un milione nell'orizzonte temporale ICAAP di tre anni, portando ad un impatto a conto economico in linea con lo scenario Base.

Credito-Lungo periodo

L'analisi di stress mostra che, a parità di condizioni, l'applicazione di uno scenario Climate Risk sul lungo periodo a trent'anni determina un impatto di circa il 13% sulla ECL (Expected Credit Loss) bonis proiettati ad oggi e quindi trascurabile in termini di conto economico complessivo.

Risparmio Gestito-Breve/Medio periodo

A livello di portafoglio si stima una potenziale variazione di valore degli Asset Under Management nel breve periodo (1 anno) di -0.11% nello scenario Nationally Determined Contributions (NDC) e di -0.39% nello scenario Net Zero 2050.

In un orizzonte temporale di medio periodo (3 anni) le perdite potenziali salirebbero a -0.24% e -0.82%, rispettivamente negli scenari NDC e Net Zero 2050.

Dall'applicazione degli scenari NGFS selezionati sul portafoglio gestito si evince che l'effetto sarebbe trascurabile in termini di impatto a Conto economico.

Risparmio Gestito-Lungo periodo

L'analisi di scenario svolta, mostra che, a parità di asset allocation, gli impatti cumulati sul valore degli Asset Under Management si attestano tra il -3% per lo scenario NDC e il -7% per lo scenario Net Zero 2050, nell'orizzonte di lungo periodo (anno 2050). Per un'analisi di comparabilità, le variazioni di Asset Under Management sopra riportate sono attualizzate ad oggi. L'impatto stimato non avrebbe un effetto patrimoniale significativo.

p) Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti.

L'accesso, la qualità e la veridicità dei dati sono aspetti fondamentali per garantire il corretto funzionamento del business aziendale.

Con particolare riferimento all'attività di monitoraggio dei rischi, questa è svolta anche tramite l'integrazione dei dati relativi al portafoglio crediti della Banca e del Gruppo con le informazioni ottenute da info provider esterni. Queste ultime sono costruite sulla base di processo predefinito e vigilato internamente attraverso una serie di presidi per l'attestazione e il controllo delle informazioni riportate nei database della Banca.

Al fine di garantire una adeguata valutazione dell'impatto dei fattori di rischio climatico ed ambientale sui rischi tradizionali della banca, Banca Mediolanum si è adoperata nel reperimento dei dati necessari con riferimento ai Rischi di Credito, di Mercato, Strategico, Operativo e Terze Parti anche ricorrendo ad info provider esterni di riferimento accreditati sul mercato.

L'insieme dei dati disponibili è utilizzato end to end nel processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei fattori di rischio climatici e ambientali, sia con riferimento alle analisi di materialità che nelle misurazioni di stress e nella definizione dei KRI gestionali.

Banca Mediolanum si è altresì dotata di adeguati processi al fine di verificare la disponibilità, la qualità e l'accuratezza dei dati e intraprende continui sforzi al fine di migliorare tali aspetti.

Relativamente al portafoglio Mutui, sono state avviate diverse iniziative per la raccolta delle informazioni relative all'Attestato di Prestazione Energetica (APE) degli immobili posti a garanzia. In particolare, sono state previste le seguenti attività:

- Recupero delle informazioni relative alla classe energetica (APE) degli immobili dai 5 catasti energetici regionali pubblici tramite il ricorso ad un bureau/provider esterno. L'aggiornamento dei dati avverrà con cadenza semestrale.
- Identificazione di una task force al fine di recuperare le informazioni relative a l'EPC (Energy Performance Contract) con riferimento a oltre 33 mila contratti di compravendita, con una percentuale di successo pari a circa il 78%. La task force ha, inoltre, lavorato per recuperare le EPC dai contratti di cessione del credito (Ecobonus), laddove fosse previsto l'obbligo di documentare i lavori con l'EPC.
- Obbligatorietà di presentare l'EPC all'interno della checklist documentale per tutte le pratiche di mutui caricate da Marzo 2024.
- Applicazione di uno sconto sullo spread (-20bps) del mutuo per i clienti che forniranno un'EPC aggiornato e migliorativo.

q) Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione.

Al fine di monitorare i rischi di sostenibilità, il Gruppo effettua una mappatura puntuale delle modalità con cui i rischi ESG oggetto di osservazione da parte della Funzione Risk Management impattano sui rischi finanziari e non finanziari. In particolare, l'attività di mappatura ha portato il Gruppo a dotarsi di specifici indicatori strategico/gestionali declinati all'interno della "Policy di gestione dei rischi ESG". Le metriche integrate all'interno degli "Indicatori Strategici" del RAF prendono in considerazione aspetti Environmental (tra i quali i fattori di rischio climatici e ambientali), Social e di Governance sia con riferimento a controparti creditizie che ai fondi propri e di terzi. Di seguito, si riporta in breve il dettaglio degli indicatori per la misurazione dei rischi presenti nel Risk Appetite Framework della Capogruppo, citati anche nelle sezioni precedenti del documento:

- l'"**Indicatore di sostenibilità dei crediti corporate**", il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di esposizione del portafoglio Credit Corporate di Banca Mediolanum che non rispetta i criteri di finanza sostenibile;
- l'"**indicatore ESG dei fondi di investimento propri e di terzi**", il quale consente di misurare e monitorare, con frequenza trimestrale, la percentuale di Asset Under Management relativa ai fondi di investimento offerti alla clientela che non rispettano determinati standard di sostenibilità.

In particolare, la Funzione Risk Management ha eseguito un'attenta attività di monitoraggio su tali indicatori non riscontrando elementi di criticità: i risultati ottenuti, infatti, risultano coerenti con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti e in linea con gli indicatori nazionali.

Inoltre, Banca Mediolanum adotta specifici presidi rispetto al proprio portafoglio investimenti e finanziamenti, adottando delle specifiche valutazioni che differiscono in funzione delle caratteristiche dei due portafogli.

In tal contesto, il Gruppo, con riferimento all'ambito del credito ha introdotto alcuni presidi ESG, che si sostanziano nella valutazione dei fattori ESG del portafoglio credito corporate. In particolare, in sede di concessione del credito, tutte le istruttorie di credito relative al comparto imprese sono state corredate dello score ESG della controparte. Per tutte le controparti imprese affidate dalla Banca, lo score viene aggiornato e periodicamente monitorato, con particolare attenzione agli eventuali scostamenti significativi e alle transizioni tra le diverse classi.

Con riferimento, invece, all'ambito degli investimenti, le Società del Gruppo Mediolanum che svolgono attività di investimento hanno adottato diverse misure, tra cui il monitoraggio degli effetti negativi derivanti dalle decisioni di investimento. Infatti, al fine di valutare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività, esse considerano sedici indicatori obbligatori PAI rispetto ai quali vengono misurati tutti i prodotti d'investimento offerti alla clientela.

Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto riportato al punto d) del capitolo 6.2.1 *Strategia e processi aziendali* relativo al rischio ambientale.

r) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi.

Il Gruppo Mediolanum valuta la propria capacità di resistere e adattarsi tempestivamente alle mutevoli condizioni derivanti dai cambiamenti climatici di breve e lungo termine verificando, tramite appositi scenari di stress test climatici, la propria adeguatezza patrimoniale. Tale attività viene periodicamente rendicontata all'interno del resoconto ICAAP e ORSA, con riferimento rispettivamente al perimetro del Conglomerato e del Gruppo Assicurativo Mediolanum.

In particolare, il resoconto ICAAP permette di indagare i processi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale condotta da parte del Gruppo Bancario Mediolanum attraverso una visione di raccordo con le funzioni di governance della Capogruppo, gli impatti di tipo operativo nella ordinaria gestione dell'attività bancaria e le possibili linee di sviluppo evolutivo del processo. Il processo descritto viene analizzato e verificato periodicamente attraverso l'attività di regolare revisione e aggiornamento del Resoconto ICAAP.

All'interno del documento ICAAP, a seguito del percorso evolutivo e di aggiornamento, il Gruppo Mediolanum ha integrato gli scenari di stress NGFS (Network for Greening the Financial System), al fine di valutare l'andamento di grandezze socioeconomiche in diverse combinazioni di severità che caratterizzano il rischio climatico (transition e physical). L'impatto di tali scenari climatici è stato valutato su diverse dimensioni:

- Portafoglio Asset Under Management: è effettuata un'analisi alla variazione del valore dei fondi in relazione agli scenari climatici prescelti (Climate VaR). L'output del modello consiste in una stima dell'impatto sull'utile d'esercizio dello stress ipotizzato sui fattori di rischio scelti, in particolare sui margini commissionali.
- Portafoglio titoli di proprietà: è valutato l'impatto dello shock sul fair value dei titoli e in termini di ECL (Expected Credit Loss);
- Portafoglio crediti: gli scenari impattano sulla calibrazione dei parametri IFRS9, in particolare, sulla stima della Probability of Default (PD) e della Loss Given Default (LGD).

In particolare, gli scenari ICAAP analizzati con riferimento Climate Risk sono due, entrambi prodotti dal Network for Greening the Financial System (NGFS):

- il Divergent Net Zero (DNZ), in cui l'obiettivo "net zero" viene raggiunto intorno al 2050. Questo scenario climate ha impatto prevalentemente su Asset Under Management e portafogli di proprietà in quanto le tempistiche di raggiungimento degli obiettivi sono sfidanti e comportano costi importanti per le società;
- il secondo scenario analizzato invece è il Nationally Determined Contributions (NDC). In questo scenario vengono considerati gli obiettivi in ambito climate già concordati ed eventualmente ancora da implementare dagli Stati. Questo scenario ha quindi tempistiche e costi meno impattanti per le società, ma è caratterizzato da un rischio fisico maggiore. Per questo, lo scenario viene applicato sul mondo Asset Under Management e sul portafoglio crediti garantito da immobili di Banca Mediolanum.

Per ulteriori dettagli sui canali di trasmissione tra i rischi ambientali e i rischi caratteristici dell'attività bancaria, si rimanda a quanto riportato al punto l) del presente capitolo 6.2.3 *Gestione dei rischi* relativo al rischio ambientale.

6.3 Informativa qualitativa sul rischio sociale

6.3.1 Strategia e processi aziendali

Tabella 2: Informazioni qualitative sul rischio sociale

a) Adeguamento della strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi sociali, tenendo conto dell'impatto dei rischi sociali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente.

Uno dei driver che ha sempre caratterizzato il Gruppo è porre al centro le persone e focalizzare l'attenzione sui bisogni della clientela e del proprio personale. Questo chiaro principio guida consente di essere sempre focalizzati sul proprio modello di business, coerenti con i valori e l'identità dell'Azienda, attenti all'innovazione tecnologica e alla ricerca costante dell'eccellenza del servizio ai clienti, premessa per il conseguimento di risultati economici sempre positivi e in un'ottica di lungo termine e di sostenibilità.

Inoltre, per il Gruppo Mediolanum, garantire pari opportunità significa riconoscere il valore della diversità e promuovere un ambiente di lavoro inclusivo, dove ogni individuo possa esprimere al meglio le proprie potenzialità, indipendentemente da genere, età, etnia, abilità fisiche o *background* culturale. Attraverso politiche mirate, definite di seguito, il Gruppo si impegna a consolidare una cultura organizzativa equa, in cui meritocrazia e inclusione favoriscano senso di appartenenza e responsabilità collettiva.

Con riferimento alla catena del valore a monte, gli impatti connessi ai diritti dei lavoratori all'interno della catena di fornitura rappresentano una leva per orientare il modello aziendale del Gruppo Mediolanum verso *standard* più elevati di sostenibilità e responsabilità. L'inclusione di criteri di selezione e valutazione dei fornitori che integrano l'analisi degli impatti sociali e ambientali dei prodotti e dei servizi forniti, unita a una garanzia del rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori, costituisce un elemento distintivo per rafforzare presidi chiave in ambito governance, compliance e sostenibilità. Questo approccio non solo promuove il rispetto dei diritti umani e la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori lungo tutta la catena di fornitura, ma consente anche di consolidare la reputazione dell'istituto bancario quale promotore di pratiche responsabili. L'attenzione a tali aspetti può generare valore a lungo termine, mitigando i rischi operativi e reputazionali e favorendo relazioni di fiducia con *stakeholder* strategici.

Con riferimento alle comunità interessate, gli impatti risultano connessi ad una delle principali dimensioni che orientano la strategia in ambito sociale del Gruppo, come sancito nel principio del Codice Etico di Gruppo di "centralità della persona" e "responsabilità verso la collettività", e rappresenta una delle quattro aree fondamentali di responsabilità su cui si poggia la strategia di sostenibilità. Nel 2001, a testimonianza di questo impegno, è stata costituita Fondazione Mediolanum con l'obiettivo di sviluppare e sostenere le principali attività sociali del Gruppo. Da allora, la Fondazione ha svolto un ruolo centrale nell'attuazione di progetti destinati a promuovere il benessere delle comunità, con particolare attenzione alle aree più vulnerabili e ai bisogni emergenti del tessuto sociale. Gli impatti connessi alle comunità, nella visione più ampia di "responsabilità verso la collettività" del Gruppo Mediolanum, contribuiscono ad orientare lo sviluppo della strategia nei confronti di specifiche aree, quali ad esempio l'inclusione finanziaria e gli obiettivi in materia di Credito Sociale. Questo orientamento è in linea con l'approccio più ampio dell'azienda, che vede la crescita e lo sviluppo economico come un processo inclusivo, che deve tenere conto degli impatti generati sulle persone e sulle comunità.

Il Gruppo Mediolanum, coerentemente con i propri valori fondanti, pone un impegno concreto nel supporto alle comunità locali attraverso progetti di inclusione sociale e culturale, sostenendo attività di

promozione umana e di sviluppo del territorio. L'attenzione verso le comunità interessate si traduce in iniziative mirate, realizzate sia direttamente che tramite la Fondazione Mediolanum EF, con l'obiettivo di generare un impatto positivo e duraturo nelle aree in cui il Gruppo è presente.

Tra le iniziative maggiormente significative si segnala:

- Prestito di soccorso;
- Conto accoglienza;
- Collaborazioni con fondazioni e associazioni;
- Centesimi che contano;
- Mediolanum con te;
- Mediolanum Social Impact
- Educazione Finanziaria e di sostegno alla cultura;
- Iniziative dedicate a situazioni di emergenza o dirette a cause sociali.

Per i dettagli alle iniziative sopra elencate si rimanda a quanto descritto all'interno della Dichiarazione di Sostenibilità 2025 del Gruppo Mediolanum.

Le ulteriori informazioni connesse all'integrazione dei rischi sociali nel contesto operativo, nel modello aziendale e nella strategia del Gruppo sono riportate al punto a) del capitolo *6.2.1 Strategia e processi aziendali* relativo al rischio ambientale.

b) Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi sociali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali.

All'interno del nuovo Piano di Sostenibilità, integrato nel Piano Strategico 2026–2030 del Gruppo Mediolanum, sono delineati gli obiettivi che il Gruppo si è prefissato.

In particolare, le tematiche sociali comprendono anche aspetti relativi ai consumatori e/o agli utilizzatori finali dei servizi, che potrebbero avere un impatto negativo sui loro diritti alla riservatezza e alla protezione dei dati personali. In tale contesto, con riferimento alla tutela della privacy dei clienti, sono stati definiti due obiettivi specifici, riferiti rispettivamente a:

- Indicatore *End of Life/End of Support*: tale indicatore nell'ambito del rischio di obsolescenza degli asset ICT, ha l'obiettivo di monitorare gli asset infrastrutturali in End Of Life ("EOL") oppure End of Support ("EOS"), ossia gli asset ormai obsoleti e su cui non si dispone di estensione di supporto. Tale indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di asset in EOL/EOS ed il numero di asset installati. Trattandosi di un indicatore del RAF con logica «Forward Looking», con un target da raggiungere annualmente, oltre che per natura stessa dell'obiettivo, esso può essere oggetto di revisione annuale per quanto riguarda le percentuali di soglia target;
- Indicatore per la *Gestione delle Vulnerabilità di Sicurezza*: tale indicatore misura mensilmente la percentuale di vulnerabilità classificate come critiche che non vengono risolte entro le tempistiche previste dalla *policy* di *Vulnerability Management* della Capogruppo. Anche in questa casistica, trattandosi di un indicatore del RAF misurato con cadenza mensile, e considerata la natura stessa dell'obiettivo, può essere oggetto di revisione annuale in merito alle percentuali di soglia target.

Inoltre, Banca Mediolanum ha scelto di sostenere la lotta alla povertà e all'usura attraverso il meccanismo del Prestito di Soccorso, iniziativa avviata a partire dal 2009 che vede ad oggi la collaborazione con 16 fondazioni diocesane antiusura dislocate sul territorio italiano. Lo sviluppo di tali

iniziativa rientra tra gli obiettivi strategici del Programma di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum in relazione al sostegno alla collettività.

Il Prestito di Soccorso rappresenta un'iniziativa significativa nel contesto dell'inclusione finanziaria e della lotta all'usura, ideato per supportare famiglie in tutta Italia che, a causa della mancanza di garanzie reali adeguate, con evidenze negative sulle centrali rischi, non riescono ad accedere ai tradizionali canali di credito, rischiando di cadere vittime dell'usura. Il monitoraggio attivo sui Prestiti di Soccorso è garantito attraverso una dashboard dedicata, aggiornata mensilmente, che consente il tracciamento puntuale dell'erogato e delle posizioni attive. I dati vengono consolidati in report riepilogativi trasmessi regolarmente alle Fondazioni Antiusura convenzionate, in linea con gli obblighi di rendicontazione previsti dalla convenzione che regola i rapporti. Il presidio operativo è assicurato dall'Ufficio Monitoraggio Qualità del Credito, che cura anche il coordinamento con la rete di vendita e le fondazioni per la gestione delle pratiche e l'analisi delle anomalie.

Obiettivo	KPI target	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Progresso al 31/12/2025
Erogazione Prestito Soccorso	di 15 mln di euro erogati tramite prestiti di soccorso	2030	Italia	2024 6,80 mln	2,07 mln in prestiti erogati

Tabella 24- KPI Target: Erogazione prestito di soccorso

Il nuovo Piano di Sostenibilità 2026-2030, in continuità con il precedente, pone inoltre estrema importanza alla tematica di Diversity and Inclusion (anche D&I) ed in particolare alla figura della donna all'interno delle Società del Gruppo. In tale contesto, anche in considerazione del trend di miglioramento già evidenziato negli ultimi anni, gli obiettivi già presenti sono stati ricalibrati e, ove possibile, ampliati a livello perimetrale, così da includere anche le Controllate Estere. In particolare, il Gruppo ha definito tre obiettivi relativi a: donne Senior Managers, divario retributivo di genere a parità di ruolo ed equilibrio di genere nella composizione dell'organico aziendale. Gli obiettivi sono descritti di seguito.

Donne senior managers

Il Gruppo si impegna a monitorare e incentivare, su base annuale, la percentuale di donne con ruolo di *Senior Manager*. La percentuale definita tiene conto del diverso contesto specifico di ogni Paese e delle famiglie professionali presenti in organico. Il target precedentemente in vigore era valido per il solo perimetro Italia, mentre l'attuale rappresentazione rappresenta un ampliamento a livello di Gruppo volto a sottolineare la rilevanza della tematica per il Gruppo. Il KPI target è stato rivalutato per assicurare coerenza con le traiettorie di miglioramento realisticamente perseguibili e verranno supportate da un insieme di interventi trasversali - tra cui attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione.

Obiettivo	KPI target	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Progresso al 31/12/2025
Donne Senior Managers	% di donne Senior Managers -	2030	Italia	2024 (18,8%)	20,50%

Obiettivo	KPI target	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Progresso al 31/12/2025
	mantenimento > 20%				
	% di donne Senior Managers - > 30%		Spagna	2024 (36,21%)	37,40%
	% di donne Senior Managers - mantenimento >20%		Irlanda	2024 (23%)	20%

Tabella 25- KPI Target: Donne Senior Managers

Divario retributivo di genere a parità di ruolo

Le Società del Gruppo si impegnano, su base biennale, a mantenere la disparità di genere retributiva per uno stesso ruolo sotto la soglia del 5%, rispetto ad ogni singolo Paese. In particolare, relativamente alle Società spagnole del Gruppo, il target si affianca a quanto definito in ottica di Piano per le Pari Opportunità, relativamente alla misurazione dell'equilibrio retributivo «globale».

Obiettivo	KPI target	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Progresso al 31/12/2025
Divario retributivo di genere a parità di ruolo – Equal pay gap (adjusted)	Mantenimento della disparità di genere retributiva per uno stesso ruolo al di sotto della soglia del 5%	2030	Italia	2024 La popolazione femminile ha una retribuzione media inferiore dell'1,8% rispetto alla popolazione maschile a parità di ruolo	<5%
			Spagna	2024 La popolazione femminile ha una retribuzione media superiore dell'1,7% rispetto alla popolazione maschile a parità di ruolo	<5%

				2024 La popolazione femminile ha una retribuzione media inferiore del 4,6% rispetto alla popolazione maschile a parità di ruolo	<5%
--	--	--	--	--	-----

Tabella 26- KPI Target: Divario retributivo di genere a parità di ruolo

Equilibrio di genere nella composizione dell'organico aziendale

Le Società italiane del Gruppo si impegnano a mantenere, su base annuale, una situazione di equilibrio complessivo nella composizione dell'organico dipendente con una percentuale di donne ricompresa tra il 45 e il 55%. Il target è in linea con quanto previsto dalla Certificazione per la Parità di Genere, nonché con l'obiettivo previsto nel precedente Piano di Sostenibilità 2024-2026.

Obiettivo	KPI target	Anno target	Perimetro	Anno e valore base	Progresso al 31/12/2025
Equilibrio di genere nella composizione dell'organico aziendale	% di donne nella composizione totale dell'organico dipendente - Mantenimento del target range 45-55%	2030	Italia	2024 51,1%	50,80%

Tabella 27- KPI Target: Equilibrio di genere nella composizione dell'organico aziendale

2345Per i dettagli relativi agli ulteriori target sociali definiti dal Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Dichiarazione di Sostenibilità 2025 del Gruppo Mediolanum.

c) Politiche e procedure relative al dialogo diretto e indiretto con controparti nuove o esistenti sulle loro strategie per attenuare e ridurre le attività dannose per la società.

Come già descritto in precedenza, relativamente alle misure adottate per attenuare i rischi ambientali riportate al punto d) del capitolo 6.2.1 *Strategia e processi aziendali* relativo al rischio ambientale, a partire dal 2021 sono stati introdotti alcuni presidi ESG sulle operazioni di finanziamento svolte dal Gruppo, che si sostanziano nella valutazione dei fattori ESG del portafoglio credito corporate. In particolare, in sede di concessione del credito, tutte le istruttorie di credito relative al comparto imprese sono state corredate dello score ESG della controparte, al cui interno è inserito lo specifico indicatore volto alla valutazione delle tematiche "Social" delle imprese controparti. Tale score, fornito da un info-provider, consente di monitorare l'evoluzione del portafoglio creditizio anche in funzione dei temi di carattere sociale.

Anche con riferimento all'ambito degli investimenti, si riportano di seguito le principali misure adottate dalle Società del Gruppo Mediolanum che svolgono attività di investimento tra cui, per quanto riguarda i rischi associati ai fattori sociali, si fa riferimento alla componente S (Social) del Rating ESG, attribuito

a ciascun prodotto d'investimento, e al monitoraggio degli effetti negativi derivanti dalle decisioni di investimento.

Tra questi, alcuni indicatori riguardano direttamente tematiche legate ai diritti umani, come il rispetto delle condizioni di lavoro e la lotta contro le discriminazioni. A questo proposito, tra gli indicatori obbligatori, le Società del Gruppo hanno selezionato il PAI I3 - Diversità di genere nel Consiglio di Amministrazione, come PAI prioritario in ambito sociale. Oltre agli indicatori obbligatori, le Società del Gruppo prendono in considerazione anche alcuni indicatori facoltativi. In particolare, per quanto riguarda gli "indicatori supplementari in materia di problematiche sociali, diritti umani e lotta alla corruzione attiva e passiva", è stato selezionato il PAI 9, che riguarda la "Mancanza di una politica dei diritti umani".

La misurazione continua nel tempo è funzionale ad azioni di mitigazione a lungo termine che si sostanziano in un'attività di *engagement* verso le società di gestione individuate. L'*engagement* mira a promuovere il cambiamento verso una maggiore sostenibilità e, in assenza di progressi, in ultima istanza, valutare la rimozione dei prodotti della società in questione.

Infine, oltre alle misure adottate con riferimento ai due principali business del Gruppo, credito e risparmio gestito, si riporta di seguito l'approccio e le misure adottate al fine di attenuare i rischi nella catena del valore e, dunque, nell'ambito della gestione dei fornitori del Gruppo. In particolare, nell'ambito del processo di doppia rilevanza e connesso alle condizioni di lavoro, il Gruppo ha rilevato un impatto negativo potenziale con riferimento alla violazione dei diritti dei lavoratori nella catena del valore.

Per tali ragioni, il Gruppo Mediolanum considera la gestione della catena di fornitura, un elemento chiave per garantire un approvvigionamento sostenibile, in cui l'attenzione ai valori etici, sociali e ambientali si integra pienamente con le esigenze operative del business. La selezione e il coinvolgimento dei fornitori seguono un approccio strutturato, basato su processi di qualifica e valutazione periodica, che garantiscono la conformità a *standard* elevati in termini di governance, sostenibilità e rispetto dei diritti umani. Questo sistema non si limita alla verifica della solidità economica dei partner commerciali, ma include anche l'adozione di misure per la salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori e la riduzione degli impatti ambientali.

Il Gruppo Mediolanum ha sviluppato nel corso degli anni diverse Politiche di Gruppo volte a garantire una corretta gestione degli impatti sopra riportati. Oltre al Codice Etico e alla Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum che ne richiamano l'approccio e le linee guida generali, le principali politiche per la gestione degli impatti connessi al rispetto dei diritti dei lavoratori dei fornitori sono la Policy per la tutela dei Diritti Umani del Gruppo Mediolanum, la Policy Acquisti del Gruppo Mediolanum e il Codice di Condotta dei Fornitori.

Oltre all'adozione delle politiche sopra citate, il Gruppo Mediolanum ha adottato diverse iniziative per prevenire gli impatti negativi legati ai fornitori. In particolare, per il 2025, i principali piani di azione implementati prevedono:

- processo di qualifica dei fornitori;
- processo di vendor rating;
- processo di selezione dei fornitori.

Processo di qualifica dei fornitori

Attraverso l'Albo Fornitori, la *Divisione Procurement* effettua un costante monitoraggio dei requisiti necessari per essere in linea con i criteri di valutazione, oltre ad avere un portafoglio di referenze qualificate al quale attingere per l'attività di scouting.

L'iscrizione all'Albo Ufficiale Fornitori prevede due tipologie di qualifica:

- qualifica “full”: prevista per i Fornitori con cui vengono sottoscritti contratti, e/o Accordi Quadro, continuativi, ricorrenti, pluriennali e/o di elevato valore economico, e si basa sulla raccolta, verifica e valutazione di informazioni relative a diversi ambiti (finanziario, compliance, ESG, reputazionale). Per i Fornitori esteri è stata attivata una procedura semplificata che, oltre all’iter di Registrazione, prevede l’acquisizione di un Report Finanziario e Reputazionale, che include uno score calcolato su informazioni e dati presenti nelle fonti pubbliche da un Fornitore Certificato;
- qualifica “Light”: prevista per i Fornitori occasionali, a cui è richiesta la registrazione dei soli dati anagrafici, amministrativi e fiscali ed è rivolta prevalentemente a liberi professionisti, collaborazioni spot, deal di basso valore economico e che non ricadono in categorie merceologiche ad alto rischio.

La Capogruppo, con l’obiettivo di gestire in modo efficiente i processi di acquisto in azienda, garantire la funzionalità e l’efficacia nella fornitura e rispettare i requisiti normativi relativi a Salute e Sicurezza, ha attivato nel corso degli anni la procedura di qualifica Fornitori “full”. Quest’ultima consiste in un insieme di attività finalizzate alla raccolta e verifica di informazioni riguardanti i Fornitori e identifica anche la due diligence del Fornitore per il presidio di specifiche normative (ad esempio, regolamento DORA). La qualifica dei fornitori “full” in Albo consente anche la valutazione del rischio attinente al fornitore in relazione a quanto previsto in ambito Compliance, Risk Management, D. Lgs 231/2001, D. Lgs. 81/08, ESG e reputazionale. I quattro ambiti di azione su cui si basa l’Albo Fornitori per la valutazione degli acquisti sostenibili sono:

- ambientale, attraverso l’analisi di un report in ambito ESG fornito da un information provider specializzato;
- sociale, mediante la raccolta, la verifica e l’aggiornamento periodico del D.U.R.C. e della polizza assicurativa, nonché la raccolta dei documenti necessari ai fini della Sicurezza sul lavoro previsti dal D. Lgs. 81/08, con verifica dell’idoneità tecnico-professionale del fornitore e delle sue risorse;
- finanziario, tramite questionari (alcuni per specifica attività) con indicazione del fatturato, dell’indice di dipendenza, con referenze di altri clienti, raccolta dati da Report di enti certificati, screening economico-finanziario e relativa analisi effettuata da parte dell’Ufficio «Crediti» per la verifica della solidità finanziaria;
- etico, per mezzo di verifica reputazionale, protesti ed eventi pregiudizievoli da fonti dati certificate.

Anche in Irlanda, le Società hanno adottato un processo di qualificazione dei fornitori coerente con il modello e gli obiettivi perseguiti dalla Capogruppo, basato su un sistema multilivello di raccolta, verifica delle informazioni dei fornitori e due diligence, finalizzato alla valutazione del rischio afferente al fornitore. Attraverso il Registro Fornitori, la funzione Procurement e i senior managers responsabili della relazione con i fornitori monitorano i requisiti necessari per essere in linea con i criteri di valutazione. Nel 2025, il Codice di Condotta dei Fornitori è stato incluso sia nella Politica di approvvigionamento sia all’interno dei format contrattuali standard. La presa visione del Codice è un requisito necessario per instaurare e mantenere rapporti commerciali con il Gruppo.

Processo di vendor rating e Questionario ESG

Il processo di vendor rating adottato dalla Capogruppo prevede il coinvolgimento dei Fornitori “strategici”, che supportano il Conglomerato italiano nello sviluppo sostenibile di innovazioni ed evoluzioni del business attraverso un nuovo modello di engagement.

Il questionario ESG, compilato dai fornitori "full", rappresenta uno strumento fondamentale per garantire l'allineamento alle politiche aziendali di sostenibilità e innovazione. Tale questionario recepisce quanto suggerito sia dalla ISO 26000 "Guida alla responsabilità sociale", che dalla ISO 20400 "Sustainable Procurement".

Attraverso la raccolta di informazioni dettagliate e degli impegni futuri del fornitore, il questionario consente di:

- valutare la conformità alle normative e agli standard ESG, assicurando pratiche responsabili in ambito ambientale, sociale e di governance;
- monitorare gli obiettivi di miglioramento dichiarati dal fornitore, con particolare attenzione alla riduzione dell'impatto ambientale, alla tutela dei diritti dei lavoratori e alla trasparenza dei processi;
- promuovere l'innovazione sostenibile, favorendo l'adozione di tecnologie e soluzioni che contribuiscano alla transizione ecologica e alla competitività;
- supportare la strategia aziendale di sostenibilità, fornendo dati utili per la rendicontazione e per il raggiungimento degli obiettivi ESG definiti dall'organizzazione.

Il questionario ESG costituisce un utile elemento di valutazione e collaborazione, volto a selezionare *partner* affidabili e orientati alla crescita sostenibile, in linea con i principi etici e con le sfide del mercato globale. In Irlanda, il processo di Vendor Rating, avviato nel 2025, prevede il coinvolgimento di fornitori "strategici", che supportano le aziende irlandesi nello sviluppo sostenibile di innovazioni ed evoluzioni aziendali attraverso un nuovo modello di *engagement* per condividere i principi di sostenibilità di Mediolanum. Questo processo si svolge attraverso incontri periodici con i fornitori e il cliente interno per valutare la collaborazione e la forza vendita. In particolare, nel corso del 2025, si sono svolti incontri con i fornitori strategici con l'obiettivo di condividere i principi e i valori del Gruppo Mediolanum e raccogliere informazioni sull'impegno del fornitore in materia di sostenibilità.

Processo di selezione dei Fornitori

Il processo di selezione ad oggi in atto prevede la valutazione dei fornitori in relazione alle performance in ambito ESG e finanziario. In fase di selezione, oltre al prezzo del bene o servizio acquisito, la Capogruppo considera anche aspetti di etica, prevenzione della corruzione, conflitti di interesse, rispetto della proprietà e violazioni della proprietà intellettuale. Un'attenzione particolare è rivolta, inoltre, alla salvaguardia dei principi relativi ai Diritti Umani e del lavoro, della lotta alla corruzione e della salvaguardia dell'ambiente. In coerenza con la norma ISO 20400, ai fornitori è richiesto di dimostrare la propria capacità di apportare valore aggiunto attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità come parte del prodotto o servizio fornito. In tale ambito è stata avviata una collaborazione con *Bureau Veritas*, organismo riconosciuto ed accreditato dalle più importanti organizzazioni nazionali e internazionali nei servizi di ispezione, verifica di conformità e certificazione. Tale collaborazione è finalizzata al rafforzamento dei temi trattati dalla ISO 20400:2017, la prima norma internazionale sull'approvvigionamento responsabile, che permette alle aziende di compiere scelte più informate, introducendo criteri e processi di valutazione dei fornitori e dei prodotti/servizi in base alle relative performance di sostenibilità. In fase di gara è stato invece definito un modello di *screening* esteso ai criteri di sostenibilità con le informazioni relative agli impatti sociali e ambientali dei prodotti e dei servizi forniti. Le risposte alla gara vengono valutate e riportate nel modello di Scoring Model. Nel mese di gennaio 2025 la Divisione Procurement ha ricevuto la valutazione relativa all'*assessment* eseguito sulla ISO 20400:2017 di Bureau Veritas. La scala di valutazione che va da 1 (minimo) a 3 (massimo) denota un notevole miglioramento, posizionandoci nelle varie sezioni in una forbice di rating

da 2,6 a 3,00. La Policy Acquisti del Gruppo Mediolanum è stata aggiornata per recepire le modalità di adozione delle nuove normative interne ed esterne. In merito alle Controllate estere, Banco Mediolanum adotta un processo di *due diligence* per la gestione dei fornitori. In Spagna, pur non applicando la norma ISO 20400, vengono seguite buone pratiche internazionali. Per i nuovi fornitori principali, vengono effettuate consultazioni specifiche sulle informazioni di sostenibilità e viene richiesto un rapporto ESG. Inoltre, Banco si avvale di un servizio esterno che fornisce una valutazione completa del fornitore, includendo aspetti finanziari, reputazionali ed ESG. Nell'ambito dell'analisi, vengono richiesti documenti per verificare l'impegno del fornitore verso i diritti dei lavoratori e la sostenibilità, quali il Codice Etico o di Condotta, il Piano di uguaglianza e le Politiche ambientali. In Irlanda, il processo di selezione dei fornitori segue criteri analoghi alla Capogruppo, valutando i fornitori in relazione a criteri ESG e performance finanziaria; infatti, in fase di selezione, sono considerati, oltre al prezzo dei beni o servizi offerti, anche aspetti etici, la prevenzione della corruzione, i conflitti di interesse, la tutela dei Diritti Umani e dell'ambiente. In linea con la ISO 20400, i fornitori devono dimostrare la capacità di integrare i criteri di sostenibilità nei prodotti o servizi offerti. Anche in fase di gara è previsto un modello di *screening*, esteso ai criteri di sostenibilità, con informazioni relative agli impatti sociali e ambientali dei prodotti e servizi forniti.

6.3.2 Governance

L'identificazione di ruoli e responsabilità in materia di sostenibilità è un tema trasversale che riguarda ciascuna delle tre aree oggetto di analisi della presente informativa qualitativa (Environmental – Social – Governance). Per questo motivo, la Banca ha deciso di trattare la tematica in maniera completa ed approfondita nel capitolo 6.2.2 *Governance* relativo al rischio ambientale. Nei successivi punti, vengono riportati specifici temi riguardanti le tematiche sociali; per le altre informazioni, al fine di evitare una duplicazione delle informazioni rendicontate, viene inserito esplicito rimando alle sezioni di competenza.

d) Responsabilità dell'organo di amministrazione per la definizione del quadro di rischio, la vigilanza e la gestione dell'attuazione degli obiettivi, della strategia e delle politiche nel contesto della gestione dei rischi sociali, tenendo conto degli approcci delle controparti nei confronti di quanto segue:

i) attività a favore della comunità e della società;

ii) rapporti con i dipendenti e norme in materia di lavoro;

iii) protezione dei consumatori e responsabilità per i prodotti;

iv) diritti umani.

Il Gruppo Mediolanum ha adottato una propria Risk Culture Policy che definisce il Framework di Risk Culture, i relativi principi, ruoli e responsabilità degli Organi Sociali, delle Funzioni di Controllo e delle strutture aziendali coinvolte. È previsto un reporting annuale agli Organi Aziendali, in merito alle attività svolte, e un monitoraggio annuale per valutare eventuali adattamenti del Framework all'evoluzione del contesto aziendale e ambientale, favorendo la diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli dell'organizzazione.

Nel corso del 2025 è stato portato all'attenzione del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum, rispettivamente nelle sedute del 24 e 27 marzo 2025, il primo report annuale in tema di cultura del rischio, contenente indicatori, di natura sia qualitativa sia quantitativa, che illustrano il livello di diffusione della cultura del rischio nella Banca. La Policy è trasmessa a tutte le Società facenti parte del Gruppo Mediolanum, che la adottano tramite delibera dei propri Organi Sociali, garantendo coerenza con i principi espressi nel documento e adattandolo alle specificità locali e regolamentari.

Le Società spagnole e Mediolanum International Funds sono dotate di una propria politica allineata a quella di Gruppo. L'Amministratore Delegato cura l'attuazione dei principi e delle linee guida disciplinati dalla Policy in questione, la quale è approvata dal Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum. La Policy attua le principali normative e linee guida in materia di Risk Culture e Internal Governance emanate negli ultimi anni dalle maggiori autorità internazionali quali la Commissione Europea, la Banca Centrale Europea, la European Banking Authority e la Bank for International Settlements. Gli interessi degli stakeholder vengono presi in considerazione attraverso un processo di coinvolgimento indiretto della clientela. Inoltre, vengono implementati presidi e controlli per intercettare comportamenti non corretti e garantire che tutti i soggetti destinatari siano adeguatamente resi consapevoli sulla cultura del rischio caratterizzante l'attività bancaria e finanziaria, al fine di operare in conformità con i valori aziendali, l'etica professionale e le norme vigenti.

Le ulteriori informazioni connesse a questo tema sono rendicontate ai punti e), f) e g) del capitolo 6.2.2 *Governance* relativo al rischio ambientale.

e) Integrazione nei sistemi di governance interna di misure per gestire i fattori e i rischi sociali, compresi il ruolo dei comitati, l'assegnazione di compiti e responsabilità e le procedure di feedback dalla gestione dei rischi all'organo di amministrazione.

f) Linee gerarchiche e frequenza della segnalazione relativa ai rischi sociali.

Le informazioni connesse a questo tema sono rendicontate al punto e), f) e g) del capitolo 6.2.2 *Governance* relativo al rischio ambientale.

g) Allineamento della politica di remunerazione agli obiettivi dell'ente connessi ai rischi sociali.

Il Gruppo Mediolanum si impegna a ridurre le disparità di genere, lavorando anche per colmare i divari esistenti in ogni ambito, ivi compreso quello retributivo.

In tale contesto, nell'ambito del ciclo di governance annuale della Capogruppo, è prevista una valutazione specifica del Comitato Remunerazioni e del Consiglio di Amministrazione in merito al divario retributivo di genere di Gruppo, sulla base delle analisi svolte dalla Direzione Risorse Umane, con il supporto di un provider esterno. L'analisi viene condotta tenendo conto, a livello individuale, della remunerazione complessiva, del ruolo, delle responsabilità nell'ambito dell'organizzazione, dell'inquadramento, così come di altri elementi oggettivi e soggettivi che possono costituire base di analisi. In conformità con quanto stabilito dalla normativa (ivi incluse le linee guida EBA), l'attività di analisi è svolta per Paese e si articola in tre macro-aree: *Average Pay Gap*, che rappresenta il divario tra remunerazione media delle donne e la remunerazione media degli uomini rispetto alla remunerazione media degli uomini; *Equity Pay Gap Unadjusted*, volto a misurare il c.d. "pay gap a parità di ruolo o ruolo di pari valore", calcolato confrontando il divario retributivo per posizioni analoghe e *Equal Pay Gap Adjusted* che, attraverso un modello di regressione statistica, mira a depurare l'*Average Pay Gap* da fattori non discriminatori (oggettivi). Il tema del divario retributivo rappresenta una priorità centrale anche per le Controllate estere, che si impegnano costantemente a promuovere l'equità e l'inclusione all'interno dell'organizzazione.

6.3.3 Gestione dei rischi

h) Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali.

Il framework di monitoraggio e gestione dei rischi sociali della Banca si basa sull'insieme delle policy e dei regolamenti interni, i quali formano una solida base per la gestione delle tematiche sociali all'interno delle attività ordinarie e non ordinarie svolte dalla Banca, a titolo esemplificativo:

- *Policy di Sostenibilità*, che traccia la strategia e gli obiettivi con cui il Gruppo Mediolanum intende operare al fine di generare valore aggiunto per gli stakeholder con cui si relaziona, nella gestione delle questioni di sostenibilità rilevanti e degli impatti, rischi e opportunità ad esse correlati;
- *Politica di Investimento Responsabile*, prevede che, nello svolgimento del processo d'investimento e dunque di partecipazione ai mercati finanziari, la Banca consideri i criteri ESG nella selezione degli strumenti e delle attività economiche nelle quali investire e nella selezione dei partner finanziari, società di gestione terze, che la affiancano nell'attività di investimento;
- Policy su servizi di consulenza in materia di investimenti e strategico di distribuzione degli strumenti finanziari e dei prodotti di investimento assicurativo, i cui presidi mirano anche a:
 - Comprendere, attraverso i fattori ambientali, sociali e di governance, i rischi e i benefici in tema sostenibilità, non rilevati dall'analisi finanziaria convenzionale;
 - monitorare la possibile contribuzione dei prodotti alla generazione di impatti negativi – significativi o potenzialmente significativi – sui fattori di sostenibilità (ambientali, sociali e di governance).

Il Gruppo Mediolanum si impegna a rispettare e promuovere i diritti umani nell'ambito delle proprie attività e a prevenire qualsiasi violazione direttamente causata dal suo operato. In tal contesto, la Banca ha redatto e aggiorna periodicamente la *"Politica per la tutela dei Diritti Umani"*, il cui primo documento fu emanato nel 2020. Il documento definisce l'impegno di Banca Mediolanum e del Gruppo verso la tutela dei diritti umani secondo i più alti standard internazionali, in particolare i principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, la dichiarazione dell'OIL sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro o le linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali. A tal fine, il Gruppo adotta processi e meccanismi per monitorare il rispetto di questi principi e prevenire o ridurre al minimo eventuali violazioni causate dal proprio operato.

Con riferimento alla tematica riguardante la diversità di genere, Banca Mediolanum, nel 2021, ha redatto la *"Policy in materia di Diversità ed Inclusione"* e, nel 2023, la *"Policy per la prevenzione delle molestie sessuali del Gruppo Mediolanum"*, regolarmente aggiornate per assicurare nel continuo l'allineamento alle evoluzioni normative in ambito ESG.

Per maggiori dettagli rispetto alle valutazioni relative agli impatti, i rischi e le opportunità derivanti dai temi e sottotemi di natura sociale, si rimanda a quanto riportato all'interno del punto a) del presente capitolo.

i) Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione.

j) Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali.

k) Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali.

l) Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati.

Si evidenzia come la Banca si è dotata di una serie di politiche e regolamenti interni che permettono un monitoraggio puntuale di alcuni rischi sociali, consentendo di intraprendere per tempo le dovute misure preventive volte a ridurre l'esposizione a tali tipologie di rischio.

Rientrano nel perimetro indicato i seguenti documenti:

- in relazione all'obiettivo di garantire parità di trattamento e di opportunità per tutti: oltre al Codice Etico, alla Policy per la tutela dei Diritti Umani e la Policy di Sostenibilità del Gruppo Mediolanum che ne richiamano l'approccio e le linee guida generali, le principali politiche per la gestione degli impatti legati ai suddetti ambiti sono la Policy in materia di Diversità ed Inclusione, la Policy per la prevenzione delle molestie sessuali del Gruppo Mediolanum, Policy di Reclutamento e Selezione Personale dipendente e le Politiche retributive del Gruppo;
- in relazione all'obiettivo di incoraggiare lo sviluppo di una cultura in grado di valorizzare ed includere le diversità delle persone, il Gruppo si è dotato di una Policy in materia di Diversità e Inclusione (adottata nel 2021 e aggiornata periodicamente).

Per ulteriori dettagli si rimanda alla Dichiarazione di sostenibilità 2025 del Gruppo Mediolanum.

La Banca, come già argomentato all'interno del punto j) del capitolo 6.2.3 *Gestione dei rischi* relativo al rischio ambientale, ha definito due indicatori strategici del RAF che prendono in considerazione aspetti Environmental (tra i quali i fattori di rischio climatici e ambientali), Social e di Governance sia con riferimento a controparti creditizie che ai fondi propri e di terzi:

- indicatore di sostenibilità dei crediti corporate, volto a rappresentare la quota di esposizione che non rispetta criteri di finanza sostenibile.;
- indicatore ESG dei fondi propri e di terzi che mira a sintetizzare la valutazione della capacità di un'azienda di gestire la propria esposizione in tre grandi categorie:
 - la capacità organizzativa di un'azienda e il livello di impegno dedicato ad affrontare i rischi e le opportunità chiave;
 - la forza e la portata delle iniziative in ambiti ESG: programmi e obiettivi in atto per migliorare le prestazioni;
 - track record di una società sulla gestione di rischi specifici o opportunità in ambito ESG.

Per ulteriori dettagli si rimanda al capitolo 6.2.3 *Gestione dei rischi* relativo al rischio ambientale.

m) Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi.

Si rimanda a quanto riportato all'interno del punto l) del capitolo 6.2.3 *Gestione dei rischi* relativo al rischio ambientale per una mappatura puntuale dei canali di trasmissione dei fattori di sostenibilità per ciascun rischio rilevante.

I fattori Sociali si riferiscono agli impatti delle attività del Gruppo e delle sue controparti sulla società, incluse le politiche per migliorare l'ambiente di lavoro e per le relazioni sindacali, l'attenzione alla non discriminazione e alla promozione delle diversità (e.g. di genere, abilità ed età), agli standard lavorativi, alle condizioni di salute e sicurezza sul posto di lavoro e al rispetto dei diritti umani.

Coerentemente con il modello di business del Gruppo Mediolanum, caratterizzato da un'esposizione limitata verso finanziamenti a controparti corporate operanti in paesi o settori ad alto impatto sociale, i fattori di rischio sociali non risultano rilevanti

In ottemperanza agli Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (EBA/GL/2025/01) il Gruppo si impegna a mantenere il framework di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi sociali costantemente aggiornato e suscettibile di rafforzamento in caso di evoluzione del contesto operativo o di business, al fine di garantire una gestione prudente e coerente con gli obiettivi di sostenibilità aziendali.

Inoltre, la presenza di diverse policy interne, rendicontate al punto h) del capitolo 6.3.3 Gestione dei rischi relativo al rischio social garantisce la tutela dei dipendenti del Gruppo, contribuendo ulteriormente a ridurre potenziali impatti sociali sul profilo di rischio complessivo.

A valle del prossimo esercizio di materialità che verrà condotto dal Gruppo, secondo le periodicità previste dalla normativa, potranno essere rivalutati i temi materiali Social al fine di individuare potenziali impatti sui rischi finanziari tradizionali mediante l'identificazione del perimetro dei rischi impattati, dei relativi canali di trasmissione e della successiva valutazione di materialità dei fattori di rischio Social individuati.

Ad oggi il Gruppo tiene conto dell'aspetto Social mediante l'utilizzo di metriche integrate all'interno degli "Indicatori Strategici" del RAF, che prendono in considerazione aspetti Environmental, Social e di Governance sia con riferimento a controparti creditizie che ai fondi propri e di terzi.

Con riferimento alle attività di investimento che interessano parte delle Società del Gruppo, Mediolanum integra il fattore Social, insieme a quello Environmental e Governance, mediante l'analisi e il monitoraggio della componente S del Rating ESG attribuito a ciascun prodotto d'investimento e mediante il monitoraggio dei PAI volti a misurare i potenziali impatti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

In particolare, nell'ambito del Sociale, tra gli indicatori obbligatori applicabili agli investimenti in società partecipate, la Banca ha deciso di dare priorità alla tematica della diversità di genere. Tale priorità rispecchia la scelta della Banca, nel 2021, di redigere la "Policy in materia di Diversità ed Inclusione", e nel 2023 la "Policy per la prevenzione delle molestie sessuali del Gruppo Mediolanum".

6.4 Informativa qualitativa sul rischio di governance

6.4.1 Governance

L'identificazione di ruoli e responsabilità in materia di sostenibilità è un tema trasversale che permea ciascuna delle tre aree oggetto di analisi della presente informativa qualitativa (*Environmental – Social – Governance*). Per questo motivo, la Banca ha deciso di trattare la tematica in maniera completa ed approfondita nel capitolo 6.2.2 *Governance* relativo al rischio ambientale. Nei successivi punti, vengono riportati specifici temi riguardanti le tematiche di governance; per le altre informazioni, al fine di evitare una duplicazione delle informazioni rendicontate, viene inserito esplicito rimando alle sezioni di competenza.

Tabella 3: Informazioni qualitative sul rischio di governance

a) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale.

b) Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario.

c) Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:

i) considerazioni di ordine etico;

- ii) strategia e gestione dei rischi;*
- iii) inclusività;*
- iv) trasparenza;*
- v) gestione dei conflitti di interessi;*
- vi) comunicazione interna sui problemi critici.*

Come già evidenziato all'interno delle sezioni precedenti, le analisi connesse all'ambito della governance delle imprese controparti è un fattore integrante delle valutazioni condotte dal Gruppo e basate su performance e score ESG. Attraverso le policy interne, il Gruppo utilizza tale strumento a supporto dei processi decisionali, in particolare in relazione alle strategie creditizie e di investimento.

Con riferimento all'ambito degli investimenti, le Società del Gruppo Mediolanum che svolgono attività di investimento hanno adottato diverse misure, tra cui il monitoraggio degli effetti negativi derivanti dalle decisioni di investimento. Infatti, al fine di valutare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività, esse considerano sedici indicatori obbligatori PAI, suddivisi tra ambientali, sociali e di governance, rispetto ai quali vengono misurati tutti i prodotti d'investimento offerti alla clientela.

Inoltre, la Banca e le Società destinatarie della Policy sul contrasto al finanziamento alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo del Gruppo Mediolanum si dotano di adeguati flussi informativi, volti ad assicurare all'organo di gestione con funzione di supervisione strategica piena conoscenza e governabilità dei presidi organizzativi adottati per la verifica del rispetto del divieto di finanziamento, nonché la tempestiva conoscenza di eventuali violazioni del divieto.

Oltre a quanto già indicato, si sottolinea come il Gruppo Mediolanum sia caratterizzato da un business model prevalentemente incentrato sull'attività bancaria connessa alla clientela retail; per tale motivo, al momento, non si ritiene necessario integrare le attività descritte con un framework strutturato che vada a modificare i sistemi di governance del Gruppo in funzione delle informazioni e dei risultati in materia di governance delle imprese controparti.

6.4.2 Gestione dei rischi

d) Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui:

- i) considerazioni di ordine etico;*
- ii) strategia e gestione dei rischi;*
- iii) inclusività;*
- iv) trasparenza;*
- v) gestione dei conflitti di interessi;*
- vi) comunicazione interna sui problemi critici.*

La cultura d'impresa del Gruppo Mediolanum si fonda su un insieme di valori e pratiche che riflettono un impegno costante verso l'etica, la trasparenza e la responsabilità sociale. Questo approccio è radicato in un sistema di governance solido e articolato, definito dal Codice Etico, dal Codice di Condotta e dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG) adottato ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Il Gruppo Mediolanum ha sviluppato nel corso degli anni diverse Politiche di Gruppo volte a garantire una corretta gestione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti. Oltre al Codice Etico, Codice di Condotta, MOG 231 e la Policy per la tutela dei Diritti Umani del Gruppo Mediolanum, che ne richiamano l'approccio e le linee guida generali, le principali politiche per la gestione degli impatti, rischi e opportunità legate alla cultura d'impresa sono la Policy di sostenibilità del Gruppo Mediolanum, la Risk Culture Policy, la Policy di gestione dei rischi ESG del Gruppo Mediolanum, le Politiche di Investimento Responsabile e la Policy sul contrasto al finanziamento alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo del Gruppo Mediolanum.

Il Gruppo Mediolanum, nell'ambito dei propri processi di identificazione e gestione dei rischi ESG, include anche considerazioni relative ai sistemi di Governance adottati dalle proprie controparti. In particolare, nell'ambito della normativa interna adottata dal Gruppo si evidenziano:

- **la Policy di gestione dei rischi ESG del Gruppo Mediolanum:** tale policy definisce i principi e l'indirizzo strategico di riferimento per la gestione dei rischi ESG, nonché le linee guida relativi ai processi di identificazione e valutazione dei rischi ESG (con le relative attribuzioni di ruoli e responsabilità) e i modelli di integrazione e governo applicabili, in coerenza con gli "Orientamenti sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance" pubblicati dall'EBA;
- **le Politiche di Investimento Responsabile,** adottate a partire dal 2021 dalle Società del Gruppo che operano come partecipanti ai mercati finanziari (Financial Market Participant o FMP). Tali Policy prevedono che, nell'ambito del processo d'investimento, i criteri ESG siano considerati nella selezione degli strumenti e delle attività economiche nelle quali investire e nella selezione dei partner finanziari, società di gestione terze, che la affiancano nell'attività di investimento;
- **Normativa interna del Credito,** tramite la quale sono di norma vietate le operazioni di finanziamento verso controparti titolari di attività economiche a forte impatto ambientale e con oggetto sociale/attività non operanti in settori/campi che possano esporre la Banca a rischi reputazionali (ad esempio, eros, armi, ecc.) o che versino in grave stato di depressione economica ed è inoltre fatto specifico divieto ai finanziamenti a società in qualsiasi forma giuridica costituite, aventi sede in Italia o all'estero, che, direttamente o per il tramite Società Controllate o collegate, svolgano attività facenti parte della filiera produttiva delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni a grappolo, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.
- **Policy sul contrasto al finanziamento alle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo del Gruppo Mediolanum,** tale policy descrive i principi chiave e i presidi per garantire il rispetto del divieto di finanziamento previsto dalla normativa, avendo riguardo tanto al mercato primario quanto a quello secondari. La Policy prevede una lista di esclusione, aggiornata trimestralmente, che identifica le società produttrici a cui è vietato concedere finanziamenti.

Inoltre, con riferimento all'ambito del credito, a partire dal 2021, sono stati introdotti alcuni presidi ESG, che si sostanziano nella valutazione dei fattori ESG del portafoglio credito corporate. In particolare, in sede di concessione del credito, tutte le istruttorie di credito relative al comparto imprese sono state corredate dello score ESG della controparte

Con riferimento all'ambito degli investimenti, le Società del Gruppo Mediolanum che svolgono attività di investimento hanno adottato diverse misure, tra cui il monitoraggio degli effetti negativi derivanti dalle decisioni di investimento. Infatti, al fine di valutare gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità generati attraverso le proprie attività, esse considerano sedici indicatori obbligatori PAI rispetto ai quali vengono misurati tutti i prodotti d'investimento offerti alla clientela.

Tali indicatori PAI si suddividono in tre categorie principali: ambientali, sociali e di governance.

Inoltre, oltre agli indicatori obbligatori, le Società del Gruppo prendono in considerazione anche alcuni indicatori facoltativi. In particolare, per quanto riguarda gli “indicatori supplementari in materia di problematiche sociali, diritti umani e lotta alla corruzione attiva e passiva”, è stato selezionato il PAI 9, che riguarda la “Mancanza di una politica dei diritti umani”.

6.5 Informativa quantitativa

Nella presente sezione verranno illustrate le tabelle, o anche di seguito template, relative alla rappresentazione delle informazioni quantitative inerenti esclusivamente ai rischi legati ai cambiamenti climatici, nel rispetto della obbligatorietà e della standardizzazione delle informazioni da pubblicare. Tali specifiche, come disciplinate dai relativi ITS, hanno l’obiettivo di permettere alle parti interessate e agli investitori il possibile confronto in merito alle prestazioni di sostenibilità degli enti e delle loro attività finanziarie. L’informativa fornita dagli enti creditizi, secondo le modalità descritte, agevola l’illustrazione trasparente sul modo in cui gli enti stanno mitigando i rischi climatici e sulle politiche del processo di adattamento e dell’evoluzione organizzativa interna nella transizione verso un’economia più sostenibile. Come argomentato in premessa nella presente sezione, in continuità con quanto adottato nella precedente informativa al pubblico, non si procederà alla rappresentazione dei Template da 6 a 10, nonché della colonna c) del Template I, in quanto riferiti al Green Asset Ratio (di seguito anche GAR) e alle relative grandezze che lo compongono.

Si segnala che i valori riportati nelle tabelle di questa sezione sono riportati in euro milioni.

Template I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua.

Introduzione e Obiettivi del Template I:

Obiettivo del Template I è identificare l’ammontare di esposizioni nei confronti di imprese non finanziarie maggiormente esposte ai rischi connessi al processo di transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio, che il Gruppo potrebbe dover affrontare.

In particolare, nella tabella sono riportate le informazioni sulle esposizioni nei confronti di società non finanziarie che operano in settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico e in settori legati alle emissioni di carbonio, sulla qualità creditizia delle esposizioni deteriorate, durata residua e relativi livelli di accantonamenti.

Il Template I richiede altresì di divulgare l’informazione sulle Emissioni di GHG finanziate di Scope 1, 2 e 3. In particolare, tali categorie di emissioni, definite dal *Greenhouse Gas GHG Protocol* si riferiscono a:

- *Emissioni GHG Scope 1:* Emissioni prodotte direttamente, ovvero derivanti da fonti di proprietà o controllate dalle imprese in oggetto (e.g. combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento degli impianti);
- *Emissioni GHG Scope 2:* Emissioni dovute al consumo di energia elettrica. Tale fonte di energia produce emissioni indirette, in quanto la loro produzione avviene fisicamente all’esterno dell’impresa (e.g. acquisto di elettricità e vapore)
- *Emissioni GHG Scope 3:* Altre emissioni indirette prodotte lungo tutta la catena di approvvigionamento e filiera produttiva, ovvero emissioni indirette dovute all’attività aziendale (e.g. spostamento casa - lavoro dei dipendenti).

Sintesi dell’approccio metodologico adottato e fonti utilizzate per la quantificazione dei dati relativi alle emissioni GHG finanziate:

In riferimento al dato sulle emissioni GHG, la metodologia è adattata alle linee guida della *Partnership for Carbon Accounting Finance (PCAF)*, dando priorità alle informazioni effettive quando disponibili e ricorrendo a stime / proxy settoriali e dimensionali solo nel caso in cui il dato puntuale risulti

indisponibile. In particolare, la procedura di stima delle emissioni GHG adotta un approccio “*bottom-up*”, in cui si calcolano le emissioni per ogni unità locale, considerando il settore economico e la loro dimensione. Le emissioni così ottenute vengono poi aggregate a livello di azienda e/o di gruppo. Nel caso in cui la società appartenga a un gruppo che ha pubblicato i dati sulle emissioni nella propria Dichiarazione di Sostenibilità, anche le emissioni delle altre società del gruppo vengono stimate e poi ridistribuite sulla società, utilizzando le stime come pesi.

➤ Fase di stima per la sede / unità locale:

Per la stima delle emissioni GHG sono estratte per ogni azienda in portafoglio: i codici identificativi dell'azienda (CF/PIVA/VAT), la ragione sociale, l'indirizzo e la localizzazione della sede legale, il settore merceologico Ateco/NACE, la forma giuridica, lo stato di attività dell'impresa, il numero dei dipendenti ed il fatturato dichiarati in visura, il fatturato e i ricavi estratti dal bilancio. Con l'obiettivo di neutralizzare l'effetto dell'aumento dei prezzi sulla stima delle emissioni, il fatturato dell'azienda viene deflazionato (o inflazionato) portandolo a prezzi costanti rispetto all'anno di aggiornamento del fattore emissivo. Qualora il fatturato non sia disponibile o non sia positivo, esso viene stimato utilizzando il numero di dipendenti, che viene moltiplicato per dei coefficienti che variano in base al settore e al Paese.

In aggiunta alle business information relative all'azienda vengono estratte per tutte le unità locali afferenti alle aziende le seguenti informazioni: identificativo dell'unità locale ed identificativo dell'azienda a cui afferiscono, indirizzo e localizzazione, descrizione della tipologia di unità locale, codice merceologico Ateco/NACE.

Una volta estratte tutte le informazioni a livello di azienda e unità locale vengono quantificati i ricavi per ogni singola unità locale dell'azienda:

- per le aziende italiane, i ricavi totali dell'azienda vengono ripartiti sulle singole unità locali utilizzando come driver il numero di dipendenti INPS per Comune;
- per le aziende estere, i ricavi dell'azienda vengono invece ripartiti in maniera equipollente su ognuna delle unità locali.

Successivamente le informazioni aziendali relative a ciascuna unità vengono associati i corrispondenti moltiplicatori di GHG, al fine di ottenere tutte le informazioni necessarie per stimare le emissioni di gas serra. I moltiplicatori di GHG rappresentano tutti i moltiplicatori di intensità di emissioni stimati per settore NACE e Paese (EU27) e per ciascun ambito (Scope 1, Scope 2 e Scope 3):

- Stima dei moltiplicatori Scope 1: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 1 per euro;
- Stima dei moltiplicatori Scope 2: stima dei grammi medi di CO₂eq Scope 2 per euro;
- Stima dei moltiplicatori Scope 3: con particolare riferimento alle emissioni GHG di Scope 3, la metodologia prevede una stima, per ogni cluster di attività economica (NACE a 4 cifre), dei kilogrammi medi di CO₂eq prodotti per euro realizzati da un'impresa del cluster. Tutte le categorie di emissioni indirette Scope 3 sono incluse nella stima, e vengono fornite sulla base di 3 distinte metodologie a seconda della disponibilità dei dati per cluster:
 - Metodologia 1 (Analisi LCA): Si basa sul calcolo della Carbon Footprint secondo l'approccio Life Cycle Assessment. Utilizza il database Ecoinvent per mappare i flussi di materia per la produzione di un bene e la metodologia IPCC 2013 per applicare i fattori di cambiamento climatico su un orizzonte di 100 anni.
 - Metodologia 2 (Modellizzazione Statistica): Utilizza statistiche nazionali per la modellizzazione di dettaglio della categoria Scope 3 analizzata. Integra statistiche di settore con dati LCA specifici (es. emissioni da trasporti o rifiuti) e usa i dati dell'azienda (fatturato, dipendenti) come input per il modello.

- Metodologia 3 (Dati di Letteratura): Applicata quando i dati statistici sono scarsi. In questo caso, i moltiplicatori derivano da studi di letteratura e database di Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF).

Si precisa come, ai fini della stima, siano considerati tutti i codici ATECO, fatta eccezione per: 72, 84, 90, 91, 95, 97, 98, 99.

In particolare, per le stime delle emissioni GHG Scope 3 viene utilizzata una metodologia che, a partire dai ricavi dell'azienda, stima il mix di produzione tramite fonti dati settoriali (ISTAT, ISPRA). In più la metodologia tiene conto delle emissioni derivanti dalla catena produttiva, ovvero del Life Cycle Assessment basata sull'ultimo aggiornamento IPCC 2021 ed il database Uncertainty detenuto da Ecoinvent. La metodologia IPCC fornisce nuovi elementi che contribuiscono alla stima delle emissioni come l'utilizzo del suolo e alcuni gas serra.

Infine, qualora un'unità locale dell'azienda sia stata identificata all'interno del database European Pollutant Release and Transfer Register (E-PRTR), le emissioni GHG Scope 1 della singola unità locale vengono sostituite con quelle riportate da questa fonte ufficiale.

➤ Fase di stima a livello di Azienda:

Dopo aver stimato le emissioni per Sede / Unità Locale, si procede alla stima delle emissioni Scope 1, Scope 2 e Scope 3 per le società cui appartengono tali unità locali. Le emissioni di GHG sono date dalla somma delle stime delle emissioni di GHG delle unità locali (come descritto precedentemente) appartenenti all'azienda.

➤ Fase di stima a livello di Gruppo, nel caso in cui è pubblicata la Dichiarazione di Sostenibilità consolidata:

Vengono stimate le emissioni GHG (Scope 1, 2 e 3) a livello aziendale che, cumulate, consentono di ottenere le emissioni stimate complessive a livello di gruppo. Dopo aver stimato le emissioni per ciascuna azienda del gruppo, queste vengono rapportate al totale complessivo stimato a livello di gruppo, ottenendo così, per ciascuna azienda, un peso o fattore di ponderazione.

Il dato puntuale a livello di gruppo presente all'interno della Dichiarazione di Sostenibilità viene riproporzionato e spalmato su tutte le aziende afferenti al medesimo gruppo attraverso il peso di cui al punto precedente, in base al peso di queste all'interno del gruppo stesso.

Infine, ai fini della quantificazione delle emissioni GHG finanziate Banca Mediolanum si è avvalsa di una metodologia, indicata anche dal PCAF, che consiste nel moltiplicare il valore delle emissioni GHG presentate in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂e) per il rapporto tra il *Gross Carrying Amount* dell'esposizione rispetto al Totale Attivo dell'impresa. A tal fine sono stati utilizzati sia i dati dichiarati dalle controparti (per tutte quelle per cui erano disponibili tali dati), reperiti tramite il reporting ufficiale (Dichiarazione di Sostenibilità), sia i dati derivanti da stime / proxy dell'Info Provider. In assenza dell'informazione sul totale attivo della controparte è stato utilizzato il Turnover, come *best proxy*.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato per individuare le controparti che violano gli indici di riferimento degli Accordi di Parigi:

In riferimento all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g) del Regolamento Delegato (UE) 2020 / 1818, la metodologia di identificazione delle controparti escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi si basa sulla stima della quota di fatturato dell'azienda, per ciascuna attività economica a livello di unità locale. Ciascuna impresa viene arricchita con informazioni specifiche (NACE e ricavi) e rispettive unità locali (NACE e stima del fatturato annuo dell'unità locale). In particolare, sono stati stimati i ricavi a livello di unità locale, utili a determinare se l'azienda presenti o meno una percentuale di fatturato superiore alle soglie identificate dalla normativa di riferimento. Per ciascuna controparte, l'ammontare di fatturato complessivo dell'azienda viene riproporzionato tra le unità locali

di appartenenza, utilizzando driver specifici. Per ogni unità locale dell'impresa è stato poi valutato se risulti associato un codice NACE corrispondente alle attività economiche riportate in normativa: ad esempio, per la valutazione del rispetto della lettera d) dell'articolo 12, paragrafo 1, (secondo cui un'azienda contravviene gli accordi ambientali europei, se trae l'1% o più dei propri ricavi stimati da attività connesse all'esplorazione, estrazione, distribuzione o raffinazione di minerali, carbon fossile e lignite) vengono presi in considerazione i NACE 05, 05.1, 05.2 e 46.71. Qualora la percentuale di ricavi stimata superi le soglie stabilite, allora la specifica azienda è stata ritenuta esclusa dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi.

Evidenze e considerazioni:

Il Gross Carrying Amount dell'esposizione verso controparti operanti nei settori ad alto contributo al cambiamento climatico cuba circa l'69% del totale. In particolare, il settore economico che contribuisce maggiormente in termini di Gross Carrying Amount totale risulta essere il settore L – Attività immobiliari, in termini invece di quota di esposizioni non performing, risulta essere il settore C – Attività Manifatturiere. In riferimento alle imprese escluse dai EU Paris-Aligned Benchmarks (in conformità all'articolo 12.1, lettere da d) a g) e all'articolo 12.2 del Climate Benchmark Standards Regulation), il *Gross Carrying Amount* impattato ammonta lo 0,14% sul totale GCA. Con riferimento alla quota di esposizione allineata alla Tassonomia UE, in continuità con quanto adottato nella precedente informativa al pubblico, non si procederà alla rappresentazione della colonna c) del Template I.

Per quanto concerne le emissioni GHG finanziate, il settore economico C – Attività Manifatturiere, il settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli e il settore F - Costruzioni risultano incorporare le controparti che incidono maggiormente sul totale delle GHG finanziate, considerando l'aggregato di Scope 1, 2 e 3. Con riferimento alle emissioni finanziate Scope 3, le controparti che impattano in misura maggiore sul totale delle GHG finanziate appartengono al settore C – Attività Manifatturiere e al settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli. Tali settori sono infatti strutturalmente più esposti alle emissioni GHG Scope 3 che riguardano le emissioni di filiera, in quanto soggette all'approvvigionamento di materie prime e semilavorati di input. In linea con la metodologia di stima delle emissioni GHG di Scope 3 precedentemente illustrato, si noti come le emissioni GHG finanziate di Scope 3 riportate nella presente informativa al pubblico presentino un peso molto elevato rispetto alle emissioni GHG finanziate totali (circa il 98%). In aggiunta, l'informazione sulle emissioni GHG, per la totalità del portafoglio, è derivata non da specifico Reporting, bensì da metodologie di stima/proxy del Data Provider.

Tabella I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (1 di 3)

Settore/sottosettore	a	b		c	d	e
		Valore contabile lordo (in milioni di EUR)		Di cui eco-sostenibili (CCM)	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing
1	Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	578,88	1,17	-	40,11	30,64
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,84	-	-	0,88	0,19
3	B - Attività estrattiva	0,00	-	-	-	-
4	B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5	B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6	B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7	B.08 - Altre attività estrattive	0,00	-	-	-	-
8	B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	54,81	0,37	-	1,37	10,76
10	C.10 - Industrie alimentari	10,63	-	-	0,04	2,80
11	C.11 - Produzione di bevande	0,05	-	-	-	-
12	C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13	C.13 - Industrie tessili	3,09	-	-	-	-
14	C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	1,33	-	-	0,01	0,21
15	C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	3,35	-	-	0,00	1,57
16	C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	0,76	-	-	-	0,00
17	C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	2,12	-	-	-	-
18	C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	2,97	-	-	0,42	0,07
19	C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20	C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	1,59	-	-	-	0,00
21	C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	-	-	-
22	C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	2,74	-	-	-	-
23	C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,27	0,37	-	-	0,00
24	C.24 - Attività metallurgiche	0,00	-	-	-	-
25	C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4,52	-	-	0,49	0,02
26	C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	0,41	-	-	0,41	-
27	C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,20	-	-	-	-
28	C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	4,33	-	-	0,00	2,96
29	C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4,42	-	-	-	2,74
30	C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	5,39	-	-	-	-
31	C.31 - Fabbricazione di mobili	0,66	-	-	0,00	-
32	C.32 - Altre industrie manifatturiere	0,50	-	-	0,00	0,38
33	C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	2,46	-	-	0,00	-
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6,65	0,67	-	5,20	-
35	D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	6,65	0,67	-	5,20	-
36	D35.11 - Produzione di energia elettrica	0,61	-	-	-	-
37	D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-
38	D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,77	-	-	0,36	-
40	F - Costruzioni	87,39	0,06	-	10,19	0,03
41	F.41 - Costruzione di edifici	77,82	0,06	-	9,27	0,01
42	F.42 - Ingegneria civile	1,90	-	-	0,71	-
43	F.43 - Lavori di costruzione specializzati	7,66	-	-	0,20	0,03
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	60,00	0,08	-	3,35	9,26
45	H - Trasporto e magazzinaggio	18,70	-	-	0,01	0,19
46	H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	6,60	-	-	0,00	0,07
47	H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	0,72	-	-	-	-
48	H.51 - Trasporto aereo	0,14	-	-	-	-
49	H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1,44	-	-	0,01	0,12
50	H.53 - Servizi postali e attività di corriere	9,81	-	-	-	-
51	I - Servizi di alloggio e di ristorazione	13,77	-	-	0,74	1,53
52	L - Attività immobiliari	328,96	-	-	18,00	8,67
53	Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	264,37	0,00	-	8,59	10,31
54	K - Attività finanziarie e assicurative	7,63	-	-	0,23	0,00
55	Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	256,74	0,00	-	8,37	10,31
56	TOTALE	843,25	1,17	-	48,70	40,94

Tabella I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (2 di 3)

Settore/sottosettore	f	g	h	i	j
	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti (milioni EUR)			Emissioni finanziate GHG (emissioni nello scope 1, scope 2 e scope 3 della controparte) (corrispondente in milioni di tonnellate di CO2)	
		Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing		Di cui emissioni finanziate nello Scope 3
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	(13,70)	(1,39)	(7,69)	394.784,00	387.124,00
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(0,13)	(0,00)	(0,12)	1.378,00	1.309,00
3 B - Attività estrattiva	(0,00)	-	-	-	-
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività estrattive	(0,00)	-	-	-	-
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-
9 C - Attività manifatturiere	(2,39)	(0,04)	(2,22)	124.709,00	121.547,00
10 C.10 - Industrie alimentari	(0,44)	(0,00)	(0,42)	25.695,00	25.306,00
11 C.11 - Produzione di bevande	(0,00)	-	-	-	-
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	(0,00)	-	-	14.874,00	14.779,00
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	(0,16)	(0,00)	(0,16)	2.876,00	2.841,00
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	(0,32)	(0,00)	(0,31)	436,00	410,00
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	(0,00)	-	(0,00)	1.079,00	1.034,00
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	(0,02)	-	-	8.684,00	8.186,00
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	(0,08)	(0,01)	(0,07)	718,00	626,00
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	(0,01)	-	(0,00)	432,00	315,00
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	(0,00)	-	-	-	-
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	(0,01)	-	-	13.752,00	13.668,00
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	(0,00)	-	(0,00)	7.520,00	6.261,00
24 C.24 - Attività metallurgiche	(0,00)	-	-	-	-
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	(0,07)	(0,03)	(0,02)	1.596,00	1.435,00
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	(0,00)	(0,00)	-	561,00	539,00
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	(0,00)	-	-	6.026,00	6.014,00
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	(0,50)	(0,00)	(0,50)	31.196,00	31.075,00
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	(0,42)	-	(0,41)	186,00	151,00
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	(0,01)	-	-	5.988,00	5.865,00
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	(0,00)	(0,00)	-	1.852,00	1.838,00
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	(0,32)	-	(0,32)	44,00	42,00
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	(0,03)	(0,00)	-	1.194,00	1.162,00
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(0,03)	(0,02)	-	28.396,00	27.734,00
35 D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	(0,03)	(0,02)	-	28.396,00	27.734,00
36 D35.11 - Produzione di energia elettrica	(0,00)	-	-	107,00	41,00
37 D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-
38 D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	(0,00)	(0,00)	-	201,00	194,00
40 F - Costruzioni	(1,03)	(0,33)	(0,02)	69.842,00	68.509,00
41 F.41 - Costruzione di edifici	(0,80)	(0,24)	(0,00)	61.789,00	60.667,00
42 F.42 - Ingegneria civile	(0,10)	(0,09)	-	3.253,00	3.218,00
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	(0,13)	(0,00)	(0,01)	4.800,00	4.624,00
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(2,69)	(0,06)	(1,97)	152.928,00	151.479,00
45 H - Trasporto e magazzinaggio	(0,22)	(0,00)	(0,19)	2.454,00	2.013,00
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	(0,10)	-	(0,07)	1.873,00	1.524,00
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	(0,00)	-	-	297,00	289,00
48 H.51 - Trasporto aereo	(0,00)	-	-	56,00	8,00
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	(0,12)	(0,00)	(0,12)	227,00	191,00
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	(0,00)	-	-	1,00	1,00
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	(0,63)	(0,03)	(0,53)	3.257,00	3.081,00
52 L - Attività immobiliari	(6,58)	(0,90)	(2,66)	11.619,00	11.258,00
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	(10,95)	(0,34)	(8,89)		
54 K - Attività finanziarie e assicurative	(0,06)	(0,01)	(0,00)		
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	(10,90)	(0,33)	(8,89)		
56 TOTALE	(24,66)	(1,73)	(16,58)	394.784,00	387.124,00

Tabella I: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e vita residua (3 di 3)

Settore/sottosettore	K	l	m	n	o	p
	Emissioni GHG (colonna i): percentuale del valore contabile lordo del portafoglio tratto dal reporting della specifica azienda	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1 Esposizioni verso settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	-	238,88	214,52	102,03	23,45	8,43
2 A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	4,96	1,09	1,22	0,57	7,00
3 B - Attività estrattiva	-	0,00	-	-	-	1,00
4 B.05 - Estrazione di carbone e lignite	-	-	-	-	-	-
5 B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	-	-	-	-	-	-
6 B.07 - Estrazione di minerali metalliferi	-	-	-	-	-	-
7 B.08 - Altre attività estrattive	-	0,00	-	-	-	1,00
8 B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione	-	-	-	-	-	-
9 C - Attività manifatturiere	-	34,08	18,19	1,47	1,08	5,04
10 C.10 - Industrie alimentari	-	9,27	-	1,35	0,00	3,96
11 C.11 - Produzione di bevande	-	0,05	-	-	-	0,96
12 C.12 - Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
13 C.13 - Industrie tessili	-	3,09	-	-	-	5,00
14 C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento	-	0,52	0,32	-	0,49	11,86
15 C.15 - Confezione di articoli in pelle e simili	-	0,03	3,33	-	-	7,00
16 C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	-	0,39	0,26	0,11	-	6,66
17 C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-	2,12	-	-	-	1,00
18 C.18 - Stampa e riproduzione su supporti registrati	-	0,16	2,74	-	0,07	6,88
19 C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-	-
20 C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici	-	0,23	1,37	-	-	6,93
21 C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	-	-	-	-
22 C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma	-	1,00	1,74	-	-	5,00
23 C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-	0,37	2,90	-	-	6,00
24 C.24 - Attività metallurgiche	-	0,00	-	-	-	0,70
25 C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-	3,42	1,08	-	0,02	4,00
26 C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	-	0,00	0,41	-	-	6,97
27 C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-	0,20	-	-	-	3,78
28 C.28 - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	-	1,26	2,96	-	0,12	5,61
29 C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-	4,24	0,19	-	0,00	4,00
30 C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-	5,39	-	-	-	2,00
31 C.31 - Fabbricazione di mobili	-	0,66	-	-	-	3,00
32 C.32 - Altre industrie manifatturiere	-	0,06	0,06	-	0,38	16,53
33 C.33 - Riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	-	1,63	0,84	-	-	4,96
34 D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	6,07	0,36	0,22	-	5,28
35 D35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	-	6,07	0,36	0,22	-	5,28
36 D35.11 - Produzione di energia elettrica	-	0,36	0,03	0,22	-	8,00
37 D35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	-	-	-	-	-	-
38 D35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata	-	-	-	-	-	-
39 E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-	0,17	0,59	-	-	5,44
40 F - Costruzioni	-	33,06	47,79	3,60	2,94	6,38
41 F.41 - Costruzione di edifici	-	29,39	42,43	3,33	2,67	6,34
42 F.42 - Ingegneria civile	-	1,37	0,27	-	0,26	7,41
43 F.43 - Lavori di costruzione specializzati	-	2,29	5,09	0,27	0,01	6,46
44 G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	-	44,98	10,29	3,04	1,68	5,20
45 H - Trasporto e magazzinaggio	-	5,91	1,95	0,17	10,66	13,71
46 H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	-	4,17	1,59	-	0,84	4,93
47 H.50 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	-	0,72	-	-	-	4,00
48 H.51 - Trasporto aereo	-	0,14	-	-	-	5,00
49 H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	-	0,78	0,36	0,17	0,12	6,52
50 H.53 - Servizi postali e attività di corriere	-	0,10	-	-	9,70	20,83
51 I - Servizi di alloggio e di ristorazione	-	4,63	7,70	1,01	0,44	7,38
52 L - Attività immobiliari	-	105,01	126,56	91,30	6,08	8,22
53 Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici*	-	148,73	72,20	27,34	16,09	6,20
54 K - Attività finanziarie e assicurative	-	3,66	3,65	0,32	-	6,00
55 Esposizioni verso altri settori (codici NACE J, M - U)	-	145,06	68,55	27,02	16,09	6,24
56 TOTALE	-	387,61	286,72	129,37	39,54	7,73

Template 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: - Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Introduzione e Obiettivi del Template:

La tabella 2 riporta le informazioni sul rischio di transizione ai cambiamenti climatici cui sono soggette le esposizioni garantite da immobili. In particolare, obiettivo del Template in oggetto è identificare la distribuzione dei prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, in funzione del livello di efficienza energetica, espressa sia in termini di consumo energetico (EP score in kWh/m² della garanzia) che in termini di classe energetica (EPC Label della garanzia).

Le esposizioni sono altresì suddivise in funzione dell'area geografica in cui è ubicato l'immobile a garanzia (all'interno e al di fuori del territorio europeo).

In riferimento al dato sull'EP Score in kWh/m², è riportato, all'interno di righe ad hoc (riga 5 e 10), l'ammontare delle esposizioni garantite da immobili per i quali il consumo energetico risulta stimato.

In aggiunta, qualora non sia abbia a disposizione l'informazione sull'EPC Label della garanzia, è richiesto di indicare l'ammontare delle esposizioni separatamente, all'interno di un'apposita sezione (colonna (o), "without EPC Label of collateral").

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

In caso di disponibilità effettiva dell'*Energy Performance Certificate* (EPC) delle garanzie, il valore contabile lordo delle esposizioni garantite è stato riportato nelle colonne da h) a n) e nelle colonne da b) a g) del Template. In aggiunta nelle colonne da b) a g) sono state considerate anche le esposizioni garantite da immobili per cui il dato energetico è stato stimato, al fine di soddisfare la richiesta informativa riportata nelle righe 5 e 10 del Template in oggetto. Da notare come le righe 5 e 10 risultino essere un di cui della somma, rispettivamente, delle righe 2, 3 e 4 e delle righe 7, 8 e 9. In altre parole, in riferimento all'informazione sulla classe energetica (EPC Label della garanzia), da colonna (h) a (n), si riporta il Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui il dato è rinvenuto esclusivamente a livello puntuale, mediante un'attività di remediation, in coerenza con i requisiti normativi.

Inoltre, a complemento delle colonne da (h) a (n), all'interno della sezione "Without EPC Label of collateral" (colonna o), è riportato l'ammontare del Gross Carrying Amount relativo alle esposizioni garantite da immobili per cui l'EPC Label dell'immobile è assente o comunque non rinvenuto puntualmente da attività di remediation (i.e. derivante da metodologie di stima). Poiché non tutte le tipologie di beni a garanzia sono soggette ad una etichetta energetica, la Banca ha affinato la propria metodologia di popolamento della tabella, decidendo di escludere dalle colonne da b) a n) i beni che fanno riferimento a tali specifiche casistiche (ad es. beni con categoria catastale C/2, C/6 ecc.). In altre parole, la ripartizione dell'esposizione rispetto ai dati energetici delle garanzie (considerando come fattore di ponderazione il relativo collateral value) è stata condotta considerando solo quegli immobili che, da normativa, sono eleggibili ad avere un Attestato di Prestazione Energetica.

Di seguito si riporta una sintesi della modalità di stima dell'efficienza energetica.

Ad ogni immobile risultano associate una serie di informazioni utili alla stima: dati geografici (regione, provincia ecc.), caratteristiche del bene (superficie, tipologia edilizia, categoria catastale ecc.), altre caratteristiche del bene (posizione appartamento, numero di piani, piano di accesso, numero vani, numero di piani edificio ecc.).

Tali informazioni vengono utilizzate per calcolare indici e prestazioni energetiche dell'edificio.

In particolare, le variabili di input relative alle caratteristiche degli impianti (tipologia di riscaldamento, tipo generatore di calore, anno installazione ecc.) sono volte al calcolo dei rendimenti dell'immobile: rendimento di generazione, rendimento di distribuzione, rendimento di regolazione, rendimento

complessivo (distribuzione, regolazione ed emissione), rendimento globale. I dati calcolati relativi alle caratteristiche geometriche e ai parametri climatici dell'immobile sono utilizzati nel calcolo della potenza di raffrescamento e riscaldamento dell'immobile:

- 1) Riscaldamento: per il calcolo di consumi energetici finali per il riscaldamento si utilizzano tabelle specifiche suddivise per tipologia immobiliare, zona climatica ed epoca di costruzione;
- 2) Raffrescamento: al fine di calcolare la variabile relativa al fabbisogno di raffrescamento si utilizza una tabella relativa alle ore di raffrescamento in un anno in base alla zona climatica di ubicazione del bene.

Definiti questi parametri è possibile calcolare gli indici di energia primaria. I calcoli restituiscono la componente relativa ai fabbisogni energetici per il riscaldamento, raffrescamento, acqua calda sanitaria, differenziando la componente non rinnovabile da quella rinnovabile (ove presente). A partire dagli indici di prestazione energetica viene calcolata sia la classe di efficienza energetica che le emissioni di CO₂. Il calcolo delle emissioni avviene utilizzando i fattori di conversione forniti da GSE.

Evidenze e considerazioni:

Circa il 68% dell'esposizione è garantito da immobili (residenziali e commerciali), ubicati nell'area UE, per i quali la Classe Energetica (EPC Label) risulta acquisita puntualmente mediante un'attività di *remediation* (catasto). La restante quota dell'esposizione si riferisce a garanzie per cui l'informazione risulta assente o stimata. Infine, in termini di Classe Energetica, la distribuzione del Gross Carrying Amount è coerente ed in linea con quella nazionale Italia, pubblicata da SIAPE (Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica è lo strumento nazionale per la raccolta degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) di edifici e unità immobiliari).

Tabella 2: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: Prestiti garantiti da immobili - Efficienza energetica della garanzia

Settore della controparte	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
	Valore contabile lordo totale (milioni di EUR)															
	Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia)						Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia		
	0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500	A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m ² di garanzia) stimato	
1 Totale area UE	13.264,32	3.443,06	4.863,04	2.613,93	1.222,52	532,01	303,58	1.491,50	503,89	555,42	978,84	1.837,82	1.639,58	2.050,08	4.207,18	93,20%
2 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	155,58	3,45	13,79	32,24	16,67	11,86	35,05	2,26	23,24	6,23	3,56	0,32	1,03	8,62	110,32	61,45%
3 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	13.108,73	3.439,62	4.849,25	2.581,69	1.205,85	520,15	268,52	1.489,24	480,65	549,19	975,28	1.837,50	1.638,55	2.041,46	4.096,86	94,05%
4 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	3.884,01	438,00	1.427,30	978,18	625,25	323,08	92,20								3.884,01	100,00%
6 Totale area extra UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Di cui prestiti garantiti da beni immobili non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Di cui prestiti garantiti da beni immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Di cui garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Di cui livello di efficienza energetica (punteggio PE in kWh/m ² delle garanzie reali) stimato	-	-	-	-	-	-	-								-	-

Template 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

Introduzione e Obiettivi del Template:

Lo scopo del Template è quello di mostrare le modalità con cui gli Enti stanno procedendo verso gli impegni di allineamento agli obiettivi dell'accordo di Parigi per un numero selezionato di settori. Tali informazioni riguardano le emissioni a seconda del settore della controparte e sulla base di metriche di allineamento definite dall'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) per diversi settori. Il Template 3 fa riferimento all'articolo 449bis del CRR al 30 giugno 2024.

La Capogruppo, come per i precedenti aggiornamenti, non provvede a pubblicare il Template di riferimento in quanto non sono state definite al momento strategie di decarbonizzazione con riferimento al portafoglio corporate. Si segnala comunque che il valore complessivo delle esposizioni da pubblicare nel Template in oggetto risultano essere poco materiali (circa 13,9 milioni di euro) rispetto al totale portafoglio creditizi del Gruppo che risulta essere di circa 19,2 miliardi di euro.

Template 4: Portafoglio bancario - Rischio di transizione ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 aziende ad alta intensità di carbonio.

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template 4 è identificare l'ammontare di esposizioni nei confronti delle prime 20 imprese non finanziarie ad alta intensità di carbonio al mondo. Il Template in oggetto prevede che vengano divulgate informazioni aggregate su un massimo di 20 controparti che rientrano tra le prime 20 imprese che presentano i volumi di emissioni GHG più elevati al mondo, sulla base delle informazioni disponibili pubblicamente.

La fonte informativa utilizzata, ai fini del recupero dell'informazione relativa alle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, è il Carbon Majors Database 2020 che tiene conto di informazioni e dati sino al 2022. Come recentemente esplicitato dalla Q&A 2022_6536 viene richiesto agli Enti di valutare se anche le controllate di gruppi societari rientrano nell'elenco delle Top 20 imprese più inquinanti a livello mondiale. Anche considerando questa estensione, non sono presenti, in portafoglio del Gruppo, controparti rientranti nelle Top 20 imprese più inquinanti al mondo, motivo per il quale il Template in oggetto risulta non applicabile.

Template 5: Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico cronico e acuto in Italia e nel Resto del Mondo

Introduzione e Obiettivi del Template:

Obiettivo del Template 5 è indicare informazioni sulle esposizioni sia in riferimento alle imprese non finanziarie che ai prestiti garantiti da immobili commerciali e residenziali, e sulle garanzie recuperate, che sono esposti a rischi climatici fisici cronici e acuti. Il Template include informazioni per settore di attività economica (classificazione NACE) e per area geografica.

In riferimento alle imprese non finanziarie, oltre al breakdown settoriale già previsto dal Template in oggetto, è altresì richiesto di riportare eventuali ulteriori comparti economici (Sezioni Nace) che si rivelano materiali in termini di esposizione ai rischi fisici.

Sintesi dell'approccio metodologico adottato:

Si riporta di seguito una sintesi della metodologia adottata per la valutazione del rischio fisico e, conseguentemente, per la quantificazione dell'ammontare delle esposizioni verso Imprese non finanziarie e garantite da immobili, impattati da rischi fisici di tipo cronico, acuto o sia cronico che acuto contemporaneamente. La valutazione del rischio fisico segue un approccio a due step:

- 1) stima della pericolosità del territorio;

2) stima della vulnerabilità settoriale / vulnerabilità dell'edificio.

Per il calcolo degli indicatori di rischio fisico, ogni controparte impresa finanziata è arricchita con le informazioni su sedi locali, relativa geolocalizzazione, settore economico e numero dipendenti. Per gli immobili viene utilizzata la sola geolocalizzazione.

1) Le aziende e i beni immobili sono "sovrapposti", tramite le relative coordinate geografiche, a mappe di pericolosità (altrimenti dette hazard maps) che evidenziano il grado di esposizione del territorio ad uno specifico pericolo naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate rilevano l'esposizione dei territori dell'EU27 ai 17 pericoli fisici e naturali (considerando il perimetro Pillar III disclosure on ESG risk), distinguendo tra:

- a. pericoli cronici, che fanno riferimento a fenomeni climatici che generano mutamenti progressivi e che possono causare danni indiretti (es. aumento dei costi del lavoro, di produzione, di raffreddamento...). In riferimento ai pericoli di cambiamento climatico cronico sono stati considerati i fattori di rischio "cambio delle temperature", "stress termico", "cambio venti", "cambio precipitazioni", "innalzamento del mare", "stress idrico", "erosione del suolo", "degradazione del suolo" e "scongelamento del permafrost".
- b. pericoli acuti, che riguardano fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari, ...). Per i pericoli acuti sono stati considerati i fattori di rischio "ondata di calore", "ondata di freddo / gelata", "incendio", "tempesta di vento", "siccità", "forti precipitazioni", "inondazione" e "frana".

I singoli indicatori di rischio sopra riportati contribuiscono ad uno score sintetico di rischio cronico e acuto.

La stima di pericolosità del territorio viene effettuata a partire da informazione storiche territoriali (con una risoluzione elevata), che permettono di quantificare le variazioni dei processi fisici, l'intensità e la frequenza degli stessi. Nel caso la risoluzione originale del dato di partenza non consentisse un'adeguata identificazione delle variazioni climatiche, la metodologia adottata prevede che specifiche procedure di downscaling vengono applicate per aumentare la risoluzione. Questo permette di raggiungere una risoluzione spaziale di 1 km (il che significa che la metodologia è in grado di differenziare il livello di pericolosità di due asset ubicati ad un solo km di distanza tra di loro), ma che per svariati indicatori aumenta fino a 100 m, e, in alcuni casi, anche fino a 25 m (nel caso di alluvioni costiere). La valutazione della pericolosità del territorio si basa altresì su algoritmi pubblicati dalla comunità scientifica o sviluppati ad-hoc sulla base dell'esperienza del team di sviluppo, composto da meteorologi, idrologi, ingegneri ambientali e civili. La valutazione di pericolosità del territorio considera altresì gli effetti dei cambiamenti climatici previsti per il futuro, sulla base dello scenario di cambiamento climatico RCP 4.5. Questo scenario fa parte di quelli adottati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra (Representative Concentration Pathways – RCP) e di cambiamenti socioeconomici a livello globale (Shared Socioeconomic Pathways - SSP).

2) Per le aziende, la valutazione di pericolosità del territorio viene integrata con considerazioni sugli impatti economici che ciascuno di questi pericoli può determinare sulle stesse, in funzione del settore di attività economica associato a ciascuna sede. Questo passaggio si rende necessario in quanto gli impatti economici dei fenomeni naturali possono essere molto diversi a seconda del tipo di azienda, a parità di livello di pericolo. L'analisi di vulnerabilità settoriale prende in considerazione diversi fattori, tra cui la natura dei processi produttivi e della catena del valore, la presenza e stoccaggio di merci e macchinari e l'esposizione a danni di tipo diretto. L'approccio di analisi della vulnerabilità settoriale è differenziato in funzione della macro-famiglia di rischio:

- a. Rischi cronici: si valutano le conseguenze economiche di aumenti di costi causati da fenomeni climatici a lungo termine;

- b. Rischi acuti: si valutano i danni diretti causati dagli eventi naturali sulle strutture delle aziende, sulle loro merci e sulle macchine a loro disposizione, così come brevi interruzioni di servizio causate dagli stessi eventi.

Per gli immobili, la vulnerabilità viene stimata in base alla destinazione d'uso dell'edificio (ad esempio residenziale, commerciale o industriale), dato che edifici con destinazioni d'uso diverse sono costruiti con criteri diversi e pertanto rispondono alle sollecitazioni causate dagli eventi naturali in modo diverso.

Infine, si specifica che per le aziende la valutazione complessiva è data dall'aggregazione degli score sintetici di rischiosità attribuiti alle singole sedi (sulla base della valutazione congiunta di pericolosità del territorio e vulnerabilità settoriale specifico dell'unità locale), attraverso una media quadratica ponderata per l'importanza di ciascuna unità locale.

Tra le fonti utilizzate per lo sviluppo degli indicatori di rischio rientrano: Copernicus Climate Store, Joint Research Centre CE, World Resource Institute e l'European Environment Agency.

Evidenze e considerazioni:

Con riferimento all'Area Geografica Italia, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 20% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente).

Mentre, con riferimento alle garanzie, circa il 16% del portafoglio risulta impattato da rischio fisico. Si noti come, data la scarsa materialità degli immobili commerciali, tutto il rischio fisico si conferma derivare da beni residenziali. Si precisa, inoltre, che il rischio acuto incide maggiormente sul portafoglio immobili. L'evidenza trova coerenza nel fatto che i pericoli connessi a "inondazione" e "frana" costituiscono i due fattori di rischio maggiormente materiali sul territorio italiano.

I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico sono il settore Real Estate (sezione Nace L) e il settore Costruzioni (sezione Nace F).

Infine, sono stati individuati, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla Normativa, ulteriori comparti economici rappresentativi in parte residuale sia in termini di rischio fisico che di volume di Gross Carrying Amount totale. Questi sono relativi a: Attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione Nace M), attività amministrative e di servizio di supporto (Sezione Nace N), assistenza sociale (Sezione Nace Q) e attività per la salute umana e di assistenza sociale (Sezione NACE R). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il Gross Carrying Amount impattato da Rischio Fisico delle singole sezioni NACE e il Gross Carrying Amount complessivo, relativo alle Non Financial Corporations, impattato da Rischio Fisico.

Con riferimento all'Area Geografica Spagna, relativamente alle imprese non finanziarie, circa il 33% del portafoglio, in termini di Gross Carrying Amount, è impattato da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente).

I crediti con garanzia ipotecaria, in termini di Gross Carrying Amount, sono impattati da rischio fisico (acuto, cronico ed entrambi contemporaneamente) per una quota del 12%.

I settori economici maggiormente impattati da rischio fisico acuto sono quelli attinenti al Real Estate (sezione Nace L) e Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (sezione Nace G).

Infine, sono stati individuati, al di fuori del breakdown settoriale previsto dalla Normativa, ulteriori comparti economici rappresentativi in parte residuale sia in termini di rischio fisico che di volume di Gross Carrying Amount totale. Questi sono relativi a: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (Sezione NACE I), Informazione e Comunicazione (Sezione Nace J), Attività professionali, scientifiche e tecniche (Sezione Nace M) e Sanità e assistenza sociale (Sezione Nace Q). Al fine di identificare tali ulteriori settori economici è stato eseguito il rapporto tra il Gross Carrying Amount impattato da Rischio Fisico delle singole sezioni NACE e il Gross Carrying Amount complessivo, relativo alle Non Financial Corporations, impattato dal Rischio Fisico.

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico- Italia (1 di 3)

a	b	c	d	e	F	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Italia	Valore contabile lordo (milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità						di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti			
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata	Di cui esposizioni stage 2						Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,42	0,84	0,06	0,90	-	7,45	0,09	1,59	0,13	0,13	0,02	(0,02)	(0,00)	(0,01)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,00	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	52,93	1,19	3,51	-	-	6,34	1,77	2,93	0,00	0,87	-	(0,03)	(0,01)	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6,04	0,39	-	-	-	3,00	-	0,39	-	-	-	(0,00)	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,67	-	0,36	-	-	6,00	0,36	-	-	0,36	-	(0,00)	(0,00)	-
6	F - Costruzioni	81,82	2,80	8,48	-	2,33	10,95	2,83	10,70	0,08	0,50	0,00	(0,07)	(0,03)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	51,06	3,56	1,84	0,19	-	4,48	1,97	3,56	0,05	0,10	0,03	(0,07)	(0,00)	(0,01)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	17,36	1,51	0,02	-	-	1,99	0,22	1,31	-	-	0,00	(0,01)	-	(0,00)
9	L - Attività immobiliari	304,91	46,13	31,96	6,40	1,67	6,09	53,50	28,27	4,39	3,61	0,59	(1,13)	(0,07)	(0,12)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	11.855,93	28,00	123,10	668,73	965,44	21,05	187,86	1.525,89	71,53	64,59	12,73	(9,78)	(3,19)	(5,28)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	155,58	0,60	11,19	1,36	0,11	9,50	0,15	12,90	0,22	0,25	-	(0,10)	(0,01)	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	224,21	13,90	20,51	0,85	0,01	5,76	29,05	5,25	0,97	4,39	0,03	(0,35)	(0,23)	(0,01)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico– Spagna (2 di 3)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Spagna	Valore contabile lordo (milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,42	0,12	0,09	0,31	-	10,51	0,53	0,00	-	0,00	-	(0,00)	(0,00)	-
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	1,88	0,62	0,30	0,11	0,12	8,40	0,20	0,12	0,84	0,00	-	(0,00)	(0,00)	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,61	-	0,03	-	-	6,73	0,03	-	-	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	5,56	0,95	0,67	0,24	0,26	8,79	1,38	0,17	0,57	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8,93	2,09	1,50	0,92	1,53	12,05	2,73	1,55	1,75	0,00	0,00	(0,00)	(0,00)	(0,00)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	1,34	0,12	0,29	-	-	7,24	0,06	0,04	0,32	-	-	(0,00)	-	-
9	L - Attività immobiliari	24,04	0,43	0,68	0,42	1,07	17,10	1,44	0,52	0,65	0,01	-	(0,00)	-	-
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	1.252,80	0,61	5,81	34,38	109,99	22,91	33,58	112,18	5,01	0,15	0,14	(0,01)	-	-
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	53,93	12,96	1,31	2,21	4,17	8,69	14,47	2,32	3,87	0,00	0,31	(0,00)	(0,00)	(0,00)

Tabella 5: Portafoglio bancario - Rischio fisico relativo ai cambiamenti climatici: Esposizioni soggette a rischio fisico– Gruppo (3 di 3)

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
Gruppo	Valore contabile lordo (milioni di EUR)														
	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici legati ai cambiamenti climatici														
	Ripartizione per fascia di maturità					di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti di cambiamento climatico	di cui esposizioni sensibili all'impatto sia da eventi cronici che acuti di cambiamento climatico	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Impairment accumulato, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata						Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	Di cui esposizioni stage 2	Di cui esposizioni non-performing	
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,84	0,96	0,15	1,22	-	8,14	0,61	1,59	0,13	0,13	0,02	(0,02)	(0,00)	(0,01)
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,00	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	54,81	1,81	3,81	0,11	0,12	6,74	1,96	3,04	0,85	0,87	-	(0,03)	(0,01)	-
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6,65	0,39	0,03	-	-	3,30	0,03	0,39	-	-	-	(0,00)	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,77	-	0,36	-	-	6,00	0,36	-	-	0,36	-	(0,00)	(0,00)	-
6	F - Costruzioni	87,39	3,76	9,15	0,24	2,58	10,65	4,21	10,87	0,65	0,50	0,00	(0,07)	(0,03)	(0,00)
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	60,00	5,64	3,34	1,11	1,53	8,41	4,71	5,11	1,80	0,10	0,03	(0,07)	(0,00)	(0,01)
8	H - Trasporto e magazzinaggio	18,70	1,63	0,31	-	-	3,11	0,27	1,35	0,32	-	0,00	(0,01)	-	(0,00)
9	L - Attività immobiliari	328,96	46,56	32,64	6,83	2,74	6,42	54,93	28,79	5,04	3,63	0,59	(1,13)	(0,07)	(0,12)
10	Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	13.108,73	28,61	128,91	703,11	1.075,43	21,20	221,45	1.638,07	76,54	64,75	12,87	(9,79)	(3,19)	(5,28)
11	Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	155,58	0,60	11,19	1,36	0,11	9,50	0,15	12,90	0,22	0,25	-	(0,10)	(0,01)	-
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (di seguito la ripartizione ove pertinente)	278,14	26,87	21,82	3,07	4,18	6,84	43,51	7,58	4,84	4,40	0,34	(0,36)	(0,23)	(0,01)

7. Rischio di controparte

Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul CCR

L'operatività connessa con gli strumenti finanziari espone gli intermediari al rischio di subire perdite, anche rilevanti, per il rischio di credito (cd. rischio di controparte), in quanto il debitore può non adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. Per calcolare il valore delle esposizioni delle operazioni in strumenti derivati nel quadro del rischio di controparte, il regolamento (UE) n. 575/2013 attualmente consente agli enti di scegliere tra tre diversi metodi standardizzati: il metodo standardizzato, il metodo del valore di mercato e il metodo dell'esposizione originaria.

Art. 439 lettera a:

a) Descrizione della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte, compresi i metodi per assegnare tali limiti alle esposizioni verso le controparti centrali

Il metodo SA-CCR è più sensibile al rischio rispetto al metodo standardizzato e al metodo del valore di mercato, e dovrebbe quindi condurre a requisiti di fondi propri che riflettono meglio i rischi connessi alle operazioni in strumenti derivati degli enti.

Le indicazioni del regolatore hanno inoltre previsto una versione semplificata del metodo SA-CCR («metodo SA-CCR semplificato») per alcuni degli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, e per gli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Tale deroga è stata prevista per gli enti che attualmente utilizzano il metodo del valore di mercato, in quanto il metodo SA-CCR può risultare troppo complesso e oneroso da applicare.

Il Gruppo Banca Mediolanum pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente oggetto determinati strumenti finanziari (in particolare Pronti contro Termine, derivati OTC - "Over The Counter" - e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima della transazione stessa.

Rischio di controparte: Metodi di calcolo del valore dell'esposizione

Categoria di esposizione	Metodi di calcolo del valore della esposizione
Derivati OTC	Metodo del valore originario
Operazioni SFT	CRM-Metodo semplificato
Operazioni con regolamento a lungo termine	Metodo del valore corrente

Per gli enti che hanno esposizioni limitate in strumenti derivati sia il metodo SA-CCR che il metodo SA-CCR semplificato potrebbero essere troppo complessi da applicare. Il metodo dell'esposizione originaria dovrebbe quindi essere riservato, quale approccio alternativo, a quegli enti che soddisfano criteri di computabilità predefiniti, nonché agli enti che fanno parte di un gruppo che soddisfa tali criteri su base consolidata. Il Gruppo Banca Mediolanum rientra nella fattispecie di cui al nuovo art. 273 bis del CRR2 che per gli enti che non superano le soglie dimensionali è applicabile il metodo dell'esposizione originaria come da disposizioni normative in vigore.

Nelle tabelle sottostante si evidenziano le esposizioni al rischio controparte.

Modello EU CCR: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

(Euro/000)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore della esposizione a fini regolamentari	Valore della esposizione pre-CRM	Valore della esposizione post-CRM	Valore della esposizione	RWEA
EU -1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	117	2.148		1.4	3.171	3.171	3.171	642
EU -2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-	-	-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-	-	-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-	-	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)			7.939	7.939	7.939	794		
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	-				
5	VaR per le SFT	-	-	-	-				
6	Totale	11.110	11.110	11.110	1.436				

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni (Euro/000)		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Fattore di ponderazione del rischio											
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore della esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	108	-	-	4.706	-	-	-	-	-	-	4.814
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	10	-	-	10
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	1.964.801	-	-	7.939	-	-	-	-	-	-	-	1.972.741
11	Totale al 31/12/2025	1.964.801	108	-	7.939	4.706	-	-	-	10	-	-	1.977.565

Nella tabella seguente di rappresentano, alla data di riferimento del documento, le garanzie reali presenti nel portafoglio del Gruppo, in particolare per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT – Securities Financing Transactions) in essere, valori che rientrano nell'ambito di rappresentazione per le esposizioni soggette al CCR.

Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR

TIPO DI GARANZIA REALE (Euro/000)		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	-	-	-	146.843	-
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-	-	-	5.036	2.433.696
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-	-	-	15.606	196.661
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Totale al 31/12/2025	-	-	-	-	-	-	167.485	2.630.357

Modello EU CCR6: Esposizioni in derivati su crediti

(Euro/000)		31/12/2025	
		a	b
		Protezione acquistata	Protezione venduta
NOZIONALI			
1	Single-name credit default swap	-	-
2	Index credit default swap	-	-
3	Total return swap	-	-
4	Credit option	-	-
5	Altri derivati su crediti	-	-
6	Totale nozionali	-	-
FAIR VALUE (VALORI EQUI)			
7	Fair value positivo (attività)	-	-
8	Fair value negativo (passività)	-	-

Come per il precedente esercizio, anche per l'anno 2025, non risultano essere presenti esposizioni rappresentate da derivati creditizi, pertanto, nella presente sezione non si procederà alla rappresentazione delle tabelle dedicate in quanto risulterebbero prive di valori da rappresentare.

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

(Euro/000)		a	b
		31/12/2025	
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		42
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	108	2
3	i) derivati OTC	-	-
4	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
5	iii) SFT	108	2
6	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	25.192	40
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	i) derivati OTC	-	-
14	ii) derivati negoziati in borsa	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

La tabella sopra riportata mostra le uniche esposizioni, alla data di riferimento del documento, verso controparti centrali qualificate.

Art. 439, lettera b:

b) Descrizione delle politiche in materia di garanzie e altri strumenti di attenuazione del rischio di credito, quali le politiche per assicurare le garanzie reali e stabilire le riserve di credito.

Il Gruppo utilizza nell'ambito della mitigazione del rischio alcune tipologie di compensazioni contrattuali. In particolare, si tratta di accordi bilaterali standardizzati ISDA (International Swap and Derivates Association), ai quali sono connessi i relativi allegati CSA (Credit Support Annex) per regolare la costituzione di garanzie finanziarie (collateral), ridurre l'esposizione corrente e quindi il rischio conseguente.

Per quanto riguarda invece attività di Pronti contro Termine (PcT) o repo svolta fuori dai mercati regolamentati, il Master Agreements utilizzato è il Global Master Repurchase Agreement (GMRA).

Art. 439, lettera c:

c) Descrizione delle politiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole definito all'articolo 291 del CRR.

Il Gruppo non ha definito politiche rispetto al rischio di correlazione sfavorevole in quanto al momento è adottato, anche gestionalmente, il metodo standardizzato per i requisiti di capitale interno

Art. 431, paragrafi 3 e 4:

d) Eventuali altri obiettivi di gestione del rischio e pertinenti politiche relative al CCR.

Come già indicato, la politica di governo del rischio di controparte del Gruppo prevede tecniche di attenuazioni quali l'utilizzo di accordi bilaterali di netting ed utilizzo del collaterale connesso agli accordi di CSA, secondo le modalità e le condizioni previste dai contratti stessi.

I principi di governo del rischio di controparte nell'ambito del Gruppo sono applicabili a livello consolidato e devono essere seguiti da tutte le Legal Entities esposte ai rischi in oggetto. In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistinguono il Gruppo, la strategia generale di governo dei rischi in oggetto trova espressione nella diversificazione delle controparti e nella definizione di limiti operativi e di massimali per singola controparte in termini di esposizione generale.

Art. 439, lettera d):

e) L'importo delle garanzie reali che l'ente dovrebbe fornire in caso di ribasso del suo rating di credito.

Attualmente non sono presenti accordi di garanzia stipulati dal Gruppo Banca che contengono clausole che prevedono eventuali obblighi in termini di ammontare delle garanzie da prestare in caso di riduzione del proprio merito creditizio.

8. Attività vincolate e non vincolate

Sul tema delle attività vincolate e no, il regolamento UE n.575/2013 è stato integrato dal regolamento delegato 2017/2295 che riguardava le norme tecniche di regolamentazione nell'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate; nel presente capitolo verranno pertanto riportate le informazioni descrittive generali in tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo.

Tale informativa viene corredata da quattro formati, tre modelli tabellari precedentemente denominati Modello A, Modello B e Modello C, oggi sostituiti, a seguito dell'attuazione degli ITS EBA/2020/04 con la nuova denominazione EBA AE1, AE2 ed AE3.

Come noto le tabelle hanno lo scopo ultimo di evidenziare gli importi delle attività vincolate e non vincolate del Gruppo, distinguendo tra le attività che sono necessarie per sostenere finanziamenti o necessità di garanzie reali esistenti e le attività che sono disponibili per eventuali necessità di finanziamento; completa la presente sezione la parte descrittiva riportata dopo le tabelle che è relativa alle informazioni descrittive / qualitative di accompagnamento delle tabelle sopracitate.

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

(Euro/000)		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate	
			di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili		di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili
		010	030	040	050
010	Attività dell'ente segnalante	4.138.450	3.946.536		
030	Strumenti di equity	-	-	-	-
040	Titoli di debito	3.946.536	3.946.536	3.986.196	3.986.196
050	<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
060	<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-	-
070	<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	3.946.536	3.946.536	3.986.196	3.986.196
080	<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	-
090	<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
120	Altre attività	191.915	-		

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

(Euro/000)		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	36.476.157	12.834.637		
030	Strumenti di equity	362.403	-	362.123	-
040	Titoli di debito	13.136.853	12.439.404	13.272.166	12.576.533
050	<i>di cui: obbligazioni garantite</i>	30.246	-	30.812	-
060	<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>	-	-	-	-
070	<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>	12.439.404	12.439.404	12.576.533	12.576.533
080	<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>	697.449	-	689.842	-
090	<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-
120	Altre attività	22.679.167	395.232		

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

(Euro/000)		TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE			
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate	
		010	di cui attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
				030	di cui EHQLA e HQLA
		040	060		
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-	-
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-
180	di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche	-	-	-	-
200	di cui emessi da società finanziarie	-	-	-	-
210	di cui emessi da società non finanziarie	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	Totale delle garanzie reali ricevute e dei titoli di debito di propria emissione	4.138.450	3.946.536		

Modello EU AE3: fonti di gravame

(Euro/000)		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
			010
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate al 31/12/2025	3.718.596	3.873.831

Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento

a) Informazioni descrittive generali relative ai gravami sulle attività;

I dati riportati nelle tabelle sopra illustrate fanno riferimento al medesimo ambito di consolidamento regolamentare utilizzato sia ai fini della presente informativa sulle attività vincolate, sia ai fini dell'applicazione dei requisiti di liquidità nell'ambito della definizione circa l'ammissibilità delle voci EHQLA e HQLA.¹⁵

Le attività vincolate costituite in garanzia e trasferite risultano essere rappresentate dalle operazioni di *cash collateral* mentre le attività in garanzia e vincolate sono rappresentate dalle operazioni in pronti contro termine, relativamente ai titoli sottostanti il contratto di specie.

b) Informazioni descrittive relative all'impatto del modello aziendale sui gravami e all'importanza dei gravami nel modello aziendale dell'ente, che forniscono agli utenti il contesto delle informazioni richieste nei modelli EU AE1 ed EU AE2.

I valori rappresentati nelle tabelle dei rispettivi modelli sono il risultato del calcolo relativo al valore mediano degli importi trimestrali di riferimento ai dati riportati nella segnalazione periodica. Statisticamente, in una successione finita di valori, nel caso specifico i valori trimestrali di ogni voce presente nelle tabelle, la mediana è il valore intermedio fra gli estremi di tale successione.

Per il Gruppo Banca Mediolanum il tipo prevalente di gravame sulle attività risulta essere rappresentato da contratti di vendita con patto di riacquisto. Nell'ambito bancario, tale operazione consiste nell'acquisto (o, viceversa, nella vendita) a pronti (per contanti) contro la vendita (o, viceversa, l'acquisto) a termine di titoli dello stesso tipo. Il prezzo della vendita "a pronti" è calcolato in base al valore di mercato dei titoli, mentre quello della vendita "a termine" tiene conto del prezzo "a pronti" aumentato di un saggio di interesse convenuto dalle parti. Si realizza in un arco di tempo normalmente di breve termine.

Relativamente alle possibili fonti e tipologie di gravami sulle attività delle singole società del Gruppo Bancario alla data di riferimento del presente documento non sono presenti significative posizioni infragruppo.

Tra le attività del Gruppo non sono presenti obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività che possano generare un eccesso di garanzie reali sui livelli di tali attività vincolate.

Tutte le attività vincolate del Gruppo risultano essere espresse nella valuta dell'euro.

¹⁵ Gli acronimi (EHQLA) extremely high liquidity and credit quality, and (HQLA) assets of high liquidity and credit quality, fanno riferimento alle "attività liquide" ovvero alle attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contante sui mercati privati in tempi brevi senza significativa perdita di valore, rispettivamente di "livello 1" e di "livello 2". (cfr Regolamento delegato UE 2015/61).

9. Operazioni di cartolarizzazione

La cartolarizzazione dei crediti è un'operazione finanziaria nata nel corso degli anni Settanta negli Stati Uniti e successivamente diffusasi in Italia nel corso degli anni Novanta.

Tale tipologia di operazione, dal termine inglese "securitization", consiste nella cessione da parte di aziende, nel caso specifico le banche, di potere cedere beni ed attività, come crediti, asset, strumenti derivati, immobili, ecc., tramite l'emissione e il posizionamento di obbligazioni con cedole negoziabili.

Nella sostanza, le posizioni a "credito" delle società vengono cedute a terzi, i quali, al momento del rimborso, ricevono la restituzione del capitale più le cedole degli interessi maturati.

Giuridicamente chi acquista titoli cartolarizzati (c.d. ABS Asset Based Securities), emesse dalle società veicolo ad hoc costituite, riceve i crediti delle aziende cedenti (c.d. originator) e matura interessi, incassabili al momento della riscossione insieme al capitale, ma se il credito diventa inesigibile perde l'intero investimento. Infatti, con la cartolarizzazione il cedente trasferisce sia i diritti che i doveri al cessionario. In questo senso, la cartolarizzazione è definita una cessione pro-soluto, perché i rischi gravano interamente sui portatori dei titoli.

Attraverso lo strumento della cartolarizzazione, le aziende come le banche, possono rendere mobili i capitali altrimenti vincolari sotto forma di finanziamento a terzi, ricevendone un immediato aumento di liquidità. Inoltre, la cartolarizzazione permette alle società di ottimizzare la gestione dello stato patrimoniale e dei rischi di tasso di interesse, di valuta e di credito grazie a cessioni accuratamente selezionate.

Il Gruppo Bancario Mediolanum non ha effettuato ad oggi nessuna operazione di cartolarizzazione dei propri asset, pertanto, le relative informazioni quantitative da rappresentare nelle specifiche tabelle indicate dall'EBA (EU_SEC_) non vengono pubblicate in quanto non risultano popolate, in assenza di evidenze in merito al tema in oggetto.

In merito all'argomento oggetto di questa sezione c'è da segnalare che Banca Mediolanum non ha in portafoglio alcuno strumento strutturato di credito emesso da Società veicolo, di conseguenza, non si applica la tabella *EU SECA "obblighi di informativa qualitativa sulle operazioni verso la cartolarizzazione"*.

10. Rischio di mercato

Il rischio di mercato è rappresentato dalla possibilità di perdite di valore economico di uno strumento finanziario o di un portafoglio di attività/passività generato da variazioni di variabili di mercato come: tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, valori azionari.

In via del tutto generale la normativa identifica e disciplina il trattamento dei seguenti rischi con riferimento al portafoglio di negoziazione (*trading*) a fini di vigilanza:

- rischio di posizione, composto da rischio specifico e generico. Il rischio specifico è relativo al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente. Il rischio generico è invece relativo al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati;
- rischio di regolamento, rischio che una controparte non adempia ai propri impegni (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento;
- rischio di concentrazione, rischio derivante dalla concentrazione delle posizioni per fattori di rischio, controparti, singole emissioni, emittenti, settori o aree geografiche.

Con riferimento all'intero bilancio la normativa in ambito rischio di mercato identifica i seguenti:

- rischio di cambio, ovvero il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere sulle posizioni relative all'intero bilancio;
- rischio di posizione su merci, ovvero il rischio di subire delle perdite per effetto di avverse variazioni dei prezzi delle commodities.

Il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata (SA) e non segnala nulla in base al metodo dei modelli interni (IMA).

La misurazione del rischio di mercato secondo i requisiti normativi verrà modificata con l'entrata in vigore della metodologia FRTB. Questa nuova metodologia è il risultato di un processo iniziato nel maggio 2012 dal Comitato di Basilea (BCBS) che ha come obiettivo la revisione del Trading Book. Tale processo prende il nome di "Fundamental Review of the Trading Book", da cui l'acronimo FRTB. La revisione si focalizza principalmente su tre aree: definizione oggettiva del confine (*boundary*) fra Trading Book e Banking Book, revisione del modello interno (IMA – Internal Models Approach) e revisione del metodo standard (SA – Standardised Approach). Tale novità regolamentare ha lo scopo di definire nuovi standard nel calcolo del requisito di capitale per il rischio di mercato e fa parte delle iniziative intraprese per rafforzare il sistema finanziario e colmare le lacune emerse con la crisi del 2007-2008. Queste novità avrebbero dovuto essere parte integrante dell'aggiornamento normativo CRR3 entrato in vigore in data 01/01/2025, tuttavia l'effettiva validità è stata posticipata più volte. Alla data di stesura di questo documento, l'entrata in vigore del pacchetto FRTB è stata ufficializzata al 01/01/2027.

Nonostante il rinvio, il Gruppo ha implementato il framework regolamentare FRTB già a partire da settembre 2021 con soli fini di reporting e non segnaletici, secondo quanto indicato nel REGOLAMENTO (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019. Il metodo utilizzato è quello standardizzato alternativo (ASA), che prevede il calcolo di tre componenti:

- Sensitivities Based Method (SBM)
- Default Risk Charge (DRC)
- Residual Risk Add-On (RRAO)

Il perimetro che rientra nel requisito secondo metodologia FRTB è dato da:

- tutte le posizioni assegnate al portafoglio di negoziazione;
- tutte le posizioni esterne al portafoglio di negoziazione soggette a rischio di cambio o di posizione in merci.

10.1 Strumenti del modello di gestione del rischio di mercato

Tabella EU MRA: Obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

Art. 435, paragrafo I, lettera a e d:

a) la descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato e la descrizione delle politiche – dell'ente – di copertura e di attenuazione del rischio e delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.

Il portafoglio di negoziazione persegue una strategia orientata al conseguimento di risultati di breve termine in ottica realizzativa, presidiando i rischi di mercato e cogliendo le opportunità tattiche. La gestione del rischio all'interno di questo portafoglio avviene tramite la definizione di diverse tipologie di limite:

- limiti strategici che rientrano nel Risk Appetite Framework (RAF)
- limiti tattici
- limiti di esposizione

I limiti di RAF vengono monitorati giornalmente e fanno riferimento alle seguenti metriche: Value at Risk (VaR) e Duration.

Il VaR è una misura statistica che indica la perdita massima ottenibile con un certo livello di confidenza ed in un determinato orizzonte temporale. La Banca utilizza un approccio di tipo storico, orizzonte temporale pari a 1 giorno e livello di confidenza 99%.

La Duration invece è una misura di sensitività degli strumenti obbligazionari ai movimenti dei tassi di interesse di riferimento. Questo indicatore è in grado di restituire una misura sintetica di rischio per valutare un investimento obbligazionario: a valori più elevati corrisponde una maggiore esposizione a variazioni dei tassi di interesse. La duration può essere calcolata anche in riferimento ad un portafoglio di titoli di debito.

I limiti tattici vengono monitorati giornalmente e riguardano la P&L giornaliera del portafoglio di negoziazione, l'esposizione giornaliera massima raggiungibile in valuta e la P&L giornaliera di tali posizioni in valuta.

I limiti di esposizione, invece, fissano soglie superiori per le posizioni in strumenti obbligazionari in base alla tipologia e merito creditizio dell'emittente.

Articolo 435, paragrafo I, lettera b):

b) la descrizione della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato, comprendente la descrizione della struttura di governance del rischio di mercato istituita per attuare le strategie e i processi dell'ente di cui alla riga a), che illustri le relazioni e i meccanismi di comunicazione tra le diverse parti coinvolte nella gestione del rischio di mercato.

Il Chief Risk Officer è responsabile, a livello di Gruppo, della definizione del sistema di limiti, policy e procedure inerenti i rischi di mercato. Le linee guida di gestione del rischio di mercato vengono presentate, condivise e discusse con il Comitato Rischi, che ha poteri propositivi, consultivi ed istruttori. Il governo e la gestione del rischio di mercato vedono inoltre coinvolti, secondo i rispettivi ruoli e responsabilità, gli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Amministratore Delegato) e le Funzioni Aziendali (nelle aree CFO e CRO, Compliance ed Internal Audit).

Nell'ambito delle proprie funzioni, l'Unità Market Risk Management all'interno della struttura Financial Risk Management svolge i seguenti:

- gestisce il processo di controllo dei rischi di mercato derivanti dalle posizioni in conto proprio, applicando i parametri del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria;
- sviluppa le metodologie e le tecniche di stress testing per i portafogli titoli di proprietà e ne definisce il framework di elaborazione nell'ambito di tutti gli adempimenti regolamentari (RAF, ICAAP/ILAAP e Recovery Plan);
- effettua il calcolo del Value at Risk (VaR) sui portafogli di proprietà predisponendo la relativa reportistica di rischio;
- valida i prezzi utilizzati per la valorizzazione del portafoglio titoli della Banca secondo le regole contenute nelle policy di rischio finanziario;
- sviluppa e mantiene il modello di Value at Risk (VaR) relativo al portafoglio degli strumenti finanziari.

Articolo 435, paragrafo 1, lettera c):

c) ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio.

Diverse tipologie di limiti sono definite in relazione al portafoglio di negoziazione: limiti di RAF (Value at Risk e Duration), limiti tattici (P&L, posizioni in valuta) e limiti di esposizione (su strumenti obbligazionari in base a tipologia e merito creditizio dell'emittente). Questi limiti vengono monitorati giornalmente.

Oltre ai controlli sul portafoglio di trading, l'Unità Market Risk Management monitora anche il Banking Book, nello specifico:

- HTC&S. Vengono calcolate e monitorate le seguenti metriche di rischio: VaR e variazione giornaliera della riserva OCI.
- HTC: giornalmente viene calcolata una riserva teorica (*hidden losses*), ovvero la differenza tra costo ammortizzato e valore di mercato.

Oltre ai processi giornalieri, il monitoraggio svolto viene rendicontato ed arricchito anche all'interno dei report prodotti dalla Funzione Risk Management:

- Risk Dashboard mensile, destinato al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e ai responsabili di direzione;
- Risk Dashboard trimestrale, destinato, come il precedente, al Comitato Rischi, al Consiglio di Amministrazione e ai responsabili di direzione;
- Relazione annuale al Consiglio di Amministrazione sul controllo dei rischi.

I portafogli titoli di proprietà (Trading Book e Banking Book) sono inoltre soggetti a shock di varia natura negli esercizi di stress test che il Gruppo svolge periodicamente (ICAAP, ILAAP, Recovery Plan, Stress Test EBA).

Modello EU MRI - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

(Euro/000)		31/12/2025
		a
		RWEA
Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	31.063
2	Rischio azionario (generico e specifico)	2.087
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
5	Opzioni	
6	Metodo semplificato	-
7	Metodo delta plus	-
8	Metodo di scenario	-
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
10	Totale	33.150

Si evidenzia che la tabella EU MRB "obblighi di informativa qualitativa per gli enti che utilizzano i modelli interni per il rischio di mercato" non viene riportata in quanto non applicabile al Gruppo, che non fa uso di modelli interni, ma solo del metodo standardizzato.

11. Rischio operativo

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Art. 446 paragrafo 1 lettera a) e art. 435 paragrafo 1 lettera a):

a) Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio;

Per rischio operativo, come già definito, si intende il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale – amministrativo.

I principali obiettivi da perseguire nel governo dei rischi operativi, per rispondere pienamente ai fattori di cambiamento che stanno caratterizzando il contesto competitivo e normativo di riferimento e nel rispetto della mission dell'Operational Risk Management, sono i seguenti:

- l'identificazione e la valutazione del profilo di rischio esistente in unità organizzative, prodotti, processi;
- la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi operativi potenzialmente presenti nelle differenti aree operative, secondo metodologie e procedure formalizzate, condivise e continuamente sottoposte ad attività di manutenzione;
- la valutazione dei rischi operativi insiti in nuove attività, prodotti, processi, accordi a supporto delle scelte strategiche;
- la progettazione e la realizzazione di interventi volti a ridurre, trasferire e/o mitigare i rischi operativi, anche con il coinvolgimento delle linee operative;
- la salvaguardia del capitale economico aziendale e la massimizzazione del valore economico per gli azionisti, evitando esposizioni incoerenti rispetto alle linee di indirizzo in materia di gestione e monitoraggio dei rischi operativi;
- la diffusione sistematica della cultura della gestione dei rischi operativi a livello aziendale e, quindi, l'assunzione di comportamenti e scelte operative consapevoli e coerenti;
- il controllo e la gestione dei rischi operativi in maniera integrata, prevedendo il coordinamento tra le attività svolte dalle differenti funzioni aziendali di controllo e la stretta interrelazione con le unità organizzative;
- la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e di controllo.

Art. 446 paragrafo 1 lettera a) e art. 435 paragrafo 1 lettera b)

b) Informativa sulla struttura e sull'organizzazione della funzione di gestione del rischio operativo;

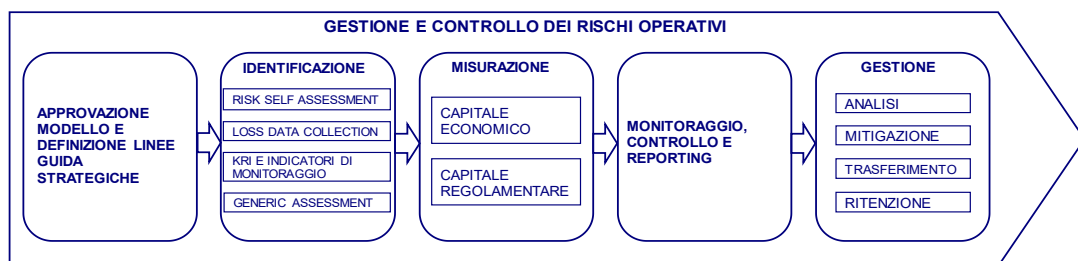
A tal fine, il controllo e la gestione dei rischi operativi si poggiano su tre linee di difesa:

- la prima linea di difesa è costituita dalle unità organizzative che, in relazione all'esecuzione dell'operatività giornaliera e dei controlli sul corretto svolgimento delle operazioni (es. controlli di back-office), sono i primi responsabili della gestione dei rischi operativi, contribuendo ad identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi operativi riferiti alle aree operative / processi di competenza nonché a rispettare i limiti operativi assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il Framework di Operational Risk Management;
- la seconda linea di difesa è costituita dalle Funzioni Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, ciascuna per gli ambiti di competenza, le quali assicurano l'attuazione delle

attività di controllo e gestione dei rischi operativi e la conformità dell'operatività aziendale alle normative, incluse quelle di autoregolamentazione, in maniera distinta e indipendente rispetto alla prima linea di difesa. In particolare, la Funzione Risk Management è responsabile di attuare operativamente il Framework di Operational Risk Management, collaborando alla definizione del Risk Appetite Framework, ove previsto, e garantendo una visione integrata del profilo di rischio operativa agli Organi Sociali, Comitati endoconsiliari e funzioni aziendali. Le Funzioni Compliance e Antiriciclaggio sono, invece, responsabili di verificare e presidiare, rispettivamente, i rischi di non conformità e i rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, applicando approcci "risk – based". Al fine di coordinare le attività tra le funzioni di controllo menzionate, sono stati istituiti specifici flussi informativi reciproci;

- la terza linea di difesa è costituita dalla Funzione Internal Audit, che valuta periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficace) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il processo di gestione e controllo dei rischi operativi si articola in fasi sequenziali, tali fasi sono rappresentabili come segue:



Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normativo - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'**Identificazione** rappresenta l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- dati interni di perdita operativa, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- valutazioni quali-quantitative dell'esposizione ai rischi operativi delle unità organizzative / processi aziendali, sulla base di stime soggettive e modelli di auto-valutazione del rischio (processo di Risk Self Assessment);
- valutazioni qualitative preliminari dell'esposizione ai rischi operativi e reputazionali derivanti da progetti innovativi (es. commercializzazione di nuovi prodotti e offerta di nuovi servizi) o, in generale, in relazione alle iniziative con impatti significativi sui processi aziendali;

- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Nell'ambito di tale componente del modello di presidio dei rischi operativi rientrano gli indicatori definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework per il rischio operativo.

La Funzione Risk Management, al pari delle altre funzioni di controllo, per svolgere efficacemente la propria attività di controllo dei rischi, ha accesso a tutte le informazioni aziendali relative sia ai comportamenti sia alle procedure e ai processi interni; ai fini dell'esercizio del controllo, gli addetti possono avvalersi dei dati e delle informazioni rivenienti: dai controlli di linea, dal sistema informativo aziendale, dalle verifiche e dagli assessment effettuati sul posto, interagendo direttamente con il personale interessato.

Le attività di identificazione dei Rischi Operativi sono svolte con il supporto di strumenti di *office automation* e con il supporto di una soluzione informatica in cui in sono archiviate e storicizzate, in particolare, le attività svolte con riferimento ai processi di Risk Self Assessment e Loss Data Collection.

Art. 446 paragrafo 1 lettera a) e art. 435 paragrafo 1 lettera c):

c) Descrizione dell'ambito di applicazione e della natura del sistema di misurazione;

Art. 446 paragrafo 1 lettera a) e art. 435 paragrafo 1 lettera c):

d) Descrizione dell'ambito di applicazione e della natura del sistema di segnalazione del rischio operativo;

La **Misurazione** è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo aziendale, e alla quantificazione di un:

- Capitale Regolamentare;
- Capitale Economico.

La **misurazione regolamentare** è finalizzata al computo dei fondi propri da detenere a fronte dei rischi operativi nel rispetto delle disposizioni normative applicabili al Gruppo Bancario, alla Banca e alle Società Controllate che presentano obblighi di vigilanza prudenziale su base individuale.

In particolare, le disposizioni normative applicabili al Gruppo Bancario, alla Banca e alle altre Società Controllate bancarie del Gruppo (CRR3) stabiliscono, a partire dalla segnalazione regolamentare a Marzo 2025, che il calcolo del capitale regolamentare sia effettuato secondo lo "Standardised Approach (SA)", il quale prevede che i fondi propri sul rischio operativo equivalgano alla "Business Indicator component" (Voce "Componente dell'indicatore di attività" della Tabella "Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti") quest'ultima calcolata applicando aliquote progressive (12%, 15%, 18%) alla misura di esposizione ai rischi operativi identificata dal "Business Indicator" (Voce "Indicatore di attività" della Tabella "Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti") e basata essenzialmente su grandezze di Conto Economico e Stato Patrimoniale riferite agli ultimi tre esercizi completi.

Esclusivamente per Prexta, quale Società Controllata finanziaria sottoposta ad obblighi di vigilanza prudenziale su base individuale, il calcolo del requisito patrimoniale – almeno per l'esercizio 2025 in accordo a quanto proposto da Banca d'Italia – è effettuato secondo il "Traditional Standardised Approach (TSA)" previsto dal regime pre-vigente alla CRR3, dove il capitale regolamentare equivale alla media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri ottenuti ripartendo l'Indicatore Rilevante, ossia la misura di esposizione ai rischi operativi basata essenzialmente su grandezze di Conto Economico, nelle "business line" regolamentari a cui corrispondono coefficienti percentuali differenziati.

La misurazione gestionale, invece, è finalizzata primariamente al calcolo del **capitale economico** del Gruppo Bancario, secondo un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive generate da eventi operativi accaduti sia le perdite potenziali da rischi operativi che sono valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere la loro mitigazione. Il calcolo del capitale economico è peraltro utilizzato nella valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, tramite confronto con le risultanze della misurazione regolamentare dei rischi operativi.

Contribuiscono alla misurazione gestionale anche le prove di stress-testing condotte sui rischi operativi secondo apposite tecniche di natura qualitativa e quantitativa finalizzate a valutare la vulnerabilità del Gruppo ad eventi di rischio eccezionali ma plausibili.

Le attività di misurazione sono svolte, oltre che con il supporto degli strumenti già citati, con gli applicativi di contabilità generale e di consolidamento dei dati contabili a livello di Gruppo Bancario, utilizzati per il calcolo del requisito patrimoniale e per l'espletamento delle attività propedeutiche alle segnalazioni di Vigilanza.

Le attività di **Monitoraggio, Controllo e Reporting** sono diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Tale componente del Framework di Operational Risk Management prevede:

- il monitoraggio regolare dei profili di esposizione ai rischi operativi e a perdite operative rilevanti, svolto nell'ambito dei processi di identificazione e misurazione già descritti;
- il reporting del profilo di esposizione ai rischi operativi, tramite lo sviluppo ed applicazione di un processo di diffusione di flussi informativi strutturati e periodici all'interno del Gruppo e alle Autorità di Vigilanza.

Art. 446 paragrafo 1 lettera a) e art. 435 paragrafo 1 lettera d):

e) Descrizione delle politiche e delle strategie di attenuazione del rischio e di copertura del rischio.

La fase di **Gestione**, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle strategie per il controllo e la riduzione del rischio decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

La gestione attiva dei rischi operativi si basa su principi di pragmatismo ed efficacia e può essere completata anche attraverso l'insieme di attività che permettono di trasferire l'effetto finanziario su terzi. Queste soluzioni possono essere di natura assicurativa o possono basarsi su schemi di natura finanziaria.

Con riferimento specifico alle politiche di trasferimento dei rischi si richiamano le polizze assicurative sottoscritte dalle società del Gruppo per fronteggiare eventi particolarmente rischiosi che potrebbero derivare:

- dal comportamento scorretto di collaboratori (es. polizza infedeltà agenti);
- dal verificarsi di eventi esterni non prevedibili e di impatto rilevante (es. incendio);
- dai rischi di tipo informatico (es. copertura assicurativa Cyber Risk);

- a seguito dell'organizzazione di determinati eventi che prevedono la concentrazione di risorse aziendali critiche in un unico sito;
- da previsioni normative specifiche (es. assicurazione per la responsabilità civile professionale a norma dell'articolo 5, paragrafo 4, della direttiva (UE) 2015/2366).

La politica di trasferimento dei rischi viene valutata in primis dal responsabile dell'unità organizzativa che presidia il fattore di rischio, chiedendo ove ritenuto opportuno, il coinvolgimento della Funzione Risk Management.

11.1 Rischio ICT e di Sicurezza

Il rischio informatico (o ICT) è definito come: "il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata. Tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici".

I principi in tema di Rischio ICT e di Sicurezza sono definiti sulla base della normativa di riferimento, di best practices di settore e in modo coerente con le metodologie di analisi dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Società.

La gestione del Rischio ICT e di Sicurezza si sviluppa nelle seguenti macro-attività:

- Governance del rischio ICT e di sicurezza;
- Analisi e gestione del rischio ICT e di sicurezza;
- Monitoraggio e Reporting.

L'attività di Governance del Rischio ICT e di Sicurezza è di responsabilità della Funzione Risk Management e ha come obiettivo definire e mantenere aggiornati il processo, le metodologie, i modelli, le procedure operative in relazione ai cambiamenti del contesto, dell'organizzazione e delle strategie ICT della Società, ai cambiamenti normativi e all'evoluzione dei Rischi ICT e di Sicurezza applicabili.

Nel dettaglio la Funzione Risk Management identifica, mantiene e aggiorna nel continuo:

- i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti nel processo di gestione del Rischio ICT e di Sicurezza;
- le componenti dei modelli (ad esempio i cataloghi, le metriche di stima, le funzioni di calcolo) da includere nella stima del Rischio ICT e di Sicurezza e che sono riviste almeno annualmente o ad evento (ad esempio in caso di cambiamenti rilevanti e in caso di incidenti occorsi che permettano di individuare nuove minacce e/o nuovi rischi);
- i flussi informativi necessari alle valutazioni di rischio (ad esempio le serie storiche degli incidenti, gli esiti delle valutazioni dei controlli, etc.);
- template di monitoraggio e reporting necessari all'efficace comunicazione del rischio a tutti i livelli.

La Funzione Risk Management, dopo aver definito il perimetro per i diversi oggetti di analisi (Asset ICT, Processi e Progetti), stima il Rischio ICT e di Sicurezza combinando valori di probabilità e impatto.

In particolare, dove previsto dall'ambito di analisi vengono valutate:

- Stima del rischio inerente: il rischio inerente viene stimato dalla funzione Risk Management attraverso la combinazione della probabilità potenziale e dell'impatto potenziale;
- Stima del rischio residuo: il rischio residuo viene stimato dalla funzione Risk Management attraverso la combinazione della probabilità residua e dell'impatto residuo.

La stima del Rischio ICT e di Sicurezza tiene conto dell'andamento degli indicatori di rischio, in particolare negli ultimi 12 mesi.

Per ogni ambito di analisi le attività vengono svolte con una frequenza differente a seconda dell'ambito di analisi, in particolare:

- annualmente, per gli asset ICT e processi;
- ad evento, sui progetti, in seguito alla rilevazione di iniziative in grado di impattare significativamente il livello di Rischio ICT e di Sicurezza degli oggetti in ambito di analisi (es. sviluppo di nuovi progetti, modifiche rilevanti del sistema informativo e monitoraggio derivante dagli indicatori di rischio);
- ad evento, sugli Asset ICT a seguito della rilevazione di incidenti in grado di impattare significativamente il livello di Rischio ICT e di Sicurezza dell'asset ICT.

Al termine dell'analisi, la Funzione Risk Management indirizza l'attività di trattamento dei rischi che consiste nella scelta da parte delle strutture coinvolte delle opzioni di trattamento possibili (Accettazione, Mitigazione, Annullamento, Trasferimento), dove applicabili.

Qualora il piano di trattamento preveda la definizione di ulteriori misure di attenuazione necessarie a ricondurre il Rischio ICT e di Sicurezza residuo entro la soglia di propensione al rischio, queste devono essere preventivamente condivise con il Referente di Business impattato e sottoposte all'approvazione dell'Amministratore Delegato (Organo con Funzione di Gestione).

11.2 Rischio Terze Parti

Le attività di gestione delle Terze Parti si applicano a tutti gli accordi di affidamento ad un fornitore, interno o esterno al Gruppo, che avvengono in base ad un contratto per l'esecuzione continuativa di specifici servizi ed attività delle società del Gruppo Mediolanum di diversa natura (ICT e non ICT), pur continuando queste ultime ad assumersi la responsabilità nei confronti della clientela, di tutti gli altri soggetti interessati e delle Autorità di Vigilanza. In generale, la scelta di ricorrere all'impiego di servizi continuativi erogati da terze parti deve essere presa in coerenza con le strategie aziendali e con la propensione al rischio della Società, valutando i possibili rischi collegati all'operazione e le misure idonee alla mitigazione degli stessi, oltre alle potenziali ricadute sulla Società e, se del caso, sul Gruppo.

A tal fine i principi generali di governo del rischio delle Terze Parti devono essere garantiti in tre precisi momenti e definiscono ciò che è necessario esercitare al fine di verificare:

- le capacità dello stesso ad erogare i servizi attesi;
- i rischi connessi alle attività in perimetro;

- la rispondenza delle prestazioni offerte nel continuo con quanto previsto dall'accordo contrattuale e dagli standard qualitativi interni della Società.

la Funzione Risk Management è responsabile della definizione degli indirizzi di governo e supervisione dei rischi associati alle terze parti. Ciò include la progettazione del modello di valutazione e presidio dei rischi, che rappresenta il riferimento metodologico per tutte le unità coinvolte nel processo.

Il processo prevede una fase di classificazione dell'accordo, aggiornata secondo un modello che introduce tre distinzioni fondamentali:

- outsourcing vs non outsourcing,
- servizi ICT vs non ICT,
- criticità (critico vs non critico).

Questa classificazione consente di determinare il livello di approfondimento richiesto nelle successive fasi di valutazione e controllo.

Nella fase istruttoria vengono applicati i principi aggiornati in coerenza con il Regolamento DORA, che prevedono un rafforzamento delle attività di exit strategy, exit plan, predisposizione dell'accordo contrattuale e Due Diligence. Tali attività assicurano che ogni fornitore venga valutato e monitorato in modo adeguato, sia sotto il profilo operativo sia sotto quello di resilienza ICT.

La valutazione dei rischi associati alla terza parte si articola in due momenti distinti:

1. Valutazione ex ante, eseguita nella fase di onboarding del servizio o del fornitore, finalizzata a garantire che le condizioni di affidamento siano coerenti con il profilo di rischio atteso;
2. Valutazione ex post, svolta nelle fasi successive alla sottoscrizione dell'accordo, con l'obiettivo di monitorare nel continuo l'evoluzione dei rischi.

In base al livello di criticità attribuito in fase di classificazione, il processo prevede un approccio valutativo differenziato:

- full assessment, riservato agli accordi di maggiore rilevanza o complessità;
- light assessment, applicato ai rapporti meno critici o a minore esposizione al rischio.

Questa articolazione consente di assicurare un presidio proporzionato e un governo efficace del rischio lungo l'intero ciclo di vita dell'accordo, garantendo coerenza con le previsioni normative e con gli indirizzi definiti a livello di Gruppo.

Modello EU ORI - Requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Euro/000		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k
		T	T-1	T-2	T-3	T-4	T-5	T-6	T-7	T-8	T-9	Media decennale
Utilizzo della soglia di 20 000 EUR												
1	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	14.013	16.624	4.658	8.951	6.772	7.109	3.965	18.697	6.681	8.393	9.586
2	Numero totale delle perdite da rischio operativo	122	111	122	116	129	110	110	101	99	83	110
3	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utilizzo della soglia di 100 000 EUR												
6	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi (nessuna esclusione)	13.173	15.518	4.774	7.244	4.292	6.649	2.896	16.849	4.600	6.606	8.260
7	Numero totale delle perdite da rischio operativo	57	54	58	46	57	47	48	38	33	28	47
8	Importo totale delle perdite da rischio operativo escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Numero totale degli eventi di rischio operativo esclusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Importo totale delle perdite da rischio operativo al netto dei recuperi e al netto delle perdite escluse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dettagli del calcolo del capitale a copertura del rischio operativo												
11	non applicabile											
12	non applicabile											
13	non applicabile											

Modello EU OR2: indicatore di attività, componenti e sottocomponenti

	Indicatore di attività (BI) e sottocomponenti	a	b	c	d
		T	T-1	T-2	Valore medio
1	Componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC)				729.367
EU 1	ILDC relativa al singolo ente/gruppo consolidato (esclusi i soggetti di cui all'articolo 314, paragrafo 3)				729.367
1a	Proventi da interessi e da contratti di leasing	1.118.127	1.344.792	1.225.078	1.229.332
1b	Interessi passivi e oneri da contratti di leasing	(398.398)	(624.868)	(538.504)	(520.590)
1c	Attività totali/componente attività	36.270.750	37.905.743	37.150.100	37.108.865
1d	Proventi da dividendi/componente dividendi	15.742	25.482	20.652	20.625
2	Componente servizi (SC)				2.478.422
2a	Ricavi relativi a commissioni e compensi	2.776.361	2.625.230	1.970.806	2.457.466
2b	Spese relative a commissioni e compensi	(1.513.721)	(1.343.937)	(1.095.988)	(1.317.882)
2c	Altri ricavi operativi	23.486	18.489	11.324	17.766
2d	Altre spese operative	(24.506)	(27.150)	(11.213)	(20.956)
3	Componente finanziaria (FC)				26.611
3a	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio di negoziazione (TB)	20.082	6.582	35.206	20.623
3b	Profitto netto o perdita netta applicabile al portafoglio bancario (BB)	8.185	8.188	(1.590)	4.928
EU 3c	Metodo seguito per determinare il limite tra TB e BB (metodo del limite prudenziale (PBA) o metodo contabile)				Metodo Contabile
4	Indicatore di attività (BI)				3.234.400
5	Componente dell'indicatore di attività (BIC)				455.160

Informativa sul BI:

		a
6a	BI al lordo delle attività dismesse escluse	3.234.400
6b	Riduzione del BI a causa di attività dismesse escluse	-
EU 6c	Impatto di fusioni/acquisizioni sul BI	-

Modello EU OR3: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi dell'esposizione al rischio

		a
1	Componente dell'indicatore di attività (BIC)	455.160
EU 1	Requisiti di fondi propri (OROF) calcolati secondo il metodo standardizzato alternativo (ASA) in conformità dell'articolo 314, paragrafo 4	-
2	<i>Non applicabile</i>	
3	Requisiti minimi di fondi propri prescritti per il rischio operativo (OROF)	455.160
4	Importi dell'esposizione al rischio (REA) operativo	5.689.500

12. Leva Finanziaria

L'indicatore denominato Leva Finanziaria (Leverage Ratio) rappresenta un quoziente che rapporta il patrimonio di vigilanza di classe I (Tier I) di una banca a numeratore, rispetto alla sua esposizione totale riportata al denominatore. Il coefficiente di leva finanziaria è stato concepito, da parte del Comitato di Basilea, per compensare le debolezze dei requisiti patrimoniali basati sul rischio (funzione di backstop). Pertanto, questo indicatore intende mostrare la relazione tra il capitale di una banca e le sue attività, indipendentemente da quanto rischiose siano tali attività. Poiché il coefficiente di leva finanziaria non dipende dal rischio, il requisito del coefficiente di leva finanziaria funge da sostegno ai requisiti patrimoniali ponderati per il rischio.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

1. contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
2. rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'articolo 429 del regolamento CRR che definisce il leverage ratio come il rapporto tra il capitale regolamentare di primo livello (Tier I) e l'esposizione totale del Gruppo (data dalla somma dell'attivo e delle esposizioni fuori bilancio).

$$\text{Leverage Ratio: } \frac{\textit{Tier 1 Capital}}{\textit{Esposizione Totale}} \geq 3\%$$

La nuova normativa CRD V / CRR II, tra le altre novità impone un coefficiente di leva finanziaria come requisito vincolante per le banche europee. Tali norme richiedono alle banche di mantenere un capitale di classe I di almeno il 3% delle attività non ponderate per il rischio.

In merito agli elementi che compongono il capitale primario di classe I si rimanda al precedente paragrafo dedicato.

L'Esposizione Totale, invece, considera:

- Securities Financing Transaction (SFT): l'esposizione netta delle transazioni SFT (pronti contro termine, operazioni di prestito titoli, finanziamenti con margine e operazioni con regolamento a lungo termine) determinata tenendo in considerazione il metodo di trattamento delle garanzie sottostanti (integrale o semplificato);
- Derivati: l'esposizione in derivati calcolata con il metodo Mark to Market (Fair Value + Add-On);
- Esposizioni fuori bilancio: il valore nominale di tutte le esposizioni fuori bilancio, al netto delle rettifiche ed indipendente dal fattore di conversione creditizio utilizzato ai fini di vigilanza;
- Esposizioni per cassa: il valore contabile di tutte le esposizioni per cassa ad esclusione di quelle rappresentate da contratti derivati o SFT;
- Esposizioni verso altre attività: tutto ciò non compreso nei precedenti punti.

Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

a) Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva;

Il Gruppo Bancario Mediolanum annualmente, in occasione dell'aggiornamento periodico del documento di Risk Appetite Framework, verifica la propensione al rischio di leva finanziaria e le soglie di attenzione per il rischio di specie in relazione al piano economico finanziario di Gruppo.

Nell'ipotesi che la combinazione delle esposizioni del Gruppo dovessero generare un valore eccessivo rispetto ai limiti stabiliti, si attivano tutte le procedure interne, formalizzate nel framework documentale, al fine di ripristinare le posizioni valutate non coerenti con la strategia perseguita.

Il rispetto del limite è rendicontato mensilmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

b) Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato.

Il livello di leva finanziaria rilevato nel corso dell'anno 2025 è risultato perfettamente coerente con il risk appetite contenuto nel RAF e si posiziona su livelli contenuti e stabili in relazione alla composizione dello stato patrimoniale consolidato attuale e prospettico. In particolare, si segnala che nel semestre appena trascorso sono diminuite le esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli determinando un leggero miglioramento dell'indicatore. Il livello di leva finanziaria del Gruppo rimane costantemente al di sopra dei valori regolamentari e dei limiti stabiliti internamente.

Di seguito in base alle disposizioni della regolamentazione in vigore si riportano gli schemi di rappresentazione relativamente all'indicatore di leva finanziaria.

Modello EU LRI - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

(Euro/000)		31/12/2025
		a
		Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	89.938.260
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(50.165.856)
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	3.054
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	394.965
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	504.277
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-
12	Altre rettifiche	(169.720)
13	Misura dell'esposizione complessiva	40.504.981

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 2)

(Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	39.770.307	40.361.892
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(167.740)	(249.405)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	39.602.568	40.112.487
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	-	-
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	-	-
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	3.171	6.159
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	Totale delle esposizioni in derivati	3.171	6.159
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	394.965	676.080
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	394.965	676.080
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	2.393.967	3.548.786
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.889.690)	(3.075.338)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	Esposizioni fuori bilancio	504.277	473.448

Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 2)

(Euro/000)		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		a	b
		31/12/2025	30/06/2025
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettere c) e c bis), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	(Escluse le esposizioni verso gli azionisti conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera d bis), del CRR)	-	-
EU-22l	(Esposizioni dedotte a norma dell'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera q), del CRR)	-	-
EU-22m	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	3.843.529	3.446.368
24	Misura dell'esposizione complessiva	40.504.981	41.268.174
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	9,49%	8,35%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	9,49%	8,35%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	9,49%	8,35%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,00%	3,00%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NA	NA
Informazioni sui valori medi			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	7.603	12.197
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	-
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	40.512.584	41.280.371
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	40.512.584	41.280.371
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,49%	8,35%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	9,49%	8,35%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

(Euro/000)		31/12/2025
		a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	39.770.307
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	299.957
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	39.470.351
EU-4	Obbligazioni garantite	-
EU-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	16.797.942
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	64.213
EU-7	Esposizioni verso enti	488.629
EU-8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	13.308.305
EU-9	Esposizioni al dettaglio	5.000.782
EU-10	Esposizioni verso imprese	1.106.661
EU-11	Esposizioni in stato di default	144.301
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	2.559.517

13. Rischio di Liquidità

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

a) *Strategie e processi di gestione del rischio di liquidità, comprese politiche di diversificazione delle fonti e della durata del finanziamento previsto;*

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della banca di far fronte tempestivamente e in modo economico ai suoi obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti (funding liquidity risk) o smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale (market liquidity risk) a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso. Le due macrocategorie di rischio di liquidità sono fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Solitamente, tuttavia, il market liquidity risk viene ascritto all'ambito dei rischi di mercato, pertanto, i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding liquidity risk.

I limiti associati al rischio di liquidità sono considerati strategici e rilevanti per il processo di Recovery e sono, pertanto, declinati sia all'interno del documento di Risk Appetite Framework (RAF) che di Recovery Plan. Sono stati, inoltre, individuati specifici indicatori per rilevare tempestivamente situazioni di tensione e anticipare l'insorgere di eventuali crisi di liquidità, oltre a definire un piano di intervento per la gestione della liquidità in situazioni di crisi (Contingency Funding Plan).

La policy Financial Risk di Gruppo stabilisce principi, obiettivi e modalità di gestione del rischio di liquidità, fornendo linee guida che tutte le società del gruppo devono adottare secondo i criteri di materialità al momento dell'approvazione.

Il Gruppo Bancario Mediolanum si caratterizza per una forte capacità di funding, guidata nei volumi dalla raccolta da controparti retail. Il *wholesale funding*, nelle sue componenti *unsecured* e *secured*, integra in modo significativo le fonti di provvista disponibili per il gruppo, pur rappresentando – in linea con l'industry di riferimento – una quota minoritaria. Anche la concentrazione delle fonti di impiego riflette le linee guida della politica di gestione della liquidità, determinando di fatto la presenza di un'adeguata riserva di liquidità (rappresentata principalmente da asset rifinanziabili presso Banche Centrali) capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding – senza ricorrere quindi all'attivazione di procedure o all'utilizzo di strumenti non riconducibili, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Quanto sopra indicato è confermato dal fatto che tutti gli indicatori di liquidità sia di breve che di medio lungo termine del Gruppo Bancario Mediolanum risultino superiori alle soglie obiettivo e ai limiti regolamentari.

La composizione del balance sheet del Gruppo Bancario Mediolanum risulta priva di esposizioni rilevanti verso strumenti derivati e verso valute diverse dall'euro.

b) *Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità (autorità, statuto, altre modalità);*

La gestione del rischio di liquidità prevede il coinvolgimento degli Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato), delle Funzioni Aziendali (principalmente area CFO e area CRO) e dei Comitati gestionali (Comitato Direzione e Comitato Rischi), secondo ruoli e responsabilità delineati nella documentazione interna.

L'area CFO gestisce la liquidità aziendale a breve e lungo termine a livello di Gruppo, elabora i piani patrimoniali e finanziari da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e ne monitora l'attuazione, individuando scostamenti e adottando eventuali azioni correttive per il rispetto degli obiettivi finanziari e delle soglie di rischio.

L'area CRO assiste il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche per la gestione della liquidità, monitora i rischi ed elabora l'informativa da presentare sia agli organi aziendali competenti sia alle autorità di Vigilanza. In caso di sconfinamento attiva e coordina il processo di escalation, verificando l'efficacia delle azioni correttive deliberate e adottate.

c) Descrizione del grado di accentramento della gestione della liquidità e di interazione tra le unità del gruppo;

La responsabilità della gestione del rischio di liquidità è attribuita al Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria. La Funzione Risk Management cura le attività di monitoraggio e provvede alla redazione della reportistica relativa al rischio di liquidità. Di conseguenza, il presidio dei controlli di primo livello è garantito dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, mentre i controlli di secondo livello sono affidati alla Funzione Risk Management.

Se una società ha un'unità di tesoreria indipendente o un responsabile di investimenti, questi si occupano dei controlli di primo livello e delle attività operative di investimento seguendo le direttive della Capogruppo. In assenza, la gestione del rischio di liquidità compete al settore Gestione Finanziaria e Tesoreria di Banca Mediolanum. Pertanto, la gestione della liquidità è centralizzata presso la Capogruppo, tranne che per la società controllata spagnola (Banco Mediolanum) che rappresenta il 10% dell'attivo consolidato ed ha una sua unità di tesoreria.

Il monitoraggio del rischio di liquidità consolidato, così come la predisposizione della relativa reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità di Vigilanza, sono compiti affidati alla capogruppo, la quale riceve quotidianamente dati automatizzati dalle società controllate. La gestione e la rappresentazione del rischio di liquidità a livello individuale sono di competenza delle singole controllate, che comunicano regolarmente i risultati delle proprie analisi alla capogruppo.

d) Ambito di applicazione e natura dei sistemi di segnalazione e di misurazione del rischio di liquidità;

La gestione del rischio di liquidità è finalizzata al mantenimento dell'equilibrio finanziario nel tempo e si traduce nell'indirizzare gli interventi operativi che influenzano la distribuzione temporale dei flussi finanziari. Per garantire l'applicazione dei principi e il raggiungimento degli obiettivi sopra delineati, il Gruppo Bancario Mediolanum monitora costantemente l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità consolidato sia in un'ottica consuntiva che prospettica, nonché attraverso l'analisi di scenari di stress. Tra le metriche utilizzate, figurano la posizione netta di liquidità sulle scadenze future (Net liquidity position), il periodo di sopravvivenza (Survival Period), indicatori di liquidità stressata a breve e lungo termine (LCR e NSFR), early warning per identificare dei segnali di una potenziale crisi sistemica o idiosincratICA (CFP) oltre al rapporto tra impieghi e raccolta retail, utile a valutare la quota di fondi provenienti dalla clientela Retail investita in crediti verso la medesima controparte.

La coerenza del profilo di rischio viene costantemente valutata e monitorata in relazione alla propensione al rischio di liquidità definita dal Gruppo Bancario Mediolanum nell'ambito del Risk Appetite Framework.

e) Politiche di copertura e di attenuazione del rischio di liquidità, strategie e processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia;

La definizione del sistema di governance del rischio di liquidità si fonda sui principi generali della separazione tra i processi di gestione e quelli di monitoraggio, realizzata tramite l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti, e la predisposizione di un sistema di monitoraggio e limiti distinto per le posizioni di liquidità sia a breve sia a medio/lungo termine. Gli obiettivi da perseguire per sostenere un corretto processo di governo del rischio di liquidità sono:

- assicurare in ogni istante un'adeguata corrispondenza tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita, garantendo per tale via la solvibilità tecnica della banca;
- ottimizzare il costo del rifinanziamento (funding) bilanciando il trade-off tra liquidità e redditività;
- ottimizzare la gestione dei flussi di cassa infragruppo minimizzando gli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a breve e medio-lungo periodo;
- assicurare che il rischio di liquidità sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate e tempestive per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Gli strumenti qualitativi e quantitativi del modello di gestione del rischio di liquidità del Gruppo comprendono:

- la valorizzazione delle singole posizioni e quindi delle loro aggregazioni attraverso l'applicazione del Maturity Mismatch Approach;
- distinzione tra metriche volte al monitoraggio del rischio a breve e a medio-lungo termine;
- il sistema dei limiti;
- il processo di reporting;
- l'identificazione e la tempestiva segnalazione di eventuali indicatori di tensione che possono portare ad una crisi di liquidità, unitamente all'elaborazione di un piano di intervento per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (Contingency Funding Plan);
- il monitoraggio della posizione di liquidità sia in condizioni ordinarie che in scenari di stress, derivante da eventi di carattere idiosincratico, sistemico e combinato.

f) Descrizione sommaria dei piani di finanziamento di emergenza della banca;

L'obiettivo del Contingency Funding Plan è salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità, e garantirne la continuità nell'operatività nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità. Gli strumenti di cui si avvale sono i seguenti:

- la definizione del processo con cui viene identificato e monitorato un paniere di indicatori di Early Warning in grado di anticipare il manifestarsi e l'evolversi di una crisi di liquidità;
- l'individuazione di un sistema di interventi predefiniti ma flessibili, da attivare nei primi stadi di evoluzione di una crisi di liquidità;
- la definizione di ruoli e responsabilità degli organi aziendali nel processo di attivazione del Contingency Funding Plan.

Una crisi di liquidità si definisce come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Le crisi di liquidità possono essere ricondotte a due tipologie:

- crisi di liquidità sistemiche generate da tensioni sulla congiuntura di mercato, politica, macroeconomica;
- crisi di liquidità specifiche circoscritte all'operato della Banca.

Tale suddivisione rappresenta il criterio di classificazione degli indicatori di Early Warning monitorati, oltre a differenziare il processo di Governance attivato in base alla tipologia di crisi individuata. Il sistema di indicatori di Early Warning impiegato da Banca Mediolanum ha l'obiettivo di individuare e segnalare gli eventuali segnali di tensione che possono portare ad una crisi di liquidità, sia sistemica sia specifica. Il panel di indicatori di Early Warning, monitorati con frequenza giornaliera e rendicontati su base mensile, viene opportunamente suddiviso sulla base delle 2 tipologie di crisi analizzate da ognuno degli indicatori considerati:

- Indicatori sistemici che rilevano le dinamiche dell'intero contesto finanziario di riferimento;
- Indicatori specifici che si riferiscono a misure relative all'operatività tipica della Banca.

Per ogni indicatore monitorato sono state individuate specifiche soglie di attenzione e la combinazione di tali soglie corrispondono a differenti livelli di criticità (normalità, per-allerta e massima allerta). La Funzione Risk Management segnala e attiva i processi in base al livello di criticità rilevato. Le strategie da applicare in caso di crisi saranno definite volta per volta dalle funzioni aziendali preposte alla gestione della crisi, in considerazione:

- della tipologia, durata ed intensità della crisi;
- del contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi.

Per questo motivo, il Contingency Funding Plan include un elenco non esaustivo di azioni da adottare in caso di crisi di liquidità.

g) Spiegazione del modo in cui vengono utilizzate le prove di stress;

Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza gli stress test come strumento di controllo per valutare esigenze immediate di rafforzamento e per approfondire le analisi sull'operatività. Questi esercizi, condotti con diverse frequenze, sono integrati nel framework di controllo attraverso una policy specifica, che definisce le metodologie, gli ambiti di applicazione, gli scenari di rischio e le severity degli shock. I risultati degli stress test sono portati periodicamente all'attenzione dei vertici aziendali per rafforzare nel continuo i processi di Risk Management e per affinare la capacità di valutazione dei processi di planning di liquidità. Gli scenari di stress test che insistono sulla liquidità combinano eventi di carattere sistemico (Market Stress Scenarios) ed eventi di carattere specifico (Bank Specific Stress Scenarios). L'impatto congiunto sui cash-flow attuali e prospettici viene valutato su bucket temporali che vanno da 1 giorno fino a massimo 1 anno (replicando la logica seguita per costruire lo strumento di monitoraggio giornaliero). In corrispondenza di ogni bucket viene calcolato il valore della riserva di liquidità e la posizione netta di cash flows ottenuta raggruppando tutti gli afflussi e i deflussi di cassa attesi generati dalle poste di bilancio in base alle rispettive scadenze contrattuali. Per dare stabilità e continuità agli esercizi e per agevolare la valutazione intertemporale delle prove di stress, la capogruppo ha definito un set di analisi da condurre con periodicità mensile e un set di analisi da condurre con periodicità annuale. Le metriche di rischio presidiate mensilmente dalla capogruppo e portate all'attenzione del Consiglio di Amministrazione riguardano il tempo minimo di sopravvivenza (Survival Period), la posizione netta di liquidità stressata e gli indicatori regolamentari (di breve periodo tramite il Liquidity

Coverage Ratio e di medio-lungo periodo tramite il Net Stable Funding Ratio). Le metriche di rischio presidiate annualmente rientrano nei più ampi processi di ILAAP, Recovery e Resolution.

h) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione del rischio di liquidità dell'ente, che garantisca che i sistemi di gestione del rischio di liquidità messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia dell'ente.

Il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), previsto dall'articolo 86 della Direttiva 2013/36/EU (CRD4), rappresenta un meccanismo organizzativo strutturato, che si integra nella gestione aziendale e permette di definire le strategie e l'operatività corrente e prospettica del Gruppo Bancario Mediolanum. Attraverso l'ILAAP, condotto a livello consolidato, gli Organi aziendali della Capogruppo Banca Mediolanum, ossia il Consiglio di Amministrazione assistito dall'Amministratore Delegato, il Comitato Rischi e il Collegio Sindacale, nonché il Direttore Generale, ciascuno secondo le proprie competenze, acquisiscono le informazioni e gli strumenti necessari per la definizione delle strategie di liquidità e di funding, nonché per la gestione prudente ed efficace della liquidità, al fine di mantenere costantemente un profilo di rischio adeguato agli obiettivi stabiliti dal Risk Appetite Framework (RAF). Nello specifico, il Gruppo Bancario Mediolanum esercita un monitoraggio consolidato della liquidità su base giornaliera, settimanale e mensile, attraverso una costante interazione tra la funzione Risk Management e l'area Gestione Finanziaria e Tesoreria, finalizzata alla verifica dei dati, al monitoraggio del rispetto dei limiti e al coordinamento delle azioni opportune. Gli esiti di tale attività vengono sottoposti mensilmente all'attenzione del Comitato Manageriale di Direzione, del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione. Inoltre, durante il processo di pianificazione e di revisione del RAF, viene revisionato il processo di identificazione dei rischi rilevanti e vengono simulate come evolvono gli indicatori di liquidità nelle normali condizioni di mercato (secondi i volumi dei piani che fornisce la Divisione Pianificazione, Controllo e Investor Relations) e in una situazione di stress per verificare la robustezza dei limiti di RAF. A tale framework, infine, si uniscono le valutazioni sui processi di governo e gestione dei rischi di liquidità espresse sia dalle Funzioni di Controllo interne che dall'Autorità di Vigilanza. Ogni anno, il Gruppo Bancario Mediolanum sintetizza i risultati dell'ILAAP nel "Liquidity Adequacy Statement" (LAS) e al termine dell'ultimo resoconto, il Consiglio di Amministrazione ha valutato che il Gruppo dispone di un processo di adeguatezza della liquidità efficace e conforme alle soglie di solvibilità prestabilite.

i) Breve dichiarazione sul rischio di liquidità approvata dall'organo di amministrazione che descriva sinteticamente il profilo di rischio di liquidità complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale. Tale dichiarazione include i principali coefficienti e dati (diversi da quelli già coperti nel modello EU LIQI di cui al presente ITS) che forniscono alle parti interessate esterne un quadro completo della gestione del rischio di liquidità da parte dell'ente, compreso il modo in cui il profilo di rischio di liquidità dell'ente interagisce con la tolleranza al rischio stabilita dall'organo di amministrazione. Tali coefficienti possono comprendere:

- limiti di concentrazione sugli aggregati di garanzie reali e sulle fonti di finanziamento (sia prodotti che controparti)*
- strumenti di misurazione o parametri congegnati per valutare la struttura dello stato patrimoniale della banca o i flussi di cassa del progetto e le future posizioni di liquidità, tenendo conto dei rischi fuori bilancio specifici di tale banca*
- esposizioni di liquidità e fabbisogno di finanziamento a livello di singoli soggetti giuridici, succursali e filiazioni estere, tenendo conto dei limiti giuridici, regolamentari e operativi alla trasferibilità della liquidità*

- *elementi di bilancio e fuori bilancio ripartiti in categorie di scadenza e i conseguenti squilibri di liquidità.*

Il Gruppo Bancario Mediolanum valuta la propria adeguatezza di liquidità a livello consolidato, adottando criteri rigorosi e metodologie strutturate che garantiscono il rispetto costante delle soglie definite dal proprio Risk Appetite Framework (RAF) per tutti i principali indicatori di liquidità. Questo approccio si applica sia nelle condizioni di operatività ordinaria sia in presenza di scenari di stress, assicurando così una gestione prudente e proattiva del rischio di liquidità. In particolare, il Gruppo monitora con attenzione indicatori fondamentali quali la posizione netta di liquidità a breve termine, il periodo di sopravvivenza simulato in condizioni di stress (Survival Period), la consistenza e la qualità della riserva di liquidità, nonché l'andamento e la struttura delle principali fonti di funding, inclusi strumenti di raccolta a breve e medio-lungo termine. Tali parametri vengono costantemente confrontati sia con le soglie previste dal RAF sia con le previsioni prospettiche elaborate su un orizzonte di piano pluriennale, considerando sia uno scenario di mercato ordinario sia contesti caratterizzati da forti tensioni o shock di liquidità. Dal punto di vista normativo, il Gruppo garantisce con rigore il rispetto delle soglie rilevanti per gli indicatori regolamentari di riferimento, come il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e il Net Stable Funding Ratio (NSFR), assicurando la conformità sia in condizioni standard sia in situazioni di mercato particolarmente avverse. L'integrazione di queste valutazioni all'interno dei processi di gestione e controllo del rischio di liquidità permette di mantenere costantemente un profilo di rischio coerente con la strategia aziendale e con gli obiettivi di solidità patrimoniale. Inoltre, il Gruppo attribuisce particolare rilevanza ai riscontri e alle valutazioni espresse sia dall'Autorità di Vigilanza sia dalle funzioni di controllo interne, che contribuiscono in modo significativo all'analisi complessiva dell'adeguatezza dei meccanismi di gestione e supervisione della liquidità. Tenendo conto di tutti questi elementi, il Consiglio di Amministrazione, basandosi sulle evidenze emerse dai processi di monitoraggio, controllo e reporting, ritiene che il Gruppo mantenga una posizione di liquidità appropriata e solida sia per quanto riguarda il rischio di breve periodo sia per quello di lungo periodo, assicurando il pieno rispetto delle soglie interne stabilite dal proprio Risk Appetite Framework e delle disposizioni normative in materia di indicatori come il Liquidity Coverage Ratio e il Net Stable Funding Ratio. In questo modo, il Gruppo conferma il proprio impegno verso una gestione responsabile e sostenibile della liquidità, a tutela della stabilità aziendale e nell'interesse di tutti gli stakeholder.

Di seguito sono presentate le informazioni quantitative relative al Liquidity Coverage Ratio (LCR), con i valori calcolati come media semplice delle rilevazioni effettuate alla fine di ogni mese nei dodici mesi precedenti ciascun trimestre.

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (I di 2)

(Euro/000)		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU 1°	Trimestre che termina il	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	26.949.326	26.607.682	26.134.556	25.728.283
3	Depositi stabili	19.847.324	19.415.562	19.070.023	18.738.412
4	Depositi meno stabili	4.489.046	4.321.779	4.179.381	4.098.989
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.076.127	3.005.742	2.970.909	2.949.881
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.049.868	3.004.484	2.969.650	2.948.622
8	Debito non garantito	26.259	1.259	1.259	1.259
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi	190.984	196.819	204.835	205.394
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	12.428	16.287	21.258	21.681
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	178.557	180.532	183.577	183.713
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	285.624	262.950	280.254	265.120
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.879.480	1.905.312	1.864.764	1.823.048
16	Totale dei deflussi di cassa				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	3.448	10.962	12.029	12.029
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	485.831	457.082	454.784	440.947
19	Altri afflussi di cassa	521.500	561.105	579.424	572.031
EU-19°	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	Totale degli afflussi di cassa	1.010.779	1.029.149	1.046.237	1.025.007
EU-20°	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.010.779	1.029.149	1.046.237	1.025.007
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ				
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI				
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ				

Modello EU LIQI – Liquidity Coverage Ratio (2 di 2)

Ambito di consolidamento: (Euro/000 (individuale/consolidato))		a	b	c	d
		Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2025	30/09/2025	30/06/2025	31/03/2025
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)	13.113.894	12.833.455	12.497.278	12.181.449
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.524.703	1.482.962	1.448.753	1.423.984
3	Depositi stabili	992.366	970.778	953.501	936.921
4	Depositi meno stabili	532.336	512.184	495.251	487.064
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	1.758.883	1.709.365	1.687.476	1.673.279
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	-	-	-	-
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	1.732.624	1.708.106	1.686.217	1.672.020
8	Debito non garantito	26.259	1.259	1.259	1.259
9	Finanziamento all'ingrosso garantito	-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	42.162	46.871	51.950	52.421
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	12.428	16.287	21.258	21.681
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	29.735	30.584	30.692	30.741
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	119.103	101.096	124.459	114.490
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	298.717	290.537	277.569	266.817
16	Totale dei deflussi di cassa	3.743.568	3.630.831	3.590.207	3.530.991
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	439.300	411.441	410.066	397.920
19	Altri afflussi di cassa	109.820	118.745	122.095	116.820
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	Totale degli afflussi di cassa	549.120	530.186	532.161	514.740
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	549.120	530.186	532.161	514.740
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ	13.113.894	12.833.455	12.497.278	12.181.449
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	3.194.448	3.100.645	3.058.046	3.016.252
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ	411,28%	413,93%	408,44%	404,01%

Tabella EU LIQB: Informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1

a) Spiegazioni dei principali fattori che determinano i risultati dell'LCR e dell'evoluzione del contributo degli input al calcolo dell'LCR nel tempo;

L'indicatore LCR del Gruppo Bancario Mediolanum è determinato in conformità a quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea, che richiede alle banche di mantenere un livello di attività altamente liquidabili (HQLA) almeno pari ai deflussi di cassa netti attesi in uno scenario di stress di 30 giorni.

Come evidenziato nel modello EU LIQ1, il valore medio dell'LCR negli ultimi 12 mesi si è attestato al 411%, un livello significativamente superiore al requisito minimo regolamentare del 100%.

Tale posizionamento riflette principalmente:

- la consistente dotazione di HQLA, in larga parte rappresentata da titoli governativi dell'area euro, che garantiscono un'elevata capacità di smobilizzo;
- la stabilità della raccolta retail e la limitata esposizione verso raccolta wholesale non garantita che contribuiscono a limitare i deflussi regolamentari;

il rispetto dei limiti interni di liquidità, che sono mantenuti ben al di sopra delle soglie regolamentari e contribuiscono alla solidità del profilo di liquidità del Gruppo.

b) Spiegazioni delle modifiche dell'LCR nel tempo;

La tabella EU LIQ1 evidenzia un incremento della riserva di liquidità da marzo a dicembre, a fronte di deflussi di cassa netti in calo, che riducono la pressione di breve termine. L'LCR si mantiene stabilmente sopra 400%, con una lieve flessione nell'ultimo trimestre ma su livelli ampiamente sopra i requisiti regolamentari. Nel complesso, il profilo di liquidità resta solido.

c) Dell'effettiva concentrazione delle fonti di finanziamento;

La struttura della raccolta del Gruppo Bancario Mediolanum è principalmente costituita da depositi a vista della clientela retail, che rappresentano una fonte di finanziamento stabile e strutturalmente diversificata. A tali risorse si affiancano depositi a termine e forme di raccolta wholesale, prevalentemente assistite da garanzie. Questa struttura di funding, fortemente orientata alla componente retail, consente al Gruppo di mantenere un profilo di raccolta equilibrato, limitando il rischio di concentrazione e garantendo al contempo un adeguato livello di liquidità anche in contesti di mercato sfidanti.

d) Descrizione ad alto livello della composizione della riserva di liquidità dell'ente;

La riserva di liquidità, che ha consentito al Gruppo di mantenere un LCR ampiamente superiore al limite regolamentare, è costituita principalmente da titoli governativi rifinanziabili e da disponibilità liquide presso BCE.

e) Esposizioni in derivati e potenziali richieste di garanzie reali;

Il Gruppo non presenta esposizioni significative in derivati. Tuttavia, viene mantenuto un monitoraggio

periodico di eventuali variazioni nelle posizioni in derivati o nelle richieste di garanzie, al fine di assicurare una tempestiva segnalazione qualora dovessero emergere esposizioni rilevanti. La valutazione del potenziale assorbimento di liquidità, derivante da eventuali richieste di garanzie aggiuntive in caso di andamenti avversi dei mercati, viene effettuata attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato.

f) Disallineamento di valuta nell'LCR;

Il Gruppo Bancario Mediolanum conduce la propria operatività prevalentemente in euro. La disciplina regolamentare europea stabilisce l'obbligo di monitorare e segnalare il Liquidity Coverage Ratio in valuta estera qualora le passività complessive denominate in una determinata valuta superino la soglia di significatività, fissata al 5% delle passività totali di bilancio. Alla data del 31 dicembre 2025, l'unica valuta considerata rilevante per il Gruppo è l'euro. Tale verifica viene svolta con periodicità, al fine di accertare tempestivamente l'eventuale rilevanza di valute diverse dall'euro.

g) Altri elementi nel calcolo dell'LCR che non sono rilevanti nel modello di informativa sull'LCR, ma che l'ente considera rilevanti per il proprio profilo di liquidità;

Il rischio di liquidità infragiornaliera si concretizza quando, nel corso della giornata operativa, i flussi di cassa disponibili non risultano sufficienti a garantire il puntuale adempimento degli obblighi di pagamento e regolamento. La gestione di tale profilo di rischio ha l'obiettivo di assicurare che il Gruppo mantenga in ogni momento la capacità di eseguire le proprie disposizioni di pagamento nell'arco della giornata. La condizione necessaria per la regolare continuità operativa è rappresentata dall'equilibrio sostenibile tra entrate e uscite infragiornaliere di liquidità. A presidio di tale rischio è mantenuto un buffer di liquidità prontamente disponibile, destinato a coprire in modo continuativo eventuali fabbisogni derivanti da obblighi di pagamento attesi o imprevisti.

Di seguito sono riportate le informazioni quantitative relative al Net Stable Funding Ratio (NSFR) del Gruppo Bancario Mediolanum, presentate in conformità alla normativa europea vigente.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 4)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.843.529	-	-	-	3.843.529
2	Fondi propri	3.843.529	-	-	-	3.843.529
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	27.286.729	37.083	184	25.679.109
5	Depositi stabili	-	21.733.141	16.763	59	20.662.468
6	Depositi meno stabili	-	5.553.588	20.320	125	5.016.641
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	5.962.735	3.833	-	1.012.296
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	5.962.735	3.833	-	1.012.296
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	-	934.873	698.100	1.007.644	1.356.694
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	934.873	698.100	1.007.644	1.356.694
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					31.891.627
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura					-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi					-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.530.702	847.269	17.564.983	13.579.870
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		559.921	9.210	168.679	229.276
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		700.323	459.048	4.043.564	3.789.635
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		62.687	77.145	1.135.399	807.926
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		270.458	279.744	12.412.214	8.666.417
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		248.213	255.581	10.795.325	7.268.858
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		-	99.268	940.526	894.541
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		3.959.834	394.187	3.953.247	4.200.001
27	Merci negoziate fisicamente					-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP				63.258	53.769
29	NSFR derivati attivi		106			106
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito					-
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		3.959.728	394.187	3.889.989	4.146.125
32	Elementi fuori bilancio		-	-	190.847	9.542
33	RSF totale al 31/12/2025					17.789.415
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/12/2025					179,27%

Come si evince dalla precedente tabella, l'indicatore strutturale di liquidità NSFR predisposto sul perimetro di consolidamento prudenziale del Gruppo Mediolanum evidenzia la sua solvibilità di lungo periodo, in altri termini l'ammontare di provvista stabile disponibile risultata più che sufficiente a coprire l'ammontare di provvista stabile obbligatoria.

L'attenzione rivolta dalla Capogruppo, Banca Mediolanum a livello di Gruppo, a tutti gli aspetti di rischio che potevano essere caratterizzati dalle tensioni sui mercati internazionali e nazionali, ha riguardato

anche l'ambito di gestione e mitigazione del rischio di liquidità. Il presidio nel continuo della liquidità giornaliera e il monitoraggio degli indicatori di liquidità di breve e lungo termine per tutto il corso di tutto l'anno 2025, hanno confermato che il Gruppo Banca Mediolanum detiene una posizione di liquidità più che adeguata a qualsiasi situazione ordinaria che straordinaria.

Di seguito le tabelle riferite ai trimestri precedenti.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 4)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.541.940	-	-	-	3.541.940
2	Fondi propri	3.541.940	-	-	-	3.541.940
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	26.525.175	17.205	93	24.944.879
5	Depositi stabili	-	21.127.062	5.835	43	20.076.295
6	Depositi meno stabili	-	5.398.113	11.370	50	4.868.584
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	7.389.586	1.277	-	985.168
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	7.389.586	1.277	-	985.168
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.225.937	598.311	967.937	1.267.092
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	1.225.937	598.311	967.937	1.267.092
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					30.739.079
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.551.934	759.389	17.171.309	13.230.680
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		611.634	35.978	170.447	249.599
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		656.632	446.825	3.833.324	3.584.637
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		61.942	76.264	1.127.088	801.710
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		268.721	276.585	12.168.956	8.496.374
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		246.293	253.029	10.599.459	7.139.309
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		14.946	-	998.583	900.070
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		6.382.512	164.790	3.602.610	3.729.738
27	Merci negoziate fisicamente		-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	70.869	60.239
29	NSFR derivati attivi		-	-	-	-
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		137	-	-	7
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		6.382.375	164.790	3.531.741	3.669.493
32	Elementi fuori bilancio		-	-	169.914	8.496
33	RSF totale al 30/09/2025					16.968.916
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/09/2025					181,15%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (3 di 4)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.446.368	-	-	-	3.446.368
2	Fondi propri	3.446.368	-	-	-	3.446.368
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	26.812.426	44.272	135	25.223.571
5	Depositi stabili	-	21.034.341	13.806	18	19.995.757
6	Depositi meno stabili	-	5.778.085	30.467	117	5.227.814
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	6.701.552	306.262	-	1.173.146
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	6.701.552	306.262	-	1.173.146
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.109.586	540.064	1.455.383	1.725.415
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	1.725.415	540.064	1.455.383	1.725.415
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					31.568.500
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:	1.539.508	764.325	17.346.723	13.463.039	
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		-	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	631.053	35.852	164.647	245.678	
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	619.723	406.132	3.308.738	3.102.779	
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	60.950	75.000	1.112.877	791.345	
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	288.732	307.474	12.468.271	8.801.205	
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	230.409	241.456	10.474.644	7.044.451	
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	-	14.867	1.405.068	1.313.377	
25	Attività correlate	-	-	-	-	-
26	Altre attività:	5.904.318	175.827	3.443.340	3.558.437	
27	Merci negoziate fisicamente					
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP			80.109	68.093	
29	NSFR derivati attivi	4				4
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	454				23
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	5.903.860	175.827	3.363.231	3.490.318	
32	Elementi fuori bilancio	-	-	179.256	8.963	
33	RSF totale al 30/06/2025					17.030.441
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 30/06/2025					185,37%

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (4 di 4)

(Euro/000)		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	3.397.175	-	-	-	3.397.175
2	Fondi propri	3.397.175	-	-	-	3.397.175
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	-	27.192.025	267.854	569	25.761.010
5	Depositi stabili	-	20.822.549	108.448	84	19.884.532
6	Depositi meno stabili	-	6.369.476	159.406	484	5.876.478
7	Finanziamento all'ingrosso:	-	8.155.547	29.926	300.000	1.283.147
8	Depositi operativi	-	-	-	-	-
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	-	8.155.547	29.926	300.000	1.283.147
10	Passività correlate	-	-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.289.568	669.365	908.987	1.243.669
12	NSFR derivati passivi	-	-	-	-	-
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	-	1.289.568	669.365	908.987	1.243.669
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) Totale					31.685.002
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		-	-	-	-
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		1.498.842	705.435	16.956.296	13.117.020
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%		2.509	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari		547.164	2.364	189.519	245.417
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui		635.644	423.251	3.962.613	3.563.338
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		72.734	87.441	1.671.656	1.166.664
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui		247.549	269.983	11.516.825	8.066.671
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		204.907	220.401	9.906.980	6.652.191
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio		65.976	9.835	1.287.339	1.241.593
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		7.924.750	247.140	3.484.023	3.634.352
27	Merci negoziate fisicamente		-	-	-	-
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP		-	-	102.074	86.763
29	NSFR derivati attivi		46	-	-	46
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito		79	-	-	4
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra		7.924.626	247.140	3.381.949	3.547.539
32	Elementi fuori bilancio		-	-	170.039	8.502
33	RSF totale al 31/03/2025					16.759.876
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%) al 31/03/2025					189,05%

14. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Tabella EU IRRBBA: Informazioni qualitative sui rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Art. 448, paragrafo I, lettera e):

a) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente definisce l'IRRBB ai fini del controllo e della misurazione del rischio;

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel Banking Book, identificato come l'insieme delle poste in Bilancio e fuori Bilancio che non sono detenute con finalità di trading.

Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza due metodi per la valutazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse:

- la "prospettiva degli utili" che valuta l'impatto delle variazioni dei tassi sugli utili di breve periodo passando attraverso le variazioni sul margine di interesse (Delta Net Interest Income);
- la "prospettiva del valore economico" che valuta l'impatto delle variazioni dei tassi sul valore dei flussi finanziari netti della banca passando attraverso le variazioni del valore attuale dei flussi futuri finanziari (Delta Present Value).

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il banking book:

- rischio di revisione del tasso (repricing risk), ovvero il rischio legato agli sfasamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), ovvero il rischio legato ai mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di opzione (optionality risk), ovvero il rischio legato alla presenza di opzioni, automatiche o comportamentali, nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Art. 448, paragrafo I, lettera f):

b) Descrizione delle strategie globali di gestione e attenuazione dell'IRRBB dell'ente;

Il Gruppo Bancario Mediolanum gestisce il rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo con la finalità di

- assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento,
- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo dei tassi in un'ottica di breve periodo,
- salvaguardare il valore economico in un'ottica di medio/lungo termine,
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali,
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;

La definizione del sistema di governance del rischio tasso si basa sui seguenti principi generali:

- indipendenza della attività di controllo della Funzione Risk Management dalle attività operative delle business lines ma interazione continua con le stesse unità di business per permettere alla funzione di controllo la comprensione del contesto operativo di riferimento;
- responsabilità della Capogruppo di fornire le linee guida a tutte le Legal Entity e di coordinare sia i processi di pianificazione strategica e di controllo, sia di gestione della tesoreria e della finanzia sia di monitorare il rischio tasso di Gruppo per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa e i limiti interni.

Il Gruppo attenua il rischio utilizzando tecniche di management che includono la gestione attiva dei mismatch di scadenza e la ripartizione del portafoglio in base alla duration attesa. Attualmente, infatti, non vengono utilizzati strumenti derivati di copertura ma esiste una naturale strategia di hedging tra attivo e passivo di bilancio. L'ente adotta un sistema di limiti interni allineato all'appetito al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione, definito nel processo annuale di Risk Appetite Framework di Gruppo. All'interno della Policy di Financial Risk, il Gruppo ha definito le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book, facendo riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alla gestione di tale rischio. Il presidio dei controlli di I livello è assicurato dal Settore Gestione Finanziaria e Tesoreria, mentre i controlli di II livello sono in capo alla Funzione Risk Management che garantisce il controllo continuo del rischio e il rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, effettua analisi di stress delle due metriche di tasso che vengono rappresentate nel processo periodico di ICAAP e svolge analisi dinamiche per simulare la propensione al rischio che il Gruppo ha scelto di detenere, annualmente, in fase di elaborazione di budget e di piano e in occasione di nuove campagne commerciale e/o opportunità di mercato. La Funzione di Audit assicura l'adeguatezza ed il rispetto della regolamentazione interna e quella emanata dall'autorità nazionale ed europea su base almeno annuale.

Art. 448, paragrafo 1, lettera e), punti i) e v); articolo 448, paragrafo 2:

c) Periodicità del calcolo delle misure dell'IRRBB dell'ente e descrizione delle misure specifiche che l'ente utilizza per determinare la sua sensibilità all'IRRBB;

La Policy, coerentemente alla normativa europea, prevede le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity del Valore Economico (metrica EVE – Economic Value of Equity) e Sensitivity del Margine di Interesse (metrica NII – Net Interest Income) come richiesto nel processo di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP). Tali metriche sono calcolate ed esaminate mensilmente nei Comitati endoconsiliari o manageriali nell'ambito della loro attività propositiva al Consiglio di Amministrazione.

La metodologia di calcolo dell'EVE Sensitivity utilizzata dal Gruppo Bancario Mediolanum è stata aggiornata al c.d. metodo in "full evaluation" secondo le nuove linee guida pubblicate dall'EBA in materia di IRRBB (cfr. EBA/GL/2022/14). La misura viene calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di scenari di shock istantanei di tasso e riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (run-off balance sheet). I flussi di cassa in conto interessi utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso di mercato risk-free forward (ossia si escludono gli spread commerciali) e attualizzati con la curva di sconto risk-free.

L'NII sensitivity fornisce l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare utile dal margine da interessi. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo eventuali risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a

derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è limitato al breve termine (1 anno) e l'impatto è valutato nell'ipotesi di continuità aziendale (approccio "going concern") ossia con ipotesi di stato patrimoniale costante che comprende posizioni in e fuori bilancio in cui sono mantenute la dimensione e la composizione totali, riprezzando i flussi di cassa o sostituendo quelli in scadenza con nuovi flussi di cassa con caratteristiche comparabili in termini di importo, data di riprezzamento e componenti di spread. La variazione del margine di interesse viene stimata in ipotesi di shock paralleli dei tassi di interesse stabiliti dalla normativa.

Art. 448, paragrafo 1, lettera e) punto iii):

d) Descrizione degli scenari di shock e di stress relativi ai tassi di interesse che l'ente utilizza per stimare le variazioni del valore economico e dei proventi da interessi netti (se del caso):

Il Gruppo Bancario Mediolanum utilizza per il calcolo del rischio tasso sia scenari regolamentari che di stress. Gli scenari regolamentari sono sei shock istantanei di tasso: due scenari di movimento parallelo della curva, due scenari di rotazione della curva e due scenari di shock dei tassi a breve termine come specificati nelle Linee Guida EBA/GL/2022/14.

Art. 448, paragrafo 1, lettera e, punti ii):

e) Descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per le misure dell'IRRBB nel modello EU IRRBB (se del caso):

Il Gruppo Bancario Mediolanum calcola le misure gestionali in modo simile allo standard EU IRRBB. La principale differenza è che, a livello gestionale, si sommano le sensitivity di tutte le valute, mentre per la disclosure normativa viene indicata solo quella dell'euro, poiché le altre valute non risultano significative per il Gruppo.

Articolo 448, paragrafo 1, lettera e), punto iv):

f) Descrizione ad alto livello delle modalità di copertura dell'IRRBB da parte dell'ente nonché del trattamento contabile correlato (se del caso).

Il Gruppo Bancario Mediolanum al momento non svolge operazioni di copertura per la gestione del rischio di tasso.

Articolo 448, paragrafo 1, lettera c); articolo 448, paragrafo 2:

g) Descrizione delle principali ipotesi di modellizzazione e parametriche utilizzate per le misure dell'IRRBB nel modello EU IRRBB (se del caso).

Per entrambe le metriche di misurazione del rischio tasso, il Gruppo Bancario Mediolanum modella le poste contrattualmente a vista (conti correnti clientela di raccolta) con un modello interno di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione consiste nell'identificazione della parte "core" dei saldi, ossia l'importo del deposito che è stabile e quindi non istantaneamente rivalutabile anche in presenza di variazioni significative dei tassi. La componente stabile viene distribuita temporalmente secondo le scadenze dettate da un profilo di ammortamento anch'esso stimato, al fine di cogliere la reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato. Infine, si considera un

modello interno di riprezzamento che determina i livelli e l'andamento del tasso clientela come funzione di un parametro di mercato (Euribor 1M) per riuscire a cogliere soprattutto nella metrica dell'NII la vischiosità, l'asimmetria agli shock di mercato e il floor contrattuale a zero sui tassi alla clientela. Per gli asset non sono stati presi in considerazione pagamenti anticipati di mutui o prestiti.

Articolo 448, paragrafo 1, lettera d):

h) Spiegazione della rilevanza delle misure dell'IRRBB e delle loro variazioni significative rispetto alle informative precedenti;

Il bilancio del Gruppo Bancario Mediolanum ha una duration degli Attivi poco superiore alla duration delle Passività e pertanto trae beneficio in termini di valore economico da una discesa dei tassi di mercato ma ne risulta svantaggiato in termini reddituali, come riportato nella tabella EU IRRBBI. Un incremento della duration degli Attivi a fronte di una più modesta variazione incrementativa lato Passività costituisce il principale driver di variazione delle misure di rischio rispetto alla precedente rendicontazione.

Art. 448, paragrafo 1, lettera g):

1),2) Pubblicazione della data di scadenza media e massima per la revisione delle condizioni assegnata ai depositi non vincolati;

La scadenza media di riprezzamento del portafoglio dei depositi a vista è 2.5 anni e la scadenza più lunga del profilo di ammortamento è 13 anni.

Gli scenari utilizzati nel template EU IRRBBI relativamente alla variazione del valore economico corrispondono ai 6 scenari del Supervisory Outlier Test richiesti dalla normativa EBA e gli scenari Up e Down utilizzati per le sensitivity del margine di interesse e del valore economico riportate nel template EU IRRBBI, sono stati definiti come lo shift parallelo di +/- 200bps.

Di seguito la tabella EU IRRBBI con le informazioni quantitative relative alla data del documento con il confronto rispetto al periodo di osservazione precedente.

Modello EU IRRBBI: Rischio di tasso di interesse delle attività non di negoziazione

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	Periodo corrente	Periodo precedente	Periodo corrente	Periodo precedente
1 Parallelo verso l'alto (Parallel up)	(109.046)	(163.382)	59.091	62.788
2 Parallelo verso il basso (Parallel down)	128.011	192.527	(120.114)	(92.180)
3 Incremento della pendenza della curva (Steeper)	17.288	9.904		
4 Appiattimento della curva (Flattener)	(39.773)	(30.198)		
5 Rialzo dei tassi a breve (Short rates up)	(85.266)	(100.327)		
6 Ribasso dei tassi a breve (Short rates down)	46.638	53.774		

15. Esposizioni in strumenti di capitale

Le esposizioni in strumenti di capitale includono sia i titoli di capitale, quotati e non quotati, sia le partecipazioni, di controllo e non di controllo.

In particolare, nel portafoglio si rilevano le seguenti tipologie:

- strumenti di capitale inclusi nel portafoglio del "Trading" hanno finalità di negoziazione e sono valutati al fair value;
- strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono rappresentati da partecipazioni non qualificabili di controllo;
- investimenti partecipativi in società controllate classificate come "partecipazioni".

Si precisa che gli strumenti valutati al fair value sono declinati secondo i principi di mercato attivo definiti dal Gruppo. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Esposizioni in strumenti di capitale

(Euro/000)	Valore contabile	Utili / perdite realizzati	Utili / perdite non realizzati	Dividendi incassati nel periodo
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico				
Titoli di capitale	1.882	3.494	-	92
Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Titoli di capitale	8.026	192.151	27	12.747
Partecipazioni				
Partecipazioni di controllo	1.595.113	196.843	-	-
Totale	1.604.961	392.488	27	12.839

Si segnala che il titolo NEXI e Mediobanca, presenti nelle precedenti informative, non fanno più parte del portafoglio di Banca Mediolanum.

Con riferimento al titolo Mediobanca, come argomentato nella sezione dell' "Informativa Generale", la transazione è avvenuta nel mese di luglio 2025, a seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum tenutosi a giugno 2025 che ha approvato la vendita della partecipazione detenuta in Mediobanca.

16. Sistemi di remunerazione ed incentivazione

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le Politiche retributive definite da Banca Mediolanum S.p.A. perseguono l'obiettivo di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa e quello di fornire un incentivo volto ad accrescerne l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, attraverso la soddisfazione e la motivazione personale.

Per le informazioni di maggior dettaglio sulle politiche di remunerazione e incentivazione si rimanda alla Relazione annuale relativa alla politica di remunerazione di gruppo, pubblicata nella sezione "Corporate Governance" del sito internet www.bancamediolanum.it.

La politica di remunerazione del Gruppo Mediolanum è redatta includendo tutte le informazioni richieste dall'art. 450 della CRR e ponendo costante attenzione alla normativa italiana ed europea, anche alla luce dei nuovi documenti pubblicati dalle Autorità di Vigilanza.

Si riportano di seguito, relativamente al precedente esercizio, i riferimenti inerenti alle informazioni qualitative relative alle politiche dell'istituto e, in forma tabellare, le informazioni quantitative dei sistemi di incentivazione e remunerazione come da Articolo 450 (rif. CRR II).

MODELLO EU REMA: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Disclosure qualitativa	In relazione sulla Remunerazione Banca Mediolanum
Informazioni relative agli organi che sovrintendono alla remunerazione	
<p>Nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di gestione e comitato di remunerazione, in base a come applicato) che sovrintende la politica di remunerazione, e numero di riunioni tenute da tale organo durante l'esercizio finanziario.</p>	<p>Sezione I, <u>Paragrafi 1.2,1.3, 1.4</u> (Consiglio di Amministrazione, Comitato remunerazioni, Comitato Rischi) Sezione II, <u>Paragrafo 2.1</u> (Riunioni e composizione del Comitato remunerazioni)</p>
<p>(a) Consulenti esterni ai quali è stato richiesto supporto, l'organismo da cui sono stati incaricati e in quali aree del quadro retributivo</p>	<p>Sezione I, <u>Paragrafo 4.4</u> (Utilizzo di Benchmark per gli Amministratori e il Personale dipendente) Sezione II, <u>Paragrafo 3</u> (Remunerazione fissa e pay mix). Si precisa che i Consulenti esterni menzionati sono stati ingaggiati dalla Direzione Risorse Umane di Banca Mediolanum S.p.A.</p>
<p>Una descrizione del campo di applicazione della politica retributiva dell'istituto (per esempio per regioni, linee di attività), compresa la misura in cui è applicabile alle filiali e alle succursali situate in paesi terzi.</p>	<p>Sezione I, <u>Premessa (nota 2 e 3); Paragrafi 4 e 5</u> (Struttura retributiva degli Amministratori dei Sindaci e del Personale Dipendente, Struttura remunerativa della Rete di Vendita)</p>
<p>Una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio delle istituzioni (personale più rilevante).</p>	<p>Sezione I, <u>Paragrafi 2.1-2.3</u> (Ricognizione e analisi del personale, Esiti e relativa Formalizzazione, Esclusioni) Il personale tra Amministratori, Dipendenti e Rete di Vendita è selezionato in base al ruolo ricoperto e/o la remunerazione complessiva percepita, secondo i criteri previsti dal Reg 923 /21.</p>
Informazioni relative alla progettazione e alla struttura del sistema di remunerazione per il personale più rilevante	
<p>(b) Una panoramica delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica retributiva, e informazioni sul processo decisionale utilizzato per determinare la politica retributiva e il ruolo degli stakeholder rilevanti (per esempio l'assemblea degli azionisti).</p>	<p>Sezione I, <u>Paragrafo 1 e successivi sotto-paragrafi</u> (Ruoli e responsabilità degli organi e dei soggetti coinvolti nel processo di predisposizione e attuazione delle politiche di remunerazione) Il processo decisionale, secondo la governance definita e descritta nel paragrafo sopra richiamato, prevede un coinvolgimento – nell'ambito dei rispettivi ambiti di competenza – dell'Assemblea degli Azionisti, del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Remunerazioni, nonché del Comitato Rischi. Il processo prevede altresì il coinvolgimento delle Direzioni preposte alla predisposizione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti nonché delle Funzioni di Controllo, anche secondo le attribuzioni conferite alle stesse dalla normativa in vigore. Sezione I, <u>Paragrafo 3</u> (Ragioni e finalità perseguite con le politiche retributive)</p>
<p>Informazioni sui criteri utilizzati per la misurazione delle prestazioni e l'aggiustamento del rischio ex ante ed ex post.</p>	<p>Sezione I, <u>Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2026/2028)</p>

		Sezione I, Paragrafi 5.1.1, 7, 8 (Piani Collaboratori, Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri, Meccanismi di Malus e Clawback)
	Se l'organo di gestione e il comitato per le remunerazioni hanno riesaminato la politica retributiva dell'istituto durante l'anno passato. In caso affermativo includere una panoramica delle eventuali modifiche, le ragioni e il loro impatto sulla remunerazione.	Il riesame è incluso tra i compiti del C.d.A., e le modifiche rilevanti eventuali sono presentate in evidenza nell'Executive Summary
	Informazioni su come l'istituto assicura che il personale delle funzioni di controllo sia remunerato in modo indipendente dalle attività che supervisiona.	Sezione I, Paragrafo 4.6.1 (Remunerazione variabile di breve termine)
	Politiche e criteri applicati per l'assegnazione della remunerazione variabile garantita e delle indennità di fine rapporto.	Sezione I, Paragrafi 4.6.4, 4.6.6 (Trattamento di risoluzione anticipata del rapporto per Amministratori e Personale dipendente, Altre forme retributive) Sezione I, Paragrafo 5.2 (Trattamento previsto in caso di cessazione del rapporto di agenzia o riduzione dell'incarico di supervisione, assistenza e coordinamento)
	Descrizione dei modi in cui i rischi attuali e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione	
(c)	Le informazioni includono una panoramica dei rischi principali, la loro misurazione e come queste misure influenzano la remunerazione.	Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2 (Remunerazione variabile di breve termine, Obiettivi di performance, Remunerazione variabile di lungo termine) Sezione I, Paragrafi 5.1.1 (Piani Collaboratori) Sezione I, Paragrafo 7 (Valutazione di sostenibilità rispetto ai requisiti in materia di fondi propri) Gli indicatori utilizzati nella definizione del gate a cui è collegata l'erogazione di remunerazione variabile sono il RARORAC, il Total Capital Ratio e il Liquidity Coverage Ratio. Tale aspetto – unitamente ad un parametro minimo di Utile Netto – permette di tenere adeguatamente conto degli indicatori di capitale, liquidità e profittabilità.
(d)	I rapporti tra remunerazione fissa e variabile stabiliti in conformità all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva (UE) 2013/36 ("CRD")	
		Sezione I, Paragrafi 4.3 e 5 (Rapporto tra remunerazione fissa e variabile; Struttura Remunerativa della Rete di Vendita)
	Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di collegare i risultati durante un periodo di misurazione con i livelli di remunerazione	
(e)	Una panoramica dei principali criteri e metriche di performance per l'istituto, le linee di business e gli individui.	Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2 (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2026/2028) Sezione I, Paragrafo 5.1.1 (Piani collaboratori)
	Una panoramica di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono legati ai risultati individuali e dell'istituto.	Sezione II, Paragrafo 1.2 (Analisi pay e performance 2021-2025) Fermo restando quanto esplicitato sub c) in termini di gate e di parametro legato all'Utile Netto, le performance individuali - la cui valutazione è collegata alla corresponsione di

		remunerazione variabile – vengono misurate sulla base di criteri finanziari legati ai risultati di business e sulla base di criteri non finanziari (ad es. legati a progettualità e connessi ad elementi di sostenibilità ESG). I criteri finanziari e non finanziari sono adeguatamente bilanciati tra loro.
	Informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti assegnati, tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, opzioni e altri strumenti.	<u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1 e 5.1.1</u> (Remunerazione variabile di breve periodo, Piani collaboratori)
	Informazioni sulle misure che l'istituto attuerà per adeguare la remunerazione variabile nel caso in cui gli indicatori di prestazione siano deboli , compresi i criteri per determinare gli indicatori di prestazione quando questi siano considerati "deboli". Ai sensi dell'articolo 94, paragrafo 1, lettera n), della direttiva CRD, per essere versata o attribuita, la remunerazione variabile deve essere giustificata sulla base dei risultati dell'istituto, dell'unità aziendale e della persona interessata. Gli istituti spiegano i criteri/soglie per determinare che i risultati sono deboli e che non giustificano il fatto che la remunerazione variabile possa essere pagata o attribuita.	<u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2026/2028) <u>Sezione II, Paragrafo 4.1, 4.2</u> (Piano di incentivazione a lungo termine 2023-2025, Piano di Incentivazione Top Management 2025) Gli indicatori di performance con funzione di Gate a livello di istituto (ivi incluso l'indicatore di Utile Netto) sono esplicitazione delle condizioni minime per l'attribuzione e/o il pagamento della remunerazione variabile.
	Descrizione dei modi in cui l'istituto cerca di adeguare la retribuzione per tenere conto dei risultati a lungo termine	
(f)	Una panoramica della politica dell'istituto in materia di differimento, pagamento in forma di strumenti, retention period e maturazione della remunerazione variabile, compresi i casi in cui essa è diversa tra il personale o le categorie di personale.	<u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2026/2028) <u>Sezione I, Paragrafo 5.1.1</u> (Piani collaboratori)
	Informazioni sui criteri dell'istituto per gli adeguamenti ex post (malus e clawback).	<u>Sezione I, Paragrafo 8</u> (Meccanismi di Malus e Clawback)
	Se applicabile, shareholding requirements che possono essere imposti al personale più rilevante.	N/A
	Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni di qualsiasi sistema di componenti variabili e di qualsiasi altro beneficio non monetario in conformità all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR	
(g)	Informazioni su specifici indicatori di rischio/performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti assegnati , tra cui azioni, interessi di proprietà equivalenti, strumenti legati alle azioni, strumenti equivalenti non monetari, opzioni e altri strumenti	<u>Sezione I, Paragrafi 4.6.1, 4.6.2; 5.1.1</u> (Remunerazione variabile di breve termine, Remunerazione Variabile di Lungo Termine – Il Piano LTI 2026/2028; Piani Collaboratori)
	Su richiesta dello Stato membro interessato o dell'autorità competente, la remunerazione totale per ogni membro dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza. In linea con l'articolo 450, paragrafo 1, lettera j), del CRR	
(h)		<u>Sezione II, Paragrafo 3</u> (Remunerazione fissa e pay mix) per l'organo di gestione
	Informazioni sul fatto che l'istituto benefici di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, CRD conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), CRR	
(i)	Ai fini del presente punto, gli istituti che beneficiano di tale deroga indicano se ciò avviene sulla base dell'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre quale dei requisiti in materia di remunerazione applicano la deroga o le deroghe (ossia (l) e/o (m) e/o (o) dell'articolo 94, paragrafo 1, CRD), il numero di membri	<u>Sezione I, Paragrafo 4.6.1</u> (Remunerazione variabile di breve termine)

del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in fissa e variabile.

Per quanto attiene all'applicazione della deroga derivante dall'erogazione di una remunerazione variabile al di sotto della soglia di rilevanza, e con riferimento alla performance 2024, si segnala quanto segue:

- la deroga è stata applicata ad un totale di 14 soggetti appartenenti al personale più rilevante;
- la remunerazione complessiva di tali soggetti ammonta a € 5.404.660, di cui remunerazione fissa totale € 4.970.580 e remunerazione variabile € 434.080

Gli enti di grandi dimensioni pubblicano le informazioni quantitative sulla remunerazione del loro organo di gestione, differenziando tra membri esecutivi e non esecutivi in conformità all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR

(i)

Modello EU REMI: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	12,0	1,0	2,0	101,0
2		Remunerazione fissa complessiva	€ 2.065.857	€ 1.326.974	€ 1.205.625	€ 77.566.931
3		Di cui in contanti	€ 2.060.000	€ 1.320.642	€ 1.192.429	€ 77.223.437
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
7		Di cui altre forme	€ 5.857	€ 6.331	€ 13.196	€ 343.494
9		Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante		1,0	2,0
10	Remunerazione variabile complessiva			€ 1.600.000	€ 1.914.000	€ 29.868.717
11	Di cui in contanti			€ 768.000	€ 859.860	€ 14.852.398
12	Di cui differita			€ 448.000	€ 411.660	€ 7.806.134
EU-13a	Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				€ 1.054.140	€ 14.254.819
EU-14a	Di cui differita				€ 605.940	€ 7.880.190
EU-13b	Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti					
EU-14b	Di cui differita					
EU-14x	Di cui altri strumenti			€ 832.000		€ 761.500
EU-14y	Di cui differita			€ 512.000		€ 304.600
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		-	€ 2.065.857	€ 2.926.974	€ 3.119.625

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	4
7	Importo complessivo	-	-	-	€ 4.872.948
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	€ 974.590
9	Di cui differiti	-	-	-	€ 3.898.358
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	€ 4.872.948
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	€ 2.579.846

Modello EU REM3: remunerazione differita (1 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		a	b	c	d
		Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	€ 1.371.580	€ 250.680	€ 1.120.900	
8	In contanti	€ 533.780	€ 106.840	€ 426.940	€ -
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	€ -	€ -	€ -	€ -
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme	€ 837.800	€ 143.840	€ 693.960	€ -
13	Altri membri dell'alta dirigenza	€ 1.163.833	€ 250.500	€ 913.333	
14	In contanti	€ 329.233	€ 112.933	€ 216.300	€ -
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	€ 711.600	€ 76.067	€ 635.533	€ -
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme	€ 123.000	€ 61.500	€ 61.500	€ -
19	Altri membri del personale più rilevante	€ 24.631.231	€ 6.053.213	€ 18.578.018	
20	In contanti	€ 11.107.011	€ 3.973.541	€ 7.133.469	€ -
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	€ 12.216.053	€ 1.693.145	€ 10.522.908	€ -
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme	€ 1.308.167	€ 386.526	€ 921.641	€ -
25	Importo totale	€ 27.166.644	€ 6.554.393	€ 20.612.252	

Modello EU REM3: remunerazione differita (2 di 2)

Remunerazione differita e soggetta a mantenimento		e	f	EU-g	EU-h
		Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica				
2	In contanti				
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
5	Altri strumenti				
6	Altre forme				
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione			€ 250.680	€ 43.855
8	In contanti	€ -		€ 106.840	
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	€ -	€ -	€ -	€ -
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
11	Altri strumenti				
12	Altre forme	€ -	€ -	€ 143.840	€ 43.855
13	Altri membri dell'alta dirigenza			€ 250.500	€ 39.900
14	In contanti	€ -		€ 112.933	
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	€ -	€ -	€ 76.067	€ 39.900
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
17	Altri strumenti				
18	Altre forme	€ -	€ -	€ 61.500	€ -
19	Altri membri del personale più rilevante			€ 6.053.213	€ 1.043.404
20	In contanti	€ -		€ 3.973.541	€ -
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	€ -	€ -	€ 1.693.145	€ 946.305
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
23	Altri strumenti				
24	Altre forme	€ -	€ -	€ 386.526	€ 97.099
25	Importo totale			€ 6.554.393	€ 1.127.159

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

a		b
EUR		Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	32,0
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	12,0
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	3,0
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	1,0
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	2,0
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	2,0
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	1,0
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (1 di 2)

		a	b	c
		Remunerazione dell'organo di amministrazione		
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante			
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	12,0	1,0	13,0
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	€ 2.065.857	€ 2.926.974	€ 4.992.831
6	Di cui remunerazione variabile	€ -	€ 1.600.000	€ 1.600.000
7	Di cui remunerazione fissa	€ 2.065.857	€ 1.326.974	€ 3.392.831

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante) (2 di 2)

		d	e	f	g	h	i	j
		Aree di business						
		Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante							-
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				2,0			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	1,0	54,0	5,0	19,0	23,0		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	€ 908.316	€ 87.146.056	€ 3.044.896	€ 16.470.012	€ 3.471.016		
6	Di cui remunerazione variabile	€ 500.000	€ 20.673.736	€ 1.623.000	€ 8.940.270	€ 512.734		
7	Di cui remunerazione fissa	€ 408.316	€ 66.472.320	€ 1.421.896	€ 7.529.742	€ 2.958.282		

17. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 26 marzo 2026.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)